



IMPONENTE MANIFESTAZIONE PER DIRE BASTA ALLE BOMBE

TANGENTI: GLI INTERROGATORI A TRIESTE

La rabbia di Firenze

Una marea umana ha attraversato le strade - Momenti di tensione

Caccia aperta a tre sospetti

Stanziati dal governo

i primi trenta miliardi.

L'onda d'urto sui mercati:

lenta erosione della lira

FIRENZE — Ieri Firenze ha vissuto una straordinaria giornata per partecipazione emotiva. Una marea umana nelle piazze e nelle strade per dire «no alle bombe», punteggiata di bandiere e striscioni, cartelli e stendardi. Ben presto la tensione è cominciata a salire: il segretario della Uil, Larizza, è stato schiacciato quando dal palco in piazza Santa Croce ha affermato che i responsabili dell'attentato saranno individuati. Dalla folla si è levato un grido solo: «Piazza Fontana, Piazza della Loggia». Il corteo più imponente, con in testa Occhetto e Garavini, è stato contestato in piazza San Marco da un centinaio di autonomi. Intanto sono stati completati tre identikit: raffigurano tre individui sui 20-30 anni, visti vicino al luogo dell'esplosione. Sul tipo di congegno usato per far saltare il «Fiorino» solo ipotesi. Il governo ha stanziato 30 miliardi per il restauro delle sale degli Uffici, dell'Accademia dei Georgofili e del corridoio vasariano devastati dall'esplosione. Sui mercati, l'onda d'urto di Firenze si è propagata miscelata a un ritorno del marco, con lenta erosione della lira.

A pagina 4



L'immensa folla radunatasi in piazza Santa Croce a Firenze.

Chi ammette e chi nega

Scagnol vuole un confronto

con Tripani, E Carbone

respinge l'accusa di

concorso in concussione

TRIESTE — Primi interrogatori, ieri, per i quattro politici triestini arrestati giovedì nell'ambito dell'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò sulla condotta sottomarina di Servola, ciclopico impianto da 40 miliardi mai entrato in funzione. Aldo Scagnol, vicepresidente provinciale della Democrazia cristiana, ha negato ogni addebito e ha chiesto di essere messo a confronto con lo scudocrociato Sergio Tripani, suo accusatore.

Anche Gianfranco Carbone, ex vicepresidente socialista della giunta regionale, ha respinto l'accusa di concorso in concussione, mentre Alessandro Colautti, segretario regionale del garofano, ha ammesso di aver ricevuto da un privato 15 milioni — non conoscendone però la provenienza — che poi avrebbe destinato alla campagna elettorale del suo partito. Il pubblico ministero avrebbe già espresso parere favorevole alla concessione degli arresti domiciliari. La decisione spetterà, nelle prossime ore, al giudice per le indagini preliminari Bottan.

Nulla, invece, si è saputo dell'interrogatorio di Alessandro Perelli, difeso dall'avvocato Riccardo Seibold. L'ex assessore socialista sarebbe accusato dalla magistratura di aver ricevuto una «mazzetta» di 35 milioni.

In Trieste

NOVE CHILI DI ESPLOSIVO

Trappola a Trieste

Presi due croati mercanti di morte

TRIESTE — Trappola per i mercanti di morte. Doveva essere un business sicuro e invece al posto degli acquirenti c'erano i finanzieri del Gico di Trieste. Due croati arrestati e il sequestro di una carabina di precisione e di quasi nove chili di esplosivo T4 e Semtex: questo il brillante risultato dell'operazione «Furia» che si è conclusa ieri pomeriggio nel parcheggio del Motel Agip a Duino. La merce era stata lasciata qualche minuto prima dal conducente di una Renault che l'aveva abbandonata vicino a un cespuglio. Un complice stava per prendere la borsa contenente il denaro pattuito. Ma non ha fatto in tempo. Ai suoi polsi sono scattate le manette. L'altro è stato bloccato dopo un breve inseguimento a qualche decina di metri dall'inizio della Costiera. Un'indagine lunga e pericolosa. Due finanzieri si sono infiltrati nell'organizzazione tramite un contatto triestino. Hanno fatto sapere di cercare armi ed esplosivo. Presto è arrivata l'offerta: 20 mila marchi. Contatti in un bar vicino a Monfalcone. E ieri pomeriggio è partita l'operazione. Prima hanno esibito a un trafficante la borsa con il denaro e quindi dopo l'ok si sono avviati al parcheggio. E la trappola per i mercanti di morte è scattata.

In Trieste

L'ASSEMBLEA NAZIONALE LO VOTA A MAGGIORANZA PER LA SEGRETERIA

Del Turco il leader di mezzo Psi

«Terza fase» della stagione autonomista - L'impegno di recuperare i «dissidenti»

TANGENTI E RECESSIONE

Agnelli: «Porterò la Fiat fuori dalla tempesta»

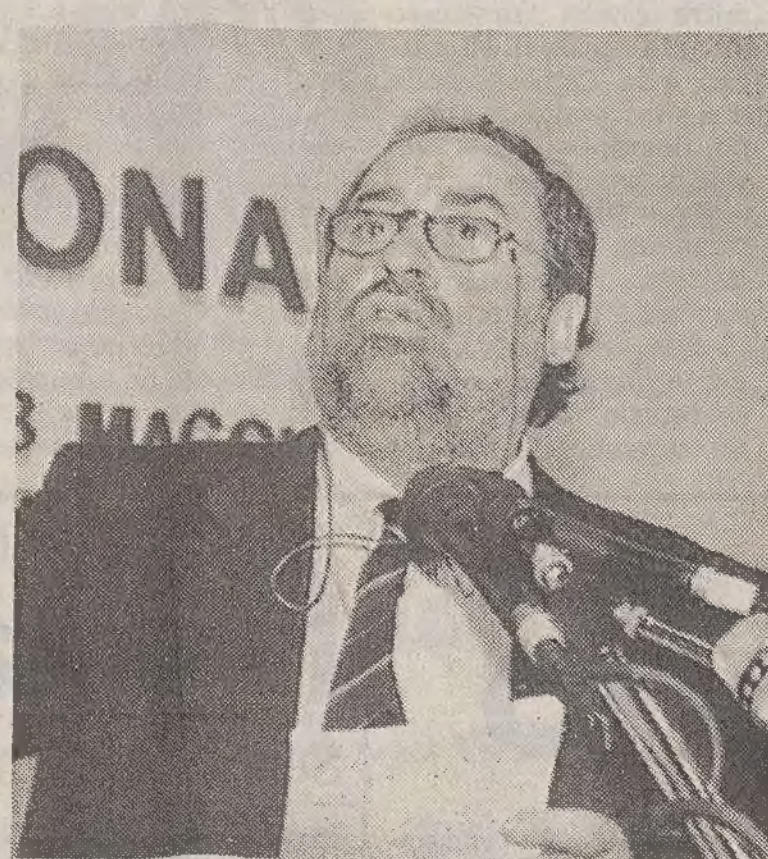
ROMA — Gianni Agnelli promette: «Condurrò l'azienda fuori dalla tempesta giudiziaria». Il presidente di corso Marconi racconta la sua Fiat: quella del passato, del presente e del futuro. In un'intervista parla di Tangentopoli, della crisi economica, della situazione politica, della strategia del gruppo per uscire dal tunnel della recessione. «Ho trascorso alla Fiat momenti belli e momenti grami. Ora ho il dovere di curare fino alla fine questa difficile vicenda». In ogni caso l'Avvocato lascerà la guida al fratello Umberto nel giugno '94, assicurando «un passaggio di potere non traumatico per evitare l'instabilità». L'inchiesta Mani pulite non accelererà il ricambio: «Abbiamo dei manager coinvolti e io non posso fare altro che attendere i processi, naturalmente augurandomi che non ci siano condanne».

In Economia



ROMA — Ottaviano Del Turco è il nuovo segretario di un Psi spaccato in due. L'assemblea nazionale convocata dopo le dimissioni di Giorgio Benvenuto lo ha eletto con 281 voti su 340, ossia con l'82,64 per cento dei voti espressi. Ma alla votazione ha preso parte poco più della metà degli aventi diritto (634). Giorgio Benvenuto non ha votato. All'assemblea di Roma non ha partecipato nemmeno la maggior parte degli esponenti socialisti inquisiti per tangenti: non c'erano Craxi, De Michelis tanti altri. Assente anche il presidente dimissionario Gino Giugni che è arrivato in serata dopo la chiusura del seggio. «Non mi hanno fatto votare — si è lamentato — eppure li avevo avvertiti». E ha fatto sapere che avrebbe votato proprio per Del Turco perché «è un amico». Giuliano Amato si è presentato soltanto al momento delle votazioni. Ha votato per Del Turco, che dopo la sua elezione ha assunto un impegno: lavorare per ricostruire l'unità dei socialisti e recuperare il consenso di Benvenuto e degli altri dissidenti. Nel suo intervento ha annunciato l'inizio della «terza fase» della stagione autonomista del Psi, ha delineato il suo programma guardando con attenzione al Pds e alla Dc e ha previsto un'assemblea programmatica del partito prima dell'estate.

A pagina 2



Ottaviano Del Turco durante il suo intervento.

Segretario del Pli

Eletto Raffaele Costa: «Non so per quanto tempo potrò restare»

A PAGINA 2

Musulmani nel ghetto

Ancora pulizia etnica a Mostar
Nuovi bombardamenti su Sarajevo

A PAGINA 6

Napoli, nuovo arresto

Tangenti della Cogefar-Impresit
Provincia: il presidente in cella

A PAGINA 5

UN NUOVO «TERREMOTO» DOPO LA LEGGE CONTRO L'ASILO

Germania, l'aborto è illegale

La decisione della Suprema Corte: in conflitto con il diritto alla vita

KARLSRUHE — Dopo la legge anti-asilo, nuovo «terremoto» in Germania. La Suprema Corte ha dichiarato parzialmente incostituzionale la nuova legge sull'aborto del '92. Per i giudici le norme sono in conflitto con il dettato costituzionale che protegge la vita umana. In particolare hanno bocciato quella

parte della legge per cui gli aborti non erano più considerati illegali, sicché le interruzioni volontarie della gravidanza diventavano illecite e non potevano essere praticate a carico delle mutue.

La decisione della Corte è stata accolta con soddisfazione dagli ambienti cattolici, mentre ha suscitato aspre reazioni in quelli femministi,

che hanno subito indetto manifestazioni di protesta. I giudici comunque si sono limitati a giudicare incostituzionali alcuni aspetti della disciplina normativa. Toccherà ora al Parlamento risanare a fondo l'intera questione e riscrivere una legge che possa salvaguardare i diritti di tutti.

A pagina 7



Paolo e Andrea sorridenti dopo l'avventura.

I VELISTI NAUFRAGATI ALLE AZZORRE

«Avevamo la certezza che ci avrebbero salvati»

TRIESTE — Paolo Rizzi e Andrea Probaz hanno raccontato ieri la loro avventura, il naufragio al largo delle Azzorre sulla loro barca «Vento fresco», dopo essere tornati in Italia con un aereo della Europe Assistance. I due velisti hanno detto di non aver mai disperato perché sapevano che il loro «mayday» era stato raccolto e soprattutto perché «non puoi cominciare a disperare alla prima settimana, altrimenti è la fine». Come passavano il tempo? «Stando con gli occhi aperti a cercare di avvistare una nave». Ma la salvezza è giunta invece dal cielo: il segnale di aiuto è stato raccolto da un aereo di linea francese.

A pagina 15

La stangata americana

Passa il piano economico di Clinton
con una vittoria risicata alla Camera

A PAGINA 7

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE

partecipata da tempo pieno/prolungato

SCUOLA MEDIA

Leggittima riconosciuta

LICEO LINGUISTICO

Leggittimo riconosciuto

BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni: via Basenghi 16, tel. 309060

via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

Sono aperte le iscrizioni al CENTRO ESTIVO da giugno a settembre

ORARIO: dal lunedì al venerdì 7.30 - 17.30

SERVIZI FACOLTATIVI

- pranzo
- attività di studio pomeridiano
- corsi integrativi di italiano, francese, disegno, attività espressive, informatica

OGGI LA LEGA CALCIO DECIDE SULL'EVENTUALE RIPETIZIONE DI INTER-FOGGIA

Matarrese: «Anche la tv per la giustizia sportiva»

MILANO — La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio si riunisce oggi per decidere sul reclamo presentato dall'Inter in merito alla gara di domenica col Foggia, nella quale è stato squalificato per due giornate Tramezzani. L'Inter ha chiesto la ripetizione della gara in quanto l'arbitro ha mandato anzitempo negli spogliatoi De Agostini, scambiato per Tramezzani.

E le immagini tv saranno elementi di prova per la giustizia sportiva a partire dalla prossima stagione. Lo ha annunciato il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. La storica innovazione sarà sottoposta all'approvazione del prossimo Consiglio Federale dell'8 giugno.

«Dopo una consultazione con i presidenti delle Leghe e dell'Aia — ha detto Matarrese — abbiamo convenuto che i tempi siano maturi perché anche da noi si introduca

una novità importante, delicata e fondamentale che non può più essere rinviata se vogliamo continuare a garantire credibilità e serenità al calcio: studieremo come regolamentare il ricorso al mezzo tv come elemento di prova per la magistratura sportiva limitatamente ai casi di scambio di persona».

L'errore dell'arbitro Brignoccoli e del guardalinee Isola in Inter-Foggia, con le perplessità del segnalinee avvalorate dalle riprese tv, è stato l'episodio che ha sollecitato Matarrese a proporre al Consiglio federale la svolta, così come dal caso della moneta che colpì Alemo in Atalanta-Napoli del 1990 il presidente federale prese spunto per un'altra piccola rivoluzione con la successiva eliminazione della norma del 2-0 a tavolino.

«Fermo restando il principio cardine del-

l'ordinamento calcistico relativo all'autorità dell'arbitro — ha proseguito Matarrese — vogliamo attribuire agli organi della Giustizia sportiva la possibilità di utilizzare le immagini televisive come elemento probante nel caso di sostituzione di persona per un errore o una svista della terna arbitrale».

Ma perché limitare la prova tv allo scambio di persona? «Non possiamo tenere gli occhi chiusi ma neppure dobbiamo spalancarli: il calcio va rinnovato per gradi, messo al passo con i tempi senza rivoluzioni», ha risposto il presidente della Figg.

Significa che la prova tv non potrebbe applicarsi ad esempio all'episodio del gol del Marsiglia a Monaco scaturito da un calcio d'angolo erroneamente assegnato? «Proprio così. Se la prova tv fosse applicata senza limitazioni, si ucciderebbe il calcio».

f. m.

MAGGIONECCHI

CONTINUANO I GRANDI AFFARI

Macchine per cucire da L. **429.000**

Tagliacuci da L. **899.000**

Ferri da stiro a vapore professionali da L. **289.000**

NECCHI elna A TRIESTE E TULLIO G.

Via Pascoli 29/B - Tel. 724389

SCELTO IL NUOVO SEGRETARIO

Il Psi incorona Del Turco

BENVENUTO

Partito craxiano pur senza Craxi

ROMA — «Il Psi è rimasto il partito di Craxi». E' stata una vera e propria requisitoria contro il vecchio Psi l'intervento con il quale Giorgio Benvenuto ha spiegato all'assemblea nazionale socialista le sue dimissioni da segretario. Per mezz'ora, nel massimo silenzio (è stato interrotto soltanto una volta), Benvenuto ha attaccato la vecchia classe dirigente del Psi che ha impedito il rinnovamento del partito e «non ha nessuna intenzione di mollare la presa». Perciò Benvenuto, per non rendersi «complice», si è dimesso. Ed ora al partito non chiede nessuna «mediazione», nessuna «trattativa». Quindi, restare o no nel Psi? «Dipende da una sola cosa — è stata la risposta — è stata la risposta di Giorgio Benvenuto —: dal fatto che vi sia, con il rinnovamento dei gruppi dirigenti, una cesura netta con un passato tanto ingombrante quanto indifendibile». Perciò, «se noi e molti altri possiamo continuare a stare nel Psi dipende solo da voi».

L'intervento di Benvenuto in apertura dei lavori dell'assemblea nazionale del Psi è stato possibile, dopo le polemiche dei giorni scorsi, grazie ad un compromesso raggiunto tra le due anime del partito. «Ha chiesto di parlare il compagno Giorgio Benvenuto», ha annunciato il presidente dell'assemblea Paolo Vittorelli, come se si trattasse di un intervento qualsiasi e non della relazione del segretario dimissionario. Ed una volta sul palco Benvenuto ha sparato a zero contro i dirigenti craxiani («questo è un partito craxiano senza Craxi») che, pur presenti in sala, non hanno reagito.

Elvio Sarrocchio

ROMA — Ottaviano Del Turco è il nuovo segretario di un Psi spaccato in due. L'assemblea nazionale convocata dopo le dimissioni di Giorgio Benvenuto lo ha eletto con 281 voti su 340, ossia con l'82,64 per cento dei voti espressi. Ma alla votazione ha preso parte poco più della metà degli aventi diritto (634). Il numero legale è stato raggiunto soltanto grazie alla presenza di una parte dei seguaci di Giorgio Benvenuto che si sono astenuti. L'ex segretario del Psi non ha votato. Gli astenuti sono stati 19; 36 le schede bianche e quattro i voti dispersi.

All'assemblea di Roma non ha partecipato nemmeno la maggior parte degli esponenti socialisti inquisiti per tangenti: non c'erano Craxi (si trovava a Parigi), De Michelis (sarebbe in Russia) e tanti altri.

Assente anche il presidente dimissionario Gino Giugni che è arrivato in serata dopo la chiusura del seggio. «Non mi hanno fatto votare», si è lamentato, «eppure li ave-

vo avvertiti». Ed ha fatto sapere che avrebbe votato proprio per Del Turco perché «è un amico». Giuliano Amato non ha partecipato al dibattito e si è presentato soltanto al momento delle votazioni: ha votato per Del Turco.

Ottaviano Del Turco dopo la sua elezione ha assunto un impegno: lavorare per ricostruire l'unità dei socialisti e recuperare il consenso di Benvenuto e degli altri «dissidenti». Nel suo intervento ha annunciato l'inizio della «terza fase» della stagione autonoma del Psi, ha delineato il suo programma politico guardando con attenzione, ma ponendo condizioni, al Pds ed alla Dc di Martinazzoli ed ha previsto un'assemblea programmatica del partito prima dell'estate in vista del congresso da tenere in autunno. Del Turco ha rivolto un appello all'unità a tutti i socialisti ed in particolare modo a Giorgio Benvenuto: «Non lo lascerò in pace — ha affermato — fino a quan-

do non lo rivedrò sorridere e lavorare insieme a noi». Ma l'ex segretario socialista, dopo aver ascoltato il suo discorso ha abbandonato l'assemblea nazionale. «Sono disposto a portare la croce — ha detto Benvenuto ai giornalisti — e a salire il Calvario perché il partito risorga. Posso portare la croce anche per il ladrone buono che si pente. Ma per il ladro cattivo no».

Ottaviano Del Turco ha chiesto ai socialisti di evitare che il partito si presenti di fronte al Paese come «una forza divisa, umiliata, sconfitta». Per Del Turco gli inquisiti non devono andare a casa, come ha chiesto Benvenuto. Gli basta che abbiano fatto «un passo indietro», ossia si siano autosospesi dalle cariche di partito. Nei loro confronti deve essere adottato lo stesso rigore applicato da Dc e Pds. Il partito della quercia, ha ricordato, in tutti i casi ha «professato certezze ed innocenza nei propri militanti o dirigenti

coinvolti, senza per questo essere meno rigoroso al suo interno o meno rispettoso delle iniziative dei magistrati». «Noi — ha affermato Del Turco — dobbiamo comportarci allo stesso modo». «Questo è pazzesco», è stato il commento a caldo di Benvenuto seduto in platea.

Ottaviano Del Turco rifiuta la prospettiva dello «scioglimento del Psi in una nebulosa indistinta» e sostiene che «una sinistra senza i socialisti è destinata alla sconfitta e alla minoranza». Auspica inoltre migliori condizioni per un rapporto positivo e costruttivo con il Pds, «a condizione che vengano superate posizioni integraliste, egemoniche e anche piatte fra una sinistra di governo e una sinistra di opposizione». Immediato e negativo il commento di Achille Occhetto: «L'intervento di Del Turco all'assemblea del Psi non rappresenta un avvio felice».

Elvio Sarrocchio



L'ex leader sindacale deve fare i conti con una spaccatura interna di notevole gravità. E con un partito alla ricerca di una nuova identità.

MATTARELLA PRESENTA LA PROPOSTA DI RIFORMA ELETTORALE

Camera all'inglese, con riserva

ROMA — Si voterà in un solo turno, ma con due voti. Gli elettori col primo sceglieranno il 70% dei seggi da assegnare con il sistema maggioritario in collegi uninominali piuttosto piccoli (75.000-100.000 elettori). Il restante 30% dei seggi sarà assegnato con il secondo voto secondo il sistema proporzionale, in collegi più grandi, a livello regionale o subregionale per le regioni più grandi.

E' la proposta formulata dal democristiano Sergio Mattarella, nella sua qualità di relatore della commissione Affari costituzionali della Camera. Non rappresenta né la posizione dello stesso Mattarella, che personalmente sarebbe per il maggioritario a due turni, né la proposta del-

la Dc, anche se Martinazzoli si dice d'accordo con il testo presentato. E' una formula di mediazione che rappresenta la posizione della maggioranza in seno alla Commissione stessa e che ora starà all'Assemblea di Montecitorio, approvare, o modificare, in tempi rapidi. Cifra, che ne è il presidente, è convinto che il testo della legge potrà essere trasmesso all'aula entro il 15 giugno e la Camera, nelle due successive settimane, dovrebbe dire il suo sul provvedimento.

Sarà possibile? Per il momento le posizioni di partenza rimangono invariate. Il Pds, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo dell'ex vicesegretario democristiano, rimane sulla sua po-

sizione, favorevole al maggioritario a due turni. Segni si dice addirittura «allibito» della proposta che considera «inaccettabile» e accusa Mattarella di non avere tenuto affatto conto del voto referendario del 18 aprile. La percentuale di proporzionale a suo avviso dovrebbe essere limitata al 25%. La stessa opinione è espressa dalla Rete Barbera, pidessino e vicepresidente del Correl, definisce la proposta analoga a quella della Bicamerale (che fu definita «un papocchio»), con la differenza della riduzione della quota proporzionale (era al 40%) e l'aggiunta della doppia scheda. Il repubblicano Stefano Passigli ha accusato Mattarella di avere presentato una proposta su

misura per la Dc. La Lega Nord la considera invece «buona», i radicali sostengono la necessità che la quota proporzionale sia ridotta al 25% mentre il verde Boato si pronuncia a favore del 30%, ma vorrebbe il doppio turno.

La corsa ora comincia. Il governo, per bocca di Elia, si compiace che i tempi siano stati rispettati e che già mercoledì prossimo si cominci a discutere gli emendamenti, che dovranno essere presentati entro martedì. Ma la distanza è ancora lunga, anche se lo stesso Barbera ha annunciato l'intenzione di tentare un'ulteriore mediazione. Occhetto si è limitato comunque a definire il testo «una base di discussione», così come ha detto il missino Tata-

rella.

Sia come sia, lo schema prefigurato da Mattarella stabilisce una regola «inglese». Per una quota del 70% dei seggi in ballo vince chi ha più voti nel proprio collegio, limitato nel numero degli elettori e quindi nell'estensione territoriale. Ciò che dovrebbe limitare i costi delle singole campagne elettorali. Il rimanente 30% dei seggi verrà assegnato proporzionalmente in circoscrizioni grandi quanto una regione o una parte di essa. Facendo ricorso al riparto locale della quota proporzionale si introduce di fatto, secondo Mattarella, una soglia di sbarramento intorno al 5%, che dovrebbe portare all'esclusione delle rappresentanze minori.

I «CONTI» DELL'89 Province e Comuni: disavanzo modesto

ROMA — Conti «in rosa» per gli enti locali: nel 1989 Comuni e Province hanno registrato globalmente un disavanzo di bilancio di 2.266 miliardi, una cifra decisamente irrilevante se confrontata con il debito pubblico nazionale. Il dato è stato fornito dalla sezione enti locali della Corte dei conti, che ha presentato alla stampa il referto speciale sui conti consuntivi del 1989, consegnato ieri al Parlamento.

L'anno 1989 è di particolare importanza per gli enti locali — ha spiegato il presidente della sezione Salvatore Buscema — in considerazione del fatto che negli anni 1989-91 Comuni e Province hanno dovuto provvedere al riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio. Questa importante rilevazione sarà completata l'anno prossimo quando si concluderà l'operazione di «autodenuncia» dei debiti fuori bilancio.

PARTITO LIBERALE

Costa segretario



Raffaele Costa

ROMA — Il consiglio nazionale liberale ha eletto Raffaele Costa segretario nazionale del partito con 65 voti su 107. Le bianche sono state 34, i voti dispersi 8. L'elezione è stata saluta da un lungo applauso unanime che fa sperare in una ricomposizione delle divergenze interne. Del resto Costa ha tenuto subito a precisare che «non sarà un segretario di parte, ma di tutti i liberali».

Costa è stato eletto con una maggioranza di circa il 60%. Le schede bianche appartengono, come aveva dichiarato Antonio Patuelli, oltre al suo gruppo, probabilmente anche a quello di esponenti appartenenti alla ex maggioranza di Democrazia liberale (Altissimo, Zanone, De Lorenzo).

Nel ringraziare per quella che Costa ha definito «una manifestazione di fiducia», il neosegretario ha detto che lavorerà per

ripristinare l'unità dei liberali, anche in vista di un congresso che dovrà essere «pienamente libero di scegliere il nuovo segretario». Un congresso aperto — ha detto Costa — meno statuario, disponibile verso i tesseraisti e quelli che non lo sono.

Raffaele Costa, nato l'8 settembre 1936 a Mondovì (Cuneo), è stato consigliere comunale di Mondovì dal 1960 al '75. Nel '76 è entrato in Parlamento, eletto deputato del Pli nella seconda circoscrizione di Cuneo-Alessandria-Asti e da allora è sempre stato confermato. E' stato presidente della commissione Difesa della Camera e vicepresidente della commissione Agricoltura. Nelle elezioni del '92, dell'87 e del '92 è stato eletto anche senatore ma ha sempre optato per la Camera. Prima di assumere incarichi ministeriali,

Costa è stato più volte sottosegretario: al ministero di Grazia e giustizia nel governo Cossiga dell'80, agli Affari esteri nel primo e secondo governo Spadolini ('81-'82), all'Interno nei due governi Craxi ('83-'87) e ai Lavori pubblici nel governo Goria ('87). Ministro della Sanità nel governo Amato, Costa ha avuto l'incarico di ministro dei Trasporti nell'attuale governo Ciampi. E' avvocato, giornalista politico del periodico «Il Quotidiano». Costa, che ha sempre condotto battaglie contro l'assenteismo, gli sprechi e le disfunzioni nell'amministrazione pubblica, ha proseguito questa sua lotta, anche con maggiore vigore, durante gli incarichi ministeriali. Sono noti suoi mattinieri «blitz» negli ospedali, spesso di domenica o nei giorni di festa.

NOMINATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nicola Cabibbo all'Enea

Sostituisce Umberto Colombo ora ministro dell'Università



Nicola Cabibbo

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha nominato Nicola Cabibbo presidente dell'Enea (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo delle energie alternative). Cabibbo sostituisce Umberto Colombo che ha lasciato la presidenza dell'Enea per ricoprire la carica di ministro per l'Università e la ricerca scientifica.

Nicola Cabibbo, 58 anni, romano, è uno dei più noti fisici teorici italiani a livello mondiale: a 28 anni ha dato il nome ad un «angolo» che è in tutti i testi di fisica perché spiega uno dei misteri di alcune fondamentali particelle elementari. E' anche un progettista di supercomputer. Ape, è uno dei computer più veloci del mondo, in grado di compiere fino a 100 miliardi di operazioni al

secondo, in continuo sviluppo.

Professore di fisica teorica all'università romana di Tor Vergata, per dieci anni (dal 1983) è stato a capo del più importante istituto italiano di ricerca in fisica nucleare, l'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) con laboratori a Frascati e in tutte le più importanti università. Cabibbo ha lasciato l'Infn lo scorso anno dopo averne aumentato il prestigio internazionale. Sotto la sua presidenza sono stati decisi i più importanti programmi della fisica italiana.

Attualmente è presidente della Pontificia accademia delle scienze, uno dei più giovani presidenti nella storia di questa istituzione.

Dal settembre '87 Ca-

bibbo è accademico dei Lincei; è anche socio dell'accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti. Fra i premi ricevuti il «Presidente della Repubblica» (consegnatogli da Pertini nel '79, a 44 anni) e l'«Alcide De Gasperi» per le scienze ottenuto nell'86.

Cabibbo è nato a Roma il 10 aprile 1935, da una famiglia di origine siciliana. E' sposato ed ha un figlio, Andrea. Si è laureato in fisica a 23 anni, con Bruno Touschek, creatore del primo acceleratore italiano di particelle, Ada, realizzato a Frascati. Tesi scelta da Cabibbo le interazioni nucleari deboli. Cabibbo non disdegna la divulgazione scientifica commentando su di un quotidiano i più importanti avvenimenti del suo settore.

MILANO Cosa si fa per avere un voto

MILANO — Pochi manifesti, niente spot (la legge li vieta), tante strette di mano, e per chi ha più faccia tosta che mezzi, il ricorso ad un «direct marketing» della politica nel quale l'importante è stupire. Sembrano essere questi i principali ingredienti della campagna elettorale in corso a Milano.

Se i «candidati sindaci» puntano tutto su contatti diretti pianificati da agenzie, saltando da un mercatino rionale a un confronto pubblico e da un incontro col comitato di quartiere a un mini-comizio di tre minuti all'angolo della strada, c'è chi più modestamente ricorre alle «vecchie» lettere agli elettori ma con un taglio tutto nuovo.

«Trentenne, gay, bel tipo, amante sesso, cucina internazionale e non, musica, cinema e letteratura, di professione scrittore», ad esempio, non è un annuncio per cuori solitari tratto da una rivista gay, ma l'inizio della lettera agli elettori di Alessandro Golinelli, candidato di Rifondazione comunista per il consiglio comunale di Milano. Un testo ben lontano da classici «gentile elettricista cortese elettorale» che circolavano ancora alle scorse elezioni amministrative.

Di se stesso, con lo stesso tono fra il provocatorio e lo sbarazzino, il candidato dice poi: «Incazzato come una iena perché a Milano non si può più respirare, le case costano troppo, la gente è isterica, le strutture sanitarie sono penose» e via elencando fino alla chiesa finale, «sotto comunista, antiprobibizionista, sessuofilo e agguerrito».

IL VATICANO RIVELA DI ESSERE STATO A CONOSCENZA DI QUESTE IMBARAZZANTI PRESENZE

Spie sovietiche fra i seminaristi ucraini

CITTA' DEL VATICANO — Ci sono stati degli «infiltrati» dello spionaggio sovietico tra i giovani seminaristi che dall'Ucraina venivano a studiare a Roma. «Sei anni fa erano due. Lo sapevamo», ha detto in proposito il rettore del Pontificio istituto orientale, padre Clarence Gallagher. «Otto-nove anni fa ne conoscevo uno», ha aggiunto, nel corso di incontro con i giornalisti per la presentazione di un congresso scientifico per il settantesimo anniversario del Pontificio istituto orientale.

«Adesso — ha prosegui-

to padre Gallagher — è anche un po' difficile parlare perché è una domanda molto delicata, ma c'era. Questo disse un comunista molto famoso: «Non siamo riusciti a rovinare la Chiesa greco-cattolica (i cosiddetti uniati, n.d.r.) ucraina dal fuori, adesso dobbiamo mandare a studiare i nostri nei seminari, nelle università, farli diventare sacerdoti, farli diventare anche vescovi».

Fondato nell'ottobre del 1917 per preparare i sacerdoti dei Paesi che stavano per diventare comunisti, l'Istituto — ha detto

il cardinale Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali —, continua ad avere un ruolo fondamentale per la vita di quelle Chiese.

Raggiunta la libertà legale, le Chiese cattoliche di rito orientale (quelle in piena comunione col Papa sono 21), continuano ad avere, ha detto il card. Silvestrini, varie difficoltà, da quelle per la riconsegna dei beni loro sottratti sotto il comunismo alla mancanza di sacerdoti. Molti cambiamenti sono avvenuti negli ultimi anni e tra

l'altro continua la tradizione di ospitare anche studenti dell'ortodossia russa: «La caduta del comunismo sovietico e la ritrovata libertà religiosa nell'Europa dell'Est spronano il Pontificio istituto orientale a una riflessione su come rispondere alle nuove circostanze». Il congresso scientifico internazionale che celebrerà i 75 anni dell'Oriente si terrà da domenica 30 maggio al 5 giugno, sul tema: «Lo studio dell'Oriente cristiano alla luce delle istituzioni e della sua mentalità: una rilettura critica».

Maturità: 35 genitori su cento vogliono raccomandare i figli

ROMA — 35 genitori su 100 cercano raccomandazioni per i figli candidati agli esami di maturità e di essi 34 «premono» sui commissari d'esame perché ottengano il massimo dei voti. E' quanto risulta da un'indagine condotta dall'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori (Adoc) condotta in questi gior-

ni su un campione di 450 tra genitori (124), studenti (146) e 210 professori distribuiti tra Nord, Centro e Sud. Secondo la rilevazione, di particolare attualità dopo il «no» alle raccomandazioni del provvedimento di Palermo, i genitori che si lasciano andare a questa pratica «si attestano sul 29,8%».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prefazione e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del Lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366546
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (estivi), posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redaz. L. 231.000 (estivi) L. 277.200 (pubb.)
istruz. L. 340.000 (estivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (estivi) L. 396.000
Legg. L. 3.200 al min. altezza (estivi) L. 3.840 - Veicoli L. 5.000 - 10.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 5.500 - 12.200 per parola)La tiratura del 29 maggio 1993 è stata di 63.150 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992
© 1993 O.T.E.S.P.A.

NARRATIVA: WELDON

Gran melodramma la vita da donne

Servizio di

Alberto Andreani

Come si viveva in Inghilterra nel corso degli anni Cinquanta? Malissimo, gridavano a gran voce i «giovani arrabbiati» con in testa un John Osborne ancora in piena forma. Chiunque volesse conoscere le cause di quel disagio non doveva far altro che recarsi a teatro dove i termini del problema venivano illustrati in dettaglio dallo stesso Osborne e dai suoi coetanei Arndt, Harker, John Arden, Harold Inter, Peter Shaffer o Edward Bond.

Nelle loro opere trovavano soprattutto spazio le paure e le speranze deluse di una generazione salita alla ribalta al termine del secondo conflitto mondiale, resa inizialmente euforica dalla presa del potere dei laburisti e quindi sconcertata dalla scoperta che il cambio del governo non aveva mutato in buona sostanza proprio nulla.

Quel gruppo che alcuni critici definiscono dedicato al «kitchen-sink drama» — ovvero al «teatro dell'acquaio di cuna» —, al naturalismo dello squallore domestico in labirintiche periferie urbane, aveva un difetto di fondo certo non trascurabile: era composto totalmente da uomini e illustrava in dettaglio un punto di vista maschile, mentre alle moglie e alle compagne veniva riservato un doppio ruolo subalterno.

A colmare la lacuna provvidero in seguito alcune scrittrici più o meno legate ai movimenti femministi. Tra queste Fay Weldon, che nel 1971 dedicò all'argomento «Giù tra le donne», il suo secondo romanzo ora tradotto da Giovanna Albi per La Tartaruga (pagg. 260, lire 24 mila). Restando in equilibrio tra la «pochade» buffa e la denuncia, il libro narra le tragicomiche disavventure di un composito manipolo di eroine di diverse età in perpetuo conflitto con fidanzati e mariti, lasciando sullo sfondo una Lon-

dra dove il miracolo economico è ancora pura utopia.

«Più di altre autrici, Fay Weldon — sottolinea Carlo Pagetti in una nota introduttiva — si serve della parodia e dell'«understatement», di una fitta rete di riferimenti alla quotidianità e di spunti comici: la vita è per lei in fin dei conti un melodramma dove il predominio maschile sembra vacillare di fronte alla capacità femminili di resistere agli oltraggi e di combattere. Se un repellente impasto di sessualità, ipocrisia, arriviamo sociale avvolge come una corazzata chittona il mondo della controparte maschile, la donna è, per la Weldon, una creatura plastica e quasi sempre indistruttibile».

Questo non significa, tuttavia, che l'universo femminile risulti perfetto. Al contrario, giù tra le donne, i problemi ab-

bandano, le incertezze costituiscono il piatto principale di colazione, pranzo e cena. Anche per una questione di età, visto che, rileva una delle protagoniste, «se niente è più eccitante che essere giovani donne, niente è peggiore che l'essere state». Messe di fronte a una simile verità di taglio aforistico le eroine della Weldon reagiscono facendo leva su strategie diverse: Wanda, imponente matrona con il gusto dell'estremismo politico, non rimpiange nulla anche se poi i suoi progetti di rivincita finiscono sempre per crollare, la rispettabile Jocelyn cela l'angoscia che la divora dietro ragguardevoli conti nei negozi cui spetta al marito far fronte, mentre Audrey finisce per magnificare i vantaggi di un'esistenza da mantenuta.

Meno disposte al compromesso, Scarlet (figlia di Wanda), Sylvia e Helentantano di fronteggiare il nemico che hanno davanti caricando a testa bassa o confidando in una ritirata strategica. Con risultati non sempre favorevoli, anche se certo con indomito coraggio. Mentre scarse parole di pietà o comprensione vengono riservate agli uomini che in questo romanzo a più voci hanno (inevitabilmente) il ruolo del narciso egoista avvinghiato al diabolico binomio sesso/denaro.

Costruito mescolando intarsi di intrecci apparentemente ottocenteschi con il taglio beffardo di una scrittura postmoderna, il libro non ha momenti di debolezza e pare in grado di resistere alla lettura anche vent'anni dopo la sua uscita. Fay Weldon — allora appena quarantenne — era in perfetta forma e prometteva grandi cose. Peccato che poi si sia un po' persa, ripiegando su storie troppo commerciali che le hanno assicurato un vasto successo di pubblico (non solo in Inghilterra), senza consentirle di guadagnare la stima della critica.

LUTTO E' morto Pulitzer jr.

SAINT LOUIS — Joseph Pulitzer junior, editore, direttore, figlio e nipote di altri due Joseph Pulitzer, della dinastia ricordata da tutti per i prestigiosi premi letterari e giornalistici, è morto a Saint Louis. Aveva 80 anni. Come il padre e il nonno aveva guidato il «Saint Louis Post Dispatch» nelle vesti di editore e direttore. Secondo le migliori tradizioni familiari, Pulitzer junior aveva iniziato come semplice cronista del «Post Dispatch», per il quale aveva continuato poi a lavorare per ben 54 anni filati, tolti i 36 mesi trascorsi a bordo di un incrociatore durante la seconda guerra mondiale.

SOCIETA': SAGGIO

Sì, io lo fo per piacer mio

I corrotti e i corruttori dell'Italia democratica, analizzati da Luciano Cafagna



Una «striscia» al vetriolo di Alfredo Chiappori, tratta dal volume «Il Belpaese si diverte», dedicata alla vecchia classe politica italiana.

Recensione di

Giampaolo Valdevit

Sarebbe stato bene copiare il territorio nazionale — quanto meno dopo il crollo del muro di Berlino — di quei cartelli che si vedono in montagna «Attenzione. Pericolo di slavine». Farlo adesso è troppo tardi. Le masse sottostanti hanno ceduto e la slavina è venuta giù. Si tratta ora di ricostruire sgombrando prima di tutto il terreno dai detriti, e se lo si vuol fare seriamente è necessario capire perché ciò sia accaduto. Restando alla metafora del titolo, è questo — in quattro parole — il contenuto del saggio di Luciano Cafagna «La grande slavina. L'Italia verso la crisi della democrazia» (Marsilio, pagg. 203, lire 18 mila).

Scritto con linguaggio colorito e accattivante, senza cedimenti allo stile della saggiistica d'élite, questo pamphlet propone temi che hanno trovato larga eco nella stampa d'informazione. Merito di Cafagna, che è professore di storia contemporanea all'Università di Pisa, è l'aver dato a questi materiali una sistemazione coerente sia quando riflette sul passato sia quando guarda avanti.

C'è un interrogativo che l'autore ha costantemente di fronte a sé: come mai lo smottamento del sistema politico italiano si è manifestato in forme tanto improvvise quanto inarrestabili? E' anche un problema di responsabilità individuale, e le coscienze civili più sensibili lo stanno avvertendo, prova ne sia — per citare un esempio nobile — il recente intervento di Norberto Bobbio al Salone del Libro di Torino proprio in merito a questo saggio.

La risposta di Cafagna non è in alcun modo diretta e tranquillizzante per le coscienze. Quando si mette dunque in movimento la slavina? E' con la caduta del muro di Berlino. Interpretazione

La caduta del simbolo di un potere autoritario, che avrebbe dovuto giocare a sfavore soprattutto dei comunisti, si è trasformata, invece, nell'atto ufficiale dell'inizio di una nuova era anche da noi. Ma adesso ci vorrà un bel po' di tempo, e di buona volontà, per cancellare i disastrosi effetti del sistema delle tangenti.

zioni frettolose e interessate avrebbero voluto che a farne le spese fossero esclusivamente i comunisti, a Mosca come a Roma. In realtà sono stati soprattutto gli altri a pagare i costi più alti. Con il crollo del muro si è rotto — sostiene Cafagna — quel «perverso intantismo» che aveva fatto digerire agli italiani anche i sassi più pesanti, e si è svelato il terribile impoverimento della classe politica italiana.

Non è solo, quindi, crisi di un partito, oppure crisi di un sistema elettorale. E' l'osservazione cade molto a proposito perché ridimensiona le attese — di molti — che un cambio di alcune regole del gioco sia il toccasana capace di sciogliere tutti i nodi.

E' crisi, invece, di un sistema politico e nasce indietro nel tempo, già nel corso degli anni Settanta. Si moltiplicano allora i centri di spesa, si contraggono le facoltà impositive, si prolifera una classe politico-amministrativa a livello locale formata da una piccola borghesia riottosa, disordinata, incolta. A questo punto la crisi fiscale diventa crisi della democrazia perché la ricerca del consenso — che è un fatto del tutto legittimo in un sistema democratico — diventa il fine in sé dell'azione politica.

Nasce la crisi quando l'inflazione fa degenerare il «welfare state»: scatta la rincorsa di aspettative di ogni genere e la dilagante insofferenza per ogni sorta di vincolo sociale (a chi legge verranno di sicuro alla mente esempi al riguardo desunti dalla propria esperienza).

Fu anche la sinistra a dare il proprio contributo alla crisi del sistema politico. In particolare, fu il Partito comunista a dotarsi di una cultura agitatista. Mobilitazione — ricorderanno in parecchi — fu parola che fu fatta ampiamente circolare. In realtà — è la tesi di Cafagna — la sinistra comunista non ha mai posseduto una cultura di governo, né ha mai pensato concretamente alla creazione di un'alternativa di governo. Ha preferito piuttosto la ricerca di vantaggi di scambio (cioè che si definisce oggi consociativismo).

C'è un'altra tesi in questo saggio, che ha già fatto stracciare le vesti di alcuni: è il discorso della continuità dal fascismo al postfascismo. Non è la prima volta che se ne discute. Se ne parlò assai nella prima metà degli anni Settanta, ma allora la continuità la si andava a cercare all'interno di certi apparati istituzionali: la magistratura, le forze armate, la diplomazia, per fare alcuni esempi. Il Partito fascista è invece la tesi di Cafagna — fu luogo di protezione e, in quanto tale, fu partito presente nella vita degli italiani. E tale ruolo lo hanno ereditato per un verso la Dc per un altro il Pci: l'uno il partito che rispondeva alle attese di assistenza, l'altro il partito che sfruttava la disponibilità a mobilitarsi.

Con una differenza: che il Partito fascista fece sentire più vicino lo Stato, mentre gli eredi si presentarono come alternativa a uno Stato che aveva fallito. E con una conseguenza: lo Stato è

rimasto debole nell'Italia repubblicana; dell'autorità dello Stato si è fatto un uso minimo e ciò ha favorito la coabitazione generale (anche con la mafia, con la P2...).

C'è un'originalità italiana nel sistema delle tangenti, afferma infine Cafagna. Non è che all'estero il fenomeno non esista; però in cambio di tangenti si forniscono servizi efficienti. In Italia no: si tratta quindi di puro saccheggio. E' ovvio che la magistratura se ne occupi. Negli Stati Uniti, per inciso, nel posto in cui sono in corso lavori pubblici appaiono grandi cartelli con la scritta «Ecco come sono al lavoro le vostre tasse». E sotto sta il nome del governatore. Questa volta, però, non si è voluto copiare dagli Stati Uniti. Forse è stato a ragion veduta: se anche in Italia i cartelli fossero stati messi dove le tasse erano al lavoro, l'attività dei giudici sarebbe oggi grandemente facilitata.

Fin qui l'analisi del passato. Ma nel saggio di Cafagna vengono fornite anche alcune indicazioni sul come ricostruire. A dir meglio, si tratta di premesse; e non sarebbe lecito aspettarsi di più. E' diffusa, infatti, la consapevolezza che siamo in una fase di transizione, ma altrettanto diffusa l'incertezza sul quadro politico-istituzionale che emergerà alla fine. Cafagna parte da una constatazione: la distruzione non ha mai provocato d'incanto la ricostruzione. Proprio per questo è meglio evitare gli appelli ai bagni di ferocia (si è già sentito parlare di ghigliottine...). Dal naufragio della partitocrazia è meglio, comunque, salvare i partiti; è da una grande coalizione che può sorgere il rinnovamento democratico, che abbia la giustizia sociale come finalità prima dell'azione pubblica. A patto che i partiti trovino la forza di epurarsi. E' questo il banco di prova sul quale l'opinione pubblica è chiamata a fissare lo sguardo.

STORIA: BIOGRAFIA

Caviglia, «u generale» così poco italiano

L'anti Badoglio, che fu uomo estraneo ai compromessi, rivive in un libro di Cervone



Sopra, Enrico Caviglia nel quartier generale del Decimo corpo d'armata, in Trentino. Sotto, a Roma in sella al suo cavallo Gambaro.

Servizio di

Fulvio Fumis

E' raro che l'Italia debba qualcosa a qualcuno dei suoi responsabili militari. Forse anche per questo l'italiano è così poco affezionato alla propria storia. Ma se vi dicessi che è esistito un uomo, un Maresciallo d'Italia, che riuscì a far uscire dalle trincee la guerra del Carso, che mantenne il comportamento più esemplare a Caporetto salvando due armate dallo sfacelo, che fu l'artefice di Vittorio Veneto, che non esitò ad accollarsi l'ostico compito di opporre il dovere istituzionale al rivoluzionamento pseudoromantico di D'Annunzio a Fiume, che riuscì a tenersi distaccato dal regime mussoliniano senza carpire i favori indispensabili all'esibizione del prestigio, che si presentò da solo a Roma, nella tragica svolta dell'8 settembre '43, pronto ad affrontarla solo se vi fosse stato chi ancora decideva e comandava, se vi dicessi tutto questo pensereste che c'è qualcosa da riscrivere nella storia d'Italia.

Qualcuno l'ha fatto. Pier Paolo Cervone, giornalista professionista di «La Stampa» con il suo «Enrico Caviglia l'anti Badoglio» (Editore Mursia, pag. 306, lire 35 mila). E' l'omaggio di un contemporaneo figure a una figura militare non celebrata perché l'Italia non usa, ma almeno meritevole di rivisitazione storica.

Diceva di sé: «Io non congiuro, non so congiurare». Non era massone, come il re, non voleva entrare in alcun clan, e soprattutto non giocava a fare il carrierista. Secondo il giornalista Mario Cervi fu «simbolo malinconico di molte cose che nella storia italiana di questo secolo avrebbero potuto essere, e non furono».

come atto di giustizia. Già, Caviglia. Un nome che non ispira interesse e polemiche appassionante come quelle per Cadorna, che non si colora della fissa sacralità della vittoria come quella che circonda Diaz. Nel firmamento generalissimo ha lasciato luce opaca un altro Maresciallo, quel Pietro Badoglio che proietterà la sua ombra antagonista lungo tutto il «curriculum» di Caviglia. Il marchese del Sabotino ma anche responsabile mai confessato di Caporetto in contrordine al conquistatore della Bainsizza e stratega di Vittorio Veneto. Nell'onta dell'ottobre 1917, dirà Caviglia di Badoglio in una lettera a Mussolini, «vi si era condotto come un caporale».

Allora Caviglia come l'anti-Badoglio. La scelta del contrasto nel libro di Cervone non è casuale. Con una biografia sostanziosa, intossicata quanto basta, dinamica ed efficace, l'autore si serve di Badoglio come di un reattivo che precipiti sul fondo dell'alambrico la verità delle qualità militari e politiche e morali di Caviglia. In

riconoscere il grado di maresciallo, non fosse delle più comode in un'Italia che ieri, come oggi, è sempre stata sensibile all'adulazione, al compromesso, al baratto politico.

Invero su di essa ha ombreggiato a lungo e mai si è dissolta del tutto la vicenda dell'8 settembre. Siamo in attesa di vederla rievocata nel cinquantenario attraverso tutti quegli aspetti in cui l'umile si fece eroe e il potente un fuggiasco. Il libro di Cervone può offrire in questa circostanza qualcosa di diverso e chissà perché mai, o quasi mai rievocato: la presenza di Caviglia a Roma nell'ora più buia. Quel suo peregrinare, lui ormai ottantenne, ma ancora eretto, alto e severo, fra uffici, comandi, ministeri alla ricerca di una risposta, di un atto di coraggio. Quasi un pellegrinaggio, anzi «una visita ai sepolcri». Arriverà al punto di tenere il comando di Roma per una settimana trattando con Kesserling per evitare l'oltraggio alla città.

E' l'ultimo suo atto. Si ritirerà nella sua Liguria a Finale, come un Cincinnato, per assistere impotente alla spaccatura d'Italia. Poco prima di morire, il 22 marzo 1945, vorrà ascoltare le ultime notizie della guerra e saprà della distruzione da parte dell'aviazione alleata dei ponti sul Piave, quei ponti che, ventisette anni prima, aveva così tenacemente difeso.

MOSTRA: ROMA

Piemontese d'India

«Clic» di Peliti nelle sale della Calcografia



Un tipico mercatino indiano fotografato dal piemontese Federico Peliti al quale Roma dedica, adesso, una mostra nelle sale della Calcografia.

ROMA — Duecento opere per conoscere un artista. Lunedì 31, nelle sale della Calcografia a Roma, verrà inaugurata una mostra dedicata a Federico Peliti, nato nel 1844 e morto nel 1914. Si intitola «Un fotografo piemontese in India ai tempi della regina Vittoria», ed espone i «pezzi» acquistati dall'Istituto nazionale della grafica grazie alla donazione di Filippo Peliti.

Del tutto inedito è lo straordinario repertorio fotografico di questo illustre dilettante che, insignito della medaglia d'oro nella sezione fotografica dell'Esposizione nazionale italiana di To-

rino del 1898, ha goduto in vita di una considerevole notorietà, però, legata soprattutto alla sua attività professionale, ossia alle eccezionali doti di proprietario alberghiero, di chef, di confectioniere sublime che incantò scrittori come Rudyard Kipling e Paolo Mantegazza. Riallacciandosi alle coordinate preraffaelite della contemporanea grafica fotografica inglese, Peliti riusciva a esaltare i raffinati ed esclusivi passatempi del mondo coloniale inglese in immagini di straordinaria forza narrativa ed emotiva che, nel loro genere, si segnalavano quale unico contributo fotografico

italiano alla conoscenza dell'India nel secolo scorso. Indimenticabili, ad esempio, certe cacce alla tigre, ritratti, picnic, scampagnate all'aperto. Di grande importanza era anche l'indagine di vari contesti archeologici, monumentali, urbanistici e popolari. Questi ultimi, a volte scandalizzati con fine sensibilità antropologica, con ampi spazi espressivi per i gesti del quotidiano. Fine collezionista della fotografia, Peliti acquistò immagini di altri autori a lui contemporanei: a sottolineare questa sua sensibilità è esposto in mostra uno splendido album di paesaggi e costumi egiziani.



FOLLA OCEANICA IN PIAZZA A FIRENZE PER PROTESTARE E CHIEDERE GIUSTIZIA

Un solo grido: «Basta!»

PRIMI STANZIAMENTI

Trenta i miliardi per l'arte 'ferita'

ROMA — Come promesso il governo dà una prima risposta all'attentato di Firenze e stanziamento di 30 miliardi da destinare al ripristino e al restauro delle sale degli Uffizi, dell'Accademia dei Georgofili, del corridoio vasariano devastati dall'esplosione di giovedì. «Il nostro obiettivo — spiega il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey — è quello di riaprire quanto prima gli Uffizi. Dobbiamo dare un segnale che si reagisce subito, con prontezza ed efficienza, sdrummatizzando per quanto possibile l'accaduto per non far vivere a Firenze una stagione di ulteriore depressione».

Ronchey ieri mattina era appena tornato da Firenze e aveva ancora negli occhi le scene di distruzione e di morte. Ma il sopralluogo gli aveva permesso di definire con esattezza la priorità degli interventi e l'entità dei danni. «La prima cosa da fare — sottolinea in un Consiglio dei ministri dedicato quasi esclusivamente all'attentato di Firenze — è quella di ripristinare subito lo scalone di uscita del palazzo degli Uffizi. Senza di ciò non si potrà riaprire neanche una sala. Dopodiché vogliamo riattivare almeno il primo corridoio consentendo una prima parziale riapertura della Galleria».

I soldi stanziati ieri mattina sono solo un primo intervento di urgenza. Nel corso del ripristino si capirà meglio la spesa definitiva. «I 30 miliardi iniziali — dice il ministro — devono servire a coprire le spese dei danni: i cento metri del corridoio vasariano che probabilmente

hanno bisogno di un consolidamento statico; una trentina di quadri da restaurare; l'acquisto di tutti i vetri antiriflesso e antisfondamento che costano un milione a metro quadro; la riparazione dei lucernai crollati; infine c'è la completa distruzione del centro informativo».

Sull'attentato si è soffermato anche il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, che dopo il Consiglio dei ministri è salito al Quirinale. «Hanno voluto colpire l'immagine dell'Italia all'estero — ha detto — in un momento in cui i mercati finanziari stranieri hanno dato un'importante apertura di credito al nostro Paese. Ma tutto ciò non resterà senza una ferma risposta».

Lo stanziamento dei 30 miliardi non è stata l'unica decisione presa. Il Consiglio dei ministri ha infatti istituito un comitato misto composto da rappresentanti del comune di Firenze, dei Beni culturali e della prefettura che dovrà censire i danni subiti da privati. Parallelamente sono stati finanziati anche i lavori di ricostruzione degli appartamenti distrutti a Roma in via Fauro dall'attentato dei giorni scorsi. Si tratta di 9 miliardi che saranno destinati, tramite il prefetto di Roma, direttamente ai condomini sulla base dei danni accertati. Per quanto riguarda infine i funerali delle vittime di Firenze, che si terranno oggi in forma privata, tutte le bandiere degli edifici pubblici saranno esposte a mezz'asta in segno di lutto.

p. t.

FIRENZE — Eccola l'Italia che vuole giustizia, che dice basta con le bombe. Eccola l'Italia che non ci sta alla nuova strategia del terrore, che non crede alle formule dei politici. L'Italia che ha il viso serio e arrabbiato, che non ha più pazienza, che ha voglia di gridare. Rabbia, dolore e pena per i morti innocenti. Ieri Firenze, in occasione dello sciopero generale regionale per la strage di via Lambertesca con cinque morti e ventinove feriti, ha vissuto una giornata straordinaria per partecipazione ed intensità emotiva.

Lo si è visto fin dalle prime battute. Nei punti fissati dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per il concentramento dei cortei, la gente è arrivata presto e incredibilmente numerosa. Treni speciali, carovane di pullman sono arrivati in città colmi di lavoratori, donne, giovani, studenti. Una civiltà invasa che ha mobilitato praticamente tutti i lavoratori toscani (dire centocinquanta-

la è forse dir poco) e che ha lanciato al Paese un messaggio di estrema chiarezza: bisogna farla finita con le stragi, le bombe, i lutti, le distruzioni. E subito.

La marea umana era punteggiata di bandiere e striscioni, cartelli e stendardi, il gonfalone di Firenze e delle altre città. Ben presto la tensione è cominciata a salire. Il segretario della Uil, Larizza, è stato sonoramente fischiato quando dal palco eretto in piazza Santa Croce ha affermato che i responsabili dell'attentato saranno individuati. Dalla folla si è alzato un grido solo: «Piazza Fontana, Piazza della Loggia». Piazza Santa Croce, il tradizionale punto conclusivo delle grandi manifestazioni operaie è diventata una bolla.

I fischi si sono placati per qualche istante quando, è arrivato il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, con il gonfalone della città e le chierine. Applausi per una decina di minuti. Poi hanno par-

lato D'Antoni della Cisl e Trentin per la Cgil senza contestazioni. Sul palco anche il segretario del Pds Achille Occhetto che non ha preso la parola.

Il corteo più imponente si è formato in piazza Indipendenza con in testa Achille Occhetto e quello di Rifondazione comunista Sergio Garavini. Ma proprio questo corteo giunto in piazza San Marco è stato contestato da un centinaio di persone. Un gruppo di «autonomi» che superato il servizio d'ordine ha strappato alcuni striscioni, spintonato i presenti offendendoli. Il contatto fisico è stato evitato dalla presenza degli operai che hanno respinto la contestazione. Il corteo ha così proseguito verso il luogo del raduno.

L'altro concentramento era partito da Porta Romana con il gonfalone del Comune di Firenze e dopo aver attraversato l'Arno al Ponte Santa Trinità, proseguendo per via Tornabuoni ha raggiunto passando da piazza del Duomo, Santa Cro-

ce. Nel frattempo da tutte le città altre migliaia di persone si sono portate nel cuore della manifestazione che ha visto la partecipazione di parlamentari, amministratori regionali e comunali fra cui il sindaco di Bologna Walter Vitali che ha voluto portare la testimonianza di una città martire del terrorismo.

Mescolati fra operai, donne, studenti anche alcune centinaia di turisti stranieri in visita turistica a Firenze.

I primi ad arrivare in piazza Indipendenza, insieme ai sindacalisti che hanno improvvisato un servizio d'ordine con i poliziotti sono stati gli studenti delle scuole del centro della città che hanno disertato le aule. «Basta, basta con le bombe bastardi». Lo striscione portato dai ragazzi campeggiava su tutto il corteo. Ben presto il centro si è trasformato in un unico e enorme corteo: non c'era strada che non fosse invasa da lavoratori, lavoratori, bambini e striscioni e bandiere.

IL MINISTRO IN PARLAMENTO

'C'è la mano della mafia' Mancino ne è convinto

ROMA — Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ne è convinto. Dietro gli attentati di Roma e Firenze c'è la criminalità mafiosa, indebolita dagli ultimi attacchi dello Stato e desiderosa di allentare la pressione distogliendola su altri obiettivi. Non si esclude nessuna pista, spiega Mancino riferendo in Parlamento sugli sviluppi della strage di Firenze, ma più probabile resta «il disegno eversivo riconducibile probabilmente ad una matrice mafiosa». Per Mancino comunque via Fauro e gli Uffizi sono collegati da un filo chiarissimo, sono le tappe di una stessa «infame strategia eversiva».

Mancino esclude però coinvolgimenti internazionali giudicati «altamente improbabili» mentre rileva le «impressionanti analogie» con la strage del rapido 904 avvenuta nel Natale del 1984. In sostanza comunque «si vuole creare un clima di paura e mettere in atto una strategia destabilizzante». Ma questo non fermerà l'azione dello Stato. «Non

sbanderemo, nonostante la preoccupazione, non allenteremo la lotta alla criminalità mafiosa, indebolita dagli ultimi attacchi dello Stato e desiderosa di allentare la pressione distogliendola su altri obiettivi».

La mafia per Mancino è quella che ha interessi più diretti a creare un clima di incertezza. Colpita dura reagisce alzando il tiro. «Dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio — spiega il ministro dell'Interno — la mafia ha assunto una tattica di confronto aperto e sanguinario con lo Stato. E questo è conseguenza di un'azione stringente, portata avanti per mettere a nudo le connivenze, per arrestare i flussi di denaro sporco, per aggredire i patrimoni illeciti». Non è poi escluso che il sistema mafioso stia progressivamente cambiando i suoi connotati. «Esauriti i canali tradizionali di rendimento è possibile che abbia accelerato il processo di trasformazione in narcomafia, assumendone i protervi connotati di intervento».

LO STESSO ESPLOSIVO DEL «904», DI CAPACI, VIA D'AMELIO, VIA FAURO E VIA LAMBERTESCA

Tre identikit, caccia al via

FIRENZE — Sono le immagini di Beirut, non della Firenze che ogni giorno viviamo. E' la guerra. Chiunque sia stato a pagare quelle mani che hanno imbottito di tritolo il «Fiorino» esploso in via Lambertesca, ha dichiarato guerra allo Stato. Lo ha colpito al cuore, ha mandato un messaggio che si potesse sentire in tutto il mondo. Ha scelto la città d'arte, la Galleria degli Uffizi, piazza Signoria, Palazzo Vecchio. Hanno stroncato o ferito vittime innocenti, distrutto o offeso opere conservate attraverso secoli con una bomba confezionata con peritrite e T4, i classici elementi del Semtex. Questo il primo responso del gabinetto di polizia esplosivistica di Roma. Dunque c'è un filo conduttore fra le stragi del rapido 904, Capaci e di via D'Amelio in

Sicilia, di via Fauro a Roma e di via Lambertesca a Firenze. Un filo rosso di sangue che attraversa la storia d'Italia.

L'autobomba ha provocato un cratere di 4 metri e 20 di diametro e di 1,30 di profondità, un rapporto di 3 a 1.

Con la voragine provocata ai Parioli. Ma per sapere la quantità impiegata dai terroristi a Firenze, occorrono altre analisi sui pezzi del Fiorino sbriciolato, dall'esplosione.

Chi ha rubato il furgone lo ha abbandonato in via dei Georgofili, non può essere certamente una persona venuta da fuori. Secondo gli investigatori che ha rubato il Fiorino sapeva che fino al giorno dopo, il proprietario non sarebbe andato a riprenderlo. E infatti la mattina dopo la tragica esplosione, alle



7,30 il proprietario non trovando il furgone si è recato subito dai carabinieri a denunciare il furto.

La polizia avrebbe raccolto già diverse preziose testimonianze (almeno cento testimoni sono già stati ascoltati dagli inquirenti) sui movimenti del Fiorino. Per la strage di via Lambertesca polizia e carabinieri ricercano un



comando terroristico di almeno tre uomini.

Tre identikit, due della Digos e uno dei militari, sono già stati completati dagli specialisti della polizia scientifica. Ritratti che raccontano di tre individui sui 25-30 anni, alti 1,70. Tre personaggi che sarebbero stati notati nelle vicinanze dove si è veri-



ficata l'esplosione. Uno sarebbe stato visto allontanarsi da via Lambertesca con passo veloce, il secondo viene descritto come un giovane di 25 anni alto un metro e settanta di corporatura regolare atletica. Aveva i capelli castani chiari, quasi biondi, corti e indossava una maglietta girocollo bianca e blu. Secondo

quanto ha potuto ricostruire la Digos sarebbe lui l'uomo che avrebbe parcheggiato l'autobomba all'angolo con via dei Georgofili.

I tre identikit messi a punto nel corso delle indagini per l'attentato di via Fauro ai Parioli sono stati consegnati poche ore dopo l'esplosione del Fiorino che ha sparso morte e distruzione, dolore e macerie, a tutti gli agenti e ai carabinieri di Firenze. Sono stati mostrati agli abitanti della zona e ai testimoni che possono aver visto elementi sospetti e confrontarli con questi elaborati a Firenze. Ma perché questo attentato? Qual è la pista privilegiata? I magistrati Vigna e Chelazzi che conducono l'inchiesta e che passano da un vertice all'altro con polizia e carabinieri sono

sempre più convinti che gli obiettivi dell'attentato sono ispirati da un terrorismo indiscriminato messo in atto da una grossa organizzazione criminale. Ma non tutti gli investigatori concordano sulla matrice mafiosa. C'è anche un'altra corrente di pensiero. Ma perché, si chiedono, la mafia dovrebbe colpire sapendo di ottenere una risposta ancora più repressiva? No, non sono stati i mafiosi. L'attentato di Firenze è un preciso segnale: non volevamo colpire Costanzo, non volevamo attentare ai pentiti, siamo stragisti. Ma questa tesi contrasta con i risultati delle perizie che parlano di esplosivo identico a quello usato per le stragi sul treno 904, a Capaci, in via D'Amelio e in via Fauro ai Parioli e in via Lambertesca.

ALLARME ATTENTATI NELLE GRANDI CITTA'

Con la psicosi della bomba

Piani di emergenza a Bologna, Milano, Torino, Napoli, Venezia e Pisa

ROMA — La rabbia per la nuova strage che ha insanguinato il paese non è solo quella di Firenze. Tutta l'Italia si è fermata ieri per due ore, o quanto meno per un periodo di tempo simbolico, per dare una risposta all'attentato degli Uffizi. Assemblee e manifestazioni di piazza si sono svolte in molte città, soprattutto quelle che in passato sono state colpite dal terrorismo, e ovunque è emersa la volontà di reagire con la mobilitazione al clima di terrore nel quale qualcuno vuol far tornare il Paese.

Di sicuro però tensione e paura hanno ricominciato a venire a galla. C'è un'atmosfera pesante che si respira un po' da per tutto anche al di là

dell'allarme rosso deciso giovedì dal Viminale. In tutte le città, grandi e piccole, le prefetture sono in emergenza continua e le forze dell'ordine lavorano in stato di allerta.

Sono stati rafforzati i controlli e le misure di sicurezza attorno ai possibili obiettivi, come aeroporti, stazioni ferroviarie, luoghi pubblici molto frequentati. La parola d'ordine è quella della vigilanza.

Un clima di allarme particolare si respira soprattutto a Bologna che un delirante comunicato della «Falange armata» ha individuato come il prossimo obiettivo. Il prefetto Domenico Sica ha predisposto il potenziamento dei servizi di prevenzione e lo stesso

cardinale Giacomo Biffi ha invitato la cittadinanza alla mobilitazione. Ma la tensione è generalizzata.

Piani di emergenza sono scattati anche a Milano (dove ieri l'esplosione di una cucina ha fatto temere il peggio), Torino, Napoli e Venezia mentre a Pisa è stato realizzato un «cordone di sicurezza» attorno a Piazza dei miracoli.

La paura di attentati non è solo quella legata alla comprensibile psicosi. Ce ne sono stati due gravissimi nell'arco di tredici giorni e la formula «strategia della tensione» è sulla bocca di tutti. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ripete che i servizi di sicurezza sono sotto pressione per prevenire nuovi possibili

attentati e, al di là delle minacce generiche, non mancano segnali pericolosi. Sono in molti ad aver parlato negli ultimi giorni di attentati sventati o in preparazione.

E proprio ieri si è saputo che un allarme bomba era già scattato domenica scorsa quando la polizia aveva ricevuto una telefonata anonima in cui una voce con accento siciliano annunciava che 3500 chili di esplosivo sarebbero passati per Roma entro le 17 di domenica (il testo, tradotto dall'inglese, poteva essere interpretato anche come «sarebbero saltati in aria»).

L'avviso era stato preso sul serio, tanto che l'ufficio addetto alla sicurezza dell'ambasciata americana a Roma, il Re-

gional Security Office, aveva allertato il personale e i cittadini Usa invitandoli ad evitare i luoghi pubblici.

A dare la notizia — confermata dalla stessa ambasciata americana — è stato il gruppo Verdi della Toscana che ha ricevuto la segnalazione con un fax. Dal testo del messaggio — sostengono i Verdi — «risulta con evidenza che i servizi segreti erano a conoscenza della presenza e perfino degli spostamenti di un ingente quantitativo di esplosivo» e «questo non può che confermare che in qualche modo i servizi segreti sono coinvolti e non hanno fatto nulla per impedire o prevenire questa ennesima strage».

Valerio Pietrantoni



Uffizi, verso una riapertura record

FIRENZE — La Galleria degli Uffizi potrebbe essere riaperta al pubblico, anche se parzialmente, tra 15 giorni o un mese. Fondamentale sarà rendere agibile lo scalone del Buontalenti che era utilizzato per l'uscita dei visitatori. Nell'immagine uno dei quadri rimasti danneggiati e che verrà restaurato.

I poliziotti hanno rischiato di «saltare» Impotenti davanti al giovane nel rogo

FIRENZE — Sette agenti di polizia della questura fiorentina hanno rischiato di morire nell'esplosione di via dei Georgofili. Sette poliziotti che si trovavano, per servizio, a poche decine di metri dall'epicentro dell'esplosione, nel centro storico della città. Nel perimetro che racchiude i tesori della Firenze medievale e rinascimentale si muovono infatti due pattuglie a piedi, denominate «Calzaiuoli» e «Ponte Vecchio», ognuna composta di due uomini, che si incrociano continuamente nelle vie che portano da piazza Signoria a Ponte Vecchio: via Lambertesca e via dei Georgofili si trovano su questo tragitto. Oltre a loro, staziona in zona la volante «centro», con un equipaggio di tre uomini.

Proprio questa macchina, per un normale intervento, si trovava in via Por Santa Maria, a meno di cento metri dall'epicentro dell'esplosione: lo spostamento d'aria ha gettato a terra i due agenti che erano accanto alla vettura. Immediatamente i tre si sono lanciati in via Lambertesca, verso l'origine del boato che avevano sentito, raggiunti dagli altri quattro delle due pattuglie a piedi. Due

di loro hanno visto, affacciato alla finestra in fiamme del palazzo antistante quello dell'Accademia, Dario Capolicchio, 22 anni, che urlava chiedendo aiuto. Impossibile entrare nell'edificio avvolto da fumo e fiamme.

Intuitamente i due poliziotti gli hanno gridato di buttarsi nel vuoto per tentare di soccorrerlo, l'hanno visto scomparire all'interno, rischiodato dall'onda del fuoco. Più tardi il cadavere di Capolicchio è stato ritrovato completamente carbonizzato. Gli altri agenti sono stati tra i primi a soccorrere la ragazza di Dario, Francesca Chelli, ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Ponte a Niccheri. E soprattutto le decine di persone ferite e choccate che in pochi frenetici minuti hanno dovuto abbandonare le loro case, mentre si temevano crolli e nuove esplosioni per la rottura delle tubature del gas.

Due di questi agenti, dei quali la questura fiorentina non ha voluto diffondere i nomi, hanno subito ferite nel corso della loro opera di soccorso e con l'arrivo dei loro colleghi sono stati accompagnati e ricoverati in ospedale.

LA TESI DEL GIUDICE MILANESE BORRELLI SULL'ATTENTATO A FIRENZE

«Vogliono ostacolare Mani pulite»

MILANO — E' una bomba contro il rinnovamento. Il procuratore capo della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, non ha dubbi: l'attentato di Firenze è stato compiuto per riportare indietro il Paese, per impedire la svolta. «Gli avvertimenti che nascono da episodi come l'attentato di Firenze — ha detto Borrelli — tendono a frenare, piuttosto che ad accelerare, il rinnovamento, e se dobbiamo individuare le forze alle quali certamente conviene frenare, conviene che

nulla o poco accada, non possiamo indicare che la mafia con certe sue connessioni con la parte degenerata del mondo politico». Borrelli ha parlato del significato della bomba di Firenze ieri mattina nel corso di una diretta di Radio Uno. «Vi sono — ha osservato Borrelli — pezzi di politica che con la mafia hanno tuttora o hanno avuto delle connessioni abbastanza strette. Così la battaglia per la pulizia nella pubblica amministrazione non può non avere una sua ricaduta

positiva anche nella lotta contro la mafia». E' stato chiesto a Borrelli se l'attentato è anche un avvertimento rivolto ai magistrati che indagano sulle tangenti. «Devo ritenere di sì — ha detto Borrelli — è un avvertimento a non correre troppo, a non andare troppo avanti. Sotto questo profilo il protrarsi di una situazione per così dire di attesa anche politicamente crea probabilmente un ambiente favorevole a questo tipo di episodi». Secondo Borrelli rispetto agli anni '70

è cambiato lo scenario ma non la funzione degli attentati terroristici non rivendicati: «E' quella di impedire che accada qualcosa di nuovo, di dare un avvertimento perché ci si fermi». Queste bombe, è stato domandato a Borrelli, sono dunque un avviso anche alla magistratura a non spingersi troppo avanti. A questo punto verranno aperti nuovi filoni di indagine? «Una risposta si potrebbe dare se la magistratura avesse a priori obiettivi prestabiliti. Ma questa intenzione non

c'è. La nostra indagine si è sviluppata gradualmente, sulla base delle indicazioni che strada facendo sono venute da soggetti raggiunti. Quindi non si può oggi dire quali saranno i nuovi filoni. Posso solo dire che intanto abbiamo capito come funzionava il sistema politico, che le indagini vanno estendendo a macchia d'olio, che in Italia si sono continuate a pagare tangenti anche nei primi mesi del '93 anziché, almeno allo stato, sono episodi non particolarmente numerosi».

BAGHERIA: SEQUESTRO DI AZIENDE E TERRENI PER CENTINAIA DI MILIARDI

Mafia «imprenditrice»

PALERMO — Beni per oltre cento miliardi sono stati sequestrati dal tribunale di Palermo nei confronti di Bagheria. La richiesta è stata avanzata dal giudice di Palermo, Matteo Cinque, a conclusione di indagini che hanno consentito agli inquirenti di ritenere questi beni di provenienza illecita.

I beni sequestrati (56 vasti appezzamenti di terreni, 21 appartamenti, 5 terreni edificabili, 8 fabbricati, uffici, cinque società edili ed una azienda di prodotti ittici) appartengono al boss Leonardo Greco, 63 anni (cugino di Michele e Salvatore Greco), a Nicolò Eucaliptus, un presunto killer, ai fratelli Gioacchino e Salvatore Sciorino, di 63 e 50 anni, schedati mafiosi, e ai presunti mafiosi Carlo Guttadauro, di 50, i fratelli Francesco e Giovanni Bruno, di 50 e 44, Salvatore Mineo, di 64, ex segretario di Bagheria e Vincenzo Giammanco, di 35.

Quest'ultimo è figlio di Nicolò Giammanco, capo dell'ufficio tecnico comunale di Bagheria, sospeso dall'incarico nell'ambito di una inchiesta su presunte irregolarità edilizie. Nicolò Giammanco è cugino del magistrato Pietro Giammanco, trasferito su

sua richiesta alla Corte di cassazione, dopo le polemiche sulla sua gestione della procura della Repubblica di Palermo, che seguirono le stragi di Capaci e via d'Amelio.

Vincenzo Giammanco, imprenditore edile «è ritenuto far parte di quel gruppo di persone - è detto in un comunicato della questura - che da tempo hanno gestito una grossa fetta dell'attività edilizia (compresi appalti pubblici) a Bagheria». La questura ha evidenziato che Vincenzo Giammanco «dal 1989 è socio, unitamente al fratello, della 'Italcostruzioni', società edile della quale, fino al 1984 è stata socia Saveria Benedetta Palazzolo, moglie del boss latitante Bernardo Provenzano». Al riguardo Pietro Giammanco ha diffuso una nota nella quale dice: «Non ho né fratelli, né sorelle, né nipoti a Bagheria. Vincenzo Giammanco - continua l'ex procuratore della Repubblica di Palermo - contitolare di beni sequestrati, è figlio di un mio cugino, con il quale non ho mai avuto frequentazioni o rapporti di alcun tipo».

Procede intanto il processo per gli omicidi dei funzionari di polizia Beppe Montana e Ninni Cas-

sarà e dell'agente Roberto Antiochia, assassinati in due distinti agguati avvenuti nell'estate del 1985. Riina, imputato quale mandante, ha assistito all'udienza benché sia in stato di isolamento, disposto dai giudici che gli hanno inviato due giorni addietro l'ennesimo ordine di custodia cautelare, relativo all'inchiesta sugli intrecci tra mafia, appalti e politica, che nei giorni scorsi ha condotto in carcere oltre venti persone fra imprenditori, politici, amministratori, funzionari e mafiosi. Le condizioni poste all'isolamento, per sette giorni, di Riina prevedono che il capo della commissione di Cosa nostra possa comunque prendere parte delle udienze dei processi in cui è coinvolto.

Sempre in tema di mafia la procura della Repubblica di Palermo ha avviato un'indagine per accertare se l'esattore di Salemi Nino Salvo avesse la disponibilità di un'agenda telefonica contenente il numero dell'utenza romana del senatore Giulio Andreotti. A parlare dell'agenda è stato il commissario di polizia Francesco Accorino, che nel periodo delle indagini sui cugini Salvo lavorava a fianco di Ninni Casarà, il funzionario di polizia uc-

ciso dalla mafia il 6 agosto 1985. Accorino ha detto che l'agenda venne trovata nelle tasche dei pantaloni di Nino Salvo al momento del suo arresto e che accanto al nome Giulio c'era il prefisso 06 e un numero che successive indagini hanno accertato corrispondere all'utenza di Andreotti. Accorino ha poi aggiunto che sull'episodio venne redatto un verbale e che egli e Cassarà ne parlarono al giudice Giovanni Falcone. Ieri il commissario Accorino ha incontrato i magistrati della procura che hanno avviato un'indagine per scoprire se l'agenda è allegata agli atti del maxiprocesso.

Il patrimonio, valutato otto miliardi, del presunto mafioso Calogero Calà, 49 anni, originario di Mussomeli (Caltanissetta) e adesso residente a Verona, è stato sequestrato dal tribunale di Caltanissetta su proposta del questore. Secondo il pentito Leonardo Messina, avrebbe tenuto i collegamenti tra le «famiglie» siciliane di Cosa nostra e alcuni esponenti politici ai quali avrebbe consegnato parte delle tangenti versate alla mafia da imprese favorite nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.

NEL '91 IL DUPLICE DELITTO A VARESE

Trent'anni al giovane che uccise i genitori

VARESE — Aveva strangolato con un caviglietto d'acciaio mamma e papà per rubare ori e oggetti di valore in casa, rivendendoli e comprarsi la droga. Aveva nascosto i cadaveri in una grotta ed era fuggito con la Citroën Bx del padre, fino a quando i carabinieri lo avevano arrestato.

Ieri pomeriggio, dopo oltre tre ore di camera di consiglio, la Corte d'assise di Varese ha condannato Corrado Ferioli, 23 anni, di Ferrara, a trent'anni di carcere, un milione di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e cinque anni di casa di cura. Lo ha riconosciuto colpevole di duplice omicidio e occultamento di cadavere, ha derubricato l'accusa di rapina in furto e lo ha assolto dalla detenzione di droga perché il

fatto non sussiste. Lui, l'omicida, ha ascoltato la sentenza in piedi, in silenzio e serio. Ha solo commentato: «È una pena giusta». Non sembrava più neppure quel ragazzino drogato che il 6 dicembre di due anni fa non aveva esitato a uccidere i genitori, considerati ostacolo al suo amore per la droga. Non sembrava più neppure quella specie di mostro che ai carabinieri, al momento dell'arresto, aveva detto che non era pentito per ciò che aveva fatto, anzi, che lo avrebbe ripetuto per togliere ogni ostacolo alle sue intenzioni.

I suoi difensori, Augusto Basilio e Virginio Gnua hanno già annunciato il ricorso in appello. La Corte d'assise ha sposato «in toto» le richieste del pubblico mi-

nistero Agostino Abate, che, nella sua requisitoria durata oltre tre ore, ieri mattina aveva chiesto appunto trent'anni di carcere e l'internamento in casa di cura. Per Corrado Ferioli, autore di un crimine punibile con l'ergastolo, in tanti si aspettavano addirittura una pena più dura.

L'omicidio dei coniugi Ferioli, una coppia conosciuta e stimata a Ferrera, aveva scosso il paese alle porte di Varese all'inizio del dicembre 1991. I loro corpi erano stati trovati in una grotta, coperti da bottiglie vuote, rifiuti e foglie secche. L'allarme alla polizia stradale di Varese era stato dato da un amico di Corrado, al quale il ragazzo aveva raccontato l'omicidio.

Sara Bertoni

CON OGGI Il Tempo: 6 licenziati e quaranta in «cassa»

ROMA — Si acuisce la crisi del quotidiano romano «Il Tempo». Per 46 giornalisti scattano oggi provvedimenti di licenziamento e di cassa integrazione, nonostante siano in corso al ministero del Lavoro trattative sulla riduzione del personale. Proprio l'altra sera, a conclusione di un lungo incontro tra Cdr, Fnsi, Assostampa romana, editore e rappresentanti Fieg, il rappresentante del ministero aveva chiesto all'editore chiarimenti maggiori rispetto a quelli indicati in poche righe nel piano presentato un mese fa, in particolare per quanto riguarda le ricadute del piano stesso in materia di occupazione, il ruolo del direttore responsabile e quello del direttore editoriale. Per questo, l'incontro era stato sospeso ed aggiornato a mercoledì 2 giugno.

Sembrava, dunque, profilarsi una speranza di dialogo tra le parti, duramente contrapposte in questi ultimi mesi in una vertenza che ha registrato il più lungo sciopero — 39 giorni consecutivi — nella storia del giornalismo italiano.

Ieri, invece, il colpo di scena: in redazione è arrivato l'elenco dei 46 giornalisti raggiunti dal colpo di scure. Saranno immediatamente licenziati sei giornalisti part-time in servizio nelle province abruzzesi. Sempre da oggi scatterà, invece, la cassa integrazione per un giornalista collaboratore fisso (art. 2 del contratto) e per ben 39 giornalisti professionisti (art. 1). Tra questi, cosa inconsueta, figurano anche tutti i membri del comitato di redazione.

Non si conoscono i criteri seguiti dall'editore nella scelta dei giornalisti da licenziare o da mettere in cassa integrazione; vi sono, infatti, giovani e meno giovani, con poca o molta anzianità aziendale. «Non si riesce a individuare alcun criterio oggettivo — dicono i membri del Cdr — se non quello esclusivamente punitivo». Mentre si attendono le lettere individuali con le decisioni assunte dall'editore, il Cdr e l'intera redazione stanno valutando, con il segretario della Fnsi Santerini e con il segretario dell'Associazione stampa romana diacronale, le iniziative da assumere riproponendo anzitutto il problema all'attenzione del presidente del Consiglio.

E' mancata

Dory Libutti
nata Bizjak

Lo annunciano a parenti e amici il marito SALVATORE, i figli MARLENE e NITTO, il genero GIANFRANCO e la nipote SUSANNA. I funerali saranno celebrati oggi alle 11 nella chiesa di San Giusto.

Gorizia, 29 maggio 1993

Boris Tavčar

Uniti al dolore di MAILA gli amici: STEFANO, ELY, ELENA, ROBY, DONATELLA, VALENTINA, MARINA.

Trieste, 29 maggio 1993

Ti ricorderemo sempre

Boris

— NANO, GIULY, MARCO, MARVIDA, FRANCO, ROBERTA MORENO

Trieste, 29 maggio 1993

Luigi Bilucaglia

Partecipa al lutto famiglia ABRAM.

Trieste, 29 maggio 1993

Caro signor

Gigi

non la dimenticherò mai.

— MANUELA

Trieste, 29 maggio 1993

RINGRAZIAMENTO

Il figlio di

Giuseppina
Venturini
ved. Carli

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. La S. Messa verrà officiata lunedì 31 maggio alle ore 17.30 nella Chiesa di via del Ronco.

Trieste, 29 maggio 1993

II ANNIVERSARIO

Lionello Scala
(Nelo)

Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

La moglie, i figli
sorella, cognato,
nipoti

Trieste, 29 maggio 1993

Per ricordare nel trigesimo

Sergio Grandi

verrà celebrata una Messa domenica 30 maggio alle ore 12 nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Trieste, 29 maggio 1993

29.5.1991 29.5.1993

Flavia

sei sempre viva nei nostri cuori.

Famiglia ZULIANI

Trieste, 29 maggio 1993

29.5.1986 29.5.1993

I familiari ricordano

Sergio Rustia

Trieste, 29 maggio 1993

IV ANNIVERSARIO

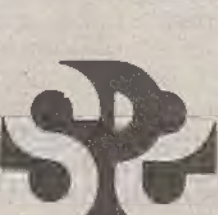
Nerina Olivati
in Ceschia
(Nera)

Il tuo ricordo m'accompagna.

BRUNO

Trieste, 29 maggio 1993

Pubblicità



Accettazione
necrologie
e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

IN MANETTE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA FRANCO ZAGAROLI

Napoli, arresto eccellente

Tangenti dalla Cogefar-Impresit - Resta in carcere l'ex presidente dell'Iri Nobili

NAPOLI — Il presidente della Provincia di Napoli, Franco Zagaroli (Dc) è stato arrestato dalla polizia su ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Milano, Italo Ghitti, su richiesta del pm Antonio Di Pietro. Zagaroli è stato arrestato per aver ricevuto dalla Cogefar Impresit tangenti per un miliardo e 200 milioni in relazione all'appalto per la costruzione di 30 plessi scolastici nella provincia di Napoli.

I fatti risalgono alla fine degli anni '80 allorché Zagaroli era assessore all'edilizia scolastica. Le rivelazioni sul presidente della Provincia di Napoli sono state fatte nel corso di vari interrogatori dei dirigenti della Cogefar Impresit i quali si erano messi in contatto con l'esponente politico, «perché considerato l'u-

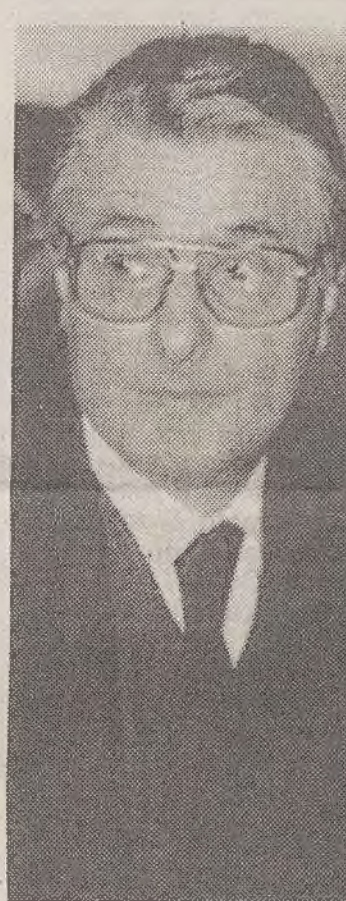
nico interlocutore che poteva dare assicurazioni sull'affidamento dell'appalto». Il denaro è stato consegnato a più riprese a Zagaroli, in tranche di 80 milioni l'una, in parte consegnati a Napoli, in parte all'Hotel Gallia a Milano, in parte trasferiti su un conto bancario che il presidente della Provincia aveva aperto a Lugano.

Zagaroli è stato arrestato l'altra notte nella sua abitazione di Gragnano (Napoli) dopo che in serata aveva tenuto alcuni incontri politici in vista delle elezioni amministrative in programma in alcuni paesi della Campania in giugno. Subito dopo l'arresto Zagaroli è stato trasferito in auto a Milano dove, dopo una breve sosta in questura, è stato rinchiuso a San Vittore.

Sempre il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ingegnere napoletano Vincenzo Maria Greco, in relazione all'inchiesta su alcuni appalti delle Ferrovie dello Stato. L'ordine di custodia cautelare emesso ieri è il quinto provvedimento restrittivo che riguarda Greco. L'ingegnere è latitante dal 29 marzo scorso quando fu emessa un'ordinanza di custodia cautelare per concorso in concussione aggravata dal magistrato che indagava sulla ricostruzione nel dopo terremoto del 1980. In quell'occasione, Greco, che non ha mai ricoperto un incarico ufficiale nel commissariato straordinario per la ricostruzione, venne definito dal giudice, «il coordinatore di fatto dei lavori del

dopo terremoto in Campania».

Sempre nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite», l'ex presidente dell'Iri Franco Nobili resta a San Vittore. Lo ha deciso il tribunale della libertà respingendo l'istanza di scarcerazione dei difensori. Il tribunale della libertà, dopo aver analizzato le testimonianze di cinque imputati dell'inchiesta che hanno chiamato in causa Nobili, ha concluso che l'ex presidente dell'Iri, se tornasse in libertà, potrebbe inquinare le prove o reiterare il reato. Nobili, in carcere dal 12 maggio, per i giudici «si è trovato in posizione di tale rilievo assoluto da essere stato uno di coloro che dettavano le regole del sistema, con responsabilità penali di estrema gravità».



Franco Zagaroli

BERGAMO: INTERCETTATO TRAFFICO DI ARMI PER LA CAMORRA

Un 'fiume' di Kalashnikov

I mitragliatori provenivano dalla Svizzera - Due arresti e una denuncia

MILANO — I carabinieri del Ros, unitamente a quelli del comando provinciale di Bergamo hanno intercettato un carico di fucili mitragliatori Kalashnikov proveniente dalla Svizzera. Le indagini del Raggruppamento operativo speciale, in corso da più di tre mesi, avevano (e hanno ancora) come obiettivo il traffico internazionale di armi, munizioni, e altro esplosivo e materiale da guerra importato in Italia dalla criminalità organizzata.

Armi che spesso provenivano dalle ingenti partite che si sono rovesciate sui mercati clandestini dopo la caduta dei regimi dell'Est europeo. Proprio nell'ambito di queste indagini, coordinate dalla procura della Repubblica del tribunale di Bergamo, è stato individuato un canale di traffico che inte-

ressa la Russia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Germania, la Svizzera e l'Italia, e in particolare la Lombardia e la Campania, quali luoghi di destinazione delle armi che — hanno precisato i carabinieri di Bergamo — «venivano gestite dalla camorra e più specificamente dalla famiglia Schiavone, alla quale risultava affiliata una delle persone oggetto dell'indagine».

Giovedì, come primo risultato importante, l'arresto, al casello autostradale di Bergamo, di due persone: Gianbattista Chiodi, 41 anni, di Corteno Golgi (Brescia) ma abitante a Milano, e Antonio Aiuto, di 39 anni, di Napoli. Denunciata anche una terza persona abitante in provincia di Bergamo, della quale però gli inquirenti non hanno fornito le generalità. Gli arresti saran-

no interrogati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo, Carmen Pugliese.

Il traffico di armi veniva effettuato utilizzando i canali degli autotrasporti internazionali di materiale vario destinato all'industria italiana, materiale del quale i carabinieri non hanno voluto fornire dettagli per non compromettere le indagini tuttora in corso.

La pressante necessità di avere a disposizione armi leggere (fucili mitragliatori), spinto i carabinieri a spingere l'organizzazione a rivolgersi al mercato di armi clandestine svizzero, commissionando una partita di Kalashnikov che, pur essendo di fabbricazione cecoslovacca, erano destinati al mercato svizzero, erano stati modificati con una

capacità di fuoco a un solo colpo, poco adatti quindi alle esigenze dell'organizzazione criminale italiana.

Il problema era stato risolto molto semplicemente utilizzando «armieri» che operano nella provincia di Bergamo (tuttora oggetto di indagini e in via di identificazione), che apportavano la modifica necessaria per riportare le armi alla loro originale caratteristica: la capacità di fuoco anche a raffica.

Le indagini hanno portato ad individuare tre persone, Antonio Aiuto, Gianbattista Chiodi detto «Titta», e una terza persona segnalata a piede libero, e a scoprire che era in corso una operazione di passaggio di mano di Kalashnikov, con relative munizioni e materiale di dotazione, parte di un più consistente quantitativo

(si parla di 100 pezzi) importato clandestinamente.

La fase operativa è scattata nel momento del trasferimento delle armi, quando i personaggi in questione si apprestavano, due sulla Panda e uno in moto, ad immettersi al casello di Bergamo sull'autostrada A4, Venezia-Milano. A bordo della Panda sono stati trovati 14 Kalashnikov, 28 serbatoi a banana con cartucce, munizioni, e tutti gli accessori utili a questo tipo di fucile mitragliatore. Tutto materiale di fabbricazione e di provenienza svizzera. L'Aiuto aveva con sé anche oltre 18 milioni di lire. Chiodi e Aiuto sono stati arrestati per importazione, detenzione e porto illegale di armi e munizioni da guerra, e incarcerati nella casa circondariale di Bergamo.

USTICA Fotografati sul fondale due missili francesi

ROMA — In un servizio che apparirà sul numero de «L'Espresso» in edicola oggi si parla ancora della tragedia di Ustica. Il settimanale pubblica alcuni fotogrammi tratti dalle riprese subacquee effettuate nel maggio 1988 dal sommergibile «Nautilo» dell'Iremer, l'impresa francese incaricata di recuperare i resti del Dc9 dell'Itavia dal fondo del Tirreno.

Le fotografie, afferma il settimanale, permetterebbero di riconoscere la parte posteriore (quella che contiene il motore) di due missili: uno «Shafir 1» — israeliano, ma fabbricato in Francia — ed uno «Matra R 530» francese. Entrambi, si legge nel servizio, sono missili del tipo aria-aria, cioè da combattimento aereo, e in entrambi, come risulta dal confronto con la sagoma del missile completo, manca la parte anteriore contenente la testata esplosiva.

Inoltre l'audio della videocassetta permetterebbe di percepire più volte la parola «missile» in francese. Una copia della registrazione, aggiunge «L'Espresso», è sicuramente in possesso del collegio peritale, ma al perito non risulta che questo abbia fatto «alcuna indagine approfondita» in proposito. La registrazione, inoltre, non permetterebbe di stabilire se il «Nautilo» abbia recuperato o meno quelli che appaiono essere ordigni. «A Pratica di Mare — si sottolinea — tra i rottami dell'aereo non ce n'è mai stata traccia».

ALLARMANTI DATI EMERSI AL CONVEGNO DI MEDICINA DEL SONNO

Insonnia, ne soffre un italiano su dieci

CERNOBBIO — L'insonnia è un male che colpisce un italiano su dieci. Il che significa, tradotto in cifre, che 22 milioni di italiani, il 20 per cento della popolazione adulta del nostro Paese, dorme male. E' quanto è stato reso noto oggi a Cernobbio nel corso del convegno «Scienza, coscienza e informazione nella medicina del sonno» dal prof. Elio Lugaresi, presidente dell'Associazione italiana di medicina del sonno.

In particolare, dall'inchiesta è emerso che di insonnia grave soffre un italiano su cinque, e che di questi il 17 per cento è donna e il 9 per cento uomo. Tra le donne — ha detto Lugaresi — le più colpite sono le insegnanti. Ma non ne sono esenti neanche le casalinghe: il 60 per cento dice di avere sonno inquieto.

E' stato osservato inoltre che il disturbo aumenta con l'età. Colpisce il 3-4 per cento dei bambini e dei giovanissimi, e il 30-40 per cento degli anziani. Più esposte al rischio le donne

intorno ai 45-50 anni, circa il 40 per cento, contro il 20 per cento degli uomini. Un ruolo importante, anche se non comprovato, sarebbe giocato dalla menopausa o da quella che gli psichiatri chiamano «sindrome del nido vuoto», disturbi provocati dal distacco con i figli. Dopo i 55 anni i livelli tornano uguali per uomini e donne aumentando gradualmente.

Ma che cos'è l'insonnia? Secondo gli esperti è l'incapacità di dormire sufficientemente durante la notte, con la conseguenza che il giorno successivo l'individuo può non riuscire a rendere come al solito. Una quota compresa fra il 10 e il 30 per cento della popolazione dei paesi industrializzati soffre di insonnia ed il 95 per cento della popolazione generale ha comunque avuto più di un episodio di sonno disturbato.

«Un adulto medio dovrebbe dormire sei set-
te ore per notte», spiega il prof. Giorgio Bressa

psichiatra dell'università «La Sapienza» di Roma. Inoltre l'individuo dovrebbe sognare, e non è necessario recuperare le ore di sonno perdute ogni tanto fino a quando non c'è un disagio.

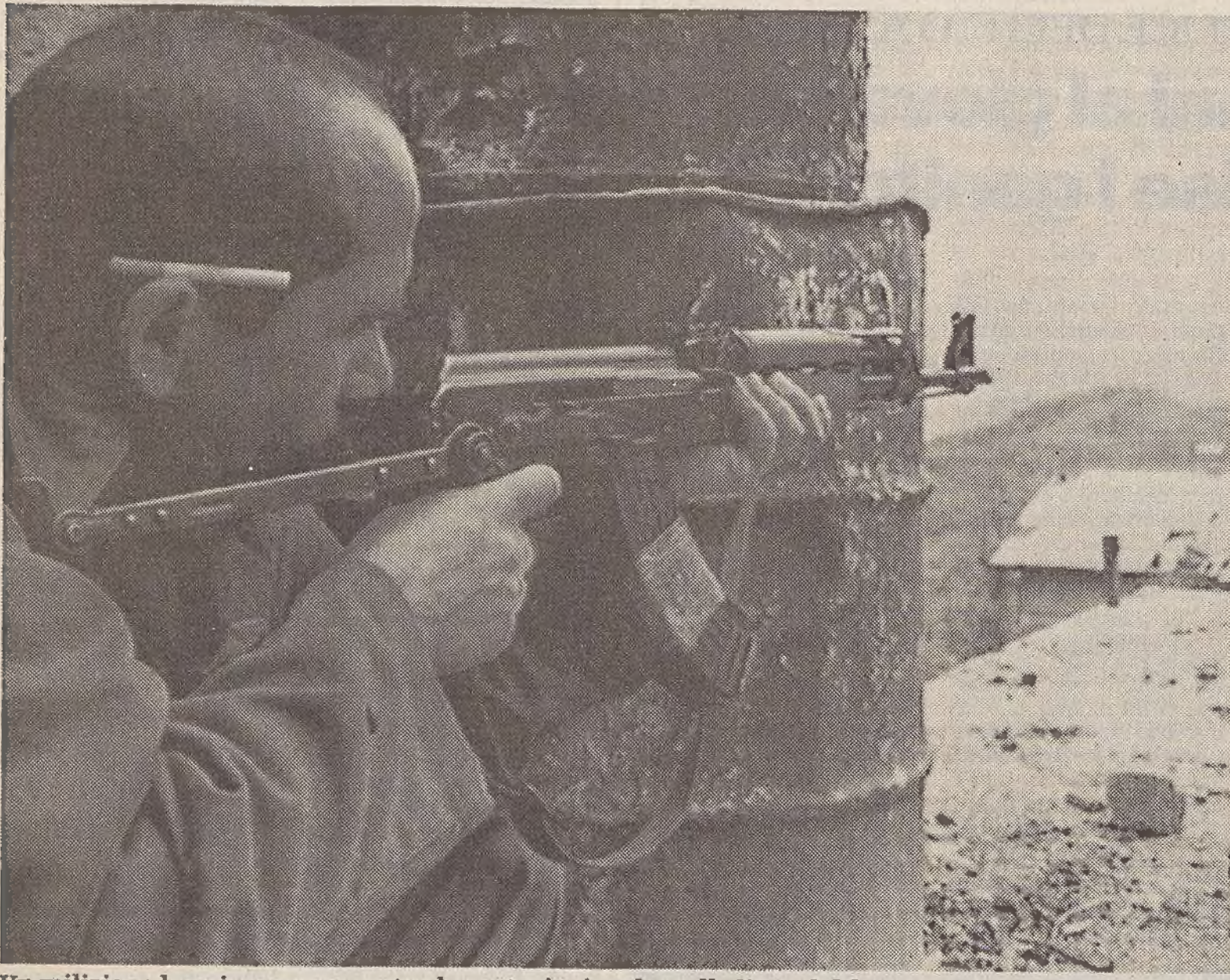
Un altro problema affrontato nel convegno è la sonnolenza diurna e i colpi di sonno improvvisi, per i risvolti questi ultimi che hanno per le stragi del sabato sera. «Il 20-30 per cento di adolescenti tra i 13 e 15 anni — dice il prof. Lugaresi — soffre frequentemente di stanchezza e sonnolenza diurna, e il 4-5 per cento delle persone dicono di avere questi stessi disturbi».

Un grosso pericolo sono i colpi di sonno improvvisi, tra le 14 e le 16 tra le 3 e le 6 del mattino; per motivi ancora non accertati cade la vigilanza determinando un rischio per chi come i giovani, il sabato notte si mette alla guida all'uscita delle discoteche.

BALCANI / ANCORA «PULIZIA ETNICA» CROATA NELLA CAPITALE DELL'ERZEGOVINA

Mostar: i musulmani in un ghetto

Bombe su Sarajevo, Maglaj e Goradze - Pur tra malcelate perplessità continua la mediazione dell'Occidente



Un miliziano bosniaco spara contro le postazioni serbe sulla linea del fronte attorno a Sarajevo.

BALCANI / VERSO UN'ALTRA CONFERENZA DI PACE?

Ghali vuol ripartire da zero

WASHINGTON - Una nuova conferenza internazionale di pace per la Bosnia? Dietro le quinte Boutros Boutros-Ghali spinge perché di fatto si riparta da zero.

Le potenze occidentali — Stati Uniti in testa — hanno però detto no al segretario generale dell'Onu, con cui continuano ad andare ben poco d'accordo: sono convinte che un bis della conferenza internazionale già organizzata a Londra «suriscalderebbe il clima» e si risolverebbe in un'inutile perdita di tempo.

Boutros-Ghali sta esplorando l'opportunità della nuova iniziativa diplomatica per una semplice ragione: non crede al successo del piano per la difesa delle «enclave» musulmane che Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna hanno annunciato tra le fanfare una

settimana fa a Washington dopo un mini-vertice di ministri degli Esteri. Ancora vago, all'insegna dell'«armistizio» e «partite», il piano andrebbe in questo momento incontro ad una clamorosa bocciatura se fosse sottoposto all'esame dei quindici membri del Consiglio di Sicurezza: non ci sono i nove voti necessari per garantirne il passaggio. Parecchie delle nazioni rappresentate a turno nell'organo esecutivo dell'Onu (Pakistan, Gibuti, Marocco, Venezuela, Capo Verde) sono estremamente critiche sulla strategia varata dall'Occidente in stretta sintonia con il Cremlino: non pensano che possa portare ad una pace giusta.

«E' tutta una farsa», ha denunciato l'ambasciatore pachistano Jamshed Marker. A suo giudizio il congelamento dello status quo

implicito nell'intervento alleato sanziona l'aggressione serbo-bosniaca, premia gli aggressori.

Altri tre paesi con seggi temporanei nel Consiglio di Sicurezza — Nuova Zelanda, Brasile e Ungheria — non sono altrettanto sferzanti ma non fanno mistero del loro scetticismo. Non vedono bene come la protezione delle «enclave» musulmane possa funzionare da primo passo per obbligare i serbi di Bosnia all'accettazione del controverso piano di pace Vance-Owen.

Malgrado la levata di scudi il segretario di Stato Warren Christopher si è detto ieri convinto che nel giro di cinque-sei giorni sarà possibile avere in Consiglio di Sicurezza una maggioranza a favore dell'iniziativa: «la protezione delle enclave» — ha dichiarato Chri-

stopher — ha una grossissima importanza umanitaria. Può salvare moltissime vite».

Sull'attuazione del piano d'intervento «umanitario» America ed Europa non sono però riuscite a trovare finora un'intesa concreta nemmeno a livello Nato: non è per niente chiaro chi dovrebbe offrire le migliaia di Caschi Blu necessari alla protezione dei musulmani di Bosnia.

Una bozza di risoluzione fatta circolare nei giorni scorsi all'Onu dalla Francia prevede che l'aviazione dei Paesi Nato ricorra a tutte le misure necessarie per garantire il successo della missione dei Caschi Blu ma il Pentagono non vuole saperne di «regole di ingaggio» troppo grintose, che rischierebbero di rischiarare gli Usa e altri Paesi in un inestricabile Vietnam balcanico.

BELGRADO - Nuovi scontri sono esplosi ieri in diverse località della Bosnia Erzegovina a dispetto delle iniziative di pace della diplomazia internazionale e della tregua formalmente in atto tra le varie fazioni in lotta.

Mentre a Bruxelles e a Washington si continua a discutere del controverso piano di azione comune sulle «zone protette» annunciato la scorsa settimana da Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna, la guerra ha continuato a seguire il suo tragico corso a Sarajevo, Maglaj, Goradze e Mostar.

La radio bosniaca, controllata dai musulmani, ha reso noto che nelle ultime 24 ore almeno 20 persone sono rimaste uccise e 76 ferite. Nella sola Sarajevo, che dopo qualche giorno di calma ieri è stata investita da nuovi bombardamenti dell'artiglieria serba, i morti sono stati sei e i feriti 14.

Maglaj, cittadina musulmana del nord della Bosnia dove 37 mila civili vivono in stato di assedio, continua a essere bersagliata con 50-100 granate al giorno da parte delle milizie serbe. Radio Sarajevo ha parlato anche di nuovi attacchi contro Goradze, investita da una pioggia di 2 mila cannonate.

Gli scontri non sono cessati nemmeno a Mostar, dove si fronteggiano corati e musulmani. Questi ultimi hanno accusato gli ex alleati di attacchi di artiglieria ma non si hanno notizie circa eventuali vittime.

La situazione in questa storica città, che è il capoluogo dell'Erzegovina, resta drammatica nonostante i ripetuti sforzi di pacificazione dell'Unprofor, il contingente dell'Onu per la ex Jugoslavia.

L'alto commissario per i profughi delle Nazioni Unite (Unhcr) ha reso noto a Ginevra che a Mostar la spartizione etnica è ormai una realtà. I croati occupano tutti i quartieri a ovest della Neretva mentre i civili musulmani sono cacciati in una sorta di ghetto nelle zone che si trovano sulla sponda orientale del fiume che divide la città.

Schiarita tra croati e musulmani per Sarajevo, dove i responsabili delle due fazioni hanno concordato misure per rafforzare la tregua e per il piano di smilitarizzazione della capitale. I serbi tuttavia hanno disertato l'incon-

tro. L'ente bosniaco per la distribuzione degli aiuti umanitari, stando a radio Sarajevo, ha accusato i miliziani croati di avere intercettato, negli ultimi mesi, 20 mila tonnellate di viveri inviati in Bosnia dall'Occidente.

Ad una settimana dalla presentazione della nuova iniziativa congiunta annunciata a Washington e accolta con sdegno dalle autorità di Sarajevo, le proposte dei cinque paesi che l'hanno formulata continuano ad essere oggetto di discussioni. A Bruxelles ieri le ha esaminate il Consiglio atlantico riunito a livello di ambasciatori.

Dopo il varo della nuova iniziativa si era temuto che il piano Vance-Owen per una divisione della Bosnia in dieci province fosse ormai superato. Sia pure tra perplessità malcelate, tuttavia, la mediazione continua. Lord Owen, il rappresentante della Cee, ieri ha confermato a Ginevra che per il momento non intende dimettersi.

Un portavoce del comando Nato che coordina da Vicenza l'operazione «Daisy Flight» ha smentito che ieri un elicottero bosniaco con militari a bordo sia stato costretto a tornare a terra dopo essere stato intercettato da una caccia della Nato in servizio di ricognizione.

Le milizie serbe hanno infine permesso che a Srebrenica venissero portati dei semi da coltivare: patate, carote e cipolle. Ma sempre i serbi continuano a vietare il passaggio di tutto ciò che non rientra nelle categorie «alimentari» e «medicinali».

L'Onu lancia un grido d'allarme (e non è il primo) e avverte: Srebrenica è in condizioni pietose, mancano letti, coperte, vestiti, scarpe. C'è bisogno di chiodi, di tende, di materiale grezzo. Aumenta la piccola criminalità, furti, scippi, aggressioni immotivate. Si diffonde la prostituzione. E scarpeggia l'acqua, perché i serbi non permettono ai tecnici dell'Onu di raggiungere e riparare la centrale idrica che rifornisce la città. «La gente litiga per tutto — spiega il portavoce dell'Alto Commissariato per i profughi Sylvana Foà — se porti del cibo, se prendono i più forti. Se fai arrivare vestiti, se li accaparrano i più violenti».

BALCANI / TRA TUDJMAN E MILOSEVIC

Summit segreto serbo-croato

Dopo quello del 1991 - Deciso il destino della Bosnia

Servizio di
Mauro Manzin

FIUME — Era il 15 aprile 1991. A Karadjordjevo il presidente della Croazia Franjo Tudjman e il presidente della Serbia Slobodan Milosevic decidevano, in un incontro segreto, il destino della Bosnia-Erzegovina. Zagabria e Belgrado disegnavano così la mappa che prevedeva la spartizione dello stato bosniaco tra serbi e croati lungo la linea del fiume Neretva in direzione di Konjic. Non avevano ancora stabilito le dimensioni dei confini settentrionali. E a questa mancanza sembra abbiano rimediato nei giorni scorsi lo stesso Tudjman e Milosevic che si sarebbero nuovamente incontrati segretamente a Szeged, città ungherese a pochi chilometri dal confine con la Voivodina.

Dopo questo secondo «meeting» segreto è stata avviata tutta una serie di incontri, anche questi più o meno segreti, tra politici croati e autorità del governo serbo e federale jugoslavo. Così la stampa di Belgrado ha dato ampio risalto alla visita definita «riservata» del croato Josip Boljkovac, stretto collaboratore del presidente croato Franjo Tudjman ed ex ministro degli interni, che è giunto nei giorni scorsi in Jugoslavia attraversando il confine serbo-ungherese a Backi Breg, in Voivodina. Due sono le ipotesi più accreditate formulate da fonti attendibili. L'emissario di Tudjman o ha proposto alcune ipotesi proprio sul non ancora definito confine settentrionale tra Serbia e Croazia nella spartizione della Bosnia-Erzegovina, oppure ha chiesto uno spostamento del confine che segue la linea del fiume Neretva più a Est lungo il fiume Drina permettendo in cambio ai serbi alcune fette di territorio nell'Erzegovina meridionale con uno sbocco sul mare nell'area croata di Konavle, tra Dubrovnik e le Bocche di Cattaro.

Gli interlocutori dell'ospite croato (l'incontro è avvenuto in una località nei pressi di Sombor) non sono stati però i collaboratori di Milosevic, bensì Vladimir Matovic (ex giornale del quotidiano «Borba»), consigliere del presidente jugoslavo Dobrica Cosic e alcuni membri del gabinetto presidenziale federale. Sia di fatto però che le relazioni tra la Serbia e la Croazia stanno assumendo un nuovo corso.

Non è certo un caso che poco tempo fa lo stesso presidente Tudjman abbia istituito una commissione speciale per la normalizzazione dei rapporti tra serbi e croati. In un primo momento si è pensato che tale «normalizzazione» fosse rivolta ai serbi della cosiddetta Krajina di Knin. Ma

che i suoi lavori fossero invece rivolti ai rapporti con i serbi di Belgrado lo si è capito quando Milorad Pupovac, serbo, considerato in Croazia un nemico dello Stato, si è recato più volte a Belgrado nella veste di componente di questo specialissimo gruppo di lavoro. Quali siano stati gli argomenti da lui trattati non è dato di sapere. Ma sta di fatto che ultimamente lo stesso Milosevic, vuoi anche sotto la pressione della Comunità internazionale, ha cercato di prendere le distanze dai serbi di Bosnia, anche se solo i fatti ci potranno dire in futuro quanto questa posizione sia stata concretamente attuata o non sia stata piuttosto solo un abile diversivo.

Bisogna altresì notare che negli ultimi tempi Tudjman e Milosevic non si sono lasciati nessuna accusa diretta né lo hanno fatto il Partito socialista serbo e l'Accadizeta croata. A Zagabria, poi, come conferma anche il «Delo» di Lubiana che ha dedicato un ampio articolo all'argomento, il presidente della summenzionata commissione voluta da Tudjman, Josip Manolic, ha più volte esortato i croati ad «avere fiducia nei serbi». Ma a Belgrado anche il radicale Seselj ha smesso di lanciare i suoi strali contro Tudjman.

Un altro episodio sintomatico di questa nuova temperie è rappresentato dalla possibilità che i serbi della Krajina di Knin, sotto la diretta pressione di Belgrado, permettano la riattivazione delle vie di comunicazione, soprattutto quella ferroviaria, la cui attuale interruzione sta fortemente penalizzando la già agonizzante economia di Zagabria. E nella regione serba di Knin sta prendendo sempre più corpo la convinzione che comunque bisognerà vivere in Croazia nell'ambito delle autonomie locali e delle contese ai cui vertici si dovrebbero ovviamente per la Krajina i rappresentanti dell'etnia serba.

Il futuro ambasciatore croato a Belgrado Zvonimir Markovic ha confermato in un'intervista che Zagabria non vuole un riacutizzarsi delle tensioni con la Serbia e ha confermato che i suoi ultimi incontri avuti nella capitale serba sono stati improntati alla normalità. «Con l'aiuto di Dio — ha dichiarato Markovic — le ostilità si placcheranno».

Anche la stretta di mano di Atene, dunque, tra Tudjman e Milosevic in occasione del summit straordinario della Conferenza di pace per l'ex Jugoslavia, va assumendo nuovi significati. E' chiaro che chi ci rimette da questa «alleanza» sono i musulmani sempre più vicini ad assumere la condizione di palestinesi del Duemila.

BALCANI / VISITA DI LEKIC A ROMA

Montenegro allo stremo: chiesto l'aiuto dell'Italia

ROMA — Contraria «da sempre» alla «disgregazione selvaggia» della ex Jugoslavia, la piccola Repubblica del Montenegro ritiene che occorra rilanciare nuove forme di «integrazione» nel rispetto «delle prerogative nazionali dei singoli stati» e, forte della propria «linea di moderazione» e nel non coinvolgimento nella guerra, chiede il sostegno della comunità internazionale a questa proposta. Micrag Lekic, il ministro degli Esteri del Montenegro, che è stato ricevuto alla Farnesina dal collega italiano Beniamino Andreatta, ha ribadito ieri, in un colloquio con i giornalisti, la posizione del suo governo sulla crisi nella ex Jugoslavia: sostegno al piano Vance-Owen («che non è un piano ideale, ma consente di fermare questa guerra assurda tra gente che parla la stessa lingua») ed apertura di un dialogo politico che — suggerisce — avvii nuove forme di cooperazione non solo economica (una comunità di stati, un foro di consultazione o una confederazione «molto elastica»).

Prima di sottoporre questa proposta ai propri partner della ex Jugoslavia il Montenegro vuole ottenere in questa direzione il supporto della comunità internazionale. Lekic lo ha già chiesto al Presidente francese Francois Mitterrand ed all'Italia; la prossima settimana affronterà il problema, «a livello tecnico» a Bruxelles e «quanto prima» in altri paesi europei.

Il Montenegro, ha detto Lekic, può dare un

Chiesto
il ripristino
del traghetto
Bari-Bar

concreto contributo alla pace ma le conseguenze dell'embargo hanno creato una paralisi economica totale ed un malessere sociale diffuso (un terzo della popolazione vive di sussidi governativi) che in prospettiva potrebbero costituire una minaccia per la stabilità di una situazione interna caratterizzata da «autentica democrazia» e moderazione. Secondo Lekic, dunque, se non ci sarà qualche «gesto di apprezzamento» e di «incoraggiamento» da parte della comunità internazionale, c'è da temere che dalla crisi traggano forza movimenti ultranazionalisti che «sono figli dell'embargo» senza il quale «non avrebbero alcun ascendente politico». All'Italia, di cui ricorda gli antichi legami con il Montenegro («vediamo Rai 1 e Rai 2 e l'italiano da qualche mese è lingua obbligatoria nelle nostre scuole») e di cui riconosce «la politica di moderazione» all'interno della Comunità europea, Lekic chiede di esercitare questa sua influenza affinché al Montenegro venga concesso qualche riconoscimento. E, per quanto riguarda i rapporti bilaterali, «un buon segnale» potrebbe essere

riattivare il traghetto tra Bari e Bar; un servizio che esiste da vent'anni, sempre con la stessa nave, e che è stato interrotto con l'embargo.

Da parte del Montenegro c'è «gratitudine» per gli aiuti umanitari (viveri e medicinali) già in varie occasioni inviati dall'Italia, ma riattivare il traghetto darebbe, secondo Lekic, anche una indicazione di «apertura» e di sostegno alla politica di moderazione del governo, rafforzandola all'interno del paese.

Favorevole alla proposta delle Nazioni Unite di un tribunale internazionale, Lekic ricorda, infine, che il suo paese è stato il primo ad aprire un procedimento penale per crimini di guerra. Il processo, contro due miliziani serbi che hanno sterminato una famiglia di agricoltori musulmani nel Nord del paese, è ancora in corso. Ma se si vuole che questa politica continui e che il Montenegro sia ancora in grado di esercitare in direzione della pace il «vantaggio psicologico» che da essa deriva dalla comunità internazionale deve venir qualche concreto sostegno che consenta di attenuare la «catastrofe economica» provocata dall'embargo: fabbriche chiuse, paralisi del turismo, porti deserti, un reddito medio di trenta marchi tedeschi. «Forze estremiste — conclude il ministro montenegrino — potrebbero approfittare della situazione ed in futuro la comunità internazionale potrebbe trovarsi di fronte ben altri interlocutori».

Francesco Bonfiglio

BALCANI / COLLOQUIO SEGRETARIO DELLA DIFESA USA

L'«enigma» della Bosnia

Incontro con Fabbri e Andreatta sul piano di pace

BALCANI / SCANDALO
Aspin: Venezia amara
Polemica tra le gondole

WASHINGTON - Sul Pentagono l'ombra del «Venezia-gate». Mentre il segretario alla Difesa Les Aspin trascorre una romantica vacanza sulla Laguna, i suoi portavoce a Washington sono stati costretti a difenderlo da una accusa infamante: spreca i soldi del contribuente.

Proveniente da Bruxelles dove ha partecipato alle riunioni primaverili dei ministri della Difesa della Nato, Aspin è arrivato ieri a Venezia per quattro giorni di interludio sentimentale con una amica. Lunedì si recerà a Roma per una serie di incontri con le autorità italiane, poi farà tappa a Nettuno per deporre una corona al cimitero dei caduti durante lo sbarco di Anzio. «Nel frattempo però — scrive ieri il Washington Times — il suo jet militare e il equipaggio sono in parcheggio sulla pista e il suo entourage continua a ritardare nutriti assenti a carico dei contribuenti».

I portavoce non hanno potuto fare altro che confermare: «Il personale al seguito diretto del segretario continua ad essere pagato». Il «Washington Times» ha fatto i conti in tasca al Pentagono: per le 28 persone di scorta, la diaria giornaliera per l'Italia è di 189 dollari a testa, oltre al regolare stipendio.

La vacanza del segretario alla Difesa tra le gondole costa ai contribuenti americani oltre cinquemila dollari al giorno.

Nessuna obiezione invece sul viaggio dell'amica del ministro: Sharon Sarton, una executive dell'Illinois, era attesa a Venezia con un volo di linea. Non è la prima volta che Aspin, divorziato da anni e considerato lo scapolo d'oro dell'amministrazione Clinton, sperimenta sulla sua pelle l'ambiguo rapporto tra pubblico e privato una volta raggiunti i vertici del governo. A Washington i suoi avvocati sono impegnati in un braccio di ferro con quelli del Pentagono che esigono dal segretario alla Difesa il pagamento di tremila dollari spesi per restaurare il tetto della sua villetta di Georgetown.

Aspin non ne vuole sapere: i lavori sono stati necessari per proteggere il delicato sistema di comunicazioni a prova di micro-spia che consente al ministro di lavorare anche da casa.

I legali del Pentagono tuttavia non hanno dubbi: l'immobile appartiene ad Aspin. Per sottrarsi al sospetto di apparenza di arricchimento personale a spese del governo (un caso contemplato dal codice etico dell'amministrazione americana) il segretario alla Difesa non potrà far altro che pagare.

ROMA — Mentre la comunità internazionale stenta a trovare una definita posizione comune per sciogliere i nodi della guerra bosniaca, il segretario alla Difesa americano, Les Aspin, sarà lunedì a Roma per incontrare i ministri della Difesa Fabio Fabbri e degli Esteri Beniamino Andreatta. Al centro dei colloqui vi sarà, tra l'altro, il programma di azione comune per la Bosnia messo a punto il 22 maggio a Washington da Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Spagna.

L'accoglienza da parte di diversi partner europei è stata abbastanza tiepida. Gli stessi ministri della Difesa della Nato si sono espressi, il 25 maggio, con una certa prudenza sul piano, pur definito «una tappa utile». Il timore è che, fissando tra le priorità la protezione delle «zone protette», si possa, in qualche modo, dare credito alle rivendicazioni serbe sui territori conquistati militarmente e mettere la sordina al piano Vance-Owen, ritenuto da molti l'unico possibile punto di partenza per una soluzione pacifica.

I diversi accenti sul Joint Action Program sottoscritto sabato scorso a Washington sono dovuti in parte anche al fatto che è stato concordato con la Russia senza consultare tutti gli alleati, violando così una prassi tradizionale della Nato, come hanno notato il segretario della Nato Manfred Woerner e lo stesso Fabbri, che a nome dell'eurogruppo ha espresso il «disappunto» per la procedura seguita.

Ma l'interesse di tutti è quello di trovare una posizione che possa consentire di influire in maniera decisiva sulle sorti della guerra bosniaca. Anche per questo, lo stesso Aspin ha sottolineato, sempre a Bruxelles, che l'accordo di Washington non è altro che un primo passo per arrestare i massacri e non sostituire il piano di pace Vance-Owen.

E la visita di Aspin a Roma non conclude l'«offensiva diplomatica» americana verso l'Europa. Il segretario di Stato Warren Christopher, che ha ridimensionato le dichiarazioni di un funzionario del dipartimento di Stato su un parziale ritiro americano dagli impegni di politica internazionale, sarà in Europa nei prossimi giorni prima per un incontro a Lussemburgo con i ministri degli Esteri della Cee e poi ad Atene nella settimana successiva per il Consiglio atlantico.

Si tratta di un momento particolarmente intenso per la diplomazia internazionale. La Francia ha chiesto ieri la modifica del mandato dell'Unprofor con l'autorizzazione all'uso della forza e all'attuazione di «operazioni di dissuasione». Una decisione su questo punto potrebbe cambiare radicalmente il panorama sul terreno. La posizione americana al riguardo è abbastanza chiara. Gli Usa non sono disposti a inviare truppe di terra ma a garantire invece la copertura aerea alle truppe che controlleranno le aree protette.

Stefano Polli

DAL MONDO

Russia: è raddoppiato il prezzo della benzina. Automobilisti in crisi

MOSCA — Dalla mezzanotte di ieri è scattato per gli automobilisti moscoviti il raddoppio del prezzo della benzina accompagnato da un generale aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. I nuovi aumenti del costo dei servizi quali i trasporti ed il riscaldamento. Da ieri la «super» costa per gli abitanti della capitale 75 rubli per litro, cifra corrispondente in pratica, in termini di stipendio medio, a circa 5.000 lire. Il prezzo della «normale» è stato portato a 70 rubli. Il gasolio per diesel è salito a 18.000 rubli per tonnellata. Gli aumenti dei prezzi petroliferi erano stati decisi dall'amministrazione municipale di Mosca poco prima del referendum del 15 aprile sulla fiducia al Presidente Eltsin.

Usa: lanciato ultimo razzo delle guerre stellari

NEW YORK — L'ultimo razzo delle «guerre stellari» è stato lanciato ieri dalla base di Cape Canaveral: serviva per collaudare i sensori che, secondo il progetto dell'ex presidente Ronald Reagan, avrebbero dovuto segnalare l'arrivo di missili nemici in tempo perché fossero intercettati. Il razzo «Tigre Rossa II» è partito alle 4,34 (le 10,34) e ha raggiunto una quota di 350 chilometri prima di ricadere come previsto nell'Atlantico, a 700 chilometri dalla costa americana. La sua missione consisteva nel disseminare lungo il percorso 13 masse di metallo, alcune delle quali si sono frantumate secondo il programma in una miriade di particelle.

Condannata a 13 ergastoli infermiera pluri-infanticida

LONDRA — Beverly Allitt, un'infermiera riconosciuta colpevole di aver ucciso quattro bambini in tenerissima età affidati alle sue cure nell'ospedale dove lavorava, di aver tentato di uccidere altri tre e di aver causato gravi lesioni corporali ad altri sei, è stata condannata ieri da un tribunale di Nottingham a 13 ergastoli, uno per ciascun reato. Leggendo la sentenza, il giudice ha detto di aver fatto in modo che non esca più di prigione «al fine di proteggere la vita pubblica».

Italiano morto a Bruxelles: indagini della polizia

BRUXELLES — La polizia di Bruxelles ha aperto un'indagine sulla morte di Marco Edini, un italiano di 42 anni originario di Rivergaro (Piacenza), trovato senza vita nella sua stanza d'albergo, con la porta chiusa a chiave dall'interno. Lo hanno annunciato ieri fonti del palazzo di giustizia precisando che Edini è stato trovato morto a letto dal proprietario dell'albergo, che ha fatto forzare la porta dopo che l'ospite non aveva dato segni di vita da oltre 24 ore.

ABORTO / COMPLESSA SENTENZA COSTITUZIONALE

Germania, spaccatura

Ritorna illecita l'interruzione della gravidanza - Contrastanti reazioni

BERLINO — L'aborto in Germania è un illecito che però, in determinati casi, non è perseguibile penalmente: con questa complessa sentenza la Corte costituzionale ha riformato una legge di tenore più liberale suscitando reazioni sdegnate di settori femminili.

La sezione della corte, formata da sette uomini e una donna, era chiamata a pronunciarsi su di una legge varata dal Parlamento l'estate scorsa che, uniformando la materia per la Germania tornata unita, compendava la normativa vigente all'ovest (più restrittiva) con quella della ex Rdt (più liberale). L'aborto, stabilì il Parlamento, era consentito purché praticato entro i primi tre mesi e previo consulto.

Richiamandosi al «diritto alla vita» tutelato dalla Costituzione i giudici hanno sancito, con una maggioranza di sei a due, che l'aborto costituisce un illecito. Tuttavia a determinate condizioni non è punibile: in attesa che il Parlamento provveda con una nuova legge, la Corte ha emanato una normativa provvisoria che entrerà in vigore dal 16 giugno.

«E' una catastrofe, un ritorno al medioevo» ha detto a caldo la signora Regina Hildebrandt, ministro regionale socialdemocratico e fra gli esponenti politici della ex Rdt più popolari. Il giudizio è stato invece accolto con sollievo da gruppi anti-abortisti e dalla conferenza episcopale cattolica: «E' una vittoria per il genere umano», ha commentato.

Con la sentenza di ieri si sono così ripresentate divisioni che, in una materia tanto delicata, lacerano il paese ma attraversano anche i partiti. Così ad esempio se il cancelliere cristiano-democratico (Cdu) Helmut Kohl si è rallegrato per la decisione di Karlsruhe, il presidente del parlamento, signora Rita Süssmuth (anche lei Cdu) l'ha invece avversata. Manifestazioni vengono annunciate da più parti: seguiranno di pochi giorni quelle svoltesi contro la restrizione del diritto di asilo, peraltro suggellata oggi dal voto del Bundestag.

Con la recente e ugualmente contestata decisione sulla partecipazione di soldati tedeschi a missioni poste sotto l'egida dell'Onu è questa la seconda volta in poche settimane che la Corte costituzionale si trova al centro di polemiche. Essa vede però in pari tempo confermato il suo ruolo di arbitro della vita politica e la sua funzione fondamentale nella definizione dei lineamenti della Germania unificata, una funzione che sarà di nuovo chiamata a svolgere quando nei prossimi mesi esaminerà le modalità dell'adesione tedesca ai Trattati di Maastricht.

La normativa provvisoria che entrerà in vigore dal 16 giugno in attesa che il Parlamento emani una nuova legge in sintonia con la sentenza emessa ieri vieta in sostanza, salvo alcune eccezioni, che l'aborto venga praticato nelle strutture pubbliche e a loro spese. L'interruzione della gravidanza, viene stabilito, non è punibile se praticata entro i primi tre mesi e dopo un consulto medico-sociale orientato alla «tutela della vita del nascituro». L'intervento sarà considerato invece «lecito» e potrà quindi avvenire presso e a spese di strutture pubbliche, sempre entro i primi tre mesi, se verrà effettuato a scopo terapeutico o in seguito ad una maternità dovuta ad azioni criminali. Negli altri casi è previsto che le donne prive di mezzi possano rivolgersi all'assistenza sociale.

«Ci vediamo crollare addosso tutto, dopo vent'anni di aborto libero» nella ex Rdt, ha detto Hildebrandt aggiungendo: «Quelle che hanno soldi potranno permettersi l'aborto ma quelle dell'est no».

ABORTO / IN EUROPA LEGALIZZAZIONE DIFFUSA

A Bonn come a Dublino

ROMA — La decisione della Corte Costituzionale tedesca - che riconduce l'interruzione volontaria di gravidanza nell'illecità, pur stabilendo la non punibilità di chi la pratica - ripropone la possibilità che la legalizzazione dell'aborto, conquistata dal movimento delle donne negli ultimi vent'anni, sia rimessa in discussione. Avvicina poi in qualche modo la Germania all'unico altro paese dell'Europa occidentale dove l'aborto è proibito, l'Irlanda.

In tutti gli altri, con modalità varie, e seppure dopo aver superato gli ostacoli che le normative pongono (in particolare in Portogallo, dove la legge è molto restrittiva) le donne possono decidere di non portare a termine la loro gravidanza. Negli ultimi anni, tuttavia, la legalizzazione è apertamente contestata in Europa dai movimenti anti-abortisti.

Il paese che per primo ha reso legale l'aborto, e dove ancora adesso si recano ad abortire donne di altre parti d'Europa (dalla sola Irlanda, 4 mila l'anno), è la Gran Bretagna. Qui l'interruzione di gravidanza è regolamentata per legge dal 1967, è gratuita e può essere praticata entro le 24 settimane dal concepimento. Entro i sei mesi è possibile abortire anche in Olanda, dove la normativa è del 1981: stabilisce un limite - rischio per la madre - interpretato però in modo assai liberale, e impone una riflessione di cinque giorni a chi fa richiesta di intervento.

Il cui costo è rimborsabile.

Negli altri paesi, il termine entro il quale è consentito abortire è di dodici settimane, tranne che in Francia (dieci) e Spagna (quattordici).

In Francia, la legge Veil del 1975 impone che si consulti preliminarmente il medico - come quasi ovunque - e operatori sociali, e che il rimborso delle spese sia dell'80 per cento.

Lo stato restituisce invece l'intero importo in Danimarca (legge del 1973). L'aborto è interamente a carico della previdenza sociale in Spagna (legge del 1985).

In Grecia la legalizzazione risale al 1986. In Italia l'aborto è regolato dalla legge del 1978, che impone di effettuare l'intervento nelle strutture pubbliche. L'obiezione di coscienza dei medici com-

pare, in Europa, solo in Italia e in Belgio (dove la depenalizzazione dell'aborto è del 1990, peraltro non sottoscritta dal re). La donna che vuole abortire deve pensarci su, dopo la richiesta, per sette giorni in Lussemburgo, dove la liceità dell'intervento è stata decisa nel 1978.

Per quanto imperfette, le leggi sull'aborto nei vari paesi hanno ridotto - secondo tutte le statistiche - i margini dell'aborto clandestino. Questo rimane un problema drammatico dove le norme sono più restrittive, come in Portogallo. Diversa la condizione delle irlandesi, a cui la legge impedisce di abortire nel proprio paese, ma le autorizza a farlo all'estero.

Per quanto imperfette, le leggi sull'aborto nei vari paesi hanno ridotto - secondo tutte le statistiche - i margini dell'aborto clandestino. Questo rimane un problema drammatico dove le norme sono più restrittive, come in Portogallo. Diversa la condizione delle irlandesi, a cui la legge impedisce di abortire nel proprio paese, ma le autorizza a farlo all'estero.

Per quanto imperfette, le leggi sull'aborto nei vari paesi hanno ridotto - secondo tutte le statistiche - i margini dell'aborto clandestino. Questo rimane un problema drammatico dove le norme sono più restrittive, come in Portogallo. Diversa la condizione delle irlandesi, a cui la legge impedisce di abortire nel proprio paese, ma le autorizza a farlo all'estero.

TRA PARIGI E LONDRA

Un nuovo 'asse' per l'Europa

PARIGI — «Tra la Francia e la Gran Bretagna le cose non sono mai andate così bene». In visita a Parigi, dove ha incontrato il presidente François Mitterrand e il primo ministro Edouard Balladur, il premier britannico John Major lo ha dichiarato a due riprese, quasi si stesse profilando un nuovo asse franco-britannico, concorrente a quello franco-tedesco, tra i due governi conservatori.

Sia Major sia Mitterrand hanno però tenuto a smentire immediatamente questa ipotesi. Il premier britannico ha indicato che «la nostra alleanza con la Francia non è una alternativa alla coppia franco-tedesca. Ne è un complement». Gli ha fatto eco il portavoce dell'Eliseo Jean Musitelli, secondo cui «si può benissimo avere ottime relazioni allo stesso tempo con Germania e Gran Bretagna».

Qualcosa però è cambiato, si rileva in ambienti diplomatici parigini. L'asse franco-tedesco si è già incrinato una pri-

ma volta nel 1991 sulla questione dell'ex Jugoslavia quando la Germania ha spinto per il riconoscimento della Croazia, ma la ferita è stata ricucita attraverso l'impegno comune per l'Europa di Maastricht. Ora - alla vigilia del Vertice franco-tedesco del primo giugno - c'è il rischio che Parigi e Bonn non siano sulla stessa lunghezza d'onda per la Bosnia. Il governo tedesco teme infatti che la Francia - che lo nega - abbia abbandonato il piano Vance-Owen delle Nazioni unite.

Sia Major sia Mitterrand hanno insistito sulla convergenza delle posizioni francesi e britanniche sulla Bosnia, e hanno ribadito che il piano Vance-Owen rimane la base di una soluzione pacifica e diplomatica. Secondo il premier britannico, c'è anche volontà da ambedue le parti (Francia e Gran Bretagna) sono le due potenze nucleari dell'Europa occidentale) di aumentare la cooperazione bilaterale in campo

militare, anche se Major ha ribadito che non è intenzione della Gran Bretagna far parte dell'Eurocorpo franco-tedesco, visto a Parigi e a Bonn come l'embrione di un futuro esercito europeo.

Divergenze tra Francia e Gran Bretagna sussistono, in particolare sulla politica comunitaria, specie in campo monetario. La Gran Bretagna non intende infatti rientrare nel sistema monetario europeo (SME) in tempi brevi e si oppone tuttora all'idea di moneta unica del Trattato di Maastricht. Ma non è neppure detto che l'intesa franco tedesca - che ha aiutato la moneta francese a superare la bufera monetaria dell'autunno scorso - resista alla crisi economica che sta investendo l'Europa. La Germania si oppone a qualsiasi revisione dei criteri definiti dal Trattato di Maastricht, mentre la Francia non sembra contraria a ritardare il momento della moneta unica, prevista entro il 1999.

USA / PER SOLI SEI VOTI PASSA ALLA CAMERA LA «STANGATA» AMERICANA

E' risicata la prima vittoria di Clinton

Fino all'ultimo in discussione il progettato aumento di tasse per i ricchi - Atteso il responso del Senato

USA / IL VOTO DI SCAMBIO

Un sì per qualche nocciolina

Duro lavoro sui rappresentanti degli stati agricoli

NEW YORK — Quanto «costa» il voto di un deputato americano? Il giorno dopo il voto della Camera Usa, gli americani fanno i conti in tasca ai parlamentari per scoprire cosa hanno ottenuto in cambio del loro sì al controverso piano di bilancio presentato da Bill Clinton. E a volte si tratta solo di una manciata di noccioline. Nel tentativo di assicurarsi la riscattata maggioranza alla Camera i stessi deputati americani, si è lanciati in extremis in una frenetica serie di trattative a livello quasi individuale, anzitutto con i rappresentanti degli stati agricoli. Nulla di nuovo, assicurano gli esperti, tutte le amministrazioni hanno sempre fatto promesse per assicurarsi le vittorie legislative. E Clinton non ha fatto eccezione. Secondo le testimonianze rac-

colte dai giornalisti americani, per esempio, il presidente della commissione agricoltura della Camera, Charlie Rose, avrebbe strappato concessioni per i produttori di tabacco. L'amministrazione avrebbe inoltre promesso una più severa imposizione di un divieto alle importazioni di noccioline del 1953, violato in particolare dalla Cina. «Un voto per delle noccioline» è stato il commento del deputato repubblicano John Boehner. Secondo il deputato repubblicano John Bower, Bill Clinton ha assicurato al suo piano di bilancio almeno 6 o 7 voti in più con la sua «corte» ai rappresentanti democratici degli stati agricoli. Un appoggio che si è rivelato determinante, se si pensa che la vittoria di Clinton è avvenuta per soli 6 voti di differenza.

NEW YORK — Il presidente Clinton è riuscito per un soffio giovedì sera a fare approvare dalla Camera, con 219 voti contro 213, un bilancio che impone agli americani tasse più alte per risanare il deficit dello Stato. Se evitare una sconfitta significa vincere, quella di Clinton è una grande vittoria: la prima ottenuta, in quattro mesi di governo, da un presidente che ha dovuto rimangiarsi troppe promesse e nelle ultime settimane ha collezionato soltanto brutte figure. Ma il bilancio non è ancora in porto: dovrà superare nuove tempeste al Senato.

«Sono ottimista - ha detto il presidente - spero che anche alcuni repubblicani mi daranno i loro voti». Alla Camera, questo non è successo. Anzi, 38 democratici si sono uniti all'opposizione. Per raggiungere la maggioranza i collaboratori di Clinton hanno fatto pressioni fino all'ultimo momento, con promesse e minacce, sui recalcitranti deputati del loro stesso partito.

Ai 110 presidenti di commissione democratici è stata inviata una lettera che minacciava la destituzione se avessero votato no. Alle correnti di sinistra è stato detto chiaro e tondo che se non avessero accettato i sacrifici imposti dal bilancio potevano scordarsi la riforma sanitaria e le altre iniziative di Clinton per la giustizia sociale. Ai conservatori irritati dal taglio alle spese militari sono stati regalati con un codicillo 1,2 miliardi di dollari per fare in modo che molti generali abbiano un aereo personale. «Conquistare gli ultimi cinque voti è stato come cavarsi cinque denti», ha detto alla fine, estenuato, Bill Richardson, un deputato del Nuovo Messico incaricato di tenere unito il partito nel momento cruciale.

Spremendo i contribuenti, il presidente Clinton spera di ridurre di 337 miliardi in cinque anni il debito pubblico, che nel 1992 ha raggiunto i 4 mila miliardi di dollari. Così come è ora, la stangata colpisce i ricchi e risparmia i poveri. Due terzi delle nuove tasse ricadrebbero infatti sulle famiglie con un reddito superiore ai 200 mila dollari l'anno mentre per i bisognosi sono previste riduzioni. E' sicuro però che vi saranno altri cambiamenti, per corteggiare i senatori del cui voto il governo non potrà fare a meno.

Al Senato, la disciplina di partito è ancora più blanda che alla Camera. I rappresentanti del Texas e degli altri stati produttori di petrolio hanno già dichiarato guerra alla tassa sull'energia, che secondo Clinton dovrebbe servire a risanare insieme il bilancio e l'ambiente. Eletto per radizzare il timone di un'economia che stava andando alla deriva, il presidente non può permettersi un altro fiasco. Praticamente tutti i commentatori americani ormai lo paragonano ai suoi predecessori democratici, Lyndon Johnson e Jimmy Carter, che promettevano grandi cambiamenti e hanno dovuto gettare la spugna.

«Questa volta - ha esultato Clinton, commentando la vittoria alla Camera - i parlamentari hanno detto basta all'immobilismo, basta allo status quo e agli interessi particolari che hanno fatto di tutto per spaventare milioni di americani di fronte a questo bilancio». Per concentrarsi sull'economia il presidente aveva fatto marcia indietro sulla Bosnia, dove non bastavano le minacce per fermare i serbi, e accettato compromessi su molti punti del suo programma elettorale, dal commercio con la Cina agli omosessuali nelle forze armate.

USA / STORIA INFINITA

Altra botta milionaria per i capelli di Hillary

WASHINGTON — La Storia Infinita: dopo il marito, anche Hillary Clinton ha il suo «Hairgate». Prima di posare davanti ai fotografi della rivista «Family Circle» la first lady ha chiesto che il «suo» Cristophe arrivasse da Los Angeles, naturalmente a spese del giornale. Costo della trasferta per il parrucchiere e un truccatore al seguito: la bellezza di duemila dollari, circa tre milioni di lire.

A quanto pare è prassi comune: il «Los Angeles Times» che domenica scorsa ha immortalato Hillary in copertina si è visto arrivare un conto di 750 dollari. La cifra - ha precisato l'amministrazione del giornale - è servita a coprire parte delle spese di viaggio a Washington del «mago delle forbici» di Beverly Hills con cui i Clinton hanno un rapporto preferenziale.

La stessa somma è stata chiesta al «New York Times» che sempre domenica ha dedicato un servizio a colori intitolato «Santa Hillary» all'itinerario spirituale della moglie del presidente. Il giornale si è rifiutato di pagare: «Non lo facciamo mai per personaggi pubblici come la first lady», ha spiegato Kathleen Ryan, responsabile della redazione fotografica. «E poi - ha aggiunto - 750 dollari sono troppi: per una stella del cinema non andiamo mai oltre i 400».

La Casa Bianca fa buon viso alla mala

parata e ribatte: «Ogni volta che un giornale vuole fotografare la signora Clinton per la sua copertina, deve pagare per parrucchiere e trucco. Di solito ci chiedono chi preferiamo», ha dichiarato la portavoce di Hillary, Lisa Caputo.

Farsi fare i capelli da Cristophe è comunque costato caro agli inquilini della Casa Bianca, costretti da una settimana a disangiare prezioso capitale politico su argomenti futuri come pettine e phon, permamente e colpi di sole. Ancora giovedì Bill Clinton ha dovuto fare mea culpa per il improvvisto taglio di capelli sulla pista dello scalo internazionale di Los Angeles, che, in ritardo aerei, è costato la bellezza di 76 mila dollari.

«Ogni mattina quando mi alzo prego di non fare più simili errori», ha dichiarato il capo della Casa Bianca, Ma i mass media non gli danno tregua: proprio oggi il «New York Times» riporta l'ennesima gaffe di un maldestro giovane funzionario. Commentando l'«Hairgate» presidenziale, ha dato la sua spiegazione sul perché Bill avrebbe fatto tanto per farsi tagliare i capelli da Cristophe: il parrucchiere belga si era sentito tradito quando Hillary era andata a New York farsi dare una sistemata dal rivale Frederic Fekkei. Clinton avrebbe cercato di riparare.

MENTRE IL PSOE APPARE IN DIFFICOLTA'

Tre attentati in Spagna alla vigilia delle elezioni

MADRID — La campagna elettorale spagnola, giunta alla sua ultima settimana, è stata ieri drammaticamente perturbata da tre attentati dinamitardi che, essendo stati preannunciati, non hanno fortunatamente provocato vittime. La signora Rosa Conde, ministro portavoce del governo, è uscita dal consiglio dei ministri al quale stava partecipando per confermare ai giornalisti che gli autori degli attentati - contro la sede di Madrid del Partito Socialista, gli uffici di zona della giunta elettorale e la sede centrale dell'agenzia spagnola «Efe» - sono secondo le prime indicazioni terroristi di estrema sinistra, appartenenti al «grapo» (Gruppi di resistenza antifascista del primo ottobre).

La Conde ha precisato che non si ha ancora la «certezza matematica» che le bombe siano state piazzate dal Grapo, anche se gli esperti ne sono già convinti, perché gli attentati - tutti preannunciati, per cui è stato possibile sgomberare gli edifici e non ci sono state vittime - sono molto simili ad altri tre episodi avvenuti a Madrid negli ultimi anni. La portavoce del governo ha comunque detto che si tratta di un «chiaro tentativo di creare un clima destabilizzante per le elezioni, destinato, però, a fallire, in quanto i terroristi non riusciranno a mettere in pericolo la democrazia».

Sul fronte della campagna elettorale vera e propria è da registrare la

baldanzosa fiducia del leader dei popolari (destra), José María Aznar, nella sua vittoria nelle elezioni del 6 giugno. Incoraggiato dalla sua insperata vittoria nel duello televisivo di lunedì scorso contro il suo principale rivale, il carismatico primo ministro socialista Felipe Gonzalez, Aznar parlando ieri a Cuenca, a sudest di Madrid, non solo è tornato ad affermare che vincerà le elezioni, ma ha anche aggiunto: «Mi chiedo se Gonzalez esiste ancora...».

Lunedì prossimo, a meno di una settimana dall'apertura delle urne, i due maggiori protagonisti delle elezioni spagnole torneranno ad affrontarsi davanti alle telecamere. Aznar dice di «essere pronto a vincere di nuovo», mentre Gonzalez ha annunciato che per prepararsi al dibattito, domenica sera, si farà sostituire in un comizio a Murcia dal numero due del «Psoe», Alfonso Guerra.

I tre attentati di ieri hanno frantumato il piano di sicurezza che si sarebbe dovuto svolgere in funzione solo alla vigilia delle elezioni, sabato prossimo, e che prevede lo spiegamento in forze di polizia ed esercito attorno alle sedi governative e ai seggi elettorali. Il «Grapo» entrò in azione per la prima volta il primo ottobre del 1975, tre giorni dopo l'esecuzione di cinque attivisti di estrema sinistra, in pieno regime franchista.

GOLPE

Nobel: no a Serrano

CITTA' DI GUATEMALA — La tensione è forte in Guatemala dopo «l'autogolpe» bianco di martedì scorso del Presidente Jorge Serrano con conseguente scioglimento del Parlamento e della Corte Suprema, che continua a causare dure proteste da parte della popolazione. Nella capitale la polizia è dovuta intervenire di nuovo con mezzi armati e gas lacrimogeni contro circa tre mila persone scese in piazza per dimostrare contro l'azione del Presidente. «Morte a Serrano» e «Assassini armati» sono stati gli slogan urlati dai dimostranti contro Serrano e la polizia.

Il premio Nobel, Rigoberta Menchu, ha richiesto alla comunità internazionale di prendere seri provvedimenti contro Serrano e i membri del discolo Parlamento hanno chiesto l'intervento dell'esercito per riportare l'ordine costituzionale nel Paese. Nonostante la dimostrazione e i disordini la vita nella capitale sembra proseguire normalmente.

CRISI IN POLONIA

Solidarnosc fa cadere il governo e Walesa scioglie il Parlamento

VARSAVIA — Colpo di scena politico in Polonia dove il governo di coalizione del primo ministro, signora Hanna Suchocka, è stato clamorosamente sconfitto nella mozione di fiducia mossa dall'opposizione, Solidarnosc, in testa, con 223 voti contrari, 193 a favore e 24 astenuti, e tutto fa credere che il paese debba andare al più presto alle urne, oltre tutto con una nuova legge elettorale destinata a sbarrare il passo ai partiti con meno del cinque per cento di suffragi.

Il presidente polacco Lech Walesa, costretto dalla costituzione ad accettare le dimissioni della presidente del consiglio, prontamente presentate poche ore dopo il voto alla Sejm, il parlamento polacco che conta 460 seggi, avrebbe potuto dare l'incarico a qualcun altro. Ma la situazione di stallo politico è evidente e tutto lascia credere che propenderà per lo scioglimento del parlamento che proprio ieri sera era impegnato nella discussione sulla nuova legge elettorale, una volta approvato il nuovo sistema di voto.

La sconfitta della coalizione, infatti, non può essere ridimensionata con la scelta di un altro presidente del consiglio, né può essere fugata la crisi di fondo. La Suchocka, che era primo ministro dal 10 luglio del 1992, a capo di una coalizione di sei partiti che era parsa fino a poco tempo fa la compagine governativa di maggior successo delle quattro succedutesi dalla caduta del comunismo nel 1989, era stata infatti duramente attaccata dall'opposizione per le misure di austerità del governo e il rifiuto deciso di concedere aumenti salariali ai dipendenti della sanità e della pubblica istruzione.

E' in arrivo un terremoto? Te lo dice l'albero

Scienziati giapponesi hanno scoperto indicative variazioni del potenziale elettrico delle foglie

TOKYO — Gli alberi, secondo gli scienziati giapponesi, «rispondono» a diversi stimoli con variazioni del potenziale elettrico di foglie e corteccia che permettono di anticipare anche terremoti di grandi dimensioni.

Dopo aver misurato per 18 anni il potenziale elettrico della corteccia dei gelsi, Hideo Toriyama, ex docente all'università femminile di Tokyo, ha annunciato di recente di aver stabilito una precisa relazione fra sbalzi di tensione sulla superficie dell'albero

della seta e l'approssimarsi dei terremoti.

Nel caso di terremoti con magnitudo prossima al settimo grado della scala Richter Toriyama sostiene di aver registrato variazioni di potenziale in un arco di tempo compreso fra le 24 e le 48 ore prima della scossa sismica. La reazione dei gelsi, stando a Toriyama, si è rivelata accurata nel 90 per cento dei casi.

Come Toriyama, anche il professor Hiroyuki Miura dell'università Waseda di Tokyo studia

le differenze di tensione negli alberi che, afferma, si possono interpretare come vere e proprie «voci». Innestando degli elettrodi alle foglie di diverse piante e trasformando le differenze di potenziale registrate in stimoli elettromagnetici in seguito amplificati, Miura è riuscito a ottenere dei «mormorii sommessi» nei gemiti di brezza e degli «urli» quando alla foglia veniva avvicinata una sigaretta accesa.

Esperimenti svolti con

denza fra variazioni di potenziale delle foglie di faggio e toni musicali, per realizzare componimenti che lo scorso inverno sono stati eseguiti in uno studio d'incisione da un noto gruppo di musica da camera giapponese per produrre il compact disc intitolato «Musica del faggio».

Miura non è in grado di spiegare il meccanismo con cui le piante sono in grado di «percepire» le variazioni sonore, non avendo organi di senso di sorta riconoscibili ma ha deciso di dedi-

care la sua vita per risolvere l'arcano.

La sensibilità delle piante ai suoni non è del resto cosa nuova. Dopo cinque anni di esperimenti, la Tohoku Pioneer, sussidiaria dell'industria elettronica Pioneer, coltiva ora ortaggi come pomodori e cetrioli in ambienti cullati da brani di musica classica. «Le verdure nutrite con la musica - assicura un portavoce dell'azienda - non solo crescono più in fretta, ma ci guadagnano anche nel gusto».

UNA PROVOCAZIONE IL SEQUESTRO DEI TRE GIORNALISTI A KALISOVEC

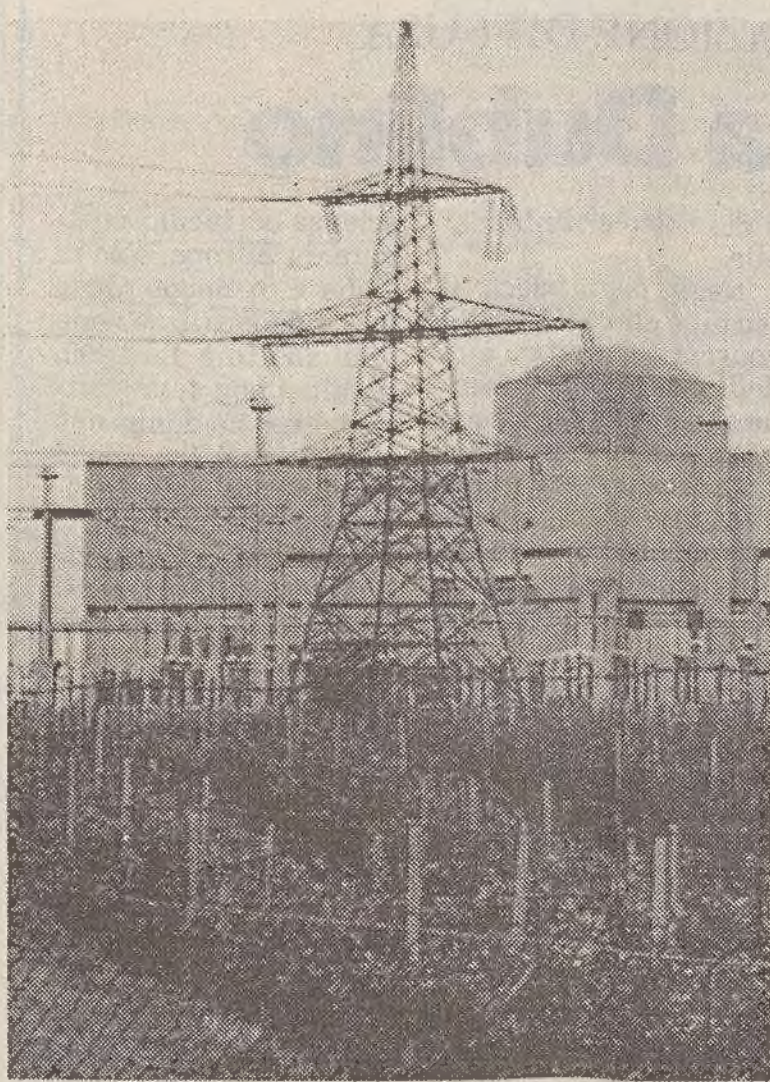
Krsko, rivolta scorie

Gli abitanti non vogliono il deposito di materiale radioattivo

LUBIANA — Si è conclusa giovedì sera l'avventura dei tre giornalisti della Radiotelevisione slovena presi in ostaggio dagli abitanti del villaggio di Kalisovec. Sono stati rilasciati dopo le spiegazioni del segretario repubblicano per l'energetica, Boris Sovic, che ha precisato che il paese è soltanto uno dei cinque siti ipotetici di futuri depositi di scorie radioattive e che ancora nulla è stato deciso. I giornalisti, insieme a due funzionari del vicino comune di Krsko, erano stati bloccati in mattinata: un atto di violenza e un gesto di disperazione nel tentativo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. «Non vogliamo nessun deposito di materiale radioattivo nei nostri paraggi — avevano spiegato gli abitanti — e terremo gli ostaggi fino a

quando il governo non ci presenterà delle garanzie scritte». Durissima la reazione dell'Associazione dei giornalisti della Slovenia a quello che è stato un autentico sequestro di persona, seppure di breve durata. La categoria ha condannato l'atto di violenza degli abitanti di Kalisovec («prigionieri» hanno rimediato anche qualche scappellotto) ma ha indirizzato la protesta soprattutto verso le autorità, che hanno commesso due gravi errori. Il primo non aver presentato il progetto per il deposito di scorie radioattive con sufficiente chiarezza favorendo la protesta, mentre il secondo consiste nella mancata reazione in difesa di persone che stavano compiendo il proprio lavoro secondo criteri di libertà di stampa previsti dalla Co-

stituzione e dalle norme internazionali. L'Associazione dei giornalisti ha inoltre precisato che non permetterà che sia la categoria a pagare per le incomprensioni tra cittadini e autorità. E la polizia? E' rimasta immobile, spiegando, per bocca del segretario per la sicurezza del ministero degli Interni, Bogo Brvar, che non c'erano gli estremi per un intervento. Chissà cosa doveva capitare perché le autorità si decidessero a reagire. Questa volta il caso si è risolto, ma resta il problema del deposito di scorie radioattive. Quello della centrale nucleare di Krsko è quasi pieno e la Slovenia, come pure la Croazia (la centrale fornisce energia elettrica a entrambi i Paesi) devono trovare in fretta delle soluzioni adeguate.



f.d. La centrale nucleare di Krsko in Slovenia

LUBIANA, SINDACATI DECISI A NON MOLLARE

Scuola, stipendi da fame

Giugno mese di scioperi

LUBIANA — Quello che sta per concludersi è stato un anno difficile per la scuola in Slovenia. Iniziato all'insegna delle agitazioni («di avvertimento») a causa delle paghe «troppo basse», potrebbe anche chiudersi con uno sciopero generale. Ora come allora la «minaccia» arriva dai «Sindacati liberi» e dallo «Svizz», il sindacato di categoria degli insegnanti, cui aderisce ben il 93 per cento del complessivo quadro docente delle istituzioni scolastiche nel Paese. E lo sciopero è sempre più vicino di arrivare a un accordo che porti a un aumento delle paghe. In vista dello sciopero, il governo di Lubiana ha già discusso questo problema. Secondo una

prima valutazione gli aumenti potrebbero verificarsi, ma comunque «...non prima di settembre». Oggi a Lubiana, su proposta del Ministero all'Istruzione, se ne parla. «Sarà uno sciopero a gradi» dicono i sindacalisti che, per le loro richieste, hanno dato in pratica una specie di ultimatum. La prima astensione dal lavoro, se le trattative dovessero rimanere a un punto morto, si verificherebbe il due giugno. Seguiranno quelle del quattro, del nove, dell'undici e del quindici dello stesso mese, e continueranno finché le parti non perverranno a un accordo. C'è il problema dei ragazzi che devono finire la scuola e che hanno bisogno di voti per

concludere l'anno scolastico: i «prof.» hanno deciso di far terminare le lezioni regolarmente almeno a quegli studenti che sono arrivati all'ultimo anno della scuola elementare e di quella media, per permettere loro di sostenere per tempo eventuali esami d'ammissione rispettivamente alle medie e alle università. Ieri intanto è stato raggiunto un accordo tra sindacati e governo sulla rimborsazione di base nell'amministrazione pubblica e nel settore dei servizi sociali: ovvero 25 mila talleri. Per decidere quando l'accordo entrerà in vigore, bisognerà attendere una seconda riunione che avrà luogo la settimana prossima.

EX CASERMA DI GRANICIARI

Crevatini, Milan Kucan inaugura un centro per cerebrolesi

CREVATINI — Appuntamento di rilievo, stamattina, a Premanzano presso Crevatini. Nell'abitato dei colli di Muggia recentemente assunto agli onori della cronaca per i problemi legati alle cave di arenaria, avrà luogo una cerimonia per l'apertura di una casa di riposo per cerebrolesi. L'importanza dell'appuntamento è data anche dalla presenza dello stesso Presidente della Repubblica, Milan Kucan, che si rivolgerà ai presenti con un discorso verso le ore 11. E' interessante rilevare che il centro di cura nasce proprio nell'epicentro dove, fino all'epifania di giovedì, prestavano servizio i «graniciari», ovvero le guar-

die confinarie dell'ex esercito popolare jugoslavo. Altrettanto interessante è rilevare che la cerimonia si svolge in concomitanza con «La festa della convivenza» che, proprio tra oggi e domani, viene organizzata dalla Comunità locale e dalla Comunità degli italiani di Crevatini. Appuntamento centrale della manifestazione è la marcia che si snoderà domani mattina, dalle 9.30, tra Crevatini e Muggia, a cavallo del confine italo-sloveno in Istria. Mentre già questa sera, nella locale casa di cultura, si svolgerà un concerto cui parteciperanno società artistiche da Pola, da Buie e da Ferrara.

SCANDALO HIT / APPARE DANILO KODRIC

Su e giù per i casinò

Il denaro sporco e la droga passavano per le case da gioco

NOVA GORICA — Il 1991 sembra essere un anno cruciale nella vita della Hit. Nel 1991, infatti, vengono registrate la Hittours doo, che ha avuto un ruolo centrale nel rastrellare a basso costo le azioni in possesso dei dipendenti, viene registrata la filiale italiana, la Hittours International srl, che dovrebbe occuparsi di turismo e viaggi, ma in realtà si occupa di import-export.

Nel 1991 la Hit Invest prende in gestione una quindicina di miliardi da sette diverse società slovene, denaro che le fornirà la massa di manovra sufficiente per perfezionare la «tecnica» usata nella privatizzazione del capitale «popolare». Sempre nel 1991 viene registrata anche la prima delle società completamente private del gruppo Hit, la Hit Consulting doo, che giocherà un ruolo di primo piano nel trasferimento dei capitali dalla Hit doo.

Nel 1991 accadde il caso dell'antiquario veneziano. Abbiamo già menzionato questo episodio nella scorsa puntata. Tuttavia merita ricordarlo, data la sua importanza in questa vicenda. Certamente colpisce la cifra in questione, un miliardo e trecento milioni persi da Roberto Bertoli (questo è il suo nome) sui tavoli di un casinò, tutto sommato di provincia, come quello di Nova Gorica. Ancora più stupisce che la direzione del casinò abbia concesso un tale credito. L'antiquario è molto noto negli ambienti veneziani dove opera una sorta di «cooperativa» di cambisti. Questa «società di fatto» viene menzionata nel rinvio a giudizio dei componenti della «mafia del Brenta».

Ed è probabile che essi abbiano una qualche contiguità con quella or-

LUBIANA — Rinviata a lunedì l'attesa conferenza stampa del governo sloveno che ha preso in esame la relazione di una speciale commissione composta da tre ministri incaricata di supervisionare l'operato dei servizi segreti. Il rinvio è stato motivato a causa dell'assenza del ministro degli Interni Ivan Bizjak, uno dei tre che compongono la commissione. Bisognerà perciò attendere qualche giorno per sapere la versione ufficiale sulla parte del documento che si riferisce ai traffici d'armi e all'utilizzazione di un fondo speciale e segreto che era a disposizione del Vis, il servizio segreto civile.

Ad ogni modo quello che sta emergendo è che in Slovenia traffici d'armi ci sono stati. In questo momento si sta verificando quali commerci abbiano attraversato il territorio sloveno e se qualcuno ha intascato «illegalmemente» dei soldi. Illegalmemente tra virgolette, in quanto è risaputo che la Slovenia si è rifornita d'armi quando si stava staccando dalla Jugoslavia. In tal senso ci sarebbe stato un consenso tra i massimi vertici sloveni. E ci sarebbe stata anche una decisione politica di aiutare Croazia e Bosnia. Quindi carichi d'armi e munizioni hanno attraversato indisturbati (una delle provenienze era l'Austria) il territorio sloveno visto che degli «affari» sarebbero stati informati i ministeri degli Interni e della Difesa. In alcuni casi, poi, il tutto è stato combinato persino grazie alla mediazione di personaggi sloveni.

ganizzazione mafiosa, dal momento che diversi suoi componenti risiedevano nelle vicinanze di Venezia e che anch'essa si occupava di concessione e recupero crediti nei casinò della costiera istriana. Personaggio centrale, regolarmente rinviato a giudizio, è Luigi Ciccarelli, alias Gino Chiesa, alias Gino Fanelli che oltre a essere legato all'Udba ricopriva un ruolo di collegamento fra questa organizzazione e il casinò e, inoltre, anche un ruolo di coordinamento di quest'attività, nella quale il giudice Pavone vede il riciclaggio di denaro sporco. Questa stessa organizzazione si occupava anche di traffico di droga ed era collegata con Gaetano Fidanzi, affiliato alla cosca che faceva riferimento a Riina. In Istria è, sembra, rifugiato Frederick Schaudinn, «l'artefice» della bomba sul rapido 904; questa serie di collegamenti è utile per ricordare la pericolosità

di quella organizzazione.

Il signor Bruno Sacco ci tiene a precisare una serie di particolari che lo riguardano e che del resto chiariscono ancor meglio l'oscura vicenda che è culminata nel suo allontanamento dall'Ufficio fidi. Precisa Sacco che in effetti fu lo stesso Danilo Kovacic a proporre a lui e a Carlo Zolia, che operavano nel casinò di Parenzo, di gestire l'ufficio fidi a Nova Gorica attraverso una società svizzera, la Sati. Bruno Sacco si occupava della gestione quotidiana dell'ufficio. Nel 1987 Zolia dovette cedere la mano a Luigi Ciccarelli/Chiesa/Fanelli e alla Linclade di Panama. Anche in questo caso Bruno Sacco era solo il rappresentante legale; quando nel 1990 la Hit lo «convince» a rinunciare al contratto in nome della Linclade, egli continuò in nome proprio ma, proprio nel 1991 ripresero le pressioni da parte del diret-

tore della Hit perché abbandonasse del tutto. L'enorme debito dell'antiquario veneziano fu l'occasione per estrometterlo definitivamente. Se ne andò alla fine del 1991 e gli subentrò Danilo Kodric con la Celtic Court srl. Ma già prima operava la Celtic Court Investment Ltd, filiale italiana di una società registrata in Irlanda. Legale rappresentante lo stesso Danilo Kodric. Questa filiale venne chiusa dopo pochi mesi dall'inizio dell'indagine della Corte dei Conti slovena (Sdc).

Le attività di questa società irlandese sono particolarmente interessanti perché spaziano dalla Russia al Brasile, dal Burkina Faso all'Austria, ma, sempre secondo l'avvocato Franco Scotellaro, scelto da Kodric perché esperto di diritto internazionale, in realtà di questi affari internazionali non ne è stato realizzato nessuno. Eccezione fatta per l'emanazione albanese del gruppo Celtic.

Ancor più strano è che, in realtà, non si capisce chi si occupasse della riscossione degli assegni a vuoto. I professionisti mestrini negano di essersene mai occupati, la società goriziana, la Hittours International nemmeno, è possibile che un casinò rinunciasse a dissuadere i giocatori dal pagare con assegni a vuoto? Ma l'importanza di questo ufficio è segnalata anche nello stesso rapporto dell'Sdc, nel quale si provano una forte esposizione di questo nei confronti della cassa centrale del casinò.

Del resto il Servizio segreto sloveno (Vis) registrava ogni mossa dei dirigenti della Hit, anche nei momenti più privati. Evidentemente le attività della Hit sollevavano già sospetti e preoccupazioni a Lubiana.

Diego Santoro (5. continua)

CONVEGNO A POLA

Un olio d'oliva made in Istria

CAPODISTRIA — Tra le colture tradizionali dell'Istria, quella dell'ulivo ha sempre rappresentato un ruolo di prim'ordine. Fattori ideali, quali il clima mediterraneo, la configurazione del terreno hanno favorito, nei secoli la creazione di una tradizione ben radicata che ha saputo esprimersi nelle numerose varietà e soprattutto nella pregevole qualità dell'olio d'oliva. Dopo alcuni decenni di decremento della produzione, dettate dall'abbandono delle colture, ultimamente l'ulivo è al centro di un processo che si inserisce in un contesto più ampio di valorizzazione del prodotto agricolo «made in Istria». Promosso da Vises, Upt e Aipi, si è svolto ieri a Pola un convegno sull'argomento, cui hanno partecipato esperti dall'Istria e dalla Toscana. Un seminario teorico — pratico con lo scopo principale di mettere a confronto le esperienze acquisite in questo specifico settore.

L'agronomo Fabio Koren, uno dei relatori, ci spiega quale strategia è stata adottata nel Capodistriano e quali sono le prospettive per gli olivicoltori: «nella parte slovena dell'Istria abbiamo fondato un'associazione volontaria allo scopo di incrementare la produzione di olio d'oliva di qualità, di far conoscere ai produttori le caratteristiche dell'olio istriano, non ultimo, di tutelare i consumatori». Come conseguenza positiva diretta bisogna registrare anche un maggiore interessamento d'aparte degli organi comunali: «E' da tre anni ormai — afferma l'agronomo — che i comuni di Pirano, Isola e Capodistria mettono a disposizione piante d'ulivo a metà prezzo. L'interesse è grande. Basti pensare che solo in questa stagione, grazie alla particolare agevolazione, sono state impiantate circa ventimila piante nostrane, prodotte nel vivaio della cooperativa EAgriarief di Capodistria». Annualmente vengono organizzati dei raduni di olivicoltori. «Il prossimo avrà luogo nella prima settimana di giugno — afferma ancora Fabio Koren —, centinaia di agricoltori si incontreranno a Corte d'Isola per la degustazione dei prodotti dell'annata '92-'93. Organizzeremo una tavola rotonda e una competizione di studio per le scuole elementari del Capodistriano». Si tratta dunque di un mercato in espansione. Quali le prospettive? Secondo l'agronomo capodistriano «quelle di arrivare al mercato con un prodotto unico, locale e che unti soprattutto sulla qualità». «Per arrivarci — conclude Koren — date le specificità dell'olivicoltura istriana (superfici limitate, olivicoltori fpart time) è necessario cercare una forma concreta di coordinamento».

Alberto Cernaz

CONFINI, ESTATE "CALDA" PER IL GOLFO DI PIRANO

Al mare con il passaporto

Libera circolazione incerta se non intervengono disposizioni precise

LUBIANA — Paletta, secchiello e passaporto: saranno questi i requisiti indispensabili quest'estate ai bagnanti nel golfo di Pirano? Se lo chiedono gli operatori turistici sloveni e croati, ma innanzitutto la gente che vive a ridosso di una frontiera tutt'altro che gradita. Dopo il mini-digelo di questi giorni nelle relazioni tra Zagabria e Lubiana, ci sono buone prospettive per il ripristino dell'accordo sul libero traffico durante i mesi estivi.

I ministri degli interni dei due paesi, Bizjak e Jarnjak, hanno annunciato che il regime nel Golfo di Pirano sarà analogo a quello dello scorso anno. La notizia è stata ripresa dallo stesso

ministro degli esteri sloveno Peterle ma gli organi di polizia del Capodistriano per ora non hanno nessuna disposizione in merito.

Comunque, visto l'approssimarsi dell'estate, la speranza è che vengano attuate le norme che agevolano turisti e villeggianti nel fruire delle bellezze del golfo senza intoppi imposti dal confine. Ricordiamo che lo scorso anno, dal primo luglio al primo ottobre, i turisti sloveni, croati e ovviamente anche italiani, hanno potuto spostarsi liberamente nelle acque del golfo. Ai possessori di imbarcazioni è stato concesso di accedere sia nella parte croata che in quella slovena senza subire controlli nel passare nelle acque

territoriali dell'altro paese.

In attesa di un chiarimento che riguardi tutta la vita attorno al confine in Istria, il futuro dell'area continua a essere nelle mani e nelle disposizioni di Zagabria e Lubiana.

Accantonato (ma per niente risolto) il «caso Siccione», il gioco al rialzo sulla questione confini continua. In occasione della «Giornata dello Stato croato» l'ambasciatore croato a Lubiana, Miljenko Zagar, ha detto che la Slovenia deve restituire subito gli obiettivi sul monte Trdina in segno di buona volontà.

Zagar è arrivato persino a parlare di condizione per il prossimo incontro tra i premier croato e sloveno Drmo-

vsek previsto per metà giugno. Poi ha corretto il tiro usando il termine «richiesta».

Da parte slovena si sono fatti vivi i rappresentanti del partito democratico, Dimitrij Rupel, ex ministro degli esteri, ha detto che del mancato dibattito al parlamento sulle relazioni tra Slovenia e Croazia è sostanzialmente colpevole il governo di Lubiana poco disponibile a discutere apertamente di tutta la questione. France Bucar ha parlato della situazione venutasi a creare con i lavori al valico di Siccione come di un ammontamento che certi circoli internazionali vogliono «restaurare» la Jugoslavia mettendoci dentro anche la Slovenia.

I. b.

LE DUE AZIENDE SI DIVIDERANNO I LAVORI

Pace tra i rimorchiatori

Firmato un accordo

SPALATO — Si stemperano gli attriti tra il locale Servizio marittimo adriatico (Jps) e gli spalatini della «Brodo-spas», disputa nota con il nome di «guerra dei rimorchiatori». Su imbeccata del ministero della Marina e Trasporti, a Spalato è stato firmato un accordo per la ripartizione dei lavori di pilotaggio delle navi nelle acque del golfo di Fiume. Nel capoluogo dalmata, le due aziende hanno stretto un patto di «non aggressione», che contempla l'assegnazione del 20 per cento delle attività di traino alla «Brodo-spas». In cambio, lo «Jps» ha ottenuto che le sue unità prestino servizio in tutti gli altri

scali della Croazia.

Moderata la soddisfazione nell'impresa fiumana in quanto solo il porto di Spalato si presenta alquanto appetibile, mentre i restanti bacini portuali adriatici — handicappati dalla guerra — sono da tanto tempo in preda a un immobilismo pressoché totale.

Il corpo a corpo tra «Jps» e «Brodo-spas» si è dunque concluso con l'affermazione delle volontà spalatine. I quarnerini avevano puntato le proprie opportunità sul cosiddetto diritto naturale di sovrintendere al pilotaggio dei propri «territori di caccia», la «Brodo-spas» si era invece appellata alle regole antimonopolistiche e della sicurezza in mare.

Come noto, settimana fa i rimorchiatori di color nero (Jps) e arancione («Brodo-spas») erano quasi venuti pericolosamente a contatto per contendersi l'ormeggio di alcune navi e c'era mancato poco si verificassero casi di sberleffiature. L'intesa, sottoscritta a Spalato, dovrebbe consentire attività congiunte delle due aziende non solo sui mercati interni ma anche su quelli esteri.

Probabile pure la collaborazione nella costruzione del pontone galleggiante sull'istmo di Maslenica, il cui appalto è stato dal governo Valentic affidato alla «Brodo-spas».



la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,44 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,61 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 62,60 = 867 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 1.300,00 = 797 Lire/litro
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	



PROPOSTO DA SEGNI CONTRO IL PROPORZIONALE

«Voto diretto anche in Regione»

PORDENONE — Non c'era il pubblico delle grandi occasioni ad accogliere Mario Segni, ieri mattina, a Pordenone. Ma anche se il Ridotto del Verdi non è stato preso d'assalto, i cittadini accorsi a sentire il «Mariotto» non hanno lesinato applausi affettuosi all'uomo nel quale ripongono tante speranze.

Il leader dei «Popolari per la riforma» — un viso rassicurante e un sorriso che infonde tranquillità — ha accolto con la disponibilità che lo contraddistingue il ruolo di «promotore» di Maria Alberta Manzoni, candidata sindaco per la lista «Alleanza per Pordenone» (aggregazione che riunisce forze di varia provenienza, sostenitrici del «Sì» al referendum). «Pordenone è un esempio importante»

ha esordito Segni e la Manzoni è da applaudire poiché ha accettato di «offrire un pezzo della sua vita al servizio della sua città, andando incontro a non pochi sacrifici e rinunce». Ma il leader dei referendari vuole cambiamenti anche per la Regione, «ma coi vecchi meccanismi proporzionali — è stato il suo commento — è più difficile. Dovremo impegnarci anche per andare all'elezione diretta del presidente del consiglio regionale e per l'introduzione di forme di maggioritario». Inevitabile, anche se provocato da una specifica domanda, l'accento ai rapporti con Martinazzoli e alle ipotesi di una riunificazione. «Ho detto più volte — ha dichiarato Segni sorridendo — che la Dc è una mela bacata con il seme sano».

Cristina Savi

«Frequenze tv manipolate da Roma» Il Pds esorta: «Competenze locali»

TRIESTE — Quali trasformazioni sono necessarie nel sistema radiotelevisivo italiano per garantire il funzionamento democratico del nuovo sistema elettorale maggioritario? Quale ruolo vi dovranno svolgere le Regioni? Se ne è parlato oggi a Trieste in un convegno del Pds, al quale hanno partecipato il consigliere di amministrazione della Rai, Enrico Menduni ed il consigliere regionale Ugo Poli.

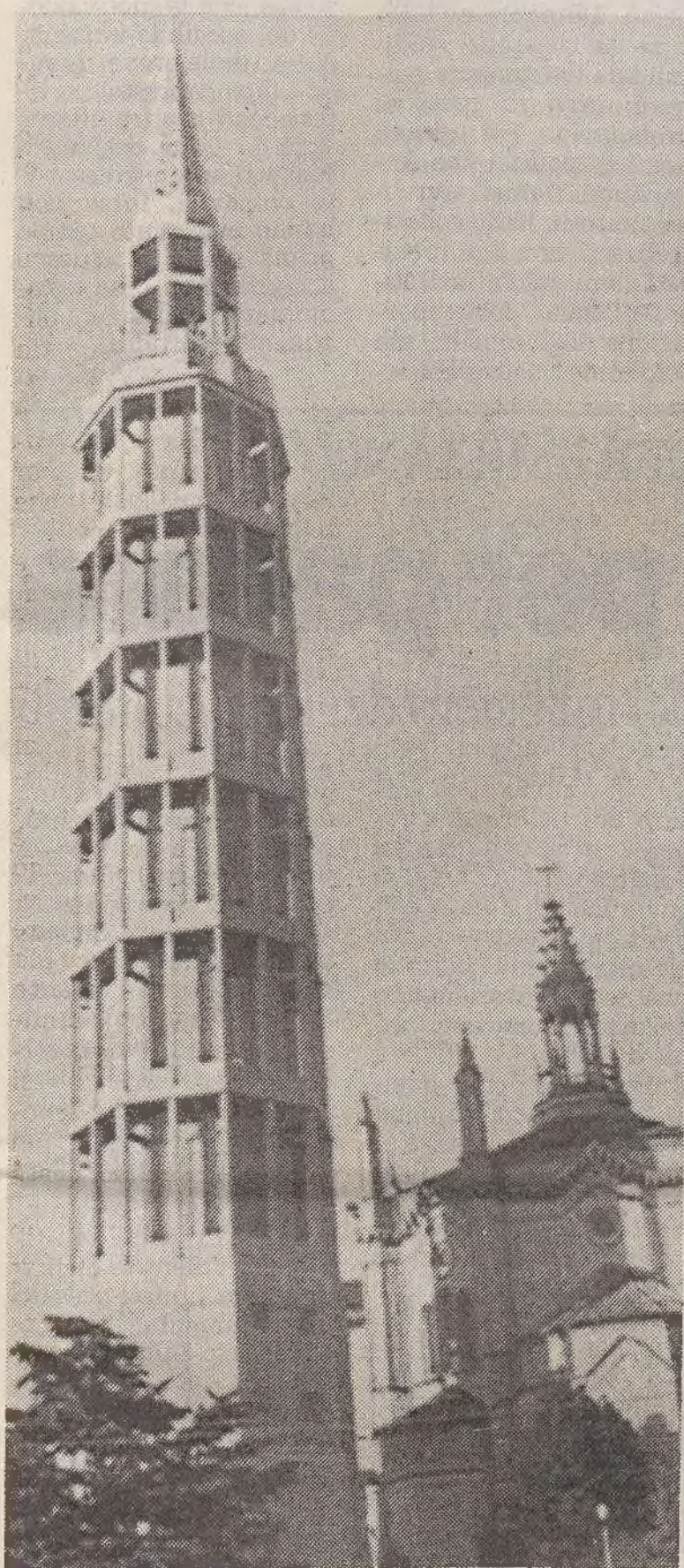
Poli ha ricordato nel suo intervento la mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale il 27 ottobre scorso con la quale venne richiesto al Governo e al Parlamento di riconoscere alle Regioni poteri nella definizione del piano delle frequenze per le emittenti locali.

«Solo così — ha affermato Poli — possono essere evitate le manipolazioni del ministero delle Poste e Telecomunicazioni contro emittenti storiche della nostra regione».

Per realizzare radicali cambiamenti, Menduni ha indicato alcune discriminanti, tra cui la riduzione del numero delle reti che un singolo privato può detenere e la riduzione delle reti della concessionaria pubblica.

ANCHE NEL FRIULI PIU' TRADIZIONALISTA I CATTOLICI ABBANDONANO IL PARTITO, MENTRE LA 'BALENA BIANCA' PARLA DI DIASPORA

Addio Dc, la Chiesa ti lascia



Servizio di

Paolo Rumiz

UDINE — E allora, don Corgnali, cosa rimane della diversità friulana? Il ciclone tangenti, dopo l'avviso a Biasutti, è entrato anche in Curia, scuote il popolo di Dio, lo obbliga a lunghi silenzi, aleggia sulla redazione di «Vita Cattolica», il settimanale che per anni ha fatto della morale quasi un'esclusiva del «made in Friuli». «La Chiesa denunciava da tempo la degenerazione dei partiti», mette subito in chiaro il direttore Duilio Corgnali, giovane e azzimato, biondo e luminoso e bionde tipografie al lavoro. «Mai pensato — dice — che potessimo essere diversi». E già, nelle sue parole, la friulanità si depura di ogni pretesa di superiorità etica, diventa «culto della parola data, della famiglia e della casa», «cultura di paese», diventa «attaccamento alla lingua», «centralità del lavoro». Cioè le qualità comuni dell'Italia tutta, che sgobba, paga le tasse e vuole cambiare.

Le ultime bombe politiche hanno tolto ogni remora, la Chiesa prende il largo, si stacca dalla balena bianca. I segnali sono netti, inequivocabili. Il vescovo che a un settimana dal voto avrebbe dovuto dare ai fedeli precise indicazioni sul da farsi, rinvia tutto al 12 luglio, dopo le elezioni. Bruno Forte, segretario del mega-convegno di-

cesano di fine aprile sull'impegno politico dei cattolici, viene subito dopo proposto a capofila dc, ma si autoesclude quando si scontra con le critiche feroci della base, che non vuole confusione di ruoli. E «Vita Cattolica», negli ultimi editoriali, rafforza i suoi accenti di distacco dalla politica, butta a mare ogni traccia di «collateralismo», quel termine asettico che sta a indicare l'unità politica dei cattolici, ovviamente nella Dc. Insomma, una rivoluzione.

«La degenerazione della partitocrazia è ormai entrata in tutte le contrade del Friuli», è diventata scientifica organizzazione del malaffare. Corgnali picchia duro, parla dell'asse Bernini-Biasutti-Demichele, sembra di sentire Bossi. «E' un degrado che vediamo da almeno sei anni. Ma è dal '92 che abbiamo accentuato la riflessione su questo punto. Vedevamo i bei discorsi di Martinazzoli ma anche l'immobilismo della politica locale, che non ci avrebbe mai fatto uscire dalle sabbie mobili. Le parrocchie erano diventate spettatrici disorientate e passive, incapaci di formulare proposte. Così da gennaio abbiamo cominciato a preparare una grande verifica sul tema dell'impegno politico. Parlare di politica era di per sé rischioso di questi tempi. Eppure era proprio quello il momento di depura-

Don Duilio Corgnali denuncia: «Già sei anni fa ci eravamo accorti del degrado dei partiti».

Così il voto del 'popolo delle parrocchie' diventa un punto interrogativo per molti

re la parola della sua negatività. E' un lavoro che sta dando i suoi frutti».

Don Pietro Bellina, parroco di Basagliapenta, traduttore della Bibbia in friulano e contestatore delle spese dei viaggi papali, ha ancora meno peli sulla lingua, giudica tardiva la conversione della diocesi, attacca con la durezza di un Savonarola. «Erano anni che la Chiesa era succube, copriva certa politica senza esprimere nulla di nuovo. Di fronte al crollo morale della politica poteva dire ai fede-

li: siate liberi, votate per chi volete. Non lo ha fatto con chiarezza, e ha perso un'occasione. Speriamo che l'ultima bato-sta serva. Biasutti? Era un grigio «aparacnik», un uomo di potere».

«La Chiesa — continua don Bellina — non poteva guadagnarci nulla da queste coabitazioni. Solo se è povera è libera, e solo se è libera è potente. Se invece cerca la potenza allora perde tutto».

«Cosa serve un seminario da sei miliardi — insiste l'esponente della Glesie Local — se dentro non ci abita quasi nessuno? Perché a Est, perseguitata e in povertà, la Chiesa è sopravvissuta, e qui a Ovest, ricca, anaspas? Via, via dalle tentazioni!». Così, anche i preti bussano alla porta della Lega.

Delusi dalla Dc, di fronte allo smottamento del Pds e alla frammentazione del quadro politico, sentono il fascino di un movimento ancora povero, ancora naïf, ma ricco di forza. Per Giancarlo Castagnoli, attivo sostenitore dei Lumbard

della Sinistra Tagliamento, i sacerdoti che frequentano le manifestazioni leghiste sono in aumento. Sono gli stessi, dice, che prima frequentavano le fabbriche o aiutavano emarginati ed extracomunitari, magari malvivisti delle gerarchie.

Don Luigi Di Piazza, parroco di Zugliano e animatore di un centro di primo accogliimento per extracomunitari, ha paura di quanto accade, vive un terremoto interiore. Lui, considerato un prete eversivo, è stranamente colto dall'angoscia nel momento del

crollo del sistema. Ma non è strano affatto.

«La parola "cristiano" ha legittimato un sistema, ha aggranciato la religione alla politica. Per questo ora vivo con angoscia questi momenti, perché temo che la caduta dei potenti, in questa paurosa accelerazione della storia attuale, trascini con sé anche il patrimonio ideale della fede. E' dunque urgente che la Chiesa smetta di fare politica e di sostituirsi ai partiti, e soprattutto torni a essere un punto di riferimento autonomo. Unità dei cristiani dunque, ma non nella politica. L'unità deve essere nei valori».

Il sole picchia sul piccolo villaggio straniero nel cuore di Zugliano. Ha 25 abitanti, di cui quattro bambini (due nati da una coppia di immigrati). Dopo i primi momenti di diffidenza, il paese li ha accolti, l'inserimento è lento, ma procede.

«La Chiesa oggi ha una grande, storica occasione — dice don Pierluigi Di Piazza — liberarsi da ogni ipoteca politica». Per il suo forte impegno sociale in favore degli emarginati e poi per la sua militanza pacifista, Luigi Di Piazza fu a suo tempo duramente bollato proprio da «Vita Cattolica», ma oggi i rapporti con la Curia sono di nuovo buoni. «Abbiamo un buon vescovo — spiega il prete — che lascia vivere chi cerca esperienze alternative».

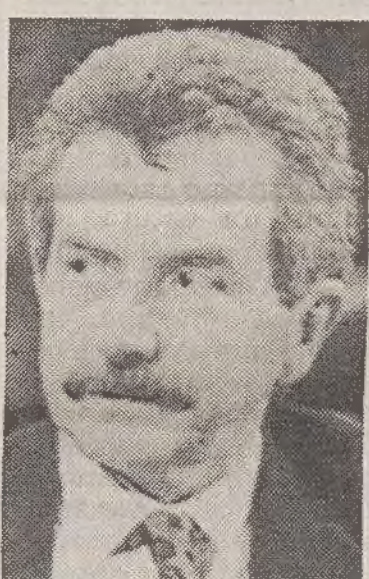
Senza questo tipo di retrovie, oggi, tutto può crollare.

Bruno Tellia, segretario del partito spiega che la sfida è proprio qui: ridisegnare l'impegno politico dei cattolici, in questo momento pervaso da forti tensioni interne; liberare le energie finora compresse dall'impegno anticomunista, evitare la frammentazione dei cattolici.

(4-seg)



Don Duilio Corgnali



Bruno Tellia

CAMPAGNA ELETTORALE SOTTOTONO - SU TUTTO ALEGGIA IL FANTASMA DI TANGENTOPOLI

«Niente rumore, siamo i nuovi candidati»

Niente grandi cene né party, i politici scoprono le riunioni in casa e la propaganda «porta a porta»

TRIESTE — Rifuggono da apparizioni in tv, sono assenti dai cartelloni murari abitualmente ricoperti all'inverosimile di immagini e anche sui giornali cercano di apparire proprio solo se devono. I candidati regionali alle elezioni del 6 giugno quasi quasi preferirebbero non farlo sapere troppo in giro, per lo meno non così platealmente, che si sono lanciati in questa avventura politica. Tanto che pochissimi hanno organizzato un vero e proprio ufficio elettorale. In questo campo i più preparati sono soltanto gli ex, ovvero quelli che ormai sono già alla loro seconda esperienza. Ma anche loro, quelli che soltanto fino a un anno fa organizzavano cene, pizza-party, miniconvention e affidavano la loro immagine a esperti del look, ora tutt'al più organizzano assemblee ristrette nelle sezioni di partito, piccole riunioni nei locali di quartiere delle varie circoscrizioni oppure direttamente incontri nel salotto buono di casa propria.

Il fatto è semplice: soldi non ce ne sono e se anche ce ne fossero, nessuno vuol far vedere di averne. E così gli unici che imperversano per le vie e le piazze delle città della regione sono quelli del Movimento sociale italiano, i quali, arroccati sui loro pulmini Fiat 850 continuano a dar fiato di polmoni dentro ai megafoni. Neanche la parata di vedette nazionali

funziona poi molto. I comizi con l'ospite di turno sono spesso un rischio; in tempi che corrono c'è infatti il pericolo che la piazza o la sala scelta restino per metà vuote.

Meglio allora la tecnica adottata da alcuni esponenti del Pds, della Lega Nord o del Pli che hanno messo a punto una strategia molto personalizzata. La contessa Marisanta di Prampero, ad esempio, candidata liberale, ha studiato un piano pre-elettorale secondo il più perfetto stile americano. Invita a casa sua, nello splendido palazzo di famiglia nel centro di Udine, piccoli gruppi di persone distinti per categoria e interessi, giovani meno giovani, studenti, ragazzi al primo lavoro o anche professionisti. L'unica cosa che cambia è l'orario di questi incontri. I temi sono più o meno sempre gli stessi. La disaffezione alla politica, la crisi del sistema e quanto si può fare per cercare di uscire da questo labirinto. Segue di regola un gustoso buffet.

Quelli della Lega Nord, invece, si stanno specializzando in un martellante porta a porta. A vederli in azione, sembrano tanti rappresentanti, ma la loro mercanzia non sono scope o detersivi, piuttosto promesse e assicurazioni che «con loro al governo le cose cambieranno davvero». Spesso però non si tratta di convincere scettici. I blitz della Lega, in-

fatti, sono organizzati con cura e mediate vanno a colpire chi sente già un po' di trasporto per gli uomini e le idee del Carroccio. Così, con lo stesso metodo i leghisti organizzano le riunioni locali, centinaia di appuntamenti alla settimana, nei più piccoli paesi della regione, dalla Val Tramontina al Gradese, dalle Valli del Natisone al Muggesano. Tutto il Friuli-Venezia Giulia, entro il 6 giugno sarà passato a tappeto.

Molti incontri con la gente anche per il Pds, ma soprattutto un uso scientifico e pressante del fax. In materia di comunicati stampa gli esponenti della Quercia in lizza per le regionali hanno infatti affinato una tecnica decisamente da esperti, colpendo quasi sempre nel segno, cercando di rendere davvero interessante qualsiasi loro iniziativa, fosse anche l'ennesimo convegno propagandistico, mascherato invece da incontro culturale o scientifico.

Insomma tempi davvero bui. Soprattutto per tutte quelle attività, dalle tipografie ai ristoratori, dai venditori di gadget ai fiorai, che in periodo pre-elettorale vedono aumentare il loro lavoro. I garofani rossi, ancora un po', non si riescono a vendere nemmeno in cimitero. Mentre i «santini» sono stati stampati in copie limitatissime: da distribuire giusto agli amici degli amici.



POCHI I NOMI SPONSORIZZATI, TRA CUI SARDOS ALBERTINI

Monarchici contro tutti

TRIESTE — Per le elezioni del 6 giugno, esce allo scoperto il Movimento monarchico italiano: ieri a Trieste nel corso di una conferenza stampa il segretario regionale, Roberto Strani, ha indicato i nomi dei candidati da appoggiare per il rinnovo dei consigli regionali e provinciali. Per la Regione, Massimo Gobessi della Lista per Trieste, Mauro di Giorgio dell'Msi, Filippo Formentini e Stefano Cosma, entrambi dell'Msi, ma

per il collegio di Gorizia, mentre per Udine la preferenza è andata a Marisanta di Prampero del Pli. Restano «scoperti» i candidati alla Regione per Pordenone e Tolmezzo; per queste zone, Strani ha ribadito che i criteri di scelta cui i monarchici si devono ispirare sono gli stessi che hanno orientato le altre scelte: idee e uomini anticomunisti, formazioni e partiti neppure sfiorati dal ciclone delle tangenti, ferma opposizione a

tutto quanto tende a minare l'unità d'Italia, leggi Leghe, movimenti autonomistici, fermenti separatisti. Per il rinnovo del consiglio provinciale di Trieste, i monarchici sosterranno l'attuale presidente della Lega delle associazioni degli esuli di Istria e Dalmazia, Paolo Sardos Albertini che, intervenendo alla presentazione di ieri, ha rilevato la lunga battaglia sostenuta dal Movimento monarchico dal 1985 per il sistema unitario.

LE AMBIZIONI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

«Noi, gli unici e veri oppositori del sistema»

PORDENONE — Obiettivo dichiarato del Partito di Rifondazione comunista è di esordire, alle prossime elezioni regionali del 6 giugno, nel nuovo consiglio regionale (poiché i consiglieri comunisti usciti avevano aderito in blocco al Pds) con almeno tre rappresentanti, forse quattro. L'affermazione del segretario regionale Gianluigi Pegolo, pordenonese, riferendosi ai dati delle ultime elezioni politiche.

Dov'è che otterreste i relativi seggi?

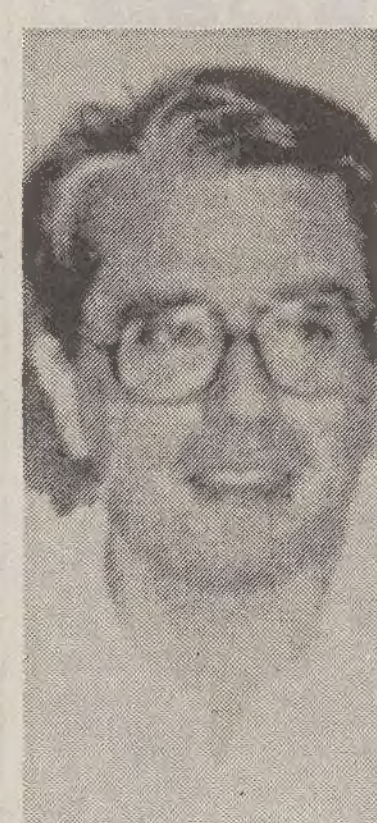
«Dovremmo senz'altro superare il quorum a Trieste e Udine, e ciò ci permetterebbe di ottenere uno o due seggi in più fra Pordenone e Gorizia».

Come vi rivolgete agli elettori?

«Al centro della nostra battaglia elettorale figura lo slogan della "vera opposizione" che noi sapremmo esercitare. Perché negli ultimi anni non c'è stata opposizione autentica, specie dopo lo scioglimento del Pci. E nell'attuale scenario politico siamo tanto più convinti che quella dell'opposizione sia la scelta più efficace per le forze coerenti della sinistra».

Quello che chiedete, allora, è di poter dire sempre «no».

«Non escludiamo a priori l'eventualità di governi di sinistra, ma quelle che si vanno profilando sono solo ipotesi di governi consociativi, come quelle accarezzate



Gianluigi Pegolo

dal Pds coi Verdi, con la Lega e con la Dc e il Psi. Perciò il nostro è un'offerta che noi non possiamo più offrire».

Rifondazione comunista, intanto, il partito del «no». Che si propone di rastrellare i voti di protesta, come la Lega Nord, e che da questa è perciò insidiato molto seriamente...

«Se la sinistra sarà combattiva, riuscirà a impedire che la protesta assuma connotati sbagliati, di destra, come nel caso della Lega, che punta a orientare il disagio della gente su obiettivi e politiche decisamente separatisti e antisociali, tali da premiare gli aspetti più forti della società, sempre e soltanto a danno dei più deboli».

g. p.

CENTINAIA DI PAGINE DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE SUGLI AFFARI SICILIANI E LE 'AMICIZIE' DELL'IMPRESA FRIULANA

Il patto tra De Eccher e Lima

UDINE — Clamorosa novità dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo sul caso di Mafiolini che ha travolto anche il noto imprenditore friulano Claudio De Eccher e tre suoi dipendenti, Gianfranco Deffendi, Vincenzo Cani e Domenico Favro (quest'ultimo rintracciato in una clinica svizzera dove è ricoverato da quattro giorni per un intervento chirurgico). Indiscrezioni sono infatti emerse sugli appalti incriminati che hanno portato i carabinieri del Ros ad emettere 24 ordini di custodia cautelare che hanno raggiunto, tra gli altri, il boss di Cosa Nostra Totò Riina e Michelangelo La Barbera.

Il caso ruota sul «Comitato d'affari» che con criteri di turnazione stabiliva la gestione e l'assegnazione degli appalti in Sicilia. Claudio De Eccher, da come emerso in seguito a prove testimoniali e a intercettazioni telefoniche, si incontrò a Roma e a Palermo con l'eurodeputato Salvo Lima, per tramite dell'ex capo area della Rizzani per la Sicilia Li Pera e l'onorevole Bonsignore (inquisito recentemente a Torino), per avere l'autorizzazione di accesso al Comitato. Ingresso, questo, stabilito a suon di onerose mazzette, ma che poi dava l'opportunità di accedere agli appalti della Sirap, la spa a prevalente capitale regionale, «creatura» dell'eurodeputato assassinato il 12 marzo '92.

Un appalto, per esempio, riguardava la strada a scorrimento veloce Calanissetta-Gela il cui appalto originale era di 30 miliardi di lire. La Rizzani pagò tangenti pari al 2,6 per cento a funzionari palermitani dell'Anas (cinque dei quali finiti in manette in seguito al blitz di mercoledì) e il 2,4 per cento a dirigenti di Roma. Per riprendersi le decine di milioni elargiti sotto banco all'Anas, la Rizzani, sempre da quanto accertato dal Ros, sulla base di scusanti tecniche inesistenti, aumentò i costi di 15 miliardi. Scandagliando il progetto esecutivo, gli investigatori notarono come le tecnologie per i viadotti fossero simili a quelle usate in Piemonte, per il Frejus, dove però i costi erano ben diversi. Non solo. Tramite la Sirap, la Rizzani conquistò l'appalto per la creazione di un centro artigianale di medio livello a San Cipirello (Palermo). In questo caso la torta era rappresentata da soli 14 miliardi, ma l'affare veniva dopo. Le aziende che si erano aggiudicate il primo lotto, infatti, potevano inserirsi in un meccanismo ad aggancio grazie al quale avevano il diritto di prelazione per la costruzione di aree industriali in tutta la Sicilia. E di appalti, l'impresa friulana ne ha fatti diversi in Tricarico: dalle opere viarie per la Messina-Palermo ad alcuni viadotti nell'area urbana del capoluogo regionale, alla strada per Escalona, agendo spesso assieme ai costruttori Costanzo e Rendo di Catania, arrestati per vicende di appalti truccati.

I carabinieri del Ros



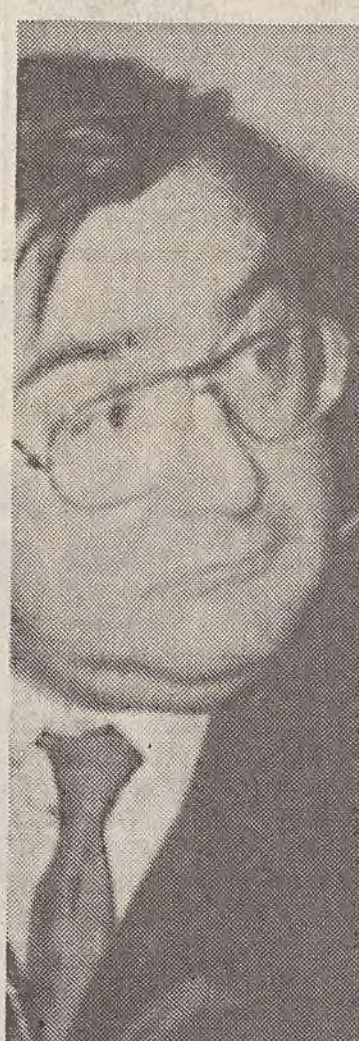
Claudio De Eccher

hanno vivisezionato questi e altri appalti dal 1982 ad oggi. E' così emerso come il geometra Li Pera, definito teste altamente attendibile, facesse da tramite tra Claudio De Eccher e Salvo Lima, fino a giungere a Giulio Andreotti. Era proprio il senatore a vita democristiano, infatti, quel «Giulio» citato nel corso di una telefonata intercettata il 6 aprile 1990 tra Li Pera e Cani. «Sembra stia per uscire una gara d'appalto per il riutilizzo della base di Comiso - venne registrato - E' una torta molto appetitosa dove ci entra anche il nostro amico Giulio...». La Rizzani, da quanto testimoniano da Li Pera ai Ros, si aggiudicò anche un appalto in Tanzania, a suon di mazzette per dirigenti del ministero per la cooperazione estera e lo stesso ministro tanziano preposto, grazie all'amicizia di De Eccher con Gianni De Michelis, allora ministro per gli esteri. Ma le strade per gli appalti sono infinite e tutto aiuta. Così, come dichiarato ieri da Palermo, Vincenzo Cani, originario di Agrigento, propose a Claudio De Ec-

cher di ricorrere ad alcuni suoi parenti siciliani per trovare gli agganci giusti per una gara. «Se Mannino non vuole, qui non si muove foglia», scrisse imprudentemente Cani via fax a De Eccher. E altri fax che scottano sono stati sequestrati a Li Pera: relazioni dettagliate per far conoscere all'imprenditore gare d'appalto e politici «giusti».

E intanto i magistrati palermitani sono ansiosi di rivedere in Italia Claudio De Eccher. Su di lui, come per i tre dipendenti, pesano le accuse di associazione a delinquere aggravata, turbativa d'asta e corruzione. Qualora i colloqui con il Gip portassero ad altre sostanziali novità, non è escluso che scatti anche per loro l'imputazione ai sensi dell'articolo 416 bis: associazione a delinquere di stampo mafioso. De Eccher è irreperibile. I carabinieri hanno presentato al Gip un verbale di vane ricerche. Se entro tre giorni non si presenterà, il magistrato ha intenzione di porre sotto sequestro l'impresa friulana e di commissariarla. Inevitabili, poi, attenti controlli fiscali alla sede udinese. Ma la Mafiolini emersa mercoledì è destinata a produrre altre clamorose novità. Entro breve, assicurano i carabinieri, finiranno in manette o comunemente saranno avvisati politici illustri. Non a caso, nella relazione inviata il 16 febbraio '91 al procuratore Falcone dal colonnello Mario Mori, comandante del Ros, e dal capitano Giuseppe De Donno, venne osservato: «Si evidenzia una trama occulta, sostanzialmente ininterrotta, di intrecci, relazioni e intese, volta al fine di prevaricare norme e regole e, allo stesso tempo, di giungere all'accaparramento del denaro pubblico con avidità mai esausta e comune sia ai mafiosi che agli imprenditori a loro collegati e quali, tramite i primi, finiscono per esercitare anch'essi e con gusto il potere mafioso». Sempre nel documento veniva osservato come avvenissero trasferimenti di denaro e titoli dalla Rizzani all'imprenditore palermitano Antonio Buscemi, anch'esso arrestato mercoledì, per attività ufficialmente inesistenti. «Anche in questo caso - si legge nella relazione - si nota come venga comunemente utilizzata la tecnica di assumere gli operai di altra ditta per mascherarne un contratto di sub-appalto non autorizzato». L'8 luglio 1989, infine, il Comune di Palermo, guidato da Leoluca Orlando, assegnò i lavori di costruzione di via Lanza di Scalea dello Zen, lavori che vennero sub appaltati alla Rizzani. «In questo contesto non si comprende - conclude il Ros - perché la De Eccher «dovesse» girare numerosi assegni a Buscemi, che non risultava titolare della Zanca Impianti, l'impresa che cedette parte dell'appalto alla Rizzani. Appare logico dedurre che i rapporti fossero la conseguenza delle «capacità» di Buscemi nel conseguimento di indebiti vantaggi».

Roberta Missio



Luciano Missera



Luciano Babos

S'ALLUNGANO I TEMPI DI CARCERAZIONE PER IL MANAGER EMILIANO

Zamorani, uomo pagato per pagare

C'è un asse di indagini Pordenone-Roma con il coinvolgimento del ministero dei Beni culturali

PORDENONE — Il giudice delle indagini preliminari, Alberto Rossi, ha rilevato la personale incompetenza territoriale rispetto a un pronunciamento positivo o negativo sulla sorte di Alberto Zamorani. Il manager dell'Italstat è in carcere da sabato per concorso in corruzione e qualche giorno fa, nel corso del primo interrogatorio con il pubblico ministero Raffaele Tito, la difesa (Gorso Bovio di Milano e Scatà di Pordenone) aveva avanzato istanza di scarcerazione sulla quale però il magistrato aveva espresso parere negativo.

Nel frattempo è subentrato un ostacolo di natura giuridica che alla luce dei fatti potrebbe condizionare notevolmente, allungandoli, i tempi di carcerazione del 44enne emiliano. Adesso gli atti dell'inchiesta Zamorani verranno ritrasmessi a Tito che deciderà presumibilmente entro qualche giorno. Due le ipotesi: o l'ulteriore invio del fascicolo alla Procura competente (si parla di Roma e più insistentemente di Milano) o l'individuazione specifica della competenza e infine il verdetto sulla remissione o meno in libertà. E per decidere la legge concede il termine massimo di venti giorni. Ma non è tutto: anche ieri infatti non sono mancate ulteriori e piccanti novità perché poco a poco tutti i particolari che compongono quest'ultimo capitolo della Tangentopoli friulana vengono lentamente a galla. E i coinvolgimenti sono di un certo spessore. Innanzitutto c'è la conferma di un'asse di indagini Pordenone-Roma con il coinvolgimento diretto del ministero dei beni culturali. Il filone è quello aperto dai giudici capitolini grazie alle dichiarazioni dell'architetto napoletano Antonio Gallitelli che ha dichiarato di aver versato all'ex segretario amministrativo del Psdi, Ciampiaglia (finito poi dietro le sbarre) una mazzetta da 400 milioni. Per la sua stessa vicenda l'ex ministro dei beni culturali, Vincenzo Bono Parrino, ha ricevuto un avviso di garanzia. Sembra che Zamorani e Gallitelli abbiano parti-

coloreggiato in altra sede istruttoria sulle percentuali previste per prassi in quel dicastero. Nell'affare specifico, quello che coinvolge Giuseppe Malturo ed Enrico Riccesi per circa 180 milioni pagati a copertura di un appalto inerente l'ospedale triestino di Cattinara, il tetto minimo sarebbe stato notevolmente abbassato, al di sotto del 2 per cento, ma non se ne conoscono le ragioni.

E nelle ultime ore sono circolate voci, peraltro non confermate dalla magistratura, secondo le quali una parte degli indagati avrebbe individuato in alcuni rappresentanti di un altro ministero i destinatari finali dei compensi illeciti. In ogni caso si sarebbe trat-

MISSERA E BABOS DAVANTI AL GIP TUREL

«Manovrati da Biasutti»

Presentata dai difensori un'istanza al Tribunale della libertà

UDINE — E' stato come in una partita a scacchi quando i due giocatori si affrontano abilmente, centellinando le mosse. Quando poi il più scaltro sembra puntare allo scacco matto, ecco spuntare risposte a sorpresa. I giocatori ieri erano il Gip di Udine, Turel, con l'ex segretario provinciale della Dc, Missera, e l'ingegnere triestino Luciano Babos come «avversari». La partita: concussione continuata, con il deputato Biasutti grande manovratore dei giochi. Turel ha ieri incalzato i due in carcere da lu-

nedi, parlando di testimonianze inequivocabili. Poi l'asso nella manica, quegli 80 milioni che sono passati da una mano all'altra. Come contromossa, le spiegazioni generiche di Missera (prestazioni professionali pagate in nero) e le risposte particolareggiate di Babos definite dal suo stesso avvocato, Trampus, «miracolose». «Ma si sa, dinanzi alle avversità gli uomini mobilitano tutte le proprie energie», commenta l'abile avvocato.

Davvero interessante e sottile, dunque, la giornata di ieri all'insegna

dei due interrogatori eccellenti. Ora, come di rito, il Gip si riserverà se disporrà o meno la scarcerazione, mentre i difensori (Franz per Missera) presenteranno istanza al Tribunale della libertà. Dinanzi alle accuse si risponde giudicandole unicamente teorie, privi di spessore probatorio. Poi girano nomi di politici che Annachiara Danielli avrebbe tirato in ballo o l'esistenza di non ben precisati Comitati d'affari, stile De Eccher, per la spartizione degli appalti, ma solo come «logica» conse-

guenza di parametri d'asta irraggiungibili. Su un punto, effettivamente, ieri si poteva dare piena ragione ai difensori. Che senso l'aver disposto la custodia cautelare in carcere per Missera e Babos, con la motivazione del possibile inquinamento delle prove, quando i fatti contestati si riferiscono a oltre cinque anni fa? I due, assieme a Biasutti, se effettivamente colpevoli, forse non hanno mai avuto tempo prima d'ora di vedersi, accordarsi su cosa testimoniare, distruggere documenti scottanti?

r.m.

PORDENONE Container schiaia operaio di 23 anni

PORDENONE — E' rimasto schiaia sotto il container: la tragedia, costata la vita al 23enne operaio di Bannia, Ugo Moro, è avvenuta ieri alle 10.30 in un'officina di Fiume Veneto. Il 23enne lavorava sulla base del camion sede per il container, appeso a un paranco. Qualcuno deve aver spostato una delle leve che garantiscono il mantenimento del pesante contenitore in quella posizione, facendolo precipitare addosso a Moro. Il giovane non ha avuto nemmeno il tempo di reagire.

I carabinieri del Ros

MANIFESTAZIONI NEI PRINCIPALI CENTRI DELLA REGIONE

Silenzio contro le stragi

Sottoscrizione per il recupero del patrimonio artistico di Firenze



I sindacati in piazza dopo la strage di Firenze.

TRIESTE — Una manifestazione silenziosa, senza slogan, ma con tanta rabbia da esprimere. Cgil, Cisl e Uil hanno così chiamato a raccolta i lavoratori di tutta la regione per esprimere lo sdegno contro la strage di Firenze.

A Udine, Pordenone, Monfalcone e Trieste i sindacati hanno organizzato degli incontri, che hanno definito «di riflessione», condannando «le provocazioni contro la democrazia». Per due ore uffici e fabbriche si sono fermati ovunque per l'adesione allo sciopero nazionale generale proclamato ieri da Cgil, Cisl e Uil.

Ogni categoria e ogni azienda ha seguito una modalità diversa, sia per evitare di bloccare la produzione, sia i disagi agli utenti dei servizi pubblici. Oggi sono in programma ulteriori manifestazioni nella scuola ad opera degli studenti. A Udine, sotto la loggia del Lionello, i segretari sindacali e il sindaco Zanfagnini hanno ricordato la strage e la necessità di impedire a chiunque di minare la democrazia.



I sindacati in piazza dopo la strage di Firenze.

SIT IN IN PIAZZA

Precari Inps in agitazione

TRIESTE — Qualche decina di dipendenti dell'Inps regionale ha inscenato ieri in tarda mattinata un sit-in di protesta davanti alla sede di via Battisti: oggetto della manifestazione, i 50 «precari» che entro il dicembre prossimo si troveranno senza lavoro.

I 50 lavoratori erano entrati alle dipendenze dell'Inps sulla base dell'articolo 18 della legge 88 del 1989 che prevedeva una sanatoria mirato per il recupero dell'efficienza in tre particolari settori, il recupero dei crediti, le convenzioni internazionali e i contributi dei lavoratori autonomi. La durata del rapporto

A TAVOLA Il 5 giugno, non stasera

SAN CANZIAN — Si svolgerà sabato 5 giugno (e non stasera come erroneamente annunciato ieri) il Gran Gala di Fiori promosso dal Gruppo enogastronomico triestino al ristorante Arcimboldo di San Canzian d'Isonzo. In collaborazione con il titolare, Enzo Fumis, verrà presentata una miriade di piatti che ricordano la colorata tavolozza di un pittore.

CONVEGNO NAZIONALE A GRADO SULLE STRATEGIE PER GLI ANZIANI

Invecchiando verso il Duemila

GRADO — L'invecchiamento della popolazione è un fatto che investe le civiltà avanzate dell'Europa ma soprattutto l'Italia, tanto da far prevedere che, nell'anno Duemila, sarà lo stato con la popolazione più anziana del mondo. Di questo si è parlato nel convegno nazionale aperto ieri mattina a Grado su «La salute dell'anziano - un problema di ecologia umana» promosso dalla società italiana di medicina di comunità. I lavori sono stati aperti

dall'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati che ha evidenziato come il Friuli-Venezia Giulia presenti, insieme con la Liguria, il più alto tasso di invecchiamento nazionale. Al riguardo, si deve infatti ritenere che nel 2010 la popolazione della nostra regione, attualmente di un milione e duecentomila abitanti, scenderà a novecentomila persone, di queste gli ultrasessantacinquenni saranno oltre il 33 per cento.

Per far fronte a queste mutate necessità Brancati ha riferito che si sono individuate tre azioni primarie che caratterizzano il «progetto obiettivo» regionale per la tutela delle persone anziane. La prima azione garantisce l'assistenza domiciliare integrata e cioè una serie di interventi domiciliari per quegli anziani che abitano in una assistenza continuativa, così da permettere loro di rimanere il più possibile nel proprio ambiente di vita. La seconda azione intende, soprattutto, offrire una adeguata assistenza sanitaria presso il do-

micilio dell'anziano creando il cosiddetto «ricovero protetto a domicilio» capace di fornire tutte le prestazioni sanitarie e le garanzie sociali in termini di umanità. La terza azione, ancora in sperimentazione per la complessità dei meccanismi, è rappresentata dall'istituzione delle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) che si propongono come delle strutture extra ospedaliere allo scopo di fornire ai non autosufficienti la garanzia delle prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero.

Il fucile
recupero

IERI I PRIMI INTERROGATORI: IL VICESEGRETARIO DELLA DC TRIESTINA CHIEDE IL CONFRONTO CON IL SUO ACCUSATORE - CARBONE NEGA

Scaricabarile fra gli arrestati

Da una parte gli imprenditori, dall'altra i politici. I primi fanno fronte comune e raccontano ai giudici di esser stati costretti a pagare le tangenti. "In caso contrario non avremmo più lavorato". Per i secondi invece è suonata l'ora del "si salvi chi può". C'è chi accusa gli "amici" pur di alleggerire le sue responsabilità e di uscire dal Corneo. C'è chi nega disperatamente e giura di non aver mai preteso nulla. E infine c'è chi ammette di aver intascato qualche somma. «Ma a solo e totale beneficio del partito».

Nel mezzo dei due schieramenti c'è l'ingegner Dorian Del Monaco, direttore dei lavori della condotta sottomarina e di tante altre Grandi Opere triestine. Era socialista e ora davanti ai giudici conferma le versioni degli imprenditori. Con le sue dichiarazioni scarica i "compagni" di partito e i democristiani che ha conosciuto durante la sua fulminante carriera nel Friuli Venezia Giulia.

Gli imprenditori dunque da una parte, i politici dall'altra e Del Monaco nel mezzo. Questa situazione si sta delineando con chiarezza dopo la prima tornata di interrogatori conclusasi ieri. In mattinata sono stati sentiti dal giudice per le indagini preliminari Alessandro Bottan, il vicesegretario provinciale della Dc Aldo Scagnol, già responsabile amministrativo del partito, e l'ex vicepresidente della giunta regionale, il socialista Gianfranco Carbone.

Scagnol ha negato di aver intascato tangenti e ha chiesto di essere messo a confronto con chi ha fatto il suo nome ai magistrati. In altri termini con Sergio Tripani, che da giovedì sera ha ottenuto gli arresti domiciliari.

liari. Fino a l'altro giorno Scagnol era il braccio destro di Tripani. Andavano in montagna assieme, si frequentavano con le rispettive famiglie.

Ieri mattina è stato interrogato anche Gianfranco Carbone. L'ex leader triestino del garofano, dimessosi sei mesi fa da assessore regionale, ha risposto alle domande per oltre un'ora e ha respinto l'accusa di aver aver preteso soldi dagli imprenditori che realizzavano la condotta sottomarina di Servola. Secondo l'accusa la tangente, per un totale di 800 milioni, sarebbe stata pagata in due momenti distinti. Mezzo miliardo subito dopo l'approvazione della variante che allontanava il tubone dal

molo settimo. E altri 300 milioni in un secondo momento, al termine di un contenzioso tra costruttori e amministrazione originato dall'ennesimo ritardo burocratico.

Nel pomeriggio sono stati interrogati il segretario regionale del garofano Alessandro Colautti e l'ex assessore alla cultura Alessandro Perelli. Il primo ha ammesso di aver ricevuto 15 milioni da un privato e di averli destinati ai finanziamenti della campagna elettorale del Psi. «Non sapevo da dove provenissero quei soldi» ha detto Colautti ai giudici. A tutti gli interrogatori oltre al presidente aggiunto del Gip Alessandro Bottan ha partecipato anche il sostituto procuratore Antonio De Nicolò, il titolare dell'inchiesta "mani pulite" a Trieste. Per ultimo è stato sentito Alessandro Perelli. Anche lui è accusato di aver intascato una busta di qualche decina di milioni.

Come si comprende facilmente l'inchiesta è in gran parte fondata su dichiarazioni di chi ha partecipato a vario titolo all'appalto della condotta di Servola. Fino a qualche mese fa, quando il fiato della magistratura sembrava lontano, nessuno degli interessati aveva sollevato dubbi. Chi aveva gridato, protestato e segnalato presunte irregolarità era stato zittito o considerato come un mestatore. Oggi invece imprenditori e politici si accusano a vicenda. Per fare chiarezza i giudici stanno ora verificando le spese elettorali, i conti correnti, i patrimoni dei partiti e delle correnti coinvolte in quest'inchiesta. Per la Procura la leadership politica negli ultimi anni ha esercitato la sua egemonia anche sul mondo degli affari.

Claudio Ernè
Michele Scozzai

Indagati eccellenti in carcere, poltrone vacanti

Dai partiti ai consigli di amministrazione. Gli arresti di questi giorni non colpiscono solo la credibilità del Psi, della Dc e delle loro correnti. Dimostrano anche in quale modo questi partiti si siano inseriti nel tessuto sociale ed economico cittadino e regionale. Di fatto lo hanno occupato mentre gli altri o lasciavano fare o venivano messi da parte. Un arresto, un avviso di garanzia, sconvolgono a cascata molti equilibri ma ne creano anche di nuovi. Basta aspettare e si capirà come reagisce quello

che da molti è indicato come l'agonizzante regime dei partiti. Gianfranco Carbone, al Corneo da giovedì con l'accusa di concorso in concussione, è tra l'altro consigliere di amministrazione dell'Osservatorio Geofisico di Borgo Grotta, una delle più prestigiose istituzioni scientifiche e di ricerca. Quella poltrona dovrà lasciarla almeno fino a quando l'inchiesta sarà conclusa. Così accade nelle democrazie occidentali.

Sergio Tripani, accusato di aver costretto una società a pagare una tan-

gente di cento milioni, ha invece annunciato ieri che lascerà la vicepresidenza della "Sincrotrone Trieste": non sarà più il sostituto del premio Nobel professor Carlo Rubbia. Della sua poltrona alle "Autovie Servizi spa" l'ex segretario provinciale della Dc, finora non ha parlato. Vi si è seduto nell'aprile del '91 per decidere assieme ad altri otto consiglieri come "agevolare e incrementare le comunicazioni e i traffici nazionali e internazionali".

Alessandro Perelli, arrestato giovedì per la seconda volta, ha già dovuto

lasciare la carica di assessore comunale alla cultura. Di questa "impasse" ne avrebbero sofferto i finanziamenti per il mai nato museo di guerra "Diego de' Henriquez". Ma non basta. Nell'ottobre '92, l'ex segretario cittadino del Psi aveva abbandonato la presidenza della Finporto in cui era entrato nell'aprile '91. Sempre della Finporto è stato consigliere fino al 16 febbraio di quest'anno l'ex segretario regionale del Pli Franco Tabacco, della cui nuova disavventura giudiziaria riferiamo in

questa stessa pagina. Aldo Scagnol, vicesegretario autosospeso della Dc ma allo stesso in cella al Corneo, è consigliere di amministrazione della Siat, Servizi industriali dell'Adriatico. La ditta del tutto privata ha sede in via San Nicolò e si occupa di riparazioni e manutenzioni nel settore edile, navale, industriale, ferroviario e marittimo. Ne è presidente Dario Alberi, direttore tecnico della Meditrad, la srl che pagava il leasing della vettura che Tripani usava abitualmente.

Anche la Cassa di Risparmio "soffre" in qualche modo di queste vicende. Il geometra Ennio Riccesi, vice presidente di fresca nomina, è il principale accusatore dei politici coinvolti nelle inchieste mani pulite. Ha vuotato il sacco prima alla Procura di Pordenone, poi a Trieste coinvolgendo esponenti di quei partiti che avevano contribuito alla sua nomina a vicepresidente del più importante istituto di credito cittadino. Ma Riccesi è anche indagato per le asserite mazzette collegate allo studio.

INDAGATO PER 40 MILIONI VERSATIGLI DA IMPRENDITORI EDILI FRIULANI

Un'altra «tegola» per Franco Tabacco (Pli)

Raggiunto da un "avviso" della Procura di Pordenone, si è presentato spontaneamente al giudice Tito

Cividin, nuovo no alla libertà

Mario Cividin resta agli arresti domiciliari. Lo ha deciso ieri il Tribunale del riesame che ha respinto il ricorso presentato dai legali dell'anziano imprenditore accusato di essere stato trattenuto in carcere da tangenti e di aver costituito un fondo nero a beneficio dei partiti.

Il "no" alla sua scarcerazione era quasi scontato dal momento che la sua segretaria Dina Sbrizzi è finita in carcere per essersi autoaccusata di aver sottratto dalla cassa dell'impresa più di 200 milioni. La Procura non crede a questa

versione dei fatti. Ritiene che i 200 milioni non siano stati spesi in pellicce, gioielli e viaggi come dice la signora. La fatture fasulle avrebbero invece coperto il fondo tangenti dell'impresa Cividin.

Dina Sbrizzi, 55 anni, è stata interrogata ieri dal presidente del Gip Vincenzo D'Amato. Due carabinieri e una vigiliante carceraria non l'hanno persa di vista un attimo. Poi l'hanno caricata su di un furgone blu per riportarla al carcere di Udine dove è detenuta. Sull'esito dell'interrogatorio si sa po-

co o nulla. Il difensore, l'avvocato Raffaele Esti, ha solo annunciato di aver chiesto per la sua cliente la libertà o in subordine gli arresti domiciliari. Sul patrimonio della segretaria particolare di Cividin la Procura intanto continua a indagare. Si vuol capire se effettivamente il suo tenore di vita era superiore allo stipendio. Questo giustificerebbe la truffa che la donna asserisce di aver compiuto ai danni del suo datore di lavoro. Una truffa che si sarebbe protratta dall'88 al '92. In altri termini i duecento milioni si sa-

rebbero trasformati in orologi, gioielli, abiti, viaggi e non avrebbero preso la forma di tangenti per i partiti e per i loro uomini.

Dina Sbrizzi aveva mano libera in azienda. Tutti le ubbidivano, perché si sapeva del potere delegato dal proprietario. Lei pagava i fornitori e gli stipendi pronta cassa. In contanti come vogliono molti operai edili. Tra questi pagamenti la segretaria ha inserito le fatture fasulle per asseriti trasporti. "L'ho potuto fare perché Cividin si fidava di me ciecamente" ha detto l'impiegata.

Il gruppo Vidoni, da tempo al centro di inchieste,

aveva aperto un cantiere

nel comprensorio dell'Eziz

Ancora una tegola su Franco Tabacco, ex presidente dell'Eziz ed ex segretario regionale del Partito liberale. Ha ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Pordenone e si è presentato spontaneamente al giudice Raffaele Tito assieme al suo legale, l'avvocato Piero Fornasaro.

Tabacco, 51 anni, è indagato per un finanziamento di una quarantina di milioni versatigli come esponente del Pli dai fratelli Vidoni, noti imprenditori edili friulani. Il finanziamento, secondo l'accusa, è collegato a un cantiere edile che la "Vidoni" aveva aperto a Trieste, proprio nell'area affidata alla gestione dell'Ente zona industriale.

Il magistrato ha anche disposto una perquisizione negli uffici delle società di Tabacco, in Galleria Protti 2. L'imprenditore appena rientrato a Trieste da Pordenone ha consegnato spontaneamente agli investigatori della Guardia di finanza la ricevuta relativa alla somma ottenuta. Il pagamento anche se non correttamente contabilizzato risultava comunque riconosciuto.

Il gruppo "Vidoni" che ha sede a Tavagnacco è entrato da tempo nelle inchieste del giudice Tito. Marco Vidoni, 32 anni è stato scarcerato poco giorni fa dopo aver vuotato il sacco sul pagamento di tangenti a esponenti politici regionali. E' accusato di emissione di fatture false e corruzione collegate all'appal-

to per i lavori di rettificazione dell'alveo del fiume Noncello.

Tabacco nel marzo scorso ha ricevuto un'altra informazione di garanzia dalla Procura di Trieste che vuol far luce sull'impiego di 970 milioni di lire usciti dalla cassa della Finezit. Nel documento il giudice Piervalerio Reinotti ha comunicato all'ex segretario regionale del Pli che era stata aperta un'indagine sul suo conto. I reati ipotizzati sono il peculato e le false comunicazioni sociali.

I 970 milioni sono stati comunque restituiti da Tabacco alla società finanziaria. L'ex presidente ha coperto di tasca propria l'ammancio, grazie a una garanzia fidejussoria concessa dalla Kredita Banka, la banca di credito di Trieste. L'istituto ha ricevuto in garanzia alcuni immobili e ha versato alla Finezit, ora in liquidazione i soldi.

«Non mi sono mai appropriato di denaro della Finezit. Vero è che ho compiuto nella mia qualità di presidente di tale società, atti che ritengo e che ritengo tutt'ora nell'interesse della società».

Così aveva dichiarato pubblicamente l'imprenditore subito dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia.

Va infine detto che nel '92 Tabacco è riuscito a portare in nero i bilanci dell'Eziz con un utile di quasi quattro miliardi. Poco dopo ha dovuto lasciare la presidenza.

ANCHE ESPLOSIVO E MUNIZIONI RECUPERATI IN UN'OPERAZIONE DELLA FINANZA

Corrieri di armi in trappola a Duino

Due croati arrestati al momento della consegna del denaro (20 mila marchi) ai finti compratori



Il fucile e gli esplosivi che sono stati recuperati dalla Finanza a Duino. (Italfoto)

Servizio di

Corrado Barbacini

Trappola per i commercianti di morte. Ventimila marchi per un carico d'armi. Doveva essere un "passaggio" sicuro, senza problemi. E invece gli acquirenti, sedici esponenti della malavita, non erano che finanziere. E i mercanti ci sono cascati come dei polli.

L'operazione "Furia" si è conclusa ieri alle 16 nel piazzale antistante il Motel Agip di Duino. Due gli arrestati. Si tratta di cittadini croati sulla cui identità viene mantenuto il più stretto riserbo. Rilevante il quantitativo d'armi e esplosivi sequestrato: una carabina di precisione di fabbricazione ame-

ricana, due chili e mezzo di "T4" e oltre sei chilogrammi di semtex, dieci metri di miccia, due detonatori e 34 proiettili per il fucile. Insomma tutto il necessario per mettere a segno un attentato.

Ecco si è svolta la trappola che è stata organizzata nei minimi dettagli dai colonnelli Roberto Vita e Oscar Limpido, rispettivamente comandan-

ti della tributaria e del Gico. Due finanziere sono riusciti ad infiltrarsi tramite alcuni personaggi triestini vicini all'ambiente dei trafficanti d'armi. Sono riusciti a carpire la loro fiducia. Poi è scattato il contatto con la Croazia. I due finanziere hanno detto di voler comperare le armi e l'esplosivo. Ci sono sta-

ti alcuni incontri in un bar fuori provincia. A questo punto la richiesta: 20 mila marchi per il fucile di precisione e l'esplosivo. Poi è scattata la prima parte dell'operazione "Furia". D'intesa con il sostituto procuratore Antonio De Nicolò è stato fornito il denaro ai finanziere-acquirenti: ventimila marchi, pari a poco meno di 20 milioni.

I militari si sono incontrati con i rappresentanti dei trafficanti in un bar nei pressi di Monfalcone. Portavano con loro una borsa da tennis con il denaro. L'uomo ha controllato e poi è ripartito dirigendosi verso Trieste dopo aver confermato l'appuntamento delle 16. E' stato a quell'ora che nel parcheggio

è spuntata una Mercedes targata Pola, seguita subito dopo da una Renault, sempre con targa croata. Quest'auto si è avvicinata a un cespuglio e il conducente ha gettato un sacco di plastica per poi ripartire. Nel frattempo il conducente della Mercedes è sceso dall'auto e si è avvicinato ai finanziere che avevano la borsa con il denaro. Ha fatto per afferrare la sacca e si è trovato invece le manette strette ai polsi. Intanto un'Alfetta della Finanza si è messa all'inseguimento della Renault che è stata bloccata pochi metri prima dell'inizio della Costiera. I due croati si trovano al Corneo a disposizione del magistrato. Ma le indagini vanno avanti.

POLIZIA Bloccato il ladro

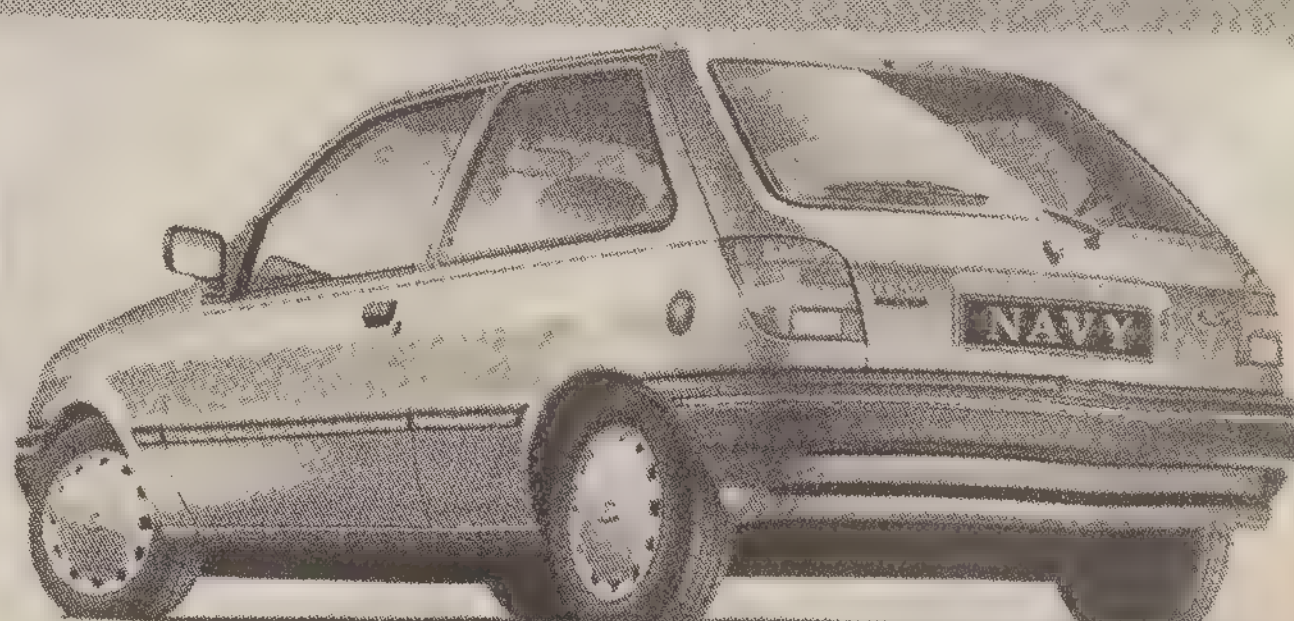
Misterioso episodio l'altra notte in via San Silvestro. Un uomo ha denunciato alla polizia il fatto di essere stato derubato da un giovane che viveva nello stesso alloggio. Vittima del fatto è stato Pio Benito Vittorio Caccapuoti, 55 anni, bidello al Dante. L'uomo ha bloccato un giovane, Moreno Saiz, 27 anni, mentre questi tentava di rubargli il portafoglio.

Fiesta Navy
con
Executive pack

la Concessionaria

PREZZO BLOCCATO
L. 13.990.000
CHIAVI IN MANO

1.1 3 porte



TRIESTE - VIA CABOTO 24, TEL. 040/3898111 VIA DEI GIACINTI 2 (ROIANO), TEL. 040/411950

L'ASSEMBLEA DEL MELONE AL SAVOIA SULLA SITUAZIONE POLITICA

Lista: «Querele a chi insinua»

Dura presa di posizione nei confronti di coloro che sussurrano coinvolgimenti della LpT in Tangentopoli

ALLA CDC

Il ministro Andreatta porta novità sull'off shore



Oggi, alle 11.30, il ministro degli Affari esteri, senatore Andreatta, sarà ospite della Camera di commercio. Sarà accompagnato dal sottosegretario al Tesoro, onorevole Coloni, e sarà accolto in piazza della Borsa dal commissario del governo, Cannarozzo, dal presidente della Giunta regionale, Turcato, dal presidente della Camera di commercio, Tombesi, e dalla giunta economica provinciale, formata da molti esponenti del mondo produttivo. Per l'occasione la riunione è allargata ad altri invitati delle associazioni imprenditoriali, dei sindacati e di altri enti dell'economia e della finanza.

Dopo l'introduzione del presidente Tombesi, l'esponente del governo parlerà sulle linee di politica estera italiana riferite ai Paesi dell'Est. Si tratta di un tema di grande attualità alla luce degli avvenimenti politico-economici e anche sociali che, in questi ultimi tempi, hanno sconvolto l'area centro europea e danubiano-balcanica, i cui effetti trovano eco anche a Trieste.

L'interesse dell'incanto è acuito dall'attesa di conoscere dalla voce dell'ospite le ultime novità riguardanti l'off-shore, dopo che il tema è stato recentemente rilanciato in alcuni interventi del sottosegretario Coloni e dello stesso Tombesi.

ACLI Purini presidente

Franco Purini è il nuovo presidente provinciale delle Acli. Lo ha eletto il consiglio provinciale riunito per eleggere il successore di Franco Codega, candidato alla presidenza della Provincia nelle elezioni di domenica 6 giugno. Consulente del lavoro, già presidente del circolo Milanese e membro del consiglio pastorale di Trieste, Franco Purini è coniugato e ha tre figli.

Nella stessa riunione il consiglio provinciale acclama a eletto il vicepresidente nelle persone di Renato Brovedani, Vincenzo Cutazzo e Leda Zocchi, e i cinque membri della presidenza: Tarcisio Barbo, Silvio Bruni, Mario Paron, Enzo Pianigiani e Roberto Sacco.

In un suo breve intervento il neo presidente Purini ha sottolineato il particolare momento vissuto dalle Acli sul piano sociale caratterizzato da forte impulso dato da Franco Codega nei sei anni della sua presidenza.

Servizio di

Fabio Cescutti

La Lista si ribella contro chi lancia voci che la vorrebbero coinvolta in Tangentopoli. E oltre a respingere queste insinuazioni, si riserva di colpire chiunque con denunce per calunnia aggravata e falsa testimonianza.

All'assemblea del Melone svoltasi ieri all'Hotel Savoia sulla situazione politica e le imminenti elezioni del 6 giugno, il presidente del movimento autonomista, Gianfranco Gambassini, ha parlato come sempre senza peli sulla lingua.

«Sappiamo che ci sono circoli e ambienti che si stanno scervellando per architettare stratagemmi e trascinare la Lista nel letamaio di Tangentopoli in cui sono caduti tutti i partiti - ha detto con fermezza - e noi respingiamo queste accuse calunniose».

Poi ha tirato una serie

di frecciate che hanno risparmiato democristiani e socialisti, in quanto coinvolti nell'inchiesta Mani pulite a Trieste («non facciamo sciacallaggio»). Ma che hanno colpito politicamente il Pri («che tradisce la sua tradizione apparentandosi con il Pds»), l'Alleanza per Trieste definita una proiezione di Alleanza Democratica, ovvero un contenitore di sinistra e lo stesso candidato presidente Codega, un militante dei «dei cattolici comunisti bianchi, spesso più pericolosi di quelli rossi».

Dulcis in fundo una bordata a Willer Bordon «detto Fregoli» e ai passati incidenti giudiziari che hanno toccato alcuni responsabili della Lega Nord.

L'onorevole Giulio Camber ha fatto eco a Gambassini. Ed ha chiesto un voto di fiducia a prestato agli elettori che sostenevano, e non in-



L'assemblea della Lista al Savoia (Italfoto)

tendono più farlo, i partiti coinvolti in Tangentopoli. «Abbiamo preso l'autobus puzzolente del Psi - ha precisato riferendosi probabilmente alle alleanze elettorali passate che avevano fruttato a Trieste un deputato e un senatore - solo per portare risultati alla città e li abbiamo portati».

Altra battuta dedicata ai dc, ma soprattutto

ai repubblicani dei quali l'onorevole ha ricordato due nomi. «Nonostante il nuovo corso per l'autorizzazione a procedere - ha ironizzato Camber - essa è stata negata per Del Pennino, Pellicano e due democristiani». Infine un incitamento alle proprie truppe: «Non ho dubbi che Sardos sarà il nuovo presidente della Provincia con il sessanta

per cento dei seggi».

Paolo Sardos Albertini ha espresso seri dubbi che il voto di chi ha accompagnato l'onorevole Mario Segni fino al referendum finisca in un contenitore che comprende anche «transfughi del comunismo».

Quindi le due linee di programma del candidato presidente alle provinciali: autonomia sul modello Trentino - Alto Adige e binomio Trieste-Istria, perché «il futuro di Trieste si gioca in quella direzione».

Giulio Staffieri da parte sua ha precisato di parlare non come sindaco, ma come componente del direttivo della Lista. «Dobbiamo essere noi a riappropriare la validità delle istituzioni - ha osservato - noi moderati sappiamo che non si batte l'avversario sul terreno dell'ingiuria, i nostri avversari comunque, non ci fanno nemmeno ombra perché la Lista ha

un suo simbolo e una sua storia».

Prima del dibattito è intervenuto anche il capogruppo comunale della Lista, Roberto Antonione, successorenaturale di Camber alla segreteria del Melone e uomo di punta nel rinnovamento in consiglio regionale dove la LpT, alle elezioni del 6 giugno, mira quanto meno a due seggi. In corsa corsa c'è naturalmente Gambassini, oltre al professor Elio Belsasso e altri candidati.

Antonione ha ribadito il tema dell'autonomia di Trieste a livello regionale e il no della Lista allo sciacallaggio sulla Tangentopoli locale. Insomma l'unica forza della giunta comunale non toccata da Mani pulite ha riproposto il suo ruolo centrale nella guida della città, alla vigilia di elezioni che si tengono in un contesto senza precedenti, fra maxi retate della magistratura.

ELEZIONI

Oggi arriva Bossi per rilanciare la Lega Nord

E il momento della Lega Nord. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sul ripudio del candidato alla presidenza della provincia, sarà il leader nazionale del movimento, Umberto Bossi, ad arrivare oggi a Trieste per mettere in ordine la situazione del gruppo e incontrare gli elettori. L'appuntamento pubblico è fissato per le 11.30 in piazza Unità.

Il ruolo economico di Trieste dalla parte dell'Unione slovena

Unione slovena organizza, per le 16, una tavola rotonda al ridotto del teatro Preseren di Bagnoli della Rosandra dedicata al ruolo di Trieste nell'evoluzione dell'economia delle aree di confine. Interverranno Alessio Lokar, Alessio Vessel, Vincenzo Ozbic e Adriano Corsi.

Il banchetto della Rete per quattro referendum

Dalle 17 alle 19 sarà allestito in via delle Torri il banchetto della Rete per la raccolta di firme per i referendum su sanità pensioni, beni pubblici e democrazia sindacale sui posti di lavoro.

Raffica di comizi per il missino Dressi

Nuovo tour de force del missino Sergio Dressi con quattro comizi in programma. Alle 11 parlerà incapo di piazza Bartoli per spostarsi alle 12 in piazza Cavana. Nel pomeriggio alle 18 comizio in via delle Torri e alle 18.30 in piazza della Borsa al Tergesteo.

L'educazione stradale e il ruolo dei vigili urbani

Alle 19.30 nella sede del Coordinamento motociclisti in via Donatello 12, il candidato della LpT manlio Giona parlerà sul tema: «La figura del vigile urbano nell'educazione stradale dei giovani».

Pds, due giorni di firme per l'ospedale Maggiore

Due giorni di raccolta di firme per la petizione del Pds sulla ristrutturazione del maggiore. Il punto di raccolta sarà istituito oggi dalle 10 alle 12 in Largo Barriera Vecchia e domani dalle 10 alle 12 davanti l'ospedale Maggiore. Saranno inoltre raccolte le firme per il referendum sulla sanità.

Si accende la guerra sugli spazi elettorali

Manifesti abusivi e scorrettezze elettorali sono al centro di polemiche tra i partiti. Il verde Alessandro Capuzzo ha sporto denuncia per le affissioni della LpT, che a suo dire coprirebbe sistematicamente gli spazi altrui. Guerra anche in casa socialista, dove è finito sotto accusa il capoluogo Teraser per aver coperto i manifesti dei compagni di partito. Arrabbiatura anche del Pli, che se la prende con l'Msi per avere trovato l'ingresso della propria sede di via Carducci ricoperta di adesivi della fiamma.

Nonostante la disavventura i socialisti non mollano

La federazione del Psi ha deciso di «continuare la battaglia in difesa dei lavoratori e in difesa dei valori del socialismo». La determinazione arriva da un'«attiva» autoconvocata che ha visto capofila il candidato alla presidenza della Provincia Claudio Bonivento.

LIBRO DI DON DI PIAZZA

«Sul filo dei giorni» per aiutare i profughi del centro Balducci

Le Acli, il Circolo «Istria» e il Circolo «Che Guevara» hanno presentato, nella sala conferenze delle Acli, il libro di don Luigi Di Piazza «Sul filo dei giorni». Di Piazza è il responsabile del Centro di accoglienza «Ernesto Balducci» di Zugliano, ed è noto per il suo impegno umanitario. «Sul filo dei giorni» riunisce in 130 pagine le riflessioni di Di Piazza pubblicate settimanalmente, per un anno, sul quotidiano «Il Gazzettino». Riflessioni per credenti e non credenti, incentrate su una lettura non solo spirituale dei Vangeli, ma orientata anche a favore dell'impegno civile.

Il libro è stato commentato dallo scrittore e profugo — bosniaco Bo-

zidar Stanisic, che ha sostenuto l'attualità dei pensieri proposti da Di Piazza. «Vi trovo — ha detto — una grande idea di pace, solidarietà, comunicazione e poesia». Alla presentazione sono intervenute anche Augusta Di Piero Barina, dell'Associazione per la pace, e Leda Zocchi, della Acli. Don Luigi Di Piazza ha spiegato di avere scritto le sue riflessioni riferendosi a temi concreti della vita odierna, come il razzismo, la povertà, la guerra, «per ritrovare una spinta alla solidarietà, senza la quale non è possibile vivere la fede». I proventi delle vendite saranno utilizzati per l'assistenza agli immigrati e profughi ospitati dal Centro «Balducci» a Zugliano.

m. b.

IL SOTTOSEGRETARIO FORMIGONI AL CONVEGNO SULL'AREA METROPOLITANA

Appello alla Dc: «Gli ideali al primo posto»

Le amministrazioni locali sollecitate a richiedere i fondi ministeriali per il programma dei parcheggi



Folto pubblico al convegno su 'Area metropolitana'. (Italfoto)

Un incontro tra il ministro dell'Ambiente e la Provincia di Trieste subito dopo le elezioni per concertare un'azione congiunta mirante a individuare e risolvere i problemi di quest'area. Lo ha promesso il sottosegretario Roberto Formigoni al candidato dc alla presidenza della Provincia Giampaolo Bartoli nel corso del convegno su «L'area metropolitana di Trieste» promosso dai centri culturali «Il segno» e «La Pirra». Il sottosegretario all'Ambiente ha pure sollecitato le amministrazioni locali a richiedere i fondi relativi alla seconda e terza annualità del programma triennale del ministero in materia di realizzazione dei parcheggi. «Questo è un governo che vuole agire — ha detto Formigoni — e in tal senso vi è stato l'accorpamento dei ministeri dell'Ambiente e delle Aree urbane per una maggiore compatibilità e rispetto dell'intero territorio». Il convegno si è aperto con un inter-

vento dell'onorevole Coloni, sottosegretario al Tesoro, che ha fatto appello all'orgoglio della Democrazia cristiana in questi giorni resi amari dalle cronache giudiziarie: «Noi — ha detto — non ci sentiamo perdenti, non ci sentiamo nella condizione di coloro che hanno sbagliato strada». Formigoni, dal canto suo, ha parlato della necessità dell'unità politica dei cattolici «per non sparire, per non suicidarsi» e si è espresso contro il bipolarismo di un partito moderato e di un partito progressista poiché sarebbe «una forzatura» per una realtà come quella italiana. Sul rinnovamento della Dc Formigoni è stato chiaro: «I topi non ci sono più nel formaggio, se ne sono andati via anche perché non c'è più il formaggio». La Dc, secondo Formigoni, è il partito che più si è rinnovato: «Ora si tratta di mettere a lucido i nostri ideali, nel senso di rimetterli al primo posto».

Sergio Paroni

GIULIA RODANO, DEL PDS NAZIONALE, INVITA A SUPERARE I VECCHI SCHEMI "Sinistra e cattolici verso il confronto"

Nella democrazia delle alleanze è necessario superare i vecchi schemi ideologici per ricercare valori da condividere. E' questo il messaggio lanciato ieri da Giulia Rodano, della direzione nazionale del Pds, al mondo cattolico. «Con le vicende di Tangentopoli l'unità politica dei cattolici è finita per sempre — ha spiegato la Rodano — ma non si può dire altrettanto della loro presenza nella politica oggi, più vivace che mai». Certo in forme diverse, svincolate dal partito della Democrazia cristiana, per la prima volta in Italia anche l'assemblea dei vescovi ha ammesso un pluralismo di opinioni sulla questione del voto, un problema sentito e discusso anche a Trieste. «La divisione politica tra laici e cattolici — ha proseguito la Rodano — ha caratterizzato tutta la prima repubblica, creando due mondi vicini che hanno finito per non conoscersi né confrontarsi. Ora, il rischio è che la stessa divisione si riproponga anche in una società civile profondamente mutata». La domanda, che per ora rimane aperta, è se esistono possibilità di convergenza tra il mondo cattolico attuale che non si riconosce più nella Dc e quello della sinistra, su temi fondamentali come il diritto alla vita, la questione dell'aborto, la famiglia. «Il primo passo è certamente il confronto aperto, diretto, anche polemico, ha aggiunto Perla Lusa, capoluogo del Pds alle elezioni regionali, tra le diverse posizioni. Uno strumento dialettico che questa città, abituata alle contrapposizioni quotidiane, ancora non conosce. Ma la società che cambia avrà bisogno di luoghi di confronto permanenti».

e. o.



Giulia Rodano (a destra) con Perla Lusa. (Italfoto)

IL MESSAGGIO DI COSSUTTA

«Il nuovo terrorismo si vince abbattendo i compromessi»

Uniti, ancora una volta, contro lo spettro del terrorismo. Sono state tutte le accorate parole del senatore Armando Cossutta di Rifondazione comunista, ieri a Trieste. «Da sempre — ha detto Cossutta — gli italiani sapevano che la mafia poteva fare ciò che voleva. Da sempre si conoscevano le connivenze della mafia con i gangli dello stato e ora la magistratura sta convalidando con le prove questo giudizio. Da sempre — ha proseguito Cossutta — gli italiani sapevano che dietro le stragi di stato, da piazza Fontana agli Uffici, c'era lo zampino dei servizi segreti. Adesso io sostengo che esistono



servizi ancora più segreti. Questi agiscono agli ordini di chi vuole la sovversione politica».

Ed è in questo momento che i cittadini devono ritrovarsi uniti, sempre secondo l'opinione di Cossutta. «Negli anni del terrorismo — ha affermato il senatore — la sinistra scelse la via del «compromesso». Ora c'è

e. o.

100 OLII DEI GRANDI MAESTRI
SALVATORE FIUME
OMAGGIO ALLA POLINESIA
MICHELE CASCELLA
UNA LUNGHISSIMA EMOZIONE
e
NORBERTO
LA FIABA DELLA VITA
FINO A DOMENICA 6 GIUGNO
tutti i giorni (compresa la domenica)
10.00 - 13.00 • 16.00 - 21.00
ingresso libero
IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE
TRIESTE - Via Giulia, 75/3
Sala ex birreria Dreher



Stazione Marittima «SALA NORDIO»
STASERA ALLE ORE 21
FOTOSVIZZERA AGENZIA DI MODA E SPETTACOLI
presenta
TU con ME
di Nora Gemelli
con
IL COLORE DEL BIANCO
MODE CARMEN
ARIANNA
MODE ISABELLE
AVVENTURA-AVVENTURA 2
ALESSI
LA DILIGENZA
COLIA
MIRAGGI
CARTURAN
SALONE WILMA
THALITA
GIUBILO MOQUETTE
Presenta Gin Castelli



OGGI PIAZZA GOLDONI
ORE 19.15
GIACOMELLI
CAPOGRUPPO AL CONSIGLIO REGIONALE
Committente: Sergio Giacomelli (c.f. GCMRSG41H16L424L)

DELHI
Nouvelles Frontières
da L. 999.000
VOLO A/R DA TRIESTE
Viale Miramare, 205 • Trieste • Tel. (040) 420545-6

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.le XX Settembre 7 - VIA DEL TORO 2

DIMOSTRAZIONI SPECIALI
DEI NUOVISSIMI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
MAICO
TRIESTE
VIA MAIOLICA 1
TEL. 772807

IMPRENDITORI IN RIVOLTA CONTRO GLI ORARI RIDOTTI DEI SERVIZI AI VALICHI

Fuoco incrociato sui doganieri

**Lente le operazioni
di sdoganamento merci
e in crisi l'applicazione
della tax free per turisti**

Dogane: adesso è guerra aperta. Gli imprenditori triestini hanno formalmente levato la loro protesta ieri, nel corso di un incontro svoltosi in Prefettura, lamentando le credenze del servizio offerto dal Compartimento di Trieste. «Che opera con orari troppo limitati — hanno detto — rallentando le operazioni di sdoganamento merci e vanificando le agevolazioni fiscali previste per i turisti, come la "tax free"».

guidati dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, i rappresentanti delle associazioni delle diverse categorie (industriali, commercianti, agenti raccomandati marittimi, spedizionieri, operatori portuali) hanno minacciato azioni ancor più dirette. «Per migliorare un servizio indispensabile per lo sviluppo economico della città, che sta vivendo, almeno per certi comparti, una ripresa».

L'origine del contenzioso risale all'accordo firmato qualche mese fa tra l'associazione commercianti al dettaglio della Confcommercio e la Tax-Free Italia Srl, sotto l'egida della Camera di commercio. L'applicazione dell'agevolazione per sloveni, croati, austriaci e ungheresi, che consiste nella restituzione dell'Iva sugli acquisti effettuati in città, non fu possibile (e non lo è tuttora) perché i doganieri in servizio nei diversi valichi della provincia, non lavorano il sabato pomeriggio.

Scagliata la prima pietra della discordia (o meglio della protesta) dai dettaglianti triestini, che videro ostacolata la

loro iniziativa, tesa a favorire il ritorno a Trieste di acquirenti d'oltre confine (fenomeno accentuatosi nelle ultime settimane) subito ne seguirono altre. Gli spedizionieri denunciarono la lentezza nello svolgimento delle pratiche doganali relative alle merci, gli operatori portuali la paventata soppressione di alcuni punti di sdoganamento all'interno dello scalo marittimo.

Ma ieri la situazione ha raggiunto il parossismo, con l'alleanza fra le diverse categorie per combattere un disservizio che rischia di penalizzare la città. «Noi non attacchiamo direttamente nessuno — hanno precisato — perché non ci riguardano i problemi interni del Compartimento doganale e della Guardia di finanza (che potrebbe sostituire in determinati casi l'operato dei doganieri, ndr.), ma chiediamo l'applicazione della legge nazionale che prevede una presenza di 10 ore al giorno sui valichi principali».

La rabbia di commercianti e spedizionieri è causata anche dal fatto che, in altre zone del Paese, sembra ci siano doganieri in esubero, mentre il Compartimento di Trieste denuncia carenze di personale, con le quali supplire alle esigenze determinate dalla ripresa dei traffici. «Non possiamo permettere che i nostri sforzi siano penalizzati — hanno concluso le categorie riunite — perché le autorità competenti non si interessano dei nostri problemi. In fin dei conti, chiediamo solo l'applicazione della normativa vigente».

Ugo Salvini

ALLARMATO TELEGRAMMA DEL SINDACO ALLA SOCIETÀ DI BASKET

Palasport, adesso in ritardo è la Stefanel

«Attendiamo rapida risposta stop le scadenze incalzano stop». Forse questo non è il testo esatto, ma certamente il concetto non deve essere molto diverso. Parliamo del telegramma che ieri il sindaco Staffieri ha voluto inviare, a nome dell'amministrazione comunale, alla Pallacanestro Trieste, in ordine al futuro Palazzetto dello sport della città.

Come si ricorderà, più di un mese fa, nel corso di una riunione svoltasi in Municipio, Staffieri e De Gioia, assessore allo sport, proposero alla società triestina l'affidamento della concessione di committenza, per la realizzazione del nuovo Palasport.

«Risponderemo entro un paio di settimane — disse Renzo Crosato, presidente della società —, quando avremo analizzato le proposte del Comune». Da allora, e di settimane ne sono passate più di quattro, caratterizzate fra l'altro dall'intrecciarsi di voci contrastanti (tante volte è stato annunciato il divorzio fra Bepi Stefanel e la città,

altrettante è stato smentito) il silenzio sull'argomento è stato totale.

Risultato? Se scadrà, senza che nulla di significativo sia accaduto, il termine del 3 giugno, l'ipotesi dell'affidamento della concessione di committenza sarà vanificata e si dovrà ricorrere all'appalto comunale, con tutte le lungaggini che questa procedura comporta. «Il nostro timore — ha detto Staffieri — è che la mancata pronta risposta da parte della Pallacanestro Trieste, pregiudichi la fattibilità stessa dell'intervento come ipotizzato».

«Siamo preoccupatissimi — ha aggiunto De Gioia — perché non cogliere quest'occasione significherebbe allontanare di molto la costruzione del nuovo impianto».

Tutto è ancora in alto mare dunque, ma quello che gli sportivi triestini possono pretendere, e subito, è un segnale dalla Pallacanestro Trieste, che rischia di vedere consumata la simpatia dei tifosi del basket per un silenzio troppo prolungato.



Il palasport di Chiarbola pare destinato a rimanere in eterno il tempio del basket locale

u. sa.

LA CASSAZIONE ANNULLA LE CONDANNE DEI FUNZIONARI

Sciagura Atr 42, tutti assolti

Amareggiati i genitori del pilota Lampronti che fu tra le vittime

Non esiste nessun colpevole per lo schianto avvenuto nell'87 nei pressi di Como dell'Atr 42 Colibri in volo da Milano verso Colonia. In quella tragedia persero la vita 37 persone tra cui il secondo pilota, il triestino Pierluigi Lampronti. Giovedì la Cassazione ha assolto dall'accusa di omicidio colposo plurimo in disastro aereo i dirigenti dell'Ati e il progettista del velivolo. Tutti erano stati condannati dalla Corte d'appello di Milano che aveva anche escluso il concorso di colpa da parte dei piloti. Dal punto di vista dei parenti di questi ultimi dunque il giudizio di terzo grado rappresenta un passo indietro rispetto a quella che Remigio



Pierluigi Lampronti

Lampronti, il padre di Pierluigi, aveva definito la «coraggiosa presa di posizione dei magistrati milanesi di fronte a un rapporto di forze estremamente sbilanciato: due genitori contro una compagnia aerea».

I genitori del pilota triestino infatti si erano costituiti parte civile con il patrocinio degli avvocati

Felice Sarda di Como e Francesco Mori di Firenze. «Abbiamo lottato per Pierluigi — racconta Remigio Lampronti di ritorno da Roma dove ha seguito il dibattimento in Cassazione — ma questa sentenza ci ha profondamente delusi. I giudici romani hanno spento il coraggio di giustizia che si era levato da Milano».

La Corte d'appello aveva confermato la condanna a un anno e dieci mesi nei confronti di tre dirigenti dell'Ati, Settimio Marselli, Adriano Paccarrie ed Ettore Grion. A due anni e dieci mesi era stato condannato Jean Rech, capo dell'ufficio progettazione dell'industria francese Aerospatiale, che insieme all'Aeritalia costruiva l'Atr 42.

**Già la Corte
d'appello
scagionò
il triestino**

Confermato il proscioglimento di Vittorio Fiorini del Registro aeronautico italiano e di Pier Camillo Brazola e Vincenzo Calcaterra di Civitavecchia. «Per far ricadere la responsabilità di quella strage sulle spalle dei due piloti — aveva sostenuto Remigio Lampronti — l'Aeritalia ha addirittura affermato che i piloti dovevano controllare

l'eventuale presenza di ghiaccio attraverso gli obli e si è presentata con tanto di superperizie alla mano». Evidentemente anche quelle hanno pesato sulla decisione della Cassazione, anche se bisognerà attendere la deposizione della motivazione per sapere cos'ha indotto i giudici ad annullare senza rinvio la sentenza della Corte d'appello. E' una decisione che attenua nei genitori di Lampronti anche la soddisfazione per le risultanze cui era giunta la commissione d'inchiesta del ministero dei trasporti che aveva riconosciuto le capacità e le operazioni corrette che aveva fatto Pierluigi.

s. m.

IN PRETURA

Tifoso di calcio e dei calci

Fu piuttosto vivace la trasferta del 3 giugno del '91 di 800 tifosi della Triestina a Udine. Alle 10.30 salirono su un treno per il capoluogo friulano per andare a sostenere la squadra del cuore ma poco dopo uno dei patiti dei rossoalabardati, Alessandro Mancini, 22 anni, via Grego 6, allungò un calcio a un posacenere del corridoio devastandolo. Mancini ha scelto il patteggiamento, e il pretore Manila Salvà gli ha applicato per danneggiamento 400 mila lire di multa con i benefici, com'era stato concordato dal difensore Franco Bruno con il p.m. Alessandro Giadrossi.

**Stranieri «manolesta»
ai grandi magazzini**

Di mano lesta la coppia di albanesi Emy e Hatixhe Zagarionj, 54 e 50 anni rispettivamente, via Monfort 3. Nella mattinata dell'1 giugno del 1991, i coniugi si recarono al Lavoratore, arraffarono merce per 120 mila lire e si avviarono verso l'uscita. Per loro sfortunata scattò l'allarme e gli Zagarionj furono fermati da Luigi Ciccioni, responsabile della sicurezza dell'emporio. Imputati di furto e difesi dall'avvocato Sergio Padovani, gli Zagarionj sono stati giudicati dal pretore che li ha condannati a 15 giorni di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno con i benefici.

All'indomani, un altro straniero, lo slavo Sinisa Coris, 25 anni, rubacchiò al Lavoratore profumi e bigiotteria per un valore di oltre mezzo milione ma sulla soglia fu bloccato da Luigi Ciccioni che lo affidò all'agente Claudio Cecchin della Volante. A Coris, che era assistito dall'avvocato Manlio Poilucci sono stati inflitti venti giorni di reclusione e 200 mila lire di multa con i benefici.

**Truffatore mascherato
da funzionario della Rai**

Indossati arbitrariamente i panni di un funzionario della Rai, Angelo Salvioni, 42 anni, irreperibile, bussò il 5 settembre del '91 alla porta della pensionata Anna Vantaggi, via Brunner 5, le chiese di vedere il libretto di abbonamento alla Tv che secondo lui era irregolare. Per evitare grane — le disse — faceva bene a sganciare 350 mila lire e la donna seguì il consiglio salvo poi ad apprendere di essere stata truffata. A Salvioni sono stati inflitti un anno di reclusione e un milione di multa.

**Libertà controllata
per lesioni e ingiuria**

La morte dell'unico figlio, suicidatosi tempo fa, peggiorò i rapporti di Sergio Starec, 60 anni, di Contovello, e sua moglie Giovanna e la donna lo denunciò per lesioni e ingiuria. Assistito dall'avvocato Libero Coslovich, l'uomo, che ha sempre protestato la propria innocenza, è stato condannato a due mesi di libertà controllata e 200 mila di multa.

GRANDI ELETTRODOMESTICI

adsGlen

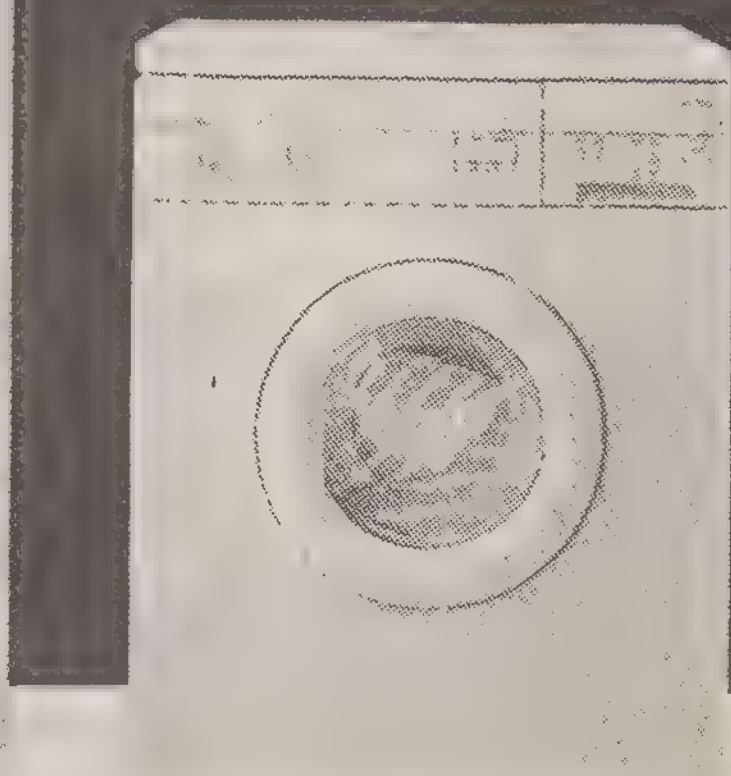
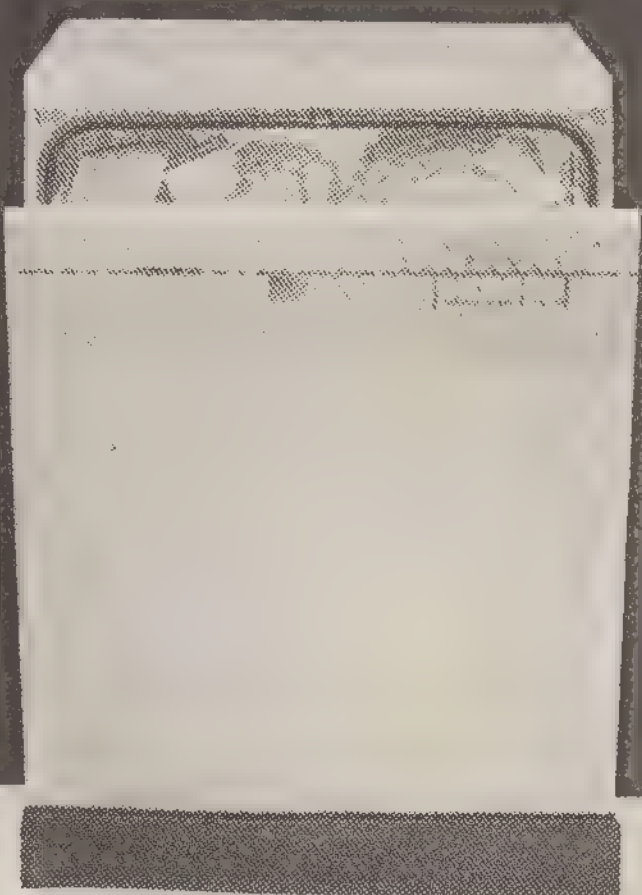
OCCHIO AL PREZZO!

SCONTO
-10%

SCONTO
-15%

SCONTO
-20%

450 ELETTRODOMESTICI
DA GUARDARE
E TANTI SUPER-SCONTI
DA CERCARE.



SIDE IL GIULIA

Via Giulia, 75/3 • SIDESUPERVIDEO Via Cologna, 21 • Via Giulia, 20 • SIDE Via Rossetti, 4 e 6

COM. EFF.

LA CITTA' HA TRIBUTATO L'ULTIMO COMMOSSO SALUTO ALLA FIGLIA DI ETTORE SCHMITZ

'Addio Letizia, e grazie'



Il rito di suffragio per Letizia Fonda Savio nella cappella del cimitero di sant'Anna: alla rappresentanza istituzionale si è unita una folta schiera di cittadini. (foto Balbi)

«Addio Letizia, grazie. Trieste non ti dimenticherà mai». Con queste parole il sindaco Giulio Staffieri ha rivolto ieri, a nome della città, l'ultimo saluto alla figlia di Italo Svevo. Una cerimonia funebre, quella svolta al cimitero di Sant'Anna, che ha visto la commossa partecipazione di una gran folla di cittadini comuni, mentre è apparsa piuttosto sparuta la rappresentanza istituzionale.

Sono intervenuti, oltre al sindaco, il sottosegretario Sergio Coloni, il senatore Arduino Agnelli, l'onorevole Giulio Camber, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, il comandante militare generale Italo Cauteruccio, numerosi fra vecchi e nuovi assessori e consiglieri comunali (per lo più della LpT, di cui Letizia Svevo Fonda Savio è stata a suo tempo presidente). Fra i superstiti parenti la cugina Giocanda Trevisani, Clemen, figlia di una sorella, Fausta, di Livia Veneziani; i pronipoti Fulvio e Anna Anzellotti; e Marina Pizzarello, vedova di Vittorio, il figlio adottivo della Fonda Savio. E in mezzo alla gente comune, che ha spontaneamente avvertito l'esigenza di un affettuoso omaggio all'ultimo grande personaggio della vecchia Tri-

este, alcune fra le maggiori personalità della cultura cittadina, da Manlio Ceroni a Stelio Mattioni, da Elvio Guagnini a Bruno Maier.

Fiancheggiato dalle dame della Cri, il feretro si è mosso dall'ingresso al cimitero fino alla cappella seguito dai labari dei comitati di Udine e di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, di cui Letizia è stata presidente, nonché da quelli del Corpo volontari della libertà dell'Associazione Cai XXX Ottobre, dell'Associazione della guardia civica, della Cri, del gruppo sportivo San Giacomo, di cui l'estinta fu presidente onoraria.

Momenti di particolare commozione, durante il rito in suffragio, alle parole di don Giuseppe Radole, che quale confessore di Letizia ha testimoniato dell'eccezionalità del personaggio, protagonista — ha detto — di così intense vicende dolorose, di un impegno civile e politico appassionato. Una donna che ha sempre portato nel cuore la spina del martirio dei figli e che contro ogni ragionevole speranza si è fino all'ultimo cullata nell'illusione di un ritorno, almeno delle loro spoglie. Figli — due dispersi nella campagna di Russia,

il terzo immolato nell'insurrezione cittadina contro i tedeschi — ai quali può, secondo la preghiera di don Radole, finalmente riunirsi.

E il sindaco Staffieri ha detto del senso di vuoto avvertito da un'intera città, sconsolata per la scomparsa di una donna che sarà sempre portata a esempio per la sua incredibile forza morale, per la sua dedizione alla memoria dell'illustre genitore, alla cura dell'amato sposo, all'inconsolato rimpianto per i figli tragicamente scomparsi. E nel ricordare il suo impegno civile e politico, ha citato gli incarichi da essa ricoperti nel consiglio e nella giunta municipale. Concludendo: «L'ultima cosa che desideravo, disse ultimamente alla cerimonia di intitolazione, era la dedica di una via cittadina al nome del colonnello Antonio Fonda Savio. E ora, disse, posso morire in pace».

Da ieri la figlia di Svevo riposa al fianco del marito, in quella tomba di famiglia che fino all'ultimo respiro sperava potesse accogliere anche le spoglie dei figli dispersi. Il campo è poco discosto da quello della tomba della famiglia Veneziani, dove giacciono la madre Livia e il padre scrittore.

G. P.

E' scomparso il busto di Svevo

Nella notte tra mercoledì 26 e giovedì 27 una mano ignota ha trafugato dal Giardino pubblico il busto in pietra raffigurante Ettore Schmitz, ovvero Italo Svevo. Strana coincidenza, visto che solo poche ore prima si era spenta a 95 anni la sua unica figlia Letizia. E fatto ancora più strano, della pesantissima erma, nel giardino, non vi è traccia.

Al Comune non sanno spiegarsi l'accaduto. «Abbiamo fatto dragare il laghetto, cercato in ogni dove», spiega la dottoressa Viviani, del settore Verde pubblico del Comune, «ma di Svevo, neanche l'ombra». Dunque, si può ipotizzare che non si tratti del solito atto vandalico, ma di un vero e proprio atto ladresco.

Come racconta Giorgio Marchetti, capo

giardiniere, «il busto era posto a circa 150 metri dalla base dei vigili urbani. Ora non c'è che il piedistallo... ma è proprio strano che i vandali non abbiano lasciato tracce...».

Al busto dell'illustre concittadino era già capitata una disgrazia del genere. Accadde il 7 settembre del 1939, quando una missiva, giunta al nostro giornale, avvisò che era stato spiccato il busto, dal suo piedistallo, di uno scrittore «muto solo perché ebreo». La comunicazione risultò poi esatta, perché effettivamente il busto era stato tolto. Quelli erano tempi bui. Ma gli attuali non promettono certo cose migliori. Era anche circolata la voce della sparizione di un'altra statua dal Giardino pubblico, ma è risultata falsa.

Daria Camillucci



Nella notte fra mercoledì e giovedì è stato trafugato dal Giardino pubblico il busto di Italo Svevo. (Italfoto)

COSPICUI FINANZIAMENTI PER L'ATTIVITA' DELL'AREA 'Sì' alla città della ricerca

Il sottosegretario Costa ribadisce il sostegno da parte del ministero

Un nuovo, concreto impegno del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica nello sviluppo dell'Area e delle sue iniziative di eccellenza è stato annunciato ieri, nel corso di una visita a Trieste del sottosegretario Silvia Costa. «Oltre a voler rendere omaggio ad uno dei poli di ricerca che fa onore al nostro Paese — ha sottolineato l'onorevole Costa, durante una conferenza stampa, presenti anche il sottosegretario al Tesoro Coloni, il presidente dell'Area Romeo, il rettore Boruso e i responsabili delle istituzioni scientifiche e di formazione superiore della città — voglio testimoniare l'impegno del ministe-

ro a valorizzare quello che, con grande passione e meriti indubbi, si è fatto qui a Trieste».

Nell'illustrare le linee programmatiche che il ministro Umberto Colombo presenterà al governo — fra cui spiccano la promozione dei parchi scientifici, la selezione delle iniziative, l'aumento dello stanziamento a favore della ricerca, l'apertura del progetto di legge sul dottorato di ricerca — Silvia Costa si è soffermata sul finanziamento di 40 miliardi per la macchina di luce di Sincrotrone, già inserito nella Finanziaria 1994, e sull'aumento del contributo al Cnr (da 1040 miliardi a 1090) e quindi di quello de-

stinato alle iniziative dell'Area (7 miliardi nel 1993, 10 miliardi previsti per il 1994). Particolarmente colpita dalle caratteristiche di interdisciplinarietà e di internazionalità del parco scientifico dell'Area, il sottosegretario Costa ha proposto un dialogo sempre più stretto tra ricerca, impresa e Università, per una ricaduta economica e sociale.

Federica Zar

Nel corso della conferenza stampa, il presidente dell'Area Domenico Romeo ha inoltre annunciato l'imminente inaugurazione della nuova sede del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia realizzata nel pieno rispetto dei tempi e dei costi, mentre l'amministratore delegato della Sincro-

trone Giuseppe Viani ha confermato l'apertura, entro il mese di settembre, della prima linea di luce.

L'onorevole Sergio Coloni, nell'affermare l'impegno del Cipe a stanziare i 30 miliardi previsti dalla Finanziaria 1993 entro trenta giorni, ha sottolineato che il funzionamento, nella prima fase, di raggiungere l'autosufficienza economica e quindi — ha concluso il sottosegretario alla Ricerca Silvia Costa — «andrà stabilito un apposito finanziamento per la gestione del Sincrotrone, che coinvolga istituzioni pubbliche e private, la Regione, il governo centrale e la Comunità europea».

Economista futuro Nobel

Dopo il grande successo della conversazione tenuta l'anno scorso dal premio Nobel Modigliani, un altro economista di fama, Edward Altman, sarà a Trieste lunedì. L'iniziativa è, ancora una volta, della Camera di commercio che ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione tra i diplomati del Mib-Mibers e con Trieste Impresa, un incontro conferenza con l'illustre professore. Il presidente Tombesi, nel presentare l'iniziativa, ha voluto sottolineare che essa si inserisce nell'obiettivo di mettere a contatto l'economia triestina con i grandi nomi della finanza internazionale, in un «progetto di formazione qualificata e continua». Quello preannunciato sarà, infatti, un seminario di grande rilievo per le caratteristiche dell'oratore — candidato al Premio Nobel per l'economia — e anche per il quadro di riferimento, che riguarda la specializzazione post-laurea, esperienza che accomuna i soci dell'Associazione Mibers di Trieste. Il tema prescelto, peraltro, non è affatto accademico: parlando di «Valutazione delle società e loro ristrutturazione», Altman andrà a toccare argomenti di grande attualità per le imprese, e cioè i vari casi che possono interessare la vita aziendale.

«Minerva d'argento» a Roberto Fontanot

Nel corso di una breve cerimonia nella sala Benco della biblioteca civica il presidente della Società di Minerva, Gino Pavan, consegnerà oggi alle 19 il premio «Minerva d'argento» al giovane Roberto Fontanot. A Fontanot, allievo del prof. Mario Doria, viene assegnato il premio per la sua tesi di laurea in glosologia dal titolo «Nuovi contributi allo studio del dialetto triestino». Istituito lo scorso anno in memoria di Domenico Rossetti, il premio consiste in una scultura di bronzo argentato riprodotte la dea Minerva.

Trattamento dell'alcolismo: un convegno da lunedì

Rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità, della Cee e dei centri alcolologici nazionali di Canada, Usa e Russia nonché, quali relatori, psichiatri provenienti da cliniche universitarie di Edimburgo, Helsinki, Göteborg, Vienna, Innsbruck, Parigi, Bruxelles, Lubiana, Zagabria e Budapest, saranno a Trieste per un congresso sul tema: «Recenti sviluppi nel trattamento dell'alcolismo», da lunedì al 2 giugno. Si discuterà sulle strategie di intervento a favore degli alcolisti nei Paesi occidentali e in quelli dell'Est europeo e dei rapporti che obiettivamente esistono tra l'uso di alcol e la psichiatria ed i criteri di valutazione del risultato degli interventi. Dal congresso triestino, organizzato dalla Società per lo studio ed il trattamento dell'alcolismo in Europa e dalla Società europea di psichiatria, dovranno emergere linee guida di consenso di estrema utilità per gli amministratori della sanità pubblica.

Usò degli impianti sportivi. Ultimo giorno per le domande

E' oggi l'ultimo giorno valido per la presentazione — nell'ufficio comunale accettazione atti/stanza n. 32 al piano ammezzato del municipio, in piazza dell'Unità 4, con orario 8.15-12.30 — delle domande di utilizzo, durante la prossima stagione sportiva 1993/94, del palazzetto, della palestra di via della Valle, dello stadio Grezar e del campo sportivo «G. Draghichio» di Cologna.

Lavori Acega: divieto di sosta in viale Sanzio

Per lavori Acega lungo viale Sanzio sono state disposte delle modifiche temporanee alla disciplina alla circolazione fra cui l'istituzione del divieto di sosta e di fermata permanenti per tutti i veicoli in strada di Guardali.

«Bicicittà contro le stragi» domani mattina da piazza Unità

Su iniziativa dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) e dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), si terrà domani «Bicicittà contro le stragi», 100.000 in bicicletta in 73 città italiane per la solidarietà e contro il terrorismo. A Trieste, ritrovo in piazza Unità alle 10.30.

Passaggiata nel Boschetto: chiusura al traffico

Per consentire lo svolgimento della passeggiata denominata «20 e su per il boschetto», che si terrà oggi, organizzata dalla parrocchia di San Pasquale Baylon, è stata disposta dalle 18.30 alle 19.30 la chiusura al traffico veicolare del viale al Cacciatore.

Petizione di Camminatrieste per la disciplina del traffico

Il comitato Camminatrieste ha raccolto 80 firme in calce a una petizione, per segnalare i timori per la salute sempre più forti e diffusi, derivanti dalla mancanza di una disciplina del traffico in grado di tutelare la salute e i diritti dei cittadini.

Stasera la «Cilegiata» di Cologna-Scorcola

Oggi dalle 17 alle 20, in via Baiardi 1, fra Villa Giulia e Monte Valerio, si terrà la «Cilegiata 93». Oltre che per raccogliere e mangiare cilegie, l'occasione è quella di scambiare delle opinioni tra abitanti, operatori e frequentatori della zona e tentare di sviluppare delle iniziative atte a conservare e valorizzare quanto ancora di bello esiste nel rione di Cologna-Scorcola.

CONTESTATO IL PIANO DELL'ACT PREDISPOSTO PER CONTENERE LE SPESE

I tagli ai bus non piacciono alla Cgil

Problemi anche sull'uso del carburante ecologico per le conseguenze sulla salute degli autisti

INCONTRO DELL'ASSOCIAZIONE GENITORI Dall'asilo alle superiori: obiettivo continuità Analizzati i nuovi orientamenti didattici

Affrontare il nodo della continuità didattica nella sua valenza progettuale ed educativa, avviando una riflessione sui nuovi orientamenti assunti dalla scuola italiana. Questo il senso dell'incontro che l'Associazione genitori (Age) ha organizzato ieri al Lloyd Adriatico, invitando Gianna Fumo, presidente regionale dell'Aism (Associazione italiana maestri cattolici) a esporre contenuti e finalità della circolare ministeriale 339.



Una circolare che costituisce il primo passo concreto verso l'attuazione di precise indicazioni contenute nella legge di riforma elementare 148. E apre la via a una revisione generale della scuola di primo grado che, come dice la legge, «anche mediante forme di raccordo pedagogico, curricolare e organizzativo con la scuola materna e media, contribuisce a realizzare la continuità del processo educativo».

Nella circolare si parla di un «fascicolo personale dell'allievo», un «foglio-notizie» in cui annotare passaggi e trasferimenti, per poter prevenire anche situazioni «a rischio». Per il

momento, la scheda personale dovrebbe essere compilata al passaggio fra la scuola materna e quella elementare e fra questa e la media inferiore (molte scuole del resto già lo fanno); la prospettiva è quella di allargare l'operazione alle superiori.

Fin troppo facile pensare ai dubbi cui dà adito un'iniziativa che può facilmente scivolare nella dimensione di

una schedatura gratuita. Secondo Fumo si tratta di evitare questo pericolo attraverso una preparazione seria dei docenti, che li possa mettere in grado di affrontare un compito «certamente difficile». Ma a questa fase non si è ancora provveduto: la circolare prevede l'organizzazione di incontri fra i direttori didattici e i presidi, che in città — come spiega Fumo — si sta appena avviando.

Fermarsi alla sola questione della scheda, secondo la presidente Aism, sarebbe però riduttivo. Nell'ambito del progetto complessivo di riforma il ministero sta predisponendo anche una riforma della valutazione degli strumenti di valutazione degli alunni. Al consiglio nazionale della pubblica istruzione è in via di approvazione un pacchetto di nuove disposizioni che comprenderà anche la modifica delle vecchie pagelle. La volontà, insomma, è quella di predisporre una linea comune di intervento che indichi la strada da percorrere, dalle materne al compimento del diploma superiore. Le parole non mancano: si tratta ora di tradurle in fatti.

I conti non tornano, e se l'Act ha presentato un piano di tagli alle linee e ai servizi per far fronte alle minori entrate attese da Regione e Comuni, la Fit-Cgil (settore trasporti) contesta le scelte aziendali per recuperare i costi. Non piace innanzitutto la «filosofia» del programma definito «provvedimento tampone e non una programmazione mirata a garantire uno sviluppo e un futuro all'azienda di trasporto». Il sindacato ritiene che sia stata seguita una logica diametralmente opposta a quella che dovrebbe essere la finalità del trasporto urbano e lamenta che di tagli sono inaccettabili in quanto vanno a colpire pesantemente l'utenza e cittadini.

All'Act viene contestata «la volontà di eliminare quote di stipendio derivanti dal contratto siglato nel 1991». Un risparmio, quello sugli stipendi che proprio non piace e che secondo la Cgil potrebbe essere evitato eliminando una par-

te della burocrazia caratterizzata da «doppioni» dettati più da una logica clientelare e partitica che non da funzionalità d'impresa».

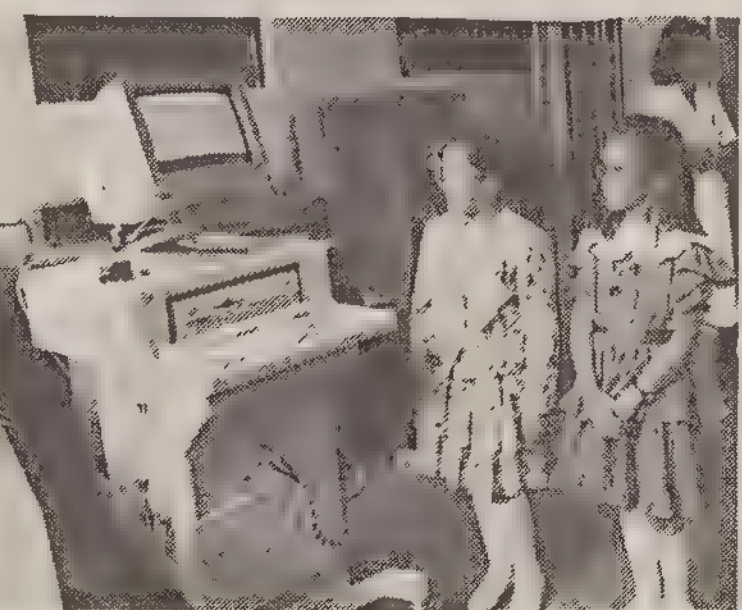
Un'altra grana per l'Act è in arrivo dalle Rdb (rappresentanze sindacali di base). In una lettera all'Usl e al Prefetto, la federazione triestina denuncia una serie di problemi legati all'impiego sperimentale del carburante innovativo «diesel B», prodotto dalla Novamont e a base di cereali. Alcuni autisti e addetti al rifornimento avrebbero lamentato «forti disturbi quali nevralgia, nausea e perdita d'equilibrio». La Rdb fa poi riferimento alla situazione di Ravenna, dove il diesel ecologico viene speri-

mentato da più tempo, e dove vengono segnalati analoghi problemi. La lettera si conclude con la richiesta al servizio di medicina del lavoro per un intervento «affinché si possa giungere a un rimedio che soddisfi sia la salute del personale sia le esigenze della direzione Act».

INPS. Sciopero del personale dell'Inps, ieri, per sollecitare il governo a risolvere la questione dei dipendenti precari dell'azienda. Una parte dei servizi, rilevano i sindacati, vengono di fatto assorbiti da impiegati assunti a tempo determinato. Il non regolarizzare le posizioni previste dalla pianta organica viene considerato un atto grave nei confronti del servizio e della stessa utenza.

UNA NUOVA ATTREZZATURA PER IL BURLO ACQUISTATO COL RICAVATO DI UN VOLUMETTO SCRITTO DAI BAMBINI

«Poeti a dondolo»: l'arte dell'entusiasmo e della solidarietà



Il nuovo macchinario inaugurato ieri al Burlo. (Italfoto)

C'è voluto più di un anno di lavoro. Ma finalmente il regalo dei «Poeti a dondolo» ai malati di fibrosi cistica è sbarcato al Burlo. I bimbi della III elementare delle «Anelle della carità» hanno potuto ieri mattina toccare con mano il Sistema 2600, l'apparecchiatura per la valutazione della funzionalità respiratoria acquistata con il ricavato dei «Poeti a dondolo», la raccolta di poesie scritta da loro un anno fa.

Il libriccino era stato distribuito lo scorso anno in occasione della Gio-

nata nazionale per la fibrosi cistica nelle edicole di tutta la regione a offerta libera, fruttando un importo di oltre 50 milioni. Con questa cifra il servizio è stato allestito e alla cura della fibrosi cistica che opera alla Divisione pediatrica del Burlo ha potuto acquisire il Sistema 2600. Una strumentazione che consente di misurare la capacità respiratoria con tecniche non invasive anche in pazienti di tenera età. Il macchinario è stato inaugurato ieri nell'aula magna del Burlo Garofolo nel corso di una ceri-

monia cui hanno preso parte, oltre ai 27 poeti in erba accompagnati dall'insegnante Consuelo Rodriguez che ha promosso l'iniziativa, il presidente dell'Istituto, il direttore scientifico Sergio Nordio, il direttore sanitario Gilberto Bragonzi, il provvidore Andreassi, il viceprovvidore Vito Campo, il presidente dell'Associazione regionale fibrosi cistica Renato Degrossi e i rappresentanti della Direzione regionale alla sanità.

«Con il dono dei «Poeti a dondolo» — ha detto il provvidore — siamo di

fronte alla dimostrazione concreta dell'impegno di cui sono capaci i bimbi se lo scopo viene prospettato con entusiasmo e fantasia dagli insegnanti». «Grazie ai bambini della scuola Anelle della carità — ha spiegato Dino Faraguna della II Divisione pediatrica che coordina il servizio per la cura della fibrosi cistica — il Burlo avrà la possibilità di proseguire in maniera più adeguata il lavoro di supporto ai pazienti affetti da questa malattia genetica che è la più diffusa nella razza bianca».

Daniela Gross

MUGGIA / DOMANI LA GARA NAZIONALE

«Trekking» a cavallo

Si terrà al maneggio di Rabuiese una delle cinque gare del torneo



Oggi pomeriggio si svolgeranno le operazioni preliminari; domani mattina il via verrà dato alle 8.30; premiazioni alle 17.

Non capita spesso che Muggia ospiti una manifestazione a livello nazionale. Assume così ancora maggior rilievo la gara attesa domani al maneggio del gruppo ricreativo ipopotekking muggesano «Il Sagittario», in località Rabuiese, valida per il campionato italiano «Trec» («Techniques de randonnées equestres de compétition»). Si tratta di una specialità nata oltre vent'anni fa in Francia e solo da pochi anni praticata da noi, ma che sta prendendo sempre più piede fra gli appassionati. La gara muggesana, una delle cinque complessive del torneo (in Alta Carnia, l'altra prevista in regione), sarà articolata in varie prove che si svolgeranno nell'arco di una sola giornata.

Oggi, intanto, si inizieranno alle 14 le scuderizzazioni, e alle 18.30 le visite veterinarie. Alle 20.30 si riuniranno i cavalieri. Domani, prima della gara, ultime visite ai cavalli. Il via sarà dato alle 8.30, con la prova pratica delle andature e quella di orientamento regolata. Nel pomeriggio, alle 15, si terrà una ricognizione del campo e, a seguire, la prova conclusiva di terreno vario. Le premiazioni avranno luogo alle 17.

Fra i diversi concorrenti, da sottolineare la presenza nella prima volta — della squadra del centro ippico della Polizia di Stato, di Roma. L'organizzazione dell'appuntamento è interamente a cura de «Il Sagittario». L'ispettore designato è il generale Pa-

squale Vaccari. Oltre alla giuria, saranno presenti i cronometristi della relativa federazione italiana e verranno garantiti i servizi veterinario, sanitario e medico. E' intendimento degli addetti ai lavori diffondere la pratica di questa particolare disciplina, oggi seguita soprattutto in Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo, Veneto e nella nostra regione; al Sud trova «afficionados» specialmente in Campania e in Sicilia. La gara muggesana, inoltre, rappresenta una tappa importante in vista dei prossimi campionati europei che si terranno in ottobre a Losanna, nei quali l'Italia dovrà difendere il titolo continentale conquistato l'anno scorso.

Luca Loredan

MUGGIA / PROPOSTA PDS

«Raccordo da fare con i 65 miliardi»

La revoca della concessione dei 65 miliardi attualmente destinati a Trieste per i tanto discussi lavori al tratto di grande viabilità strada di Fiume-Padriciano; il dirottamento degli stessi per il raccordo Lacotisce-Rabuiese, utilizzando invece l'attrezzato autoporto di Ferneti.

Sono questi i due punti sollevati dal consigliere regionale Ugo Poli (Pds), nell'interrogazione presentata al presidente della giunta regionale, in merito alla denunciata situazione d'emergenza relativa alla viabilità verso il confine di Rabuiese e verso Muggia.

Poli ricorda che già il 17 febbraio scorso, in sede di prima commissione consiliare, quando fu discusso il rapporto della giunta regionale sulle opere pubbliche nel Friuli-Venezia Giulia, aveva già richiesto al presidente della giunta la possibilità di ripristinare il finanziamento per il tratto Lacotisce-Rabuiese.

«E' il presidente — aggiunge Poli — aveva confermato la sua disponibilità in tal senso.

«Oggi — prosegue il consigliere regionale — la situazione è insostenibile: la congestione del traffico non è occasionale; e non va scordato inoltre che sono attualmente addoppiate le operazioni doganali al valico di Rabuiese. Vista la più volte asserita possibilità di revocare la concessione dei 65 miliardi a Trieste, dopo le note difficoltà e ritardi, è realistico pensare che si faccia presto qualcosa. Chiedo un intervento d'emergenza immediato, e in tre anni il raccordo stradale Lacotisce-Rabuiese potrebbe essere ultimato. Anche perché esiste il relativo progetto già dall'83, a cura dell'Autovis Servizi Spa, poi aggiustato nell'88».

Tempi di interrogazione, tempi anche di campagna elettorale... «I consiglieri regionali — risponde Poli — sono in carica fino al 25 giugno, e pure la giunta ha pieni poteri fino a questo termine. La mia scelta, quindi, è di garantire comunque la continuità dei miei doveri in seno all'assemblea regionale».

1.1.

DUINO AURISINA / DENUNCIA DEGLI SPELEOLOGI

Una casa sarà costruita vicino alla grotta Nemez

Si costruirà una casa a 15 metri di distanza dalla grotta «Nemez» di Duino-Aurisina. Nei giorni scorsi il Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici ha denunciato il fatto all'opinione pubblica.

«Sta per essere inferto — spiega il presidente del comitato, Alberto Dini — un nuovo gravissimo danno al patrimonio speleologico regionale». All'associazione risultava infatti l'intenzione dell'amministrazione comunale di rilasciare una licenza edilizia per la realizzazione di un edificio ad uso di civile abitazione, proprio a ridosso della nota grotta «Nemez», sita di fronte alla Casa di cura Pineta del Carso.

Il sindaco del Comune, Vittorini Caldi, non ha alcuna difficoltà a confermare quanto riportato dal comitato. «La licenza — ammette Caldi — è già stata approvata dalla commissione edilizia, perché di fatto quella grotta non è assolutamente gravata da vincoli di alcun tipo, né paesistici né idrogeologici. Attualmente la licenza è «congelata», poiché dev'essere adeguata alle indicazioni del nuovo codice della strada varato quest'anno.

«L'amministrazione — però — prosegue Caldi — è sensibile ai problemi ambientali. Proprio in questi giorni abbiamo incontrato i rappresentanti del comitato e martedì pomeriggio ci rechiamo insieme a loro ad effettuare un sopralluogo. L'unica azione che il Comune è però in grado di fare — precisa Caldi — potrebbe essere l'eventuale richiesta di

una perizia idrogeologica per verificare le condizioni del sottosuolo. Ad ogni modo, per quanto ci risulta, la costruzione dell'edificio, pur vicino alla grotta, non dovrebbe compromettere in alcun modo il patrimonio naturale».

Di diversa opinione i componenti del Comitato per la difesa dei fenomeni carsici. Questi ritengono infatti che l'iniziativa «porterebbe all'inevitabile perdita di un monumento naturale fra i più noti a tutti coloro che frequentano il Carso e non soltanto per andarci in grotta».

Non solo. A differenza del sindaco, Alberto Dini si appella alle autorità competenti, perché si osservino e si applichino le norme vigenti in materia di tutela ambientale e le leggi regionali. Sempre secondo il comitato, la grotta è inserita nell'elenco delle 160 cavità di porre sotto tutela, inviato a suo tempo, alla Regione.

«Gli speleologi — si legge nella nota di Dini — invitano i pubblici amministratori e l'opinione pubblica a dimostrarsi più sensibili nei confronti di questo patrimonio naturale, non rinnovabile e unico al mondo per le sue specificità e che giornalmente vediamo ridotto per distruzioni, inquinamenti, costruzioni di vario genere».

Attualmente le grotte non esistono per la legge italiana. Mancano di una definizione giuridica, nonostante il proposito siano state presentate numerose proposte di legge che però non sono mai state discusse.

Erica Orsini

OPICINA Giovani antinazisti

I giovani di Trieste «Contro il nazismo». E' questo il tema della serata che si svolgerà oggi, a partire dalle 19, alla Casa di cultura slovena «Tabor» di Opicina.

Lo scopo della manifestazione, organizzata da un gruppo di studenti universitari, è quello di sensibilizzare soprattutto i giovani sul problema dei recenti fenomeni di violenza razzista che portano in sé una chiara matrice nazista.

All'iniziativa hanno aderito una ventina di gruppi politici e culturali.

Nel tentativo di estendere la partecipazione al maggior numero di giovani, l'organizzazione ha scelto di affidare degli spazi espositivi autogestiti ai gruppi che hanno aderito, consentendo a ognuno di intervenire sull'argomento nelle forme e negli strumenti ritenuti migliori.

L'organizzazione musicale della serata è affidata ai disc-jockey della cooperativa «Il posto delle fragole», dell'ex Opp di Trieste.

DUINO A. Maricoltori: accordo

Lunedì mattina, con inizio alle 8.30, al municipio di Duino-Aurisina, verrà sottoscritta una convenzione tra l'amministrazione locale e le tante società di maricoltura presenti al Villaggio del Pescatore.

La convenzione permetterà finalmente alle società che operano al Villaggio di estendere i propri impianti nella zona della Cava, come da tempo avevano richiesto.

Come contropartita, le imprese interessate si assumeranno l'onere dell'asfaltatura e della realizzazione della rete fognaria sul territorio in questione.

Il sindaco di Duino-Aurisina ha espresso grande soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo.

«Questa convenzione — ha infatti dichiarato Caldi — incrementerà lo sviluppo delle aziende che lavorano qui, e che potranno finalmente operare al meglio delle loro possibilità, favorendo anche l'occupazione sul territorio comunale».

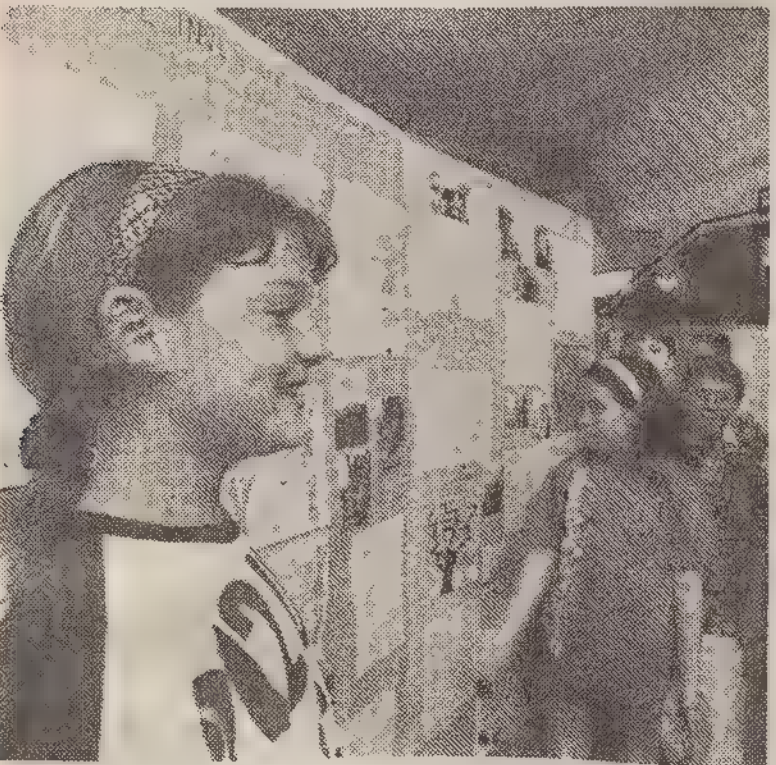
e.o.

MUGGIA / RIUNIONE PREPARATORIA

Addetti sociali delle Acli un lavoro da potenziare

IN BREVE

Alberi ed Europa, mostra a Zindis



Si è inaugurata ieri la mostra conclusiva (nella foto Balbi) dei lavori degli alunni della scuola elementare di Zindis. Due i temi prevalentemente trattati: «L'amico albero» e «Quale Europa?». Si tratta di creazioni artigianali, immagini e cartelloni illustrativi di un percorso didattico comprendente non solo l'ambiente di Muggia, ma anche il parco di Fusine. «Sotto la guida del corpo forestale regionale di San Dorligo e di Tarvisio — spiega il vicario Edgardo Mauri — i ragazzi hanno fatto un accurato «check-up» degli alberi, fotografandoli, rilevandone l'altezza e la dislocazione topografica». Il 31 maggio esporrà la scuola elementare di Aquilina, mentre il 2 giugno i piccolissimi della materna «De Amicis» e di Chiampore si esibiranno in uno spettacolo teatrale.

Ricordando Santa Barbara premi ai «pittori in erba»

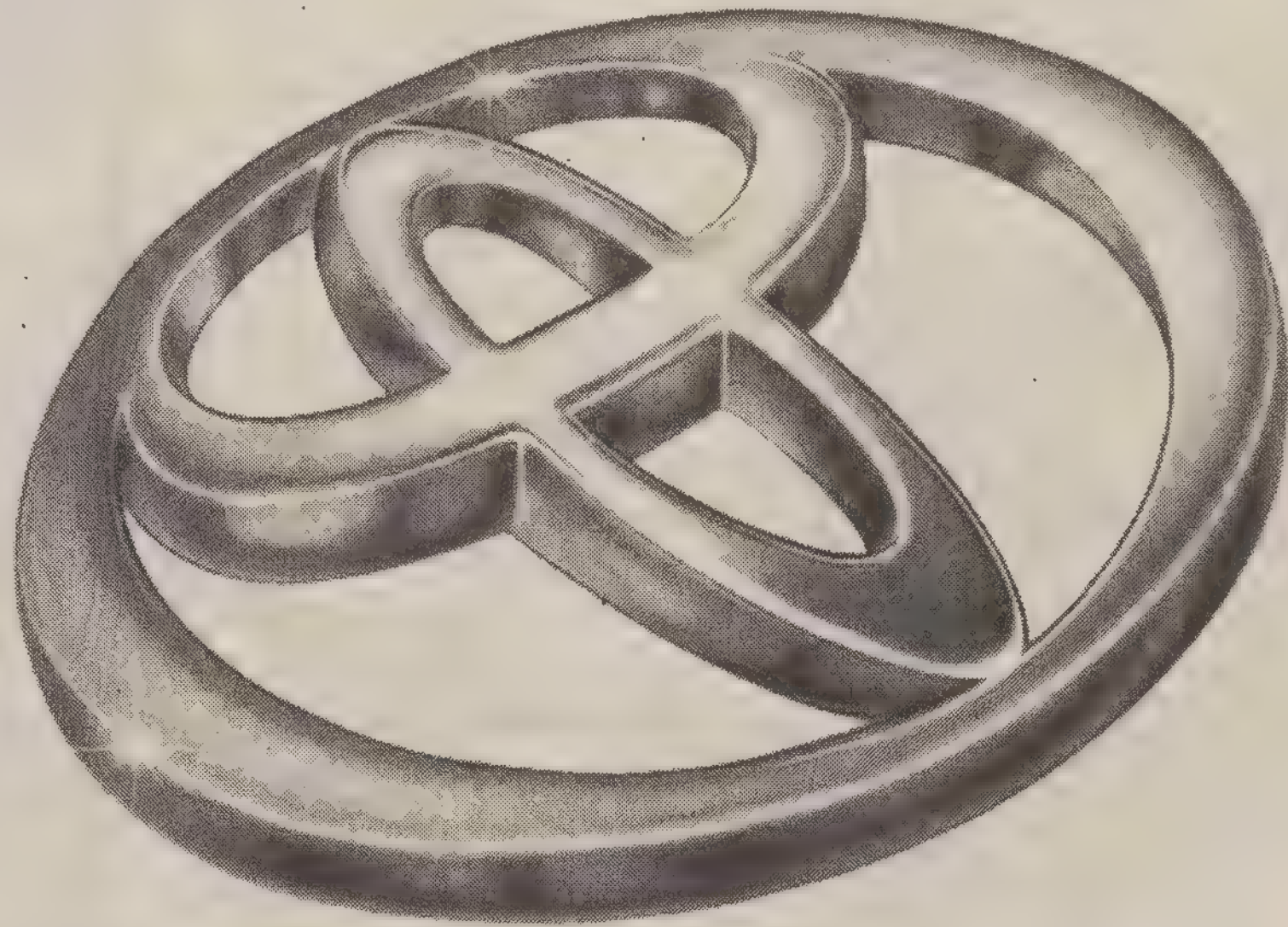
L'ex tempore di pittura «Ricordando Santa Barbara», rivolta a quanti hanno frequentato l'ex scuola elementare di Santa Barbara, si è conclusa ieri con la cerimonia di premiazione. Il primo premio è stato assegnato a Stefano Semenic (classe II), Alessandra Cusatelli (III), Ivana Busatto (IV), Riccardo Scaramelli (V), tutti alunni dell'ex scuola di Santa Barbara, ora trasferiti alla «De Amicis». Per la media «Nazario Sauro», il massimo riconoscimento è toccato a Erica Mezzoli (I D), mentre Manuel Bacci (I B) e Giovanni Bussani (III D) si sono meritati rispettivamente il secondo e terzo premio. Tra gli ex alunni è risultata vincitrice Chiara Urbani, mentre Mariella Frausin Civilia ha ottenuto il premio letterario.

Barbara Muslin

PARTY IN TOYOTA

IL 29 MAGGIO A TRIESTE APRE LA NUOVA GRANDE CONCESSIONARIA TOYOTA FUTURAUTO

Vi aspettiamo in Via Muggia, 6 - Trieste



TOYOTA

Futurauto

IL RACCONTO DI PAOLO RIZZI E ANDREA PRIBAZ, I DUE NAVIGATORI TRIESTINI NAUFRAGHI NELL'ATLANTICO

«Nel mare, soli tra gli squali»

L'ARRIVO A MILANO DALLA SCOZIA

«Bentornati» con applausi

Commozione e gioia per i due velisti tornati a casa



Paolo Rizzi (a sinistra) e Andrea Pribaz al loro arrivo all'aeroporto di Linate. I due amici sono giunti dal porto di Abardeen con un aereo dell'Europe Assistance. (Foto Sterle)

MILANO - L'aeroplano dell'Europe Assistance è atterrato alla scalo Ata di Milano, proveniente dal porto scozzese di Aberdeen, verso le 14, con un'ora e mezza di ritardo sul previsto. Colpa di uno sciopero dei controllori di volo in Francia, hanno spiegato gli addetti. Ma il ritardo ha solo reso più festoso l'incontro tra Paolo Rizzi, 33 anni, e Andrea Pribaz, 27, con la pattuglia di amici, parenti, giornalisti in attesa sulla pista. Quando dal piccolo apparecchio sono scesi Paolo, Andrea, il fratello, la madre e la zia di Rizzi, il gruppetto di amici è esploso in un applauso accompagnato dal botto di una bottiglia di spumante che ha in-

fiato i due naufraghi tornati nella serata di ieri a Trieste. Paolo e Andrea sono apparsi stanchi ma in buona salute, e tutti e due sono riusciti a stento a trattenere lacrime di commozione. Ad accogliere i due amici c'era anche Simbad, il cane di Andrea Pribaz che, hanno assicurato gli amici, «non voleva mancare l'appuntamento». Si è conclusa così, nel migliore dei modi, l'avventura dei due navigatori triestini, naufragati l'11 maggio scorso a largo delle Azzorre in seguito a un fortunale, e salvati sette giorni dopo da un cargo olandese. Altri sette giorni a bordo del cargo «Alidon», «con l'ottima accoglienza del comandante Hermam Ei-

ckolt e il suo equipaggio di filippini, che ci hanno trattati come ospiti d'onore» (e la Società triestina della vela ha regalato una targa d'argento appositamente realizzata al capitano). Subito dopo l'arrivo a Linate Paolo Rizzi e Andrea Pribaz hanno raccontato la loro avventura ai giornalisti: del naufragio, dei giorni passati in mare, di come hanno continuato a girare in tondo sul battellino di salvataggio per un raggio di 40 miglia intorno al punto dell'affondamento. Introno ai due naufraghi le cure dello staff dell'Europe Assistance, società delle Generali nata e cresciuta allo specifico scopo di offrire un servizio di soc-

corso immediato a turisti, esploratori, avventurieri. Ed è l'Europe Assistance che ha organizzato la rete di informazione e soccorso dopo l'«Sos» lanciato dalle famiglie di Paolo e Andrea. Provatte dall'esperienza, dal viaggio e dalla tensione anche la madre di Paolo Rizzi, Angela, e la zia Mariagrazia Panariello: le due donne hanno seguito istante per istante tutte le fasi delle ricerche e dei soccorsi. «Sapevo che ce l'avrebbe fatta», ha detto Angela Rizzi, non nascondendo la tristezza per la perdita della barca, la «Vento Fresco II». «Era la barca di famiglia ora dovremo costruire il «Vento Fresco III».

Pietro Spirito

Dall'inviato

Pietro Spirito

MILANO - «Il momento peggiore è stato quando, al secondo giorno dal naufragio, abbiamo notato in lontananza una nave: abbiamo sparato tutti i razzi di segnalazione, ma non ci hanno visto». Andrea Pribaz, il volto abbrunito dal sole, stanco, sorride dopo le lacrime di commozione del ritorno. Andrea e Paolo Rizzi hanno raccontato la loro avventura d'un fiato, in una rivisitazione quasi meccanica, ma non priva di emozione, di quei sette giorni passati stretti in un battellino gonfiabile sulle onde dell'oceano Atlantico. Sette giorni di attesa, di speranza, con l'unica compagnia del mare e di due grossi squali «venuti a curiosare».

Paolo Rizzi e Andrea Pribaz erano partiti il 21 aprile dalle Isole Vergini per tornare a Trieste senza scalo con il «Vento Fresco II», vecchio monovalente di 11 metri della famiglia Rizzi. «Avevamo preparato una cambusa valida», ha ricordato Paolo Rizzi, «per almeno due mesi di mare». Alla partenza il tempo era buono, ma dopo tre giorni la sorte è cambiata. Andrea Pribaz era la seconda volta, dopo l'andata, che attraversava l'Atlantico. Per Paolo Rizzi era il tredicesimo viaggio oltre l'oceano.

Paolo Rizzi: «Dopo tre giorni avevamo vento contrario, poi è montato il mare. A duemila miglia da Gibilterra, spinti da un vento di Nord-Est, siamo saliti fin quasi al 39° Nord. Verso l'11 maggio il vento ha rinforzato fino a 50-55 nodi. Abbiamo comunicato per l'ultima volta la nostra posizione. Per radio abbiamo sentito del naufragio del «Valua» e della morte di Roberto Mattei. Ho spento la radio, ci siamo

Sette giorni in balia dell'oceano

dopo il capovolgimento della barca.

«Il momento peggiore: quando una nave non ha visto i nostri segnali»

concentrati su quanto stava per accadere. La notte dell'11 maggio ci siamo messi a cappa filante, con una tormentina a prua di sei metri quadrati. Il vento era sceso a 39 nodi, il mare non era troppo agitato. Ma nella notte il barometro è sceso a -990. La mattina del 12 eravamo in attesa del peggio.

«D'improvviso il vento si è alzato a 75 nodi, e abbiamo deciso di togliere la tormentina di prua. Un'onda ci ha capovolto, l'albero toccava l'acqua. Quando la barca si è rad-

drizzata abbiamo filato una vela a poppa, cercando di rallentare anche con il motore. La tuga, la cabina, era danneggiata, ma siamo riusciti a riparare il danno alla meglio. Dopo un'ora il motore è andato in avaria. Le onde erano alte venti metri, dovevamo rimettere la tormentina a prua. Ma in quel momento il vento ha girato da Ovest incrociando le onde, e ci siamo completamente rovesciati. Io mi sono ritrovato in mare, la cintura di sicurezza si era rotta. Andrea era sotto coperta».

Andrea Pribaz: «Ho capito poco di quanto stava succedendo. Ero sottosopra, in un caos di oggetti. Quando la barca si è raddrizzata su un fianco sono uscito fuori. Paolo era in acqua, a venti metri dalla barca, e mi chiamava». Paolo Rizzi: «Per fortuna sono riuscito ad afferrare una delle cime filate a poppa, e Andrea mi ha aiutato a tornare a bordo. Nuotavo come un disperato, avevo la cerata e gli stivali pieni

di acqua che mi impedivano i movimenti. Tornato su ci siamo accorti che la tuga era irrimediabilmente rovinata. Gli oboli erano spariti, entrava acqua. Dovevamo abbandonare subito la barca. Abbiamo raccolto quante più scatolette potevamo, il Gps (strumento per la rilevazione della posizione, ndr), la bussola, il giornale di bordo. Per poco non perdevamo il battello di salvataggio, un Pirelli da sei posti, ma poi siamo riusciti a salire; il «Vento Fresco» non è affondato subito. Per un'ora circa siamo rimasti così, a guardare la barca rovesciata nella tempesta, poi il mare ci ha portato via».

Da allora per Paolo Rizzi e Andrea Pribaz sono stati sette giorni di vigile attesa, ore interminabili, notti insonni per il freddo, tentativi di mettere insieme le batterie «con gli stracci e il cerotto», per mandare deboli segnali di «May day» con la radio d'emergenza. «Non abbiamo mai perso la speranza», ha detto Rizzi, «anche perché se cominci a disperarsi alla prima settimana è la fine». C'erano viveri e acqua a sufficienza sulla zattera, «ma il vero tormento era l'umidità». Pochi giorni tra i due amici in quei sette giorni, «solo un'attenzione costante a ogni segnale, a ogni minima presenza», concentrati sull'idea di salvezza. Fino a quando, il 18 maggio, un Jumbo dell'Air France, capta il «May day». Poco dopo compare in cielo un altro aereo, messicano. I naufraghi entrano in contatto con il pilota. «A quel punto eravamo tranquilli», ha detto Paolo. Un C130 della Coast Guard americana li raggiunge a volo radente e lancia in mare fuochi luminosi. Poco dopo, nella notte tra il 18 e il 19 maggio, un cargo olandese, l'«Alidon», li raccoglie a bordo.

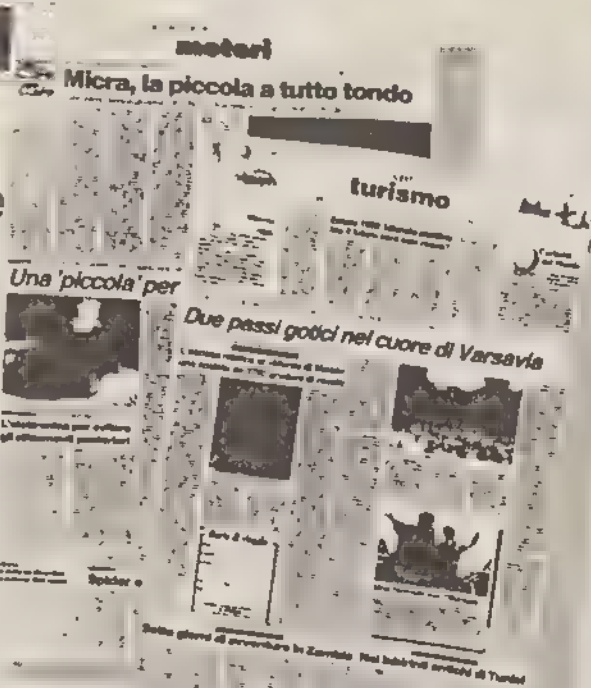


Paolo Rizzi, in primo piano, abbraccia un amico. Dietro, Andrea Pribaz abbraccia il fratello Paolo dopo la lunga assenza. (Foto Sterle)

IL PICCOLO ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

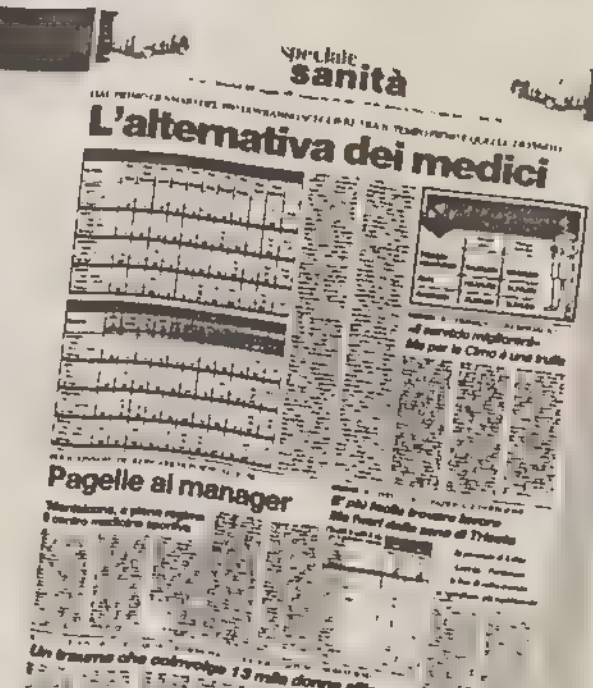
lunedì

MOTORI: notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO: consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul «campo»



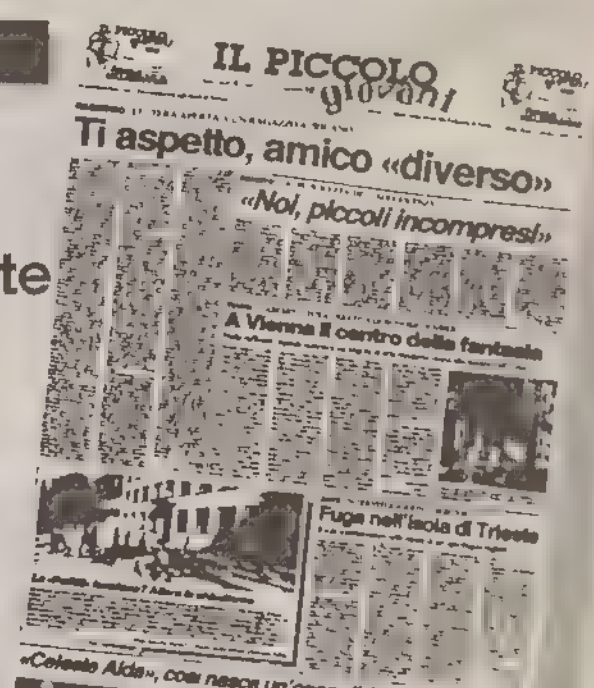
martedì

SANITÀ: servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



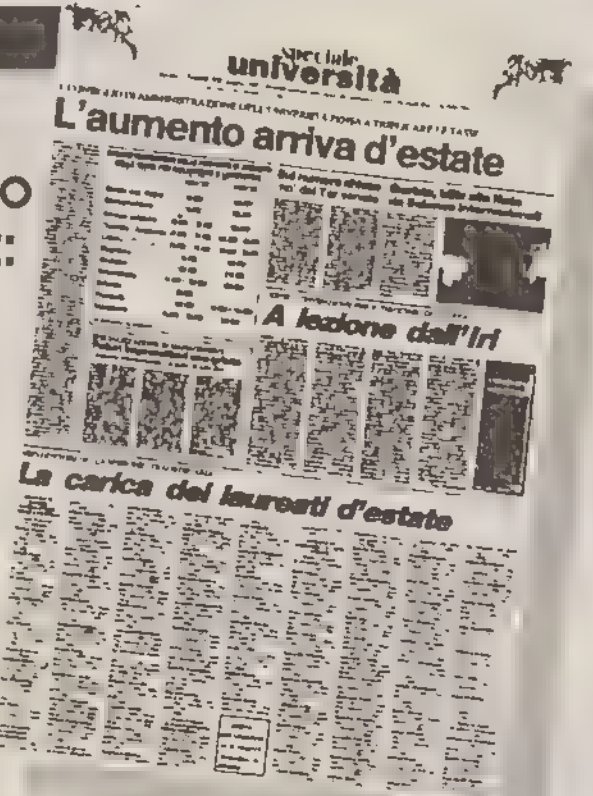
mercoledì

PICCOLO GIOVANI: scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ: una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA: dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END: le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA: le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO 111 anni insieme alla tua città

LA «GRANA»

Contatti problematici per il raduno in Usa dei giuliano-dalmati

Care Segnalazioni, sul Piccolo di domenica 23 maggio è apparso un articolo su i giuliano-dalmati Usa che organizzano un raduno internazionale a settembre a New York, arricchito da interessanti iniziative. Senza dubbio una cosa bella e un'occasione su cui riflettere. Ciò che sembra strano è che per le informazioni occorra rivolgersi a New York scrivendo o telefonando. E' mai possibile che ci si debba mettere in contatto con New York (spendendo tempo e denaro), quando esiste a Trieste una sede dei Giuliani nel mondo (via S. Caterina con personale e ufficio)? Se ne deduce che o trattasi di associazioni distinte oppure c'è una chiara mancanza di volontà di cooperare in questo senso.

Franco Giorgini



I ragazzi del coro del teatro Verdi

Che tradizione nel mondo musicale può vantare il coro del teatro Giuseppe Verdi di Trieste, che ha sfornato più di qualche affermato solista. E andavano forte anche i giovanissimi ai primi impatti con pentagramma e palcoscenico. Si erano fatti apprezzare nell'immediato dopoguerra quelli allevati dal maestro Roberto Benaglio, qui ritratto insieme al maestro Nino Rosso, in un intervallo della Bohème al Politeama Rossetti. Dopo cinquant'anni si riconoscono i fratelli Cancelli, Lanzoni, Valentini, Germani, Pullini, Bertoli, i fratelli Pippin e Mezzetti.

Un ex ragazzo del coro.

SCUOLA / DIRITTI E DOVERI DI INSEGNANTI E DIRETTORI DIDATTICI

«Orari di ricevimento troppo elastici»

La necessità di rispettare i tempi per non mettere in crisi i genitori che lavorano

Mio figlio Roberto si ferisce non gravemente al gomito, durante l'ora d'aria in giardino, alla scuola elementare di via Vasari: si tratta di una semplice sbucciatura. Interpellata la maestra, gli viene risposto «Conosci le regole» — cioè, sembra — potrai darti una lavata al rientro in classe (ricreazione: periodo sacro?) il che avviene. Messa a conoscenza del fatto, scrivo due righe alla maestra, pregandola, per il futuro, di far disinfectare il bambino: mi viene risposto che i maestri non debbono prestare interventi di tipo infermieristico. Metto al corrente della cosa la rappresentante di classe che si fa carico di intervenire presso la direttrice didattica il martedì successivo (sul portone della scuola c'è un avviso che recita: «La direttrice didattica riceve il martedì e il mercoledì dalle ore otto alle ore nove; per altre esigenze — leggesi appuntamento — chiamare il n. ...»). Martedì 18 prendo ferie (lavoro in zona industriale) dopo aver chiesto telefonicamente conferma dell'orario di ricevimento: alle 8.10 mi presento in via Donadoni — sì perché noi abbiamo una direttrice didattica reggente che, evidentemente, non può usufruire di una stanza in via Vasari. Attendo una decina di minuti, poi chiedo notizie: il bidello mi dice gentilmente che la direttrice verrà alle undici e che avrei fatto meglio a prendere appuntamento — perché, sa, è reggente... Non so com'è per voi ma io quando prendo ferie organizzo la giornata: pagare assicurazione, andare in banca, fare spesa, prendere appuntamento dalla parrucchiera, cosicché alle undici — me tapina — non posso essere nuovamente in via Donadoni. Alle 13 telefono per chiedere se la direttrice sarà presente il giorno dopo come da comunicazione sul portone: gioialmente mi si risponde che ci sarà senz'altro, perché alle otto e trenta «c'è la giunta».

Giorno 19: alle ore otto sono in via Donadoni — avverto sul lavoro che arriverò più tardi: vedo entrare maestri e ragazzini, ed è bello — ma della direttrice nessuna traccia; alle otto e venticinque il bidello mi dice che difficilmente la direttrice mi riceverà, perché alle ore otto e trenta c'è la giunta. Però, miracolo! eccola, trafelata (è in ritardo per la giunta, non per il genitore che dovrebbe essere ricevuto dalle otto alle nove di ogni martedì e mercoledì); si ferma a parlare, mi dice di aver già avuto un colloquio con la rappresentante di classe e con la maestra di Roberto. Mi conferma che ha avuto modo di affrontare il discorso anche con il medico scolastico. Risultato: effettivamente i maestri non debbono prestare intervento infermieristico (lo è anche il semplice disinfectare?); alcuni impavidamente lo fanno, ma chi si rifiuta non può essere obbligato (si teme la eventuale siero-positività o l'epatite). Chiedo, comunque, una risposta ufficiale. Nel pomeriggio c'è il consiglio di circolo, ma ci sono tante cose da discutere e della co-

sa si fa breve cenno. Per inciso: la ferita, lavata ma non disinfectata, va in leggera suppurazione — tra l'altro il gomito è un po' maledetto per queste cose: a me comunque, hanno insegnato che lavare una ferita senza disinfectarla successivamente fa più male che bene. Altra buona notizia: si sta organizzando un corso di pronto soccorso per maestri, genitori, bambini: benissimo, ma se il bambino si ferisce e il maestro non si sente di disinfectarlo e non può essere obbligato a farlo, cosa si fa? 1) si fa intervenire un maestro impavido? 2) si fa intervenire il bidello (ma lo si può obbligare?) 3) si cerca un infermiere disponibile in zona? 4) si chiama il 118? 5) si lascia che il bambino si disinfecti da solo sotto la supervisione dell'insegnante? Così è avvenuto per mio figlio che si è sbucciato di nuovo la scorsa settimana. E questo è quanto: dal signor provveditore vorrei sapere quali sono i compiti di un direttore didattico reggente: l'esserlo lo autorizza a disattendere gli orari di ricevimento dei genitori? Se sì, sono avvertita per il futuro di

telefonare per prendere appuntamento, ma sull'avviso non c'è scritto. Se no, si tenga conto che chi scrive, per parlare con qualsiasi autorità scolastica, data la coincidenza del proprio orario di lavoro con quello della scuola, deve prendere permesso o ferie. Non è mia intenzione sollevare un polverone sull'accaduto, né credo saranno necessarie tavole rotonde o riunioni o «proclami»: io, per mio figlio, ho comprato una confezione di fazzolettini disinfectanti.

Mirella Bego

Il valore di «Bioest»

Un sentito grazie al Centro ecologista Anita per avere organizzato con successo in piazza S. Antonio «Bioest», la mostra-mercato dove, tra le tante belle cose, tutte le persone motivate hanno potuto trovare utili indicazioni per seguire, senza danni, la dieta naturale in linea con un sano ambientalismo.

Il rifiuto della violenza e la salvaguardia della propria salute sono gli elementi propulsori della dieta alternativa; entrambi

si stanno facendo lentamente strada nelle coscienze moderne, forse anche per contrastare l'oscura violenza tristemente in atto in, ancora troppo, contrade del mondo. Un rimando all'antica concezione orientale: «Siamo ciò che mangiamo» mette l'essere umano in allerta. Sono le piante a essere la condizione essenziale della vita sulla Terra. Solo dalla vita nasce ancora altra vita. «Bioest», è un'esortazione verso i tempi nuovi e per questo ancora grazie, auspicando nuove realizzazioni.

Liliana Passagnoli

I progetti su Città Vecchia

Interessanti i progetti su Città Vecchia che il giornale via via sottopone alla città, e meraviglia che ci sia poca partecipazione da parte dei cittadini, che sono coloro che della città e del suo futuro assetto dovranno fruire.

Per parte mia ho notato, ma può essere che qualche notizia mi sia sfuggita, in questi progetti scarsa attenzione a due questioni che non sono marginali.

In primo luogo la scarsa attenzione e ri-

lievo in tali progettazioni per la presenza in zona della Rotonda Pancera, uno degli esempi più interessanti e nobili del Neoclassico, non solo triestino, ma di tutta la zona.

In secondo luogo la necessità, più che l'opportunità, della pedonalizzazione della via Felice Venezian tra via S. Michele e via Cavana. Tale tratto di strada, è un punto commerciale nevralgico per tutta la zona circostante. Qui la presenza di un traffico intenso di automezzi, in una via di per se stessa molto stretta, non solo produce un alto tasso di inquinamento, ma anche mette in continuo pericolo l'incolumità dei numerosi passanti.

Pia Frausin

Il vescovo e la Dc

Da un po' di tempo a questa parte la Cei non fa che esortare i cattolici di fare quadrato attorno alla Dc per tentare di salvarla. Dal cardinale Camillo Ruini al nostro vescovo mons. Lorenzo Bellomi, con tutto il rispetto che a loro devo, vorrei con molta semplicità chiedere: reverendissimi a quale Dc vi riferite, a quella di Andreotti, Cava, Citaristi? A quella dai tanti tangenzialisti che hanno disonorato la Dc di De Gasperi tanto da far prendere le distanze ai tanti cattolici autentici, onesti leali, semplici e dalle mani pulite? A proposito perché non dire anche ciò che taluni porporati della Cei non allineati con il cardinale Ruini dicono? Ma veramente sarei curioso di sapere perché io cattolico dovrei fare quadrato attorno alla Dc. La Cei fa molto bene a dare consigli di questo genere (veramente non può fare altro) perché se si tentasse di farne un dogma di fede... Dio mio da quel momento quanti eretici ci sarebbero in Italia.

Fedora Serpi

RAZZISMO / DENUNCIA

Quando l'intolleranza squalifica la comunità

Scrivo questa lettera per segnalare un fatto grave e incivile accaduto oggi (25 maggio) verso le ore 11.45. All'incrocio fra via Zanetti e via del Coroneo due ragazzi africani che si offrivano di pulire i parabrezza delle automobili in fila, ferme al semaforo, sono stati letteralmente aggrediti da un vigile urbano, a bordo di un motorino di servizio. L'aggressione, dapprima solo verbale, è diventata anche fisica nel momento in cui il vigile ha afferrato e stratonato uno dei due ragazzi. A quel punto i due sono fuggiti verso via S. Francesco inseguiti dal vigile che procedeva contromano sia per via Zanetti sia per via S. Francesco, mettendo a repentaglio la propria e l'altrui integrità fisica.

Sono arrivato in via S. Francesco quando «giustizia era stata fatta» e cioè il vigile aveva provveduto al sequestro (autorizzato da chi?) degli scopettini e si allontanava gridando ai due ragazzi, con voce arrogante e stentorea, di andarsene.

Indubbiamente una bella scena di civiltà e di tolleranza! In una città che si autodefinisce, appunto, civile e tollerante (e sicuramente non lo è) non può stupire il comportamento sopra illustrato di un pubblico ufficiale.

E' facile fare i prepotenti quando si ha la pancia piena, un lavoro pur troppo sicuro e tanti pregiudizi in testa nei confronti di chi proviene da Paesi sfruttati per secoli da noi europei e che oggi tenta di sopravvivere in un mondo che non vuole né aiutare chi ha bisogno di essere aiutato, né tanto meno farsi carico di dividere almeno parte del superfluo con chi non ha proprio nulla.

Non posso, di fronte a tanti episodi come questo, che vergognarmi di far parte di questa comunità.

Terzo Unterweger-Viani

Istituto Giuliano

A margine della presentazione a Gortizia del volume «Mario Nordio, corrispondente in Europa», del cui fatto «Il Piccolo» ha dato ampia e puntuale relazione nella cronaca di quella città, si è tenuta pure l'assemblea annuale dei soci dell'Istituto Giuliano di storia cultura e documentazione, editore del libro medesimo.

Nel corso dell'assemblea, il presidente uscente, Antonio Scarano, ha relazionato sull'attività del sodalizio nell'anno 1992, e ha tratteggiato pure i programmi per l'anno in corso, dando comunicazione dei principali fatti già avvenuti, tra i quali i concerti celebrativi del trigesimo della nascita di Giuseppe Tartini eseguiti a Trieste e a Monfalcone dai Cameristi triestini diretti da Fabio Nossal nel febbraio scorso.

Infine l'assemblea ha eletto i nuovi organi sociali. Per il principio della rotazione della carica più rappresentativa, il triestino Manlio Cecovini è subentrato nella presidenza al goriziano Antonio Scarano. I componenti il consiglio direttivo sono Edo Apollonio, lo stesso Scarano e Lanfranco Zucali per Gorizia; Silvio Domini e Gianpaolo Verbi per la Bisiacaria; Edda Serra per Grado; Giorgio Candot e Italo Gabrielli per Trieste.

Istituto Giuliano

Il messaggio di Lessing

Vorrei rivolgere un particolare ringraziamento ed esprimere la mia più viva soddisfazione al Teatro Stabile di Trieste per la realizzazione del testo di Lessing «Nathan il Saggio» e per le manifestazioni collaterali a esso legate.

Seguendo infatti la rappresentazione a teatro e due dei tanti incontri il dibattito Oltre la Tolleranza al Teatro Miela e «Della Tolleranza» al Rossetti — mi è stata consentita un'esperienza bellissima, di grande valore culturale e vivo coinvolgimento. Non ho competenza di critica teatrale per poter esprimere un qualificato giudizio sull'allestimento scenico dell'opera di Lessing, ma da semplice benché appassionata spettatrice

nonché insegnante di lettere — posso dire che ho veramente molto gradito l'atmosfera favolistica creata dalla suggestiva scenografia mobile, con i suoi giochi geometrici, che suggeriva di volta in volta, le forme dei minareti, dei cancelli, dei giardini, con musiche accattivanti, che rendevano immediatamente e piacevolmente fruibile il messaggio del testo. Mi è piaciuta la chiarezza e la comunicativa della dizione degli attori, tutti efficaci, a mio avviso, nel tratteggiare i rispettivi personaggi.

Gli incontri collaterali, poi, hanno saputo approfondire e ampliare la problematica delicatissima e sempre drammaticamente attuale della tolleranza. E' stato poi molto positivo e segno di grande sensibilità civile oltre che artistica da parte degli organizzatori del Teatro Stabile proporre al pubblico questo testo così importante quale è quello della comprensione e della convivenza pacifica tra i popoli.

Confidando che anche per il futuro gli organizzatori del Teatro Stabile assolvano così pienamente alla precisa funzione di promozione culturale propria dell'istituzione in cui operano e augurandomi che riescano a coinvolgere un numero sempre più alto di giovani alla fruizione di un Teatro di pregnante significato etico e poetico, ribadisco il mio compiacimento per la qualificata iniziativa realizzata e ringrazio per il piacere procuratomi nel seguire simili attività.

Luisa Fazzini

Una guerra poco nobile

Quando la guerra nella ex Jugoslavia sarà finita (e mi auguro molto presto) e sarà compito degli storici commentarla e descriverla come una delle più atroci e crudeli della storia europea, tanto forse da oscurare il ghetto di Varsavia, è certo che una guerra sorta indirettamente a Trieste e volgarmente chiamata la guerra della m... giustamente sarà ignorata dagli stessi...

In ogni caso per l'esattezza dell'informazione voglio precisare che la discarica delle acque nere e acque grigie nei porti del mondo non viene effettuata per trattati di reciprocità tra i governi, ma viene regolata da un accordo internazionale che la maggioranza delle nazioni riverbera sotto il nome di «Marpol».

Tali accordi sono ora riuniti in una pubblicazione intitolata «Marpol 73/78 Consolidated edition 1991», pubblicata dalla Imo (Internatio-

nal maritime organization) e completata da risoluzioni del «Mepc» (Marine environment protection committee), nel caso in questione dal: Mepp.2 (VI) Imo-592E «Recommendation on international effluent standards and guidelines for performance tests for sewage treatment plants».

Pertanto tutte le navi sia militari che mercantili dotate di impianti di trattamento delle acque nere e grigie sono esenti dall'uso di impianti e/o servizi di terra per lo smaltimento delle stesse; probabilmente le navi militari francesi rientrano in questa categoria, come lo sono le inglesi che appunto sono dotate di «Stps» (almeno quelle che fino ad ora hanno fatto scalo), mentre non tutte le navi Usa ne sono provviste.

Giampaolo Lonzar U.S. Navy. husbanding agent

Cercansi sposi

Vorrei, se possibile, sapere chi erano i due sposi che, sabato 22 maggio sono scesi alle 19 circa da una Mercedes scura sul molo Bersaglieri e dopo aver passeggiato per qualche tempo sullo stesso seguiti da tre paggetti che reggevano lo strascico della sposa sono ripartiti in macchina scortati da tre motociclisti della polizia municipale.

Adolfo Rovere

Patentità a distanza

Recentemente si è parlato molto di bambini che soffrono ed avete anche pubblicato la lettera di un gruppo che proponeva l'adozione a distanza di «piccoli» palestinesi. Ciò mi dà lo spunto per segnalare la stessa possibilità con bambini, ragazzi e persino anziani tibetani, popolo che sta soffrendo già da trent'anni una sorta di «pulizia etnica» in patria ad opera degli invasori cinesi, oppure l'esilio in India.

Ne parlo perché un anno fa ho iniziato anch'io questo rapporto con Migmar, una ragazzina tibetana la cui foto mi era piaciuta e quindi la «sovravvenuta» con almeno 25 mila lire al mese. Non si tratta di un'orfana, ma cambia poco se si pensa cosa può voler dire essere esuli in India, dove per i più «una certa fame» è una compagna usuale, del resto l'esiguità della cifra ci dà l'idea di quanto modestamente possano vivere. Comunque, con questo contributo la sostegno agli studi, le do la sensazione che non tutto il mondo è indifferente alla sofferenza e ogni tanto ci scriviamo, in inglese.

Non posso dire di avere un rapporto stretto ma un legame c'è tra noi due. Certamente affetto, inoltre ho solo un figlio maschio ed in qualche modo mi sembra di completare così la mia paternità, anche perché sono tra coloro che considerano i bambini un po' figli di tutti.

Non ho intenzione di andare in India a trovarla, ma molti «genitori adottivi» lo fanno per perfezionare questo affetto a distanza che a noi costa talmente poco, da meritare di essere ripetuto da molti di più dei cento tibetani che lo hanno già fatto. Infatti questa lettera è per loro, ed a quanti si sentono stimolati da tale esperienza, segnalo che ciò può avvenire tramite il Centro Buddista Tibetano di Trieste, in via Marconi 34, tel. 040-571048, che ne garantisce la serietà da parecchi anni.

Francesco Walter Pansini



La «Parenzana» a Visignano

Prime giornate nel novembre 1918. Il treno Trieste-Parenzana alla fermata di Visignano. Da sinistra: ferrovieri austriaci; l'impiegato postale ambulante; il macchinista; un gruppetto di passeggeri davanti ai quali vi è il procaccia postale con un sacchetto arrotondato sotto il braccio. Verso destra c'è il nuovo capostazione italiano e il guardiano ferroviario. Cari ricordi nella ricorrenza del quarantesimo anniversario di questo memorabile avvenimento.

Sergio Neri

ORE DELLA CITTA'

Boutique Vog 2
vuota tutto

Continua fino al 19 giugno l'eccezionale vendita con sconti fino al 180%. Via delle Torri 2.

Università
terza età

L'Università della terza età informa che oggi nell'aula magna dell'Università si terrà la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1992/93. La prof.ssa Silvana Monti Orel, preside della Facoltà di lettere e filosofia, parlerà sul tema I teatri a Trieste nel 1800.

Concerto

Il Petrarca

Domani alle 11.30, all'aula magna del liceo Petrarca, via Rossetti 74, si esibirà il complesso corale del "Th. Heuss Gymnasium" di Esslingen (Germania), scuola con la quale il Petrarca ha avuto l'anno scorso un proficuo scambio di studenti. Il programma prevede brani di musica sacra e profana.

Concerto

al Flavio della

Oggi, alle 20, i partecipanti alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste terranno un concerto all'auditorium del Revoltella.

STATOCIVILE

NATI: Riosa Denis, Callegaris Nicole, Belletti Francesco, Savko Deborah, Miss Lorenza, Baskar Nicolas.

MORTI: Basa Ernesta in Novak, di anni 69; Canziani Pietro, 87; Masto Vito, 91; German Giovanni, 83; Cinco Vittorio, 82; Bilucaglia Luigi, 83; Aloisio Grazia, 85; Vivoda Amelia, 70; Fachin Marija, 87.

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Amico di tutti e di nessuno, è tutt'uno

Dati
meteo

Temperatura minima: 21,9 gradi; massima 27,3 gradi; umidità 45%; pressione 1009,8 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da S Ovest con raffiche di km/h 20; mare mosso con temperatura di 21,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.33 con cm 39 e alle 17.46 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.23 con cm 26 e alle 24.53 con cm 25 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 7.45 con cm 13 e prima bassa alle 1.43 con cm 37.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Ciro e dall'Istituto Idrografico dell'Aeronautica Militare)

La Cameriera
al Cristallo

Oggi al teatro Cristallo di via del Ghirlandaio 12, il «Teatro Rotondo» presenta una replica straordinaria de «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, con inizio alle 20.30. Ingresso unico: 8 mila lire.

«Danteo»
in scena

Oggi al teatro «La scuola dei fabbri» di via dei Fabbri 2/A, il Danteo presenta quattro atti unici «L'Anniversario» e «La Domanda di matrimonio» di Anton Cecov, poi «Terzetto spezzato» e «Inferiorità» di Italo Svevo. Inizio della rappresentazione alle 20.30. Replica domani alle 17.30.

Società
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, il «minervale» Marino Bollaffio, editore degli ultimi numeri dello «Zibaldone» parlerà su: «Anita Pittoni e la città di Bobbi». A conclusione della serata seguirà la cerimonia per l'assegnazione del Premio Minerva d'argento che viene attribuito per la prima volta.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera gli Zeta, dove?

Dalle 21.30 una grossa orchestra: gli Zeta, per terminare in bellezza i sabati con orchestra al Paradiso Club. Si va avanti con i sabati del mese di giugno all'insegna della bellezza con il disco dei migliori d.j. della regione. Ricordate al Paradiso Club.

Birrerie Forst

Dalle 21 «Aria Vennese» con Giuseppe Botta ed Elisabetta Richter. Via Galatti 11, tel. 365276.

Trattoria alla Posta

Sabato 12 giugno serata del peperone e melanzana. 50.000 vini inclusi, piatto decorato in omaggio alle signore. Prenotazione allo 040/226125.

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergeste, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Tutti i venerdì e sabato dalle ore 21.30, tel. 365812.

Passeggiata
in boschetto

Oggi, alle 18.30, dal piazzale antistante al Revoltella partirà la passeggiata «Su e zo per boschetto», con percorso intera-mentale chiuso al traffico. Quota d'iscrizione di 5 mila lire e iscrizioni alla partenza, dalle 17.30 alle 18.30. Il ricavato andrà devoluto in beneficenza. L'organizzazione è della parrocchia di S. Pasquale Baylon.

Valletta
delle primule

Oggi alle 20.30 verrà proiettato alla Valletta delle Primule in via S. Francesco 23 un video «The new dawn» (La nuova alba), del maestro Osho, come proposta di crescita consapevole e spirituale per l'uomo nuovo. Entrata libera.

Convegno
filatelico

Oggi, alla sala Iliria della Stazione marittima, convegno filatelico-numismatico. Questa edizione di Eurocom Trieste (la ventiduesima) vedrà la presenza di oltre 40 commercianti dei diversi Paesi. Il convegno proseguirà anche domani.

Sci
d'erba

Oggi alle 15 e domani alle 10 lo Sci Cai Trieste della Società Alpina delle Giulie, nel suo Centro sci d'erba Tre Camini di Cattinara continua ad organizzare corsi per i piccoli e grandi nonché le sedute di allenamento degli atleti. Inoltre il Centro resta aperto tutto il giorno per chi volesse provare l'emozione di una sciata sul verde.

I nostri amici
animali

Ariella Reggio, prima attrice e cofondatrice del teatro popolare La Contrada sarà ospite oggi della settimanale rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040-363322.

Amici
del museo

Oggi alle 10.30, per i soci, visita guidata alla chiesa di S. Spiridione. Taumaturgo della comunità serbo ortodossa, guidata dalla prof. Marisa Fiorin. Ritrovo davanti alla chiesa in via S. Spiridione.

Bersaglieri
in bicicletta

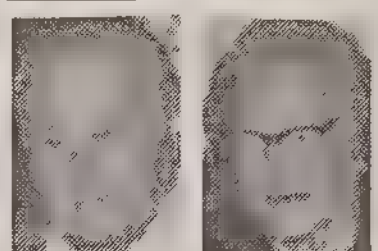
Oggi prenderà il via da Trieste l'11.º Trofeo «Carlo Regina», giro ciclistico attraverso i reparti bersaglieri dislocati in tutta la penisola e in Sicilia. Dopo l'alzabandiera nella caserma di via Rossetti, la pattuglia ciclistica si trasferirà in piazza Unità d'Italia, dove, alle 9, la fanfara dei Bersaglieri della sezione «E. Toti» di Trieste darà il via alla prima tappa che si concluderà ad Orenigo (Pordenone) sede dell'11.º Reggimento Bersaglieri.

MOSTRE

Galleria Malcanton
OLIVIA SIAUSS

Nozze
d'oro

Gran festa oggi, in casa di Silvana Elmini e Renato Corazza, per il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Sono accanto a loro in questa lieta ricorrenza il figlio Sergio con Mariagrazia, cugini, amici e parenti.



Cinquant'anni di matrimonio festeggiano oggi Valeria e Mario Vinovski, attorniti dai figli Danilo, Dario e Dino, dalle nuore e parenti tutti.

Punto
musicale

Si svolgerà oggi alle 18, nella sala del circolo di cultura «P. Zorutti» di Gradisca d'Isonzo, un saggio di allievi della scuola-associazione «Punto musicale» di Sistiana.

Danze
irlandesi

Oggi alle 18.30 nella sala adiacente alla chiesa di piazza Rosmini, in via Sturzo 4, si terrà la serata di fine corso sulle danze tradizionali irlandesi, con coinvolgimento finale del pubblico, a cura del Folk Country Club.

Ciechi
in assemblea

Oggi con inizio alle 10 avrà luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Unione Italiana Ciechi di Trieste, presso l'Istituto Rittmeyer di viale Miramare 119. Al pomeriggio, dopo i lavori assembleari, i partecipanti potranno assistere ad un concerto offerto dalla Corale Seghizzi di Gorizia.

TAVOLA ROTONDA SUL DEGRADO CITTADINO

Educare alla civiltà

La situazione attuale è frutto della «distrazione» dei politici

Il rimedio

vede unite

nello sforzo

scuola e società

La città ed il suo degrado: ancora denunce, ma anche proposte per concorre a modificare i comportamenti di privati cittadini e, soprattutto, pubblici amministratori che per primi hanno dato cattivo esempio; quei comportamenti di valore prima di tutto etico, che hanno poi contribuito a rendere sporche le strade di Trieste, cadenti tanti dei suoi edifici storici, stanno impovertendo il suo patrimonio artistico e culturale. Per arginare questa situazione e sensibilizzare sull'educazione civica perduta i due Rotary Club locali ed il comitato «Per una Trieste migliore» hanno organizzato nei giorni scorsi una tavola rotonda a margine della mostra «Non buttare la limaggine della tua città» recentemente conclusa ed anch'essa promossa dai tre sodalizi.

Presentati da Manlio Lippi e da Fulvia Costantini, presidenti del Rotary Trieste e di «Per una Trieste migliore», il sovrintendente scolastico Ottaviano Corbi, l'architetto Giulio Varini ed il professor Riccardo Matetzke hanno analizzato il problema del degrado cittadino sotto il profilo educativo, architettonico-urbanistico e filosofico-sociale.

Diversi i punti di partenza delle denunce, identiche le conclusioni che partono tutte da una considerazione, sintetizzata dal professor Matetzke: il degrado attuale

è conseguenza della lunghissima «distrazione» di vari amministratori, che hanno abbandonato il proprio dovere per scegliere di seguire il proprio interesse. Un atto educativo in negativo che i cittadini hanno assorbito e fatto proprio, portandoli ad ignorare a loro volta ogni regola. In questo modo il degrado urbano non è discorso di minima, ha ricordato l'architetto Varini, ma uno degli aspetti del degrado generale.

Quali i rimedi proposti dai relatori? Una nuova attenzione amministrativa verso la città, sistemi di esenzione fiscale per consistenti interventi di restauro, nei centri storici, lo sviluppo di un'educazione al bello, al pulito, al civile Un'educazione che non compete solo alla scuola ma vede coinvolta tutta la società in uno sforzo che renda possibile un dialogo alle pari con i giovani.

Anna Maria Navevi

MOSTRE

Ciani, l'allegria
e la seduzione

La sala comunale d'arte ospita in questi giorni le riflessioni sull'universo artistico di Piernario Ciani. La peculiare strutturazione e la serialità ricercata dei lavori esposti testimoniano l'appartenenza di tale artista agli ambienti pittorici e fotografici, che si manifesta anche nella combinazione fra la precisione del disegno grafico e l'attenzione accorata per la controparte cromatica.

I vari percorsi si snodano dunque lungo traiettorie ludiche che coinvolgono slogan e immagini. Nei 12 pannelli a proposta dell'arte l'attenzione viene infatti catturata e fatta rimbalzare dall'arte del ridere a quella del sedurre e di non arrendersi al dolore, o ancora dell'incerto della coesistenza e del caval-

care, in una serie di collage che fanno esplicito riferimento a certa funzionalità apparenza della carta stampata. La creatività di Ciani trova inoltre espressione in due blocchi di giochi di parole, il cui il termine pregnante Art si trova contrastato da suffissazioni quali -ifice, -eriosclerosis, -icle, che ne fanno slittare il significato risultante verso nuovi campi semantici, rigorosamente delimitati dalla grafica asetticamente computerizzata; altrove, la medesima radice argomentativa si trova spazziata, in base a un analogo procedimento, dalla giustapposizione consonantica, che ci porta a salvisci fraintendimenti ironicamente sprofondati in toni pastello surrealistamente accostati.

Elisabetta Luca

ORDINE DEI TEMPLARI

Oggi a Bonelli, Malgrande
e Stocovaz il mantello
bianco dei nuovi cavalieri

L'Ordine sovrano e militare del Tempio di Gerusalemme, noto come organizzazione mondiale dei Templari, investirà oggi, nel corso di una solenne cerimonia, tre nuovi cavalieri. Si tratta del maestro Alessandro Bonelli, già segretario artistico del teatro La Fenice, dell'ingegner Franco Malgrande, progettista della sala Tripovich e del dirigente dell'Italimpa, Francesco Stocovaz, che si affiancheranno agli altri cavalieri triestini, Cesidio Busà, Corrado Damiani e il giornalista Walter Grandis, incaricato di missione dell'Ordine per il Friuli Venezia Giulia.

Alle 11.30, Cavalieri, Comendatori e Balivi, giunti da ogni parte

d'Italia, assisteranno alla messa nella chiesetta della Beata Vergine del Rosario; quindi è in programma un incontro con il sindaco, in municipio, cui farà seguito la cerimonia in ricordo dei fratelli caduti nel compimento del loro dovere: una dama dell'Ordine affiderà un mazzo di fiori bianchi e rossi alla acque del golfo. Alle 17.30, infine, si terrà un convegno dal titolo: «Templari: mito, storia, significati», che vedrà la proiezione di un cortometraggio e la conferenza della professoressa Loredana Imperio, presidente del Circolo studi storici di Vittorio Veneto e autrice di numerosi saggi sulla storia dei Templari. Concluderà l'incontro il critico Carlo Milic.

ASSOCIAZIONE DE BANFIELD
Studenti premiati per lettere
saggi e disegni sugli anziani

Premiazione degli alunni che hanno partecipato al concorso dell'Associazione De Banfield, promotrice dell'iniziativa per una nuova cultura nel rapporto con gli anziani. (Italfoto)

«Mio nonno si chiama Mario e di altezza è basso. Il carattere è buono e cattivo. Mi vuole bene. Lui vive con me perché non sono morti i genitori», così scrive Stefano, un bambino che frequenta la terza elementare. Il suo non è che uno dei 900 temi (ma erano in gara anche disegni) giunti al concorso per alunni e studenti delle scuole triestine indetto dall'associazione De Banfield al fine di stimolare i legami affettivi, i valori e la cultura, con il mondo dei «vecchi». E proprio nella mattinata di ieri all'auditorium del Museo Revoltella si è svolta la premiazione. Presenti, oltre a numerosissime scolaresche, il provveditore agli studi di Trieste,

Andreassi e il Soprintendente regionale scolastico, Corbi. A fare gli onori di casa, il presidente dell'Associazione, Maria Luisa De Banfield. Quest'ultima ha puntualizzato come si siano scelti i lavori maggiormente improntati a ingenuità e freschezza. Ma vediamo i nomi dei prescelti. Sezione I ciclo elementare: il primo premio è andato ad Alberto Righini (el. Lona). Si è aggiudicata la seconda posizione Perla Rossini (el. Lona). Sezione II ciclo elementare: la vittoria è spettata a Federica Nider (el. Rossetti) al secondo posto Davide Bucci (el. Stossich). E ancora, per la sezione dedicata alle scuole medie, la palma della vittoria è spettata

ad Alessio Toffolo (Comunità educante), mentre si è piazzato secondo Alessandro Manzin (media Cankar). Infine, per il triennio delle superiori il miglior lavoro in assoluto è stato quello di Valentina Destri (liceo Smonsek) che, dice la menzione della giuria, ha dimostrato una insolita poetica non disgiunta da acute riflessioni. Il secondo premio, di questa sezione, è andato a Daniela Bonfante (liceo Dante), per il lodevole impegno saggistico nel definire la situazione dell'anziano». Tutti gli elaborati sono stati raccolti in una pubblicazione intitolata «I nonni», ed. Campanotto, in vendita nelle librerie (19 mila lire).

da cam.

SCUOLA «FOSCHIATTI»
«Inquinamento addio»:
mini attori in scena
per salvare l'ambiente

Prende il via oggi, alle 9, alla scuola elementare «Foschiatti» la settimana interculturale nell'ambito dell'educazione ambientale, ai diritti umani e alla pace. L'iniziativa prevede la rappresentazione teatrale, affidata alle classi quarte, su «Inquinamento... addio». Fino al 2 giugno, inoltre, sarà possibile visitare la mostra «Per una cultura di pace».

Il lavoro teatrale che va in scena oggi propone proiezione di diapositive di disegni eseguiti dai ragazzi sul tema dell'inquinamento, accanto ad attività che coinvolgono il corpo e la gestualità. L'obiettivo del lavoro è quello di sensibilizzare ulteriormente gli alunni sulla salvaguardia dell'ambiente e si pone co-

me valido momento di riflessione all'altra finalità che ha coinvolto gli studenti della «Foschiatti», ossia «L'amore per la vita» e il «Dialogo interculturale per la pace». Queste ultime tematiche hanno coinvolto direttamente i bambini, con una raccolta di giochi e dolci per i coetanei profughi della ex Jugoslavia, iniziata prima di Natale nella seconda classe e poi estesa a tutta la scuola. Tra i piccoli della «Foschiatti» e i nuovi amici della scuola Kovacic di Zagabria è nato un vero e proprio gemellaggio, fatto di lettere toccanti che costituiscono il materiale della mostra. Il 2 giugno, alle 11, saranno donati alla scuola Kovacic materiali didattici.



Miss primavera 1993

Festa al Mandracchio per la selezione provinciale di miss Grand Prix, la cui finale nazionale si svolgerà ad Ancona in settembre. Si è aggiudicata il titolo Alessandra Braga, 19 anni. Reginete, l'essile bionda Chiara Dobrinja, 15 anni e Anna Draskovici, 19 anni, di Lignano. (Fotosvizzera)

— In memoria di Marcello Marino nel 35.º anniv. dalla moglie Mariuccia e dai figli Marina e Claudio 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Leonardo Schreuder (Boy) nel VII anniv. (25/5) dai figli 100.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Derossi ved. Maiorano nel IX anniv. (28/5) dalla figlia Pinuccia e dalle nipoti Daniela e Doriana 40.000 pro Astad.
— In memoria di Nerina Gecchia (Nera) nel IV anniv. (29/5) da Bruno 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del barone Aldo de Albori nel V anniv. (29/5) dalla moglie Elinor de Albori 350.000 pro Ass. Goffredo de Banfield,

350.000 pro Airc, 300.000 Cri (sez. fem.).
— In memoria di Livio Farguna nel XX anniv. (29/5) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Silvio Uboldi nel XVIII anniv. (29/5) da moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Varbi Ilteni nel II anniv. (29/5) dalla figlia 20.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Luisa Tomasi da Francesca e Caterina Querini 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Augusta Vergani ved. Alessandrini da Graziella Lusenberger Pian 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Rinaldo Vidale dalle famiglie Filippi e Peterlin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per Sant'Antonio da Padova da Pierina de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da C.P. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Giuseppe Giacomini 25.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— Da Lucia Spada 20.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Angela Bernardis da Carlo Bisiani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Bisi da Alba e Renata 100.000

pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Brunetti da Silvio e Ondina Repich 50.000 pro Astad.
— In memoria di Oliviero Cociani dalle fam. Ferruccio tercio e fam. Ezio Botteri 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Di Pietro dal personale della Divisione di ostetricia e ginecologia 215.000 pro Agmen.
— In memoria di Giusto Della Venezia dalle fam. Ferlatti, Cappella, Lippolis e Pelli 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Galliano Dolci da Lionella Trauba 30.000 pro Mmi.
— In memoria di Vito Erco-

lani dalle fam. D'Agostini e Negrini 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ernesta Fortuna da Bartolomeo Santi 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Audrey Hepburn da Noris Terry 50.000 pro Unicef - Roma.
— In memoria di Tiziana Maghet in Zadeu dagli amici della taverna Titin 130.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Maria, Martino e Antonio Pogliani da Nora e Lino 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di zia Mery da Anilda e Aldo 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Francesco

Milost dalla fam. Cepar e Iolanda Polenski 50.000 pro Caritas Diocesana (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Rita Polla dai colleghi del fratello Flavio Polla 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cati Praselli da Sylva e Bruno Ciani 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dell'avv. Gerardo dei conti Romano da Dora Beltrame 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Piero e Thea Fogazzaro 200.000 pro Airc, da Lucia, Lea, Paolo e Marzia Davanzo 100.000, da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Lilof e Gabriella Economio 100.000, da Giorgio e Dely de Morpurgo 100.000 pro Cri - sez. fem-

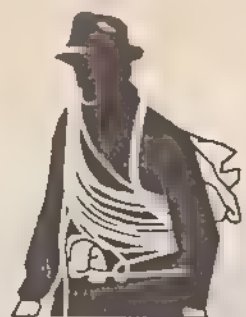
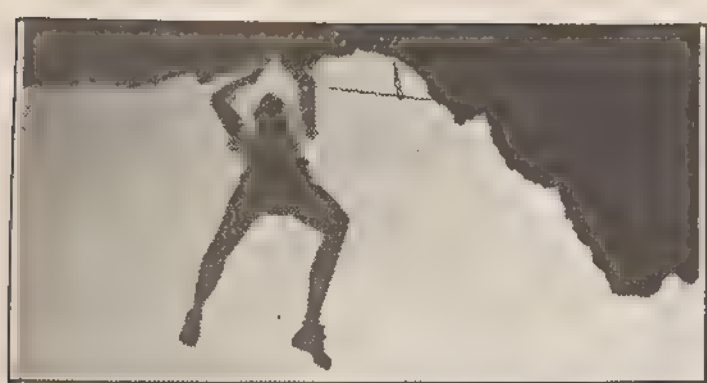
minile.
— In memoria di Maria Rugo in Servadei da Sandro Servadei e sorelle Mezzetti 100.000 pro Airc; da Bruno, Pia e Delma Servadei 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della mamma di Bruna Salsia da Eda Cibelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Tamara da Daria e Pia Stok 30.000 pro Unitalis.
— In memoria di Vittorio Toso da Mariano Godina 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giuseppe Verlich dagli amici di Maurizio: Sandra, Laura, Michele, Susanna, Giuseppe, Luigi, Paolo, Flavio, Patrizia e Giorgio 270.000 pro Agmen.

— In memoria di Romano Vitas da Paolo e Clara Alberti 100.000 pro Ass. Naz. Alpini - sez. Guido Corsi.
— In memoria dei propri cari da Maria Laura Guerniero 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da L.S. 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Centro aiuto vita, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Mani Tese, 50.000 pro Airc, 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Pina Battan ved. Bonetti da Nora e Livio Micheli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina dai nonni Mario e Maria 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Renata Brunetti da Bianca e Carlo Masé 50.000 pro Domus Lu-

cis Sanguinetti.
— In memoria di Luciano Clarich da Ermanno, Mirella, Tiziana e Furian 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Colautti ved. Kermel dalle colleghe e dai colleghi Illycaffè della mamma e delle nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Colombin dai colleghi del figlio Claudio 100.000 pro V Medica prof. Carmignani (ospedale Maggiore).
— In memoria di Nerina Famosa Piemontese da Frida, Giorgia, Lucia e Uccia 100.000 pro Itis.
— In memoria di Carlo Furlan da Neera Mercanti 50.000 pro Pro Senectute; da Adelfina Martin 30.000 pro Lega Nazionale.

ELARGIZIONI

1990



Sabato 29 maggio 1993

IL PICCOLO Julius

montagna avventura esplorazione

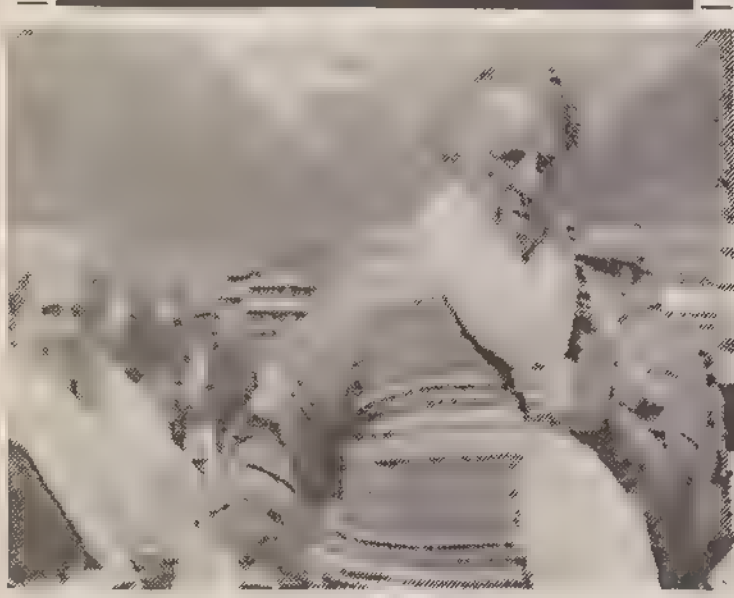
«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



CONTINUA L'ESPLORAZIONE DELL'ECCEZIONALE GROTTA SCOPERTA SUL CARSO

«Skilan», paradiso sotterraneo

NOTIZIE



Hillary confessa la sua verità sull'Everest

Dopo 40 anni, Edmund Hillary dice la sua verità sulla conquista dell'Everest. In un'intervista trasmessa giovedì dall'emittente britannica «Channel 4», l'ex scalatore neozelandese conferma che fu lui a raggiungere per primo la cima dell'Everest e non il nepalese Tenzing Norgay. «Non è importante chi arrivò per primo: eravamo una squadra e arrivammo insieme», dice Hillary nell'intervista. Nonostante ciò lo scalatore neozelandese racconta che furono esercitate forti pressioni politiche perché lasciasse credere che Norgay lo precedette sulla cima dell'Everest. «La storia è talmente antica che ormai posso dire la verità», dichiara Hillary, che ha deciso di rompere il patto segreto in concomitanza con il 40.º anniversario dell'impresa. Nella foto, Hillary, che oggi ha 73 anni, con la moglie durante il trekking compiuto il mese scorso da Lukla al campo base dell'Everest, «trek» effettuato assieme ai componenti ancora in vita della spedizione del 1953 (compreso il capospedizione John Hunt, che oggi ha 82 anni) proprio per celebrare il quarantennale della scalata.

APPUNTAMENTI

Gita sul Monte Plananizza

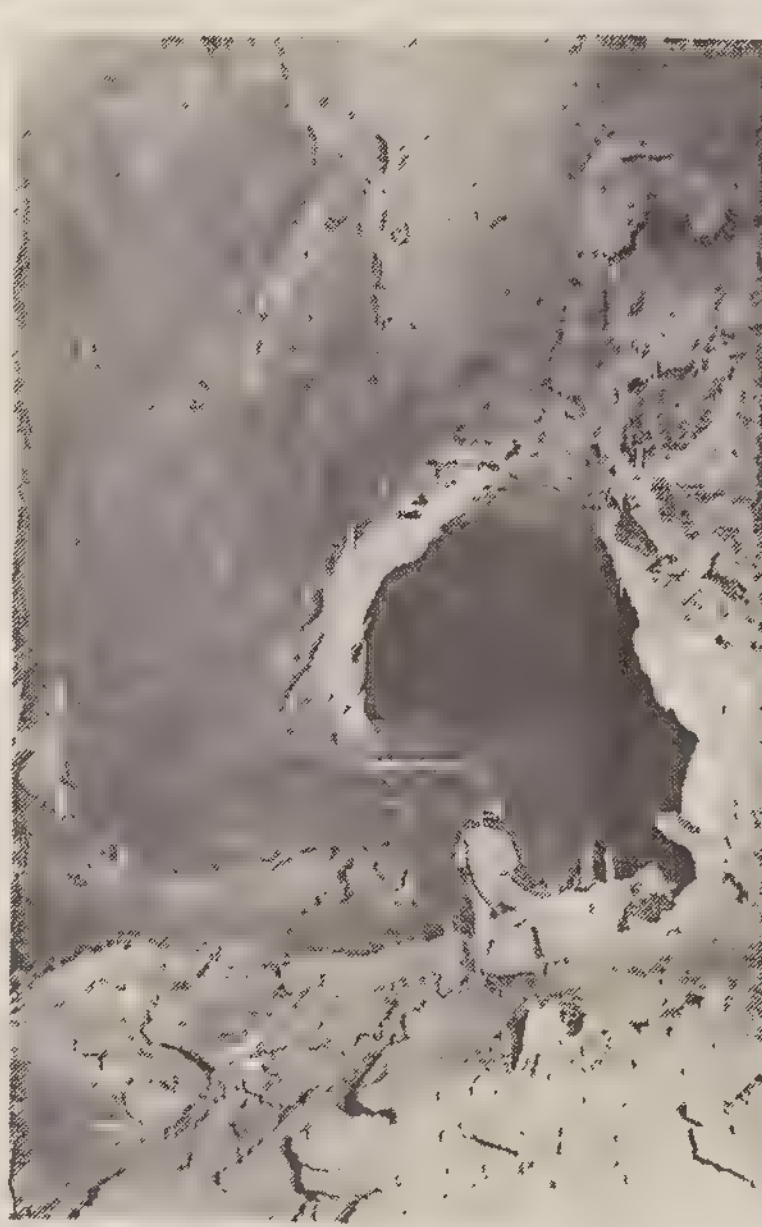
La sezione di Gorizia del Cai organizza per domenica 6 giugno una gita sociale sul Monte Plananizza (1554 metri), sulle Alpi Carniche orientali. L'itinerario prevede un'escursione ad anello con partenza da Chiusaforte e arrivo sulla Statale 13. La partenza è fissata per le ore 6.30 di domenica 6 giugno da via Puccini a Gorizia e il rientro è previsto per le ore 19. Le iscrizioni sono aperte presso l'agenzia Victor di piazza Battisti a Gorizia.

Selva di Tarnova in mountain-bike

Domenica 6 giugno con ritrovo al capolinea tram di Opicina ore 9, la Lega montagna Uisp organizza una gita guidata in mountain-bike in Selva di Tarnova (Nova Gorica). Informazioni tel. 362776.

Continua a riservare sorprese la grotta «Claudio Skilan» V.G. 5720, recentemente scoperta dal Gruppo grotte «Carlo Debeljak» sul nostro Carso. A tutt'oggi ricerche ed entusiasmi ritrovamenti si susseguono con ritmo incalzante. Poco tempo fa, tre «muli» del Debeljak, Ezio Gorella, Riccardo Krisjak e Riccardo Coronica, nel corso di un'esplorazione hanno effettuato una traversata in parete sul pozzo interno della grotta, profondo m. 140. Raggiungono una grande «finestra» oltre la quale scoprono una nuova galleria riccamente decorata, lunga m. 130, larga in media m. 15 ed alta altrettanto. Alla fine della galleria uno spettacolo incredibile: enormi vasche calciche che migliaia di anni fa fungevano da bacini di raccolta delle acque. Le dimensioni di queste vasche, misurate dal rilevatore Guido Nicotri, sono sorprendenti. La più grande è lunga (da parete a parete della galleria) ben m. 14, larga m. 6/7 e profonda m. 1,80/2. Si tratta di un fenomeno che, in base a notizie e bibliografia esistenti al riguardo, può essere considerato unico non solo nella nostra regione ma in ambito europeo. Basti pensare che non è stato possibile fotografare interamente l'immensa vasca, proprio perché... è troppo grande! Tutta la grotta è un fenomeno unico, il compendio dei fenomeni carsici ipogei. E' dedicata all'amico scomparso Claudio Skilan, detto «el Furlan», compagno di tante avventure, come eterno e commosso omaggio.

La cavità è stata scoperta da Giorgio Nicotri (attuale presidente del Gruppo) nel marzo 1991, nella pineta di Basovizza a circa 200 m dal confine con la Slovenia. Si trattava di un foro di po-



La «Galleria delle vasche» nella grotta «Claudio Skilan», sul Carso. (Foto Tiralongo)

chi centimetri di diametro, ai piedi di un albero, sul declivio di una modesta dolina. Però dal piccolo buco usciva aria e, dal lancio di alcune pietre, si stimò la profondità attorno ai 20 m. Furono impiegati 6 mesi di sfilante lavoro di scavo con punta, mazza e perforatore per riuscire ad allargare 8 metri di fessura verticale e accedere finalmente ai vani sotterranei. La scoperta della prima splendida galleria (Galleria Alma) ci indusse a chiudere immediatamente l'entrata della grotta con una botola, al fine di tutelarla. Non possiamo dimenticare il trasporto del materiale per la chiusura (cemento, acqua, ferri, botola di 70 kg, ecc.) fatto a spalle sotto un tremendo ac-

reggono il confronto con le Grotte di Postumia.

Galleria Antonietta, Galleria Pretner, Galleria Brena, Caverna Elena, e avanti, sempre avanti. Le esplorazioni proseguono. E poi l'emozione indimenticabile quando è stata raggiunta l'acqua. Attualmente la grotta ha una profondità di 346 m (superiore a quella dell'Abisso di Trebiciano) e uno sviluppo di 5 chilometri. Rilevatori Giorgio e Guido Nicotri.

Nella cavità ci sono strati di carbone (lignite), depositi di sabbie, enormi accumuli di argilla, bacini d'acqua che risultano i più profondi ambienti acquatici del sottosuolo carsico. Questi sono i nomi dei soci che hanno lavorato e stanno lavorando duramente, ognuno secondo le proprie possibilità, per la realizzazione di questa splendida impresa: Giorgio Nicotri, Leonardo Agricola, Ferruccio Cerovaz, Riccardo Coronica, Duilio Cobol, Maurizio Comari, Clara Ferlati, Mario del Gobbo, Ezio Gorella, Luigi Misson, Guido Nicotri, Riccardo Krisjak, Gianni Ursich. Per ogni discesa la permanenza nella grotta è in media di 12/15 ore. Gli uomini escono stanchissimi, a volte sembrano statue di argilla.

Studi scientifici, analisi, campionature di acque, argille e sabbie si sono appena iniziati. E' stato costituito un «Gruppo di lavoro per la Grotta Skilan» che vede riuniti geologi, biologi, fisici, chimici ed esperti di vari campi nell'intento comune di impostare una ricerca seria e multidisciplinare dell'ambiente sotterraneo carsico e in particolare sull'idrologia carsica ipogea. La sede di questo «staff» di cervelli è presso il Museo civico di Storia naturale di Trieste.

Clara Ferlati

LA STORIA DEL «DEBELJAK»

Cominciò con «Il Vecio»



Un'altra suggestiva immagine della «Galleria delle vasche». (Foto Tiralongo)

Le origini del Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» risalgono al 1946 quando Almarindo Brena — detto affettuosamente «Il Vecio» — inizia a raccogliere intorno a sé giovani appassionati di grotte. Brena, uomo dotato di profonda umanità e grande carisma, sa infondere l'entusiasmo per la scoperta, l'amore per la natura, i misteri e le bellezze del mondo sotterraneo. Sogno della sua vita: la scoperta del Timavo. Nel 1954 costituisce ufficialmente il Gruppo grotte «Carlo Debeljak», con Brena, Giorgio Nicotri, Sergio Veron, Ferruccio Spazzoli e Mario Del Gobbo. Fino alla sua scomparsa, avvenuta nel marzo 1992, Brena è presidente del Gruppo. Ora al suo posto c'è Giorgio Nicotri. Questa continuità e coesione alla guida di un gruppo sono dovute al fatto che in questo gruppo ci sono innanzitutto amici e poi speleologi. In più di 40 anni di intensa attività sono stati conseguiti risultati molto importanti. I più significativi, 1953: per primi in Italia si raggiunge il fondo (452 m.) della grotta Guglielmo sul Monte Palanzone (Corno), considerata in quegli anni la più profonda cavità. Dal 1955 al 1957 campagne speleologiche su Alpi Marittime, Marmolada e Monte Matijur (Ivridese): scoperta e rilevamento di notevoli cavità. Anno 1958: si riapre l'Abisso dei Morti (Carso) dove nel 1863 il Comune di Trieste aveva fatto eseguire lavori per raggiungere l'acqua — di cui si erano utili i «rumori» — necessaria per l'approvvigionamento idrico della città. In seguito all'esplosione di una mina morirono 4 operai e i lavori vennero abbandonati. Tolle dalla cavità 82 tonni di detriti e raggiunge la profondità di m. 218, si constatò che le possibilità di prosecuzione non esistevano più.

Nel 1958 si effettua la prima spedizione italiana e triestina in Costa Rica con scoperte e rilevamenti di importanti cavità naturali. Parallelamente, dal 1946 a oggi, è sempre proseguita la ricerca sul Carso triestino che ha portato alla scoperta di più di 400 grotte nuove: un grande

contributo al Catasto regionale. Segnaliamo soltanto quelle grotte che per profondità, vastità e bellezza sono considerate le «classiche» da visitare in Carso: Abisso «Carlo Debeljak», Grotta del Monte dei Fini, Grotta «Arnaldo Germon», Grotta «Silvia Lauri», Grotta «Antonio Federico Lindner», Grotta «Tullio Tommasini», Grotta delle Margherite, Grotta «Marilena del Gobbo».

Ultima eccezionale scoperta: la grotta «Claudio Skilan», rivelatasi, man mano che le esplorazioni proseguono, la cavità più importante del Carso triestino e della nostra regione, al punto che ha già destato interesse in ambito europeo. E' nostra consuetudine dare alle grotte più belle e importanti il nome di amici scomparsi nonché di famosi studiosi e ricercatori per onorare così la loro memoria. Attualmente il Gruppo conta una quarantina di soci e, a seconda dei mezzi a disposizione, pubblica il fascicolo «Ricerche e scoperte speleologiche».

c. f.

GITA FAMILIARE NEL SOTTOSUOLO

A spasso nell'«Azzurra»

Migliaia di cavità esistenti sul Carso triestino hanno fatto del nostro entroterra naturale una delle principali patrie della speleologia, formato generazioni intere di speleologi e grotti, le gesta dei quali hanno spesso valicato l'arco alpino. Ma tale abbondanza ambientale non si è tradotta solo in un fenomeno scientifico e sportivo, ma è penetrata man mano nelle esperienze comuni dei triestini entrando a far parte a pieno titolo della cultura popolare. Usando una frase fatta si può dire che non esiste triestino che non sia almeno una volta disceso in qualche cavità in gioventù o meno. Questo perché molte di queste grotte hanno una conformazione tale da non richiedere l'impiego di particolari attrezzature come corde, attrezzi per la progressione, chiodi ecc. per visitarle, consentendo a molti escursionisti, anche sprovvisti di esperienza specifica, di provare l'esperienza speleologica con l'ausilio di una semplice torcia elettrica.

La discesa delle grotte più semplici ma non per questo meno interessanti può quindi annoverarsi, dalle nostre parti, tra le normali escursioni carsoline, come una interessante di-

gressione dai soliti sentieri. Ben inteso che il termine «facile» non significa che le discese (e relative risalite) al buio siano prive di ogni impegno psicofisico al pari di una passeggiata sul lungomare, ma certamente non sono così ostiche e repulsive come quelle sorelle maggiori che impegnano notevolmente gli appassionati speleologi con tanto di attrezzatura e di esperienza a carico.

Con l'uso di una torcia a batteria, molto adatte e diffuse sono le «frontali», ed un paio di «trombin» oppure di robuste pedule, si potranno discendere i 41 metri di dislivello per tota-

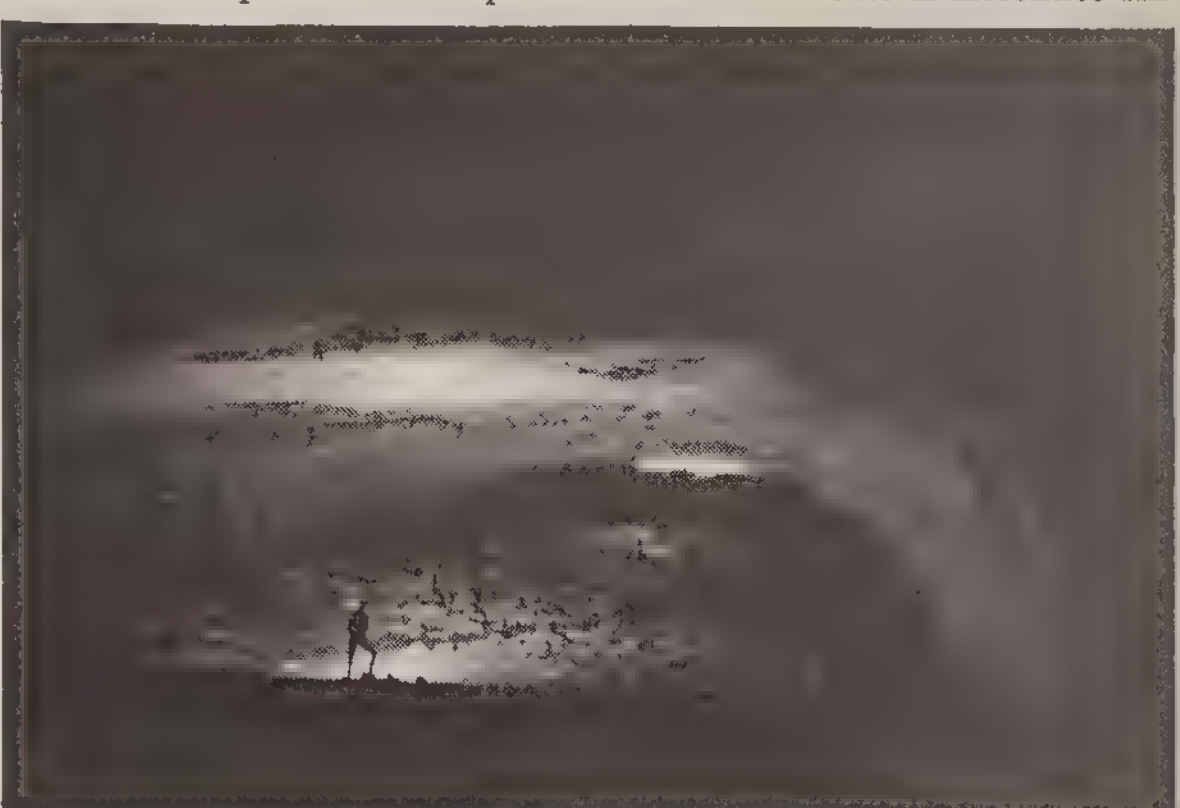
li 216 di sviluppo planimetrico della Grotta Azzurra o Caverna di Samatorza. Lungo la strada provinciale che da Gabrovizza conduce al valico di Comeno, a circa un chilometro dalle prime case del villaggio di Tarnova Piccola, ha inizio sulla sinistra una strada sterrata che si inoltra tra piccole radure; si parcheggia subito e ci si avvia con l'occorrenza in spalla lungo l'itinerario Cai n. 10 da M. Croce al San Leonardo. Seguendo sempre la carrareccia principale, dopo circa 20 minuti di percorso su leggero arco verso Sud si nota sulla destra un'improvvisa depressione sovrastata da un arco di roccia: è questo l'ingresso della grotta, preceduto appunto da una dolina quasi completamente invasa dai rovi.

Questa dolina, che sembra quasi il fondo di un'antica cava di pietra, fu interessata in epoche remote da numerosi insediamenti umani che evidentemente la preferivano all'adiacente cavità, la quale probabilmente serviva solo da rifugio e deposito acqua. Di diversi metri è infatti lo spessore dei resti che testimoniano l'uso umano del sito, evidenziato altresì da una piccola industria di selci risalente al mesolitico rin-

venuta (la prima in Carso) a ridosso della parete rocciosa dell'ingresso. Di epoche sicuramente recentissime sono invece i resti di numerosi focolari improvvisati, altrettanti falò di mitiche feste notturne ad opera di intere generazioni di grotti.

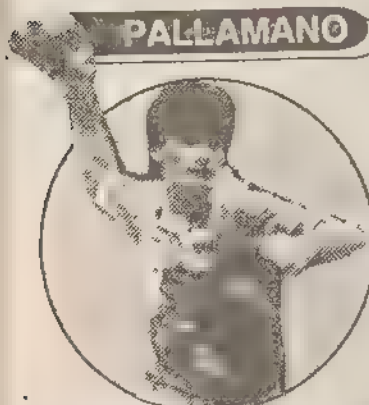
Accesa la lampada e indossato qualche indumento in più si inizia la discesa su una catasta scivolosa di pietre, lungo un vecchio tratturo edificato dai militari austriaci durante la I.ª guerra mondiale, anche loro (come l'uomo del mesolitico) sistemati in dolina con l'utilizzo della grotta come magazzino e serbatoio di acqua, che veniva raccolta in grandi vasche di cemento ancora presenti in fondo alla cavità. Terminato il ghiaione si accede ad una zona più pianeggiante con il fondo in morbida argilla asciutta, la quale si sviluppa in modo perpendicolare alla prima galleria. Si notano agli angoli numerose buche di scavo, le quali hanno rivelato la presenza di animali pleistocenici di diverse specie, Ursus spelaeus compreso. Spifferi di luce azzurra trafiggono l'oscurità filtrando dall'ingresso, rivelando l'origine del nome di questa classica e conosciuta cavità del Carso triestino.

Sergio Serra



La luce del giorno filtra dall'ingresso dal fondo della Grotta Azzurra. (Foto Torelli)





PLAY-OFF / STASERA IL TERZO INCONTRO-SCUDETTO

Contro l'Ortigia... e il pronostico

Poche possibilità assegnate al Principe in Sicilia - Anche Marion partito per Siracusa



Il Principe disputa questa sera a Siracusa il terzo incontro-scudefetto con l'Ortigia. Nella squadra siciliana rientra Milosevic: per i triestini il pronostico è chiuso. (Italfoto)

Il conto alla rovescia della finale scudefetto è giunto a -3. Stasera a Siracusa, l'Ortigia e il Principe si affronteranno nel terzo ultimo match di questa infinita corsa al tricolore. Le formazioni hanno all'attivo un successo ciascuna e proprio oggi sul parquet siculo uno dei due sette in lizza potrebbe ipotecare lo scudefetto. I biancorossi, già svantaggiati all'inizio del play-off per le assenze di Sivini, Lo Duca jr. e Massotti, tenteranno di espugnare il difficile campo siculo, ma alla vigilia la vittoria appare alquanto incerta. Fin dall'inizio i ragazzi di Nino Adzic sono consapevoli del fatto che solo a Chiarbola con il sostegno dei tifosi potranno ribaltare la beffarda sentenza del giudice sportivo e della sorte.

Per stasera è previsto il rientro in campo del terzino serbo Milosevic, che sabato scorso a Trieste si era fatto male a una caviglia. Davanti al pubblico di casa l'Ortigia non intende fare una

brutta figura e in prospettiva del doppio impegno triestino della prossima settimana, il suo obiettivo è conquistare il secondo risultato positivo. Arrivare a Chiarbola sul 2-1 sarebbe un toccasana per la formazione siracusana, cosciente di trovare al palasport giuliano un Principe una volta e mezza più galvanizzato e competitivo.

Per i biancorossi la chance odierna serve per rimediare ai troppi errori commessi martedì: una maggiore parsimonia di conclusioni e un pizzico di fantasia tattica in più tornerebbero certamente utili. Già in campionato con la squadra al completo il Principe nell'isola non era andato oltre il pareggio, quindi, realisticamente, con l'Ortigia al completo sarà quasi impossibile avere la meglio. Però allo stesso tempo, è pure innegabile che atleti come Schina, Oveglia, Bozzola, Jelcic, Ivandija e Pastorelli, con i pali un Mestriner in giornata di grazia, sono

in grado di ribaltare qualunque tipo di pronostico.

L'arma vincente biancorossa potrebbe essere la solita, impenetrabile difesa. Martedì, infatti, solo i contropiedi di Rudilosso e Fusina i siracusani sono riusciti a raggranellare quei due fatidici gol di vantaggio. Se poi il mister Adzic dedicasse una maggiore attenzione al lesto Fusina, magari con un trattamento di riguardo da parte di Jelcic, molte cose potrebbero cambiare. In meglio, si intende.

Ieri è decollato alla volta del campo siculo anche Paolo Marion, per portare una folata di esperienza tra gli estremi difensori biancorossi. Marion, dopo aver vissuto da protagonista una decina di finali scudefetto, potrebbe ritornare utile nei momenti difficili, quando la freddezza e l'esperienza permettono di annullare un rigore o un contropiede dell'ultimo secondo.

an. bul.

BASEBALL

Triangolare tra cadetti in vista degli Europei

La prima squadra dell'Alpina Tergeste Acsi affronterà il Cus Padova domenica alle 18. Dopo la splendida vittoria di domenica scorsa contro il Limea (giunta come si ricorderà dopo un incontro incerto sino al penultimo inning) le mazze triestine sono gasate e vogliono ripetersi portando a casa altri preziosi punti. Mentre sono diminuiti gli errori in difesa, in attacco le mazze hanno già da tempo messo le carte in tavola e i punti arrivano. Con queste premesse, l'incontro con il Cus Padova (anche se non è esattamente una passeggiata) dovrebbe risolversi a favore dei triestini.

Eguale discorso anche per le ragazze dell'Alpina Tergeste che

saranno invece ad Azano Decimo per affrontare lo Sport Giovani; lo scivolone casalingo di domenica scorsa con le Panthers non ha inciso sul morale delle giocatrici.

Sul fronte giovanile i ragazzi affronteranno oggi alle 16 sul diamante di Prosecco il Buttrio.

Da seguire oggi anche un triangolare tra selezioni di cadetti di Udine, Gorizia e Trieste. Assisterà alla manifestazione in qualità di selezionatore, l'allenatore della Nazionale cadetti, Moretti, che vaglierà i giocatori da inserire, eventualmente, nella rosa che a luglio parteciperà agli Europei di categoria che si disputeranno sui diamanti della nostra regione.

d. m.

HOCKEY SU PISTA / OGGI A FOLLONICA

La Latus se vince resta in A1

Sul neutro di Trissino spareggio-salvezza di serie B Triestina-Frassati



Alberto Aloisi, il più giovane della Lotus. (Italfoto)

E' un sabato 'thrilling' per l'hockey triestino. La Latus gioca alle 21 a Follonica la gara più impegnativa del play-off; con due punti di margine sui toscani (realizzati nello scontro diretto all'andata a Chiarbola) i biancorossi di Fulvio Berce oggi non hanno alternative. Se vincono conquistano di fatto la salvezza, se perdono (il pareggio, si sa, non esiste nella massima divisione rotellistica) il duello per la permanenza in A1 con ogni probabilità sarà rinviato a uno spareggio da disputarsi alla fine del girone.

A fredda evidenza del numero rende schematica la presentazione della partita, ma se si vanno a valutare gli aspetti tecnici dell'incontro, il discorso si allarga e si colora di mille sfumature. La Latus non è la stessa della prima, deludente fase del campionato; nei play-out i triestini hanno realizzato un 'en plein' di vittorie che li ha inseriti da soli in testa alla classifica, animati da un entusiasmo che non possedevano nelle scialbe prestazioni di febbraio e marzo. Il Follonica, invece, temuto avversario della vigilia di questa seconda fase, ha leggermente deluso nelle ultime settimane, palesando dei limiti in fase di gioco che potrebbero costare cari ai toscani.

C'è un fattore, però, che depone a favore dei giocatori di Follonica: la loro pista è sempre stata avveniristica di soddisfazioni per le viaggiatrici, in quanto il clima che si respira è rovente, al punto da condizionare avversari e arbitri. In questo

caso però la Federazione ha designato un 'fischietto' che fornisce le migliori garanzie, Ruspa, di Novara, accontentando il tecnico Berce che temeva il peggio alla vigilia.

La gara, dunque, sarà molto difficile per Gernia e compagni, ma non impossibile e un successo stasera corrobberà nel modo migliore una stagione di assestamento della Latus a Trieste, che potrebbe poi dedicarsi con serenità all'impostazione del campionato '93/94, sotto la presidenza di Dario Tersar.

Della comitiva che stamattina presto salirà sul ulman alla volta di Follonica non farà parte Vidoz, al quale la Federazione ha rinnovato la squalifica per le note vicende legate al suo tessera-

mento con il Reggio Emilia di un paio di stagioni fa.

Ma questo sabato farà stare col fiato sospeso gli appassionati di rotelle anche perché alle 18.30, sul 'neutro' di Trissino, scenderanno in pista Triestina Amecogest e Frassati per lo spareggio-salvezza della serie B. Come si ricorderà, nell'ultima giornata, sabato scorso, l'incontro dei risultati aveva collocato a quota 12 sia i rossoalbari, sia i cremonesi.

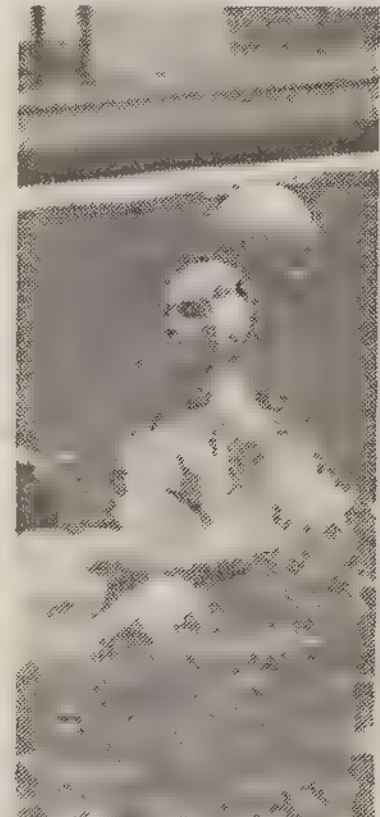
Stasera una delle due dovrà dire addio alla serie cadetta, al termine di un incontro che prevede, se i tempi regolamentari dovessero vedere un risultato di parità, i supplementari e i rigori a oltranza. La formazione allenata da Giorgio Tirello si presenterà al gran completo.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / AVVERSARIE LE CAPOLISTA

Due sfide impossibili

La Triestina a Torino, l'Edera alla «Bianchi» (ore 19)



Andrea Brazzatti. (Italfoto)

I sogni un po' sbiaditi della formazione rossoalbari data di Felice Tedeschi sono finiti ormai da almeno due mesi. Ora si pensa solo alla salvezza, a chiudere questo campionato amaro senza perdere la faccia con gesti carichi di malinconia. La partita di questo pomeriggio, seconda giornata del girone di ritorno della serie B, assomiglia a una sfida impossibile tra un gigante e un bambino. Da una parte un Torino lanciatissimo verso la promozione, dall'altra una Triestina ancorata a due soli punti dalla zona retrocessione.

All'andata, al termine di una bruttissima gara, avevano vinto gli ospiti 15-10. Nella piscina «Sisport» del capoluogo piemontese i padroni di casa, forti di un Filipovic irresistibile, non regalano niente a nessuno, e anche i numeri parlano chiaro. Una nuova sconfitta dei ragazzi del

presidente Jacopo Rossini appare quindi scontata: la pallanuoto è uno sport in cui i pronostici fatti su carta si trasferiscono spesso alla realtà. Il momento è difficile, lo ammettono gli stessi giocatori. Lo stato di forma non è certo dei migliori, la preparazione è sempre apparsa inadeguata. Stefanovic funziona a corrente alternata, Brazzatti non si riconosce più. E a tutto si aggiungono le voci — mai ufficialmente confermate — secondo le quali starebbe per saltare il tecnico albari e sarebbe pronto per fare ritorno in panchina un grande ex, un Mauro Umer amico del sole di una Triestina ormai dimenticata.

Torna invece alla «Bianchi», questo pomeriggio alle 19, il sette di Janez Vodopivec, impegnato contro un Chiavari in fuga primo in graduatoria.

Anche l'Edera (già sconfitta all'andata) sta passando un brutto periodo, e il 24-7 della settimana scorsa contro lo Sturla sembra darne conferma. Ormai senza ambizioni (ma anche senza timori), la squadra di Livio Ungaro affronterà la gara di oggi con il cuore in pace e la coscienza a posto: 8 punti in dieci giornate non sono certo una «folia», ma in serie B possono bastare.

E nella piscina di Riva Gullì, questa sera, alle 17.15, ci sarà ancora formazione degli universitari cussini, in occasione della quinta giornata del campionato di serie D. I gialloblu, che grazie al pareggio contro l'Este di sette giorni fa si sono conquistati il quasi matematico accesso alla fase finale del torneo, incontreranno un modestissimo Venezia già condannato all'ultima posizione in graduatoria.

SCID'ERBA

Tre triestini in azzurro

Le chances delle sorelle Mauri e di Alessandro Malfatti

Le prime gare di sci su prato sono ormai vicine e, possiamo esserne certi, questa sarà una grande stagione per la squadra azzurra. Ben due campionati mondiali, quelli assoluti e quelli giovanili, si disputeranno in Italia: precisamente, quello juniores si svolgerà dall'8 all'11 luglio a Bormio e quello assoluto dal 7 al 12 settembre ad Asiago.

Tra i membri della nazionale italiana, che si stanno allenando duramente per questi importanti appuntamenti (senza dimenticare la Coppa Europa e le gare FIS), figurano ben tre triestini: Cristina e Patrizia Mauri e Alessandro Malfatti, membri rispettivamente delle squadre A e B femminile e C maschile.

E' certamente Cristina, la mattatrice dei mondiali assoluti di due anni fa e iridata anche ai mondiali juniores dello scorso anno, la più famosa di questo promettente terzetto di atleti in erba. Appena diciottenne, Cristina è la numero uno della squadra italiana femminile, una delle atlete più medagliate in campo internazionale. Operata lo scorso anno a entrambe le ginocchia per un intervento di allungamento dei legami crociati, anche quest'anno Cristina scenderà in pista con un ginocchio stretto in un ginocchio e quindi non al massimo della forma.

Cristina, come sua sorella Patrizia, ha partecipato già a due allenamenti collegiali della nazionale, entrambi finalizzati al training atletico. «Abbiamo però indossato gli sci a carrelli solo

questa settimana», ci spiega Cristina. Le sorelle Mauri, infatti, negli anni scorsi incominciavano a sciare a metà aprile sulla pista dello Sci Cai Trieste, a Cattinara: Quest'anno, però, i rapporti tra le Mauri e la direzione dello Sci Cai si sono incrinati. Le due giovani campionesse di sci d'erba avevano chiesto, alla fine della scorsa stagione, di poter passare allo Sci Club 70, che

sta allestendo ad Aurisina una nuova pista per lo sci su prato. Ma la risposta dello Sci Cai è stata negativa. «La richiesta doveva essere presentata entro giugno», dice la lettera che hanno ricevuto Patrizia e Cristina, «quindi essendo stata presentata in ritardo non può essere accolta», ha spiegato lo Sci Cai Trieste. Le Mauri hanno quindi disertato la pista di Cattinara, sulla quale si è visto spesso Alessan-

dro Malfatti, e faranno la loro prima discesa della stagione durante questo weekend ad Asiago.

Patrizia parte con il grande obiettivo dei mondiali juniores. Lo scorso anno, a soli 15 anni, «Patrizia» era già sesta nello slalom gigante dei mondiali giovanili e quest'anno la più giovane delle Mauri, maturata sia fisicamente (ha fatto vedere delle cose egregie agli allenamenti atletici della nazionale) sia psicologicamente, potrebbe entrare nell'Olimpo delle grandi.

Cristina, come numero uno delle azzurre, parteciperà sia ai mondiali juniores sia, soprattutto, a quelli assoluti. Le sue grandi avversarie di sempre, le austriache Hirschofer e Kaiser e la tedesca Pohl sopra a tutte, saranno ancora in pista e Cristina, avendo testato le sue condizioni sugli sci solo in questo fine settimana, non vuole sbilanciarsi su un pronostico.

I mondiali juniores sono uno degli obiettivi più importanti per i diciottenne Alessandro Malfatti. Ai mondiali giovanili si disputeranno in Italia, quindi il contingente di partecipazione degli atleti azzurri dovrebbe essere allargato», spiega Alessandro, escluso al limite dai mondiali junior dello scorso anno, «e spero veramente di partecipare... e di fare bella figura». E le altre gare? «Spero di migliorare il mio punteggio, di scalare un bel po' di posizioni». La prima tappa della Coppa Europa è prevista per il 12 giugno a Bursa (Turchia).

Anna Pugliese



Cristina Mauri al passaggio di una porta.



Saggio «Amici San Giacomo»

Nel dodicesimo anniversario di fondazione si terrà oggi — alle 19.30 — al Palasport di Chiarbola l'annuale saggio della Ginnastica «Amici di San Giacomo». Nella foto le ginnaste che compongono la squadra agonistica e preagonistica dell'Associazione di ginnastica «Amici di San Giacomo» con i loro istruttori. Dietro, da sinistra: i maestri Carlo e Laura Castelli, i professori Paola Rozzini e Teresa e Diego Pecar. Le ginnaste, dietro da sinistra: Roberta Tedesco, Sabrina Tarantini, Alessia Barbo, Alessia Bremi, Veronica Sancin, Carolina Pecar. Davanti, da sinistra: Sabrina Bressan, Chiara Ferrarato, Martina Bremi, Francesca Peric, Roberta Ferencich, Barbara Melozzi (allenatrice).

SKIROLL / MLADINA-RESCO

Mateja Bogatec imbattibile anche se sbaglia percorso

Dopo avere dominato al campionato regionale di skiroll della nostra regione, gli atleti della Mladina-Resco di Santa Croce si sono ben comportati anche al campionato regionale veneto a Bassano, cui hanno partecipato società venete, trentine e friulane.

Tra gli atleti della Mladina — erano presenti solo le categorie femminili, allievi e veterani — ha brillato, come sempre, Mateja Bogatec, mattatrice a livello nazionale della categoria esordienti. Mateja ha sbagliato percorso, percorrendo circa 200 metri

in più, ma è riuscita lo stesso a battere tutte le avversarie.

Sempre per quanto riguarda gli atleti della società triestina, bene si è comportato il veterano Giacomo Petozzi, terzo su 22 partenti. Fuori dal podio, ma anch'esse protagoniste di una buona gara, Jelka Bogatec tra le aspiranti, quarta, e Tatiana Kobau, quarta tra le cadette.

Domenica gli atleti dello skiroll saranno impegnati a Lentiai (Belluno) per la prima tappa della Coppa Italia.

an. pug.

SCHERMA / GIOVANISSIMI

Andrea D'Agostino (Sgt) si conferma nel fioretto

Si sono svolte a Cividale le gare del campionato regionale giovanissimi di scherma.

Nella categoria maschietti Andrea D'Agostino, atleta della Società ginnastica triestina, per il secondo anno consecutivo ha vinto il titolo del fioretto. La condotta di gara di D'Agostino è stata esemplare: su un lotto di tredici concorrenti, ha vinto tutti gli assalti e anche nella finale, subendo pochissime stoccate, ha inflitto un secco 2-0 all'atleta della società

ospitante, dimostrando di non avere rivali in regione nella sua categoria. Buoni sono stati anche i secondi posti degli atleti biancocelesti Giorgiotti (fioretto maschile allievi) e Neami (spada ragazze) e i terzi posti di Bagatto (spada ragazze) e Cossutta (fioretto femminile allievi).

Da sottolineare anche i piazzamenti delle schieratrici Girelli, Rossetti e Zaccariotto nonché dei fioretisti De Marin, Skerlavaj, Pacor, Vegliach e Carnevali.

CALCIO

Memorial Cociani

Sta arrivando alle battute conclusive la III edizione del «Memorial Cociani». Il torneo organizzato dal San Luigi per la categoria allievi ha riscosso un rilevante successo, anche per il suo carattere internazionale. A mettersi in mostra fra gli altri sono stati il canottiere Vajgl, il centrocampista Ipavec, oltre naturalmente alle squadre slovene nel loro complesso. Gli ultimi incontri hanno definito le finaliste. Per il terzo posto si affronteranno oggi alle 17.30 sul rettangolo di via Felluga il San Sergio e il Pirano. A seguire alle 19 i padroni di casa e il Koper si daranno battaglia per vedere chi si aggiudicherà al C.G.S. e allo stesso San Luigi Vivai Busa nell'albo d'oro della Manifestazione. I tabellini degli ultimi due incontri sono i seguenti:

Koper 3
S. Sergio 0

MARCATORE: 3' Vajgl.
KOPER: Kranjec, Domio, Gantar, Radakovic, Sakie, Sinandegovic, Starcevic, Vajgl, Kausevic, Srdinsek, Relyic.
S. SERGIO: Rizzo, Paolino, Gasparini, Dagli, Senni, Godas F., Marlinuzzi, Godas L., Bazzara, Ribarich, Pelaschier, Scire, Climador, Bartoli.

S. Luigi V.B. 0
Pirano 0

MARCATORE: Bozzer.
S. LUIGI V.B.: Ferluga, Paola, Erbi, Kravos, Zudin, Peruzzo, Cericola, Laghizza, Bozzer, Vascotto, Crevatin, Cipollone, Botteri, Spiz-zamiglio.
PIRANO: Jausovec, Patavio, Tiser, Mihalic, Pogorelec, Maronovic, Peric, Tegal, Sorgo, Ipavec, Kuk, Ristic.

CALCIO

SERIE A / I PRONOSTICI DI GIANNINI, REGISTA GIALLOROSSO



«Il Brescia si gioca tutto»

L'INIZIO ALLE 16.30

Protagonisti in campo delle nove partite

Atalanta-Genoa
Arbitro: Ceccarini di Livorno.
Atalanta: Ferron, Porrini, Magoni, Bigliardi, Alemo, Montero, Rambaudi, Bordin, Ganz, Rodriguez, Minaudo (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Pasciullo, 15 Codispoti, 16 Pisani).

Indisponibili: Perrone e De Agostini (squalificati) e Mascheretti (infortunato).

Genoa: Spagnolo, Torrente, Branco, Panucci, Caricola, Signorini, Cavallo, Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Fortunato (12 Tacconi, 13 Ferri, 14 Fiorin, 15 Ruotolo, 16 Iorio).

Precedenti 1991-1992: Genoa-Atalanta 0-2, Atalanta-Genoa 0-1. Andata: Genoa-Atalanta 1-0.

Foggia-Cagliari
Arbitro: Fabricatore di Roma.
Foggia: Mancini, Petrescu, Ciani, Nicoli, Di Bari, Bianchini, Bresciani, Seno, Kolyvanov, De Vincenzo, Roy (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 14 Mandelli, 15 Biagini, 16 Medford).

Indisponibili: Di Biagio e Sciacca (squalificati); Grandini (infortunato).

Cagliari: Ielpo, Napoli, Bellucci, Bisoli, Firicano, Pusccheddu, Cappioli, Herrera, Francescoli, Sanna, Oliveria (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro, 15 Molino, 16 Criniti).

Indisponibili: Festa e Moriero (squalificati).

Precedenti 1991-1992: Foggia-Cagliari 3-1, Cagliari-Foggia 2-2. Andata: Cagliari-Foggia 1-1.

Lazio-Napoli
Arbitro: Cardona di Milano.
Lazio: Orsi, Bergodi, Favalli, Sclosa, Gregucci, Cravero, Bacci, Winter, Riedel, Stroppa, Signori (12 Fiori, 13 Corino, 14 Marcolin, 15 Ripa, 16 Neri).

Indisponibili: Gascoigne (impegnato con la nazionale inglese), Fuser e Luzzardi (squalificati), Bonomi e Doli (infortunati).

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Nela, Carbone, Altomare, Careca, Zola, Polcano (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 14 Corracchia, 15 De Rosa, 16 Bresciani).

Indisponibili: Thern e Fonseca (infortunati).

Precedenti 1991-1992: Lazio-Napoli 3-3, Napoli-Lazio 3-0. Andata: Napoli-Lazio 3-1.

Milan-Brescia
Arbitro: Amendolia di Messina.

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Boban, Van Basten, Savicevic, Massaro (12 Cucicini, 13 Nava, 14 Evani, 15 Donadoni, 16 Simone).

Indisponibile: Rijkaard (infortunato).

Brescia: Cusin, Paganin, Rossi, Negro, Brunetti, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi, Piovanello (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Bortolotti, 15 Schenardi, 16 Saurini).

Indisponibili: De Paola e Giunta (squalificati).

Precedenti 1991-1992: il Brescia era in serie B. Andata: Brescia-Milan 0-1.

Parma-Inter
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno.

Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Meli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Asprilla (12 Ferrari o Taffarelli, 13 Matreca, 14 Pulga o Berti, 15 Pin, 16 Pizzi).

Indisponibile: Brolin (impegnato con la nazionale svedese).

Inter: Abate, Bergomi, De Agostini, Berti, Paganin, Battistini, Orlando, Manicone, Schillaci, Shalimov, Sosa (12 Fortin, 13 Taccola, 14 Rossini, 15 Fontolan, 16 Pancev).

Indisponibili: Zenga e Tramezzani (squalificati), Bianchi e Ferri (infortunati).

Precedenti 1991-1992: Inter-Parma 0-0, Parma-Inter 1-1.

Andata: Inter-Parma 2-1.

Pescara-Juventus
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Pescara: Marchioro, Dicara, Sivebaek, Dunga, Nobile, Alfieri, Compagno, Palladini, Borgonovo, Allegri, De Iulius (12 Savarini, 13 Massara, 14 Mendy, 15 Epifani, 16 Martorella).

Indisponibili: Zironelli, Righetti e Ceredi (infortunati).

Juventus: Peruzzi, Torricelli, Carrera, D. Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Galia, Ravanelli, R. Baggio, Moeller (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Marocchi, 15 Sartor, 16 Di Canio).

Indisponibili: Viali (infortunato) e Platt (impegnato con la nazionale inglese).

Precedenti 1991-1992: il Pescara era in serie B. Andata: Juventus-Pescara 2-1.

Sampdoria-Roma
Arbitro: Chiesa di Milano.

Sampdoria: Nuceri, Mannini, Sacchetti, Serena, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Jugovic, Chiesa, Mancini, L. Bonetti (12 Di Latte, 13 Bucchioni, 14 Corini, 15 Bertarelli, 16 Buso).

Indisponibili: Pagliuca e Katanec (infortunati), Walker (impegnato con la nazionale inglese).

Roma: Fimiani, Benedetti, Bonacina, Piacentini, Aldair, Petrucci, Muzzi, Salsano, Rizzitelli, Giannini, Mihajlovic (12 Cervone, 13 D. Rossi, 14 Tempestilli, 15 Comi, 16 Carnevale).

Indisponibile: Garzya (squalificato).

Precedenti 1991-1992: Roma-Sampdoria 2-0, Sampdoria-Roma 1-1. Andata: Roma-Sampdoria 0-0.

Torino-Fiorentina
Arbitro: Baldas di Trieste.

Torino: Marchegiani, Muzzi, Cois, Annoni, Fusi, Fortunato, Sordo, Venturini, Aguilera, Scifo, Silenzi (12 Di Fusco, 13 Sottili, 14 Zago, 15 Silenzi, 16 Poggi).

Indisponibili: Bruno e Sergio (squalificati), Saralegui (in Uruguay con la nazionale).

Fiorentina: Mareggini, Carnasciali, Carobbi, Iachini, Fioli, Luppi, Effenberg, Di Mauro, Battista, Orlando, Balano (12 Mannini, 13 Dell'Oglio, 14 Laudrup, 15 Faccienda, 16 Vascotto).

Precedenti 1991-1992: Fiorentina-Torino 0-0, Torino-Fiorentina 2-0. Andata: Fiorentina-Torino 0-0.

Udinese-Ancona
Arbitro: Beschin di Legnano.

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Compagnon (Kozminski), Sensi, Calori, Desideri, Manetti, Rosticci, Balbo, Dell'Anno, Branca (12 Di Leo, 13 Kozminski o Compagnon, 14 Mariotti, 15 Mandorlini, 16 Maronaro).

Indisponibili: Contratto (infortunato), Orlando (squalificato).

Ancona: Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Lupo, Ermini, Agostini, Detari Vecchiola (12 Raponi, 13 Centofanti, 14 Caccia, 15 Lorenzini, 16 Bertarelli).

Precedenti 1991-1992: Udinese e Ancona erano in serie B. Andata: Ancona-Udinese 1-0.

ROMA — Il presidente in carcere, la scarsa chiarezza sul futuro della società, ma soprattutto le critiche accese da parte di chi non lo ha mai amato: sono solo alcuni dei motivi che avevano spinto Giuseppe Giannini a voler chiudere con la Roma. Dopo tantissimi anni di vita in comune e di alterne fortune, il «principe» aveva pensato che sarebbe stato meglio cambiare aria: alla Samp, alla Juve o dovunque altro avesse potuto sistemarsi, mai più in un inferno dal quale non è mai riuscito a tornare indietro.

Mai come questa volta, grazie anche alla buona stagione disputata, non mancavano acquirenti. Il suo ruolo atipico, di regista tradizionale, non più di moda nelle formazioni che praticano la zona, ha ancora degli estimatori, giacché una squadra di calcio non può prescindere da un atleta che abbia i piedi buoni e che, oltre ad inventare l'assist vincente, sappia personalmente arrivare in porta e finalizzare con delle splendide reti.

Sarà anche per questo motivo che Giannini aveva fatto la bocca al trasfere-

mento. Almeno tre club hanno bussato alla sua porta, nonostante che il contratto, che scade nel giugno del '96, potesse complicare il discorso. Ma si sa come vanno le cose in termini di mercato: basta che ci sia un accordo tra le parti e il rapporto di lavoro si chiude.

In un paio di settimane, tante ne sono passate dal cambio di gestione, dal giorno in cui presso la sede della Banca di Roma Mezzaroma e Sensi hanno acquistato la maggioranza del pacchetto azionario, il «Principe» ha cambiato parere. Non più un futuro nebuloso, non più la consapevolezza di altre stagioni da comprimario, la Roma può risorgere, con l'aiuto del suo capitano. «E per questo ho deciso di restare, di onorare l'impegno assunto con Ciarrapico, di chiudere, insomma, laddove avevo iniziato: cioè con la maglia della Roma».

Una consolazione per lui, ma anche per quei tifosi che non gli hanno mai fatto mancare l'incitamento. Giannini resterà al suo posto anche se dovesse cambiare l'allenatore o se



negli anni, alla guida della società dovessero alternarsi altri o più numerosi presidenti, magari disponibili a realizzare un club di primo livello perché la squadra possa tornare a lottare per i primi posti.

I cicli nel calcio nascono e muoiono: la recente avventura del Milan lo ha ribadito. «Per cui non è folle pensare, che dopo la

caduta, la Roma potrà riemergere».

Un occhio alla doppia finale di Coppa Italia, un occhio alle ultime due gare di campionato con la sua tematica interessante e che comunque non riguardano la Roma, un occhio al futuro. «Intanto — spiega Giannini — sarà necessario che la Roma chiuda in bellezza il cam-

pionato. Sampdoria e Udinese, la prima che lottava per l'Uefa, la seconda per non retrocedere, sono avversari di tutto riguardo. I doriani cercheranno i due punti per l'Europa, magari puntando sulle altrui disgrazie, ma la Roma non può permettersi altri passi falsi».

Particolare attenzione il giallorosso presta agli incontri drammatici per non retrocedere: «Primo fra tutti — sostiene — Atalanta-Genoa. Il fatto che si giochi a Bologna potrà contribuire ad una massiccia presenza di tifosi liguri, ma la squadra di Maselli dovrà trovare in se stessa la forza per non perdere. E l'Atalanta non ha ancora perduto le speranze di arrivare in Coppa Uefa».

«Poi — prosegue Giannini — c'è Torino-Fiorentina. Vale lo stesso discorso fatto in precedenza, anche se i viola sono in una posizione di classifica più delicata e se il Torino solo con un'impennata potrà rimettersi in viaggio per l'Europa, dopo aver sciupato ultimamente facilissimi e importanti occasioni. Non dovrebbe aver dif-

ficoltà l'Udinese a battere l'Ancona già retrocesso, ma i marchigiani stanno chiudendo la loro prima stagione in serie A con la massima dignità. Attenzione, dunque».

«Delicato per il Milan, visto che fatalmente risentirà i contraccolpi psicologici per aver fallito la conquista della Coppa dei Campioni, è il match col Brescia. La squadra di Lucchesi ha guadagnato buone posizioni, vede la salvezza a portata di mano e non intende fallirla. Non credo che i rossoneri perderanno lo scudetto vinto da diversi mesi, ma il calcio è bello anche per questa sua imprevedibilità. Del resto — aggiunge Giannini — bisognerebbe che l'Inter battesse il Parma. Io ci credo poco».

«La Lazio, se conquista i due punti contro il Napoli, è già in Uefa, ma dovrà fare attenzione alla rabbia dei partenopei: noi della Roma abbiamo giocato le più belle partite quando ci sono stati i guai giudiziari del presidente Ciarrapico. Anche il Napoli quindi potrebbe avere raggiunto la serenità nello spogliatoio in questa situazione».

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Genoa	x
Foggia-Cagliari	1 x 2
Lazio-Napoli	x
Milan-Brescia	1 x
Parma-Inter	x
Pescara-Juventus	x 2
Sampdoria-Roma	1 x 2
Torino-Fiorentina	1 x
Udinese-Ancona	1 x
F. Andria-Ascoli	x
Modena-Piacenza	x
Ischia L. Messina	x
Siracusa-Nola	x

Pronostico

Totip

1ª corsa	1º arrivato	2 2 1
2ª corsa	1º arrivato	1 x 2
3ª corsa	1º arrivato	2 2
4ª corsa	1º arrivato	1 x 2
5ª corsa	1º arrivato	2 x
6ª corsa	1º arrivato	1 x 2

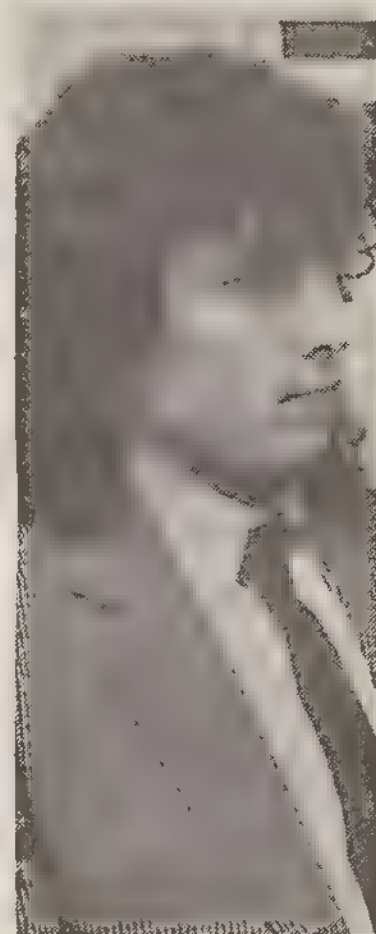
INTER Si decide oggi

MILANO — La Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio, si riunirà oggi nella sede di via Filippetti, con procedura d'urgenza per decidere sul reclamo presentato dall'Inter in merito alla gara di domenica scorsa col Foggia, nella quale è stato qualificato per due giornate Tramezzani. L'Inter ha anche chiesto la ripetizione della gara in quanto l'arbitro su segnalazione del suo collaboratore aveva mandato anzitempo negli spogliatoi De Agostini, che era stato «scambiato» per Tramezzani. La commissione disciplinare della Lega calcio ha intanto confermato le squalifiche per due giornate inflitte a Zenga (Inter) e Haessler (Roma).

fra. fac.

NELL'UDINESE CHE AFFRONTA L'ANCONA C'E' UN BALBO CUPO

La vivacità dai giovani



MAGNANO IN RIVIERA

L'Udinese, come solito costume prima delle gare importanti, sale in ritiro proprio sotto le colline a nord di Udine, presso quell'hotel che fu quartier generale della nazionale spagnola durante i mondiali e del Real Madrid tempo dopo.

La truppa sembra in ripresa dal punto di vista psicologico, il pargoglio di Rienze ha avuto effetto taumaturgico sul morale di quasi tutta la truppa (il solo Abel Balbo non sembra essere di buon umore, poi si spiegherà il perché), ma il livello fisico dei giocatori non è eccellente, queste ultime settimane di campionato sono stressanti per tutti.

L'infermeria registra la presenza di Stefano Pellegrini, il cui campionato può dirsi virtual-

mente finito, visto che il difensore è alle prese con uno stiramento al muscolo bicipite femorale destro riacutizzatosi proprio domenica scorsa al Franchi, ma anche Rossetti, Balbo, Dell'Anno e Mariotti non sono al cento per cento.

Sprizza salute da tutti i pori, per contro, il giovane Luca Compagnon, classe 1972, uno dei prodotti più interessanti del vivaio bianconero. Si tratta di un terzino-marcatore con attitudini più centrali che di fascia, dotato di una discreta tecnica di base, ma soprattutto di una forte carica agonistica che gli permette di braccare l'avversario con continuità. Al giovanotto, molto probabilmente, andrà la maglia numero 2 e le sue cure

andranno a Vecchiola, manovriera seconda punta della formazione di Guerini.

L'altro problema i Bigon riguarda la sostituzione di Alessandro Orlando: probabilmente giocherà Massimo Mariotti, ma, se fosse disponibile, la maglia numero tre andrebbe sicuramente a Marek Kozminski. Il polacco, tuttavia, è impegnato con la sua nazionale a Varsavia nel match delicatissimo che i baltici disputeranno contro l'Inghilterra di Platt e Gascoigne ed essendo egli un prezioso jolly per il c.t. Streliau sono poche le probabilità che non giochi e quindi che sia disponibile per la domenica. Ad ogni modo, per tenere viva la speranza, l'Udinese manderà in Po-

lonia l'aereo personale di Pozzo per prendere sia Czachowski che Kozminski.

Altra tappa della via cruciale bianconera è lo sfogo di Abel Balbo: il punter ha alzato il dito sulla contestazione dei tifosi subito dopo la sciagurata prestazione casalinga contro il Brescia (a noi è parsa veramente esagerata, specialmente nei confronti di chi ha fatto 65 reti in 4 campionati con la maglia bianconera) dicendosi deluso e voglioso di andare via. Lo aspettano a braccia aperte almeno quattro squadre italiane più un paio straniere (il Bayern München e, forse, il Real), ma ancora è presto per sapere il destino dell'italo-argentino.

Ci sarebbe l'Inter, ma l'esplosione di Sosa com-

plica le cose, c'è il Torino dato che Casagrande torna in Brasile (al Corinthians), ma c'è anche il Napoli, Fonseca pare venga ceduto al Milan e Careca ha preso la strada del Sol Levante grazie al profumo di molti soldi, e, buona ultima, la Lazio il cui interessamento pare tiepido.

Solo la salvezza dell'Udinese e un programma futuro serio (magari unito a un ritiro del contratto) possono trattenere il fortissimo attaccante in terra friulana. «Ad ogni modo dobbiamo pensare all'Ancona — ha detto — e ai pericoli che può crearci non avendo niente da perdere. Comunque sono sicuro, vinceremo». Abel Balbo non si tira indietro.

IL CAPITANO DELLA TRIESTINA, CERONE, LANCIA ACCUSE

«Andava male, ora va peggio»

TRIESTE — «Ci siamo rotti le scatole di questa situazione. Davvero non ne possiamo più». Lo spogliatoio alabardato, compatto, per bocca di capitano Cerone è sbottato.

Improvvisamente, senza troppi giri di parole, senza avvisaglie che lasciassero prevedere uno sfogo simile, i giocatori alabardati hanno alzato la voce. Alla vigilia dell'ultimo appuntamento stagionale, al Rocco contro il Siena, l'aria in casa Triestina si preannuncia irrespirabile quanto tempestosa. «I nuovi soci fino a questo momento hanno elargito a mani basse esclusivamente chiacchiere. Ancora non abbiamo visto nessuno, a parte Mascarello quando ci ha comunicato l'esonero di Perotti. E tutto ciò che sappiamo — si è lamentato Cerone — è che l'intera rosa — lo abbiamo appreso dai mezzi di informazione. Mascarello ci aveva promesso chiarimenti e la soluzione dei numerosi problemi a breve termine, ma sono trascorsi quindici giorni e ancora stiamo aspettando. Vengono rilasciate interviste, grandi sorrisi, si parla di programmi ambiziosi. Prima, però che risolvano questa situazione scottante — ha tuonato ancora — perché è il caso che queste persone si scoprano e finalmente vengano al solo. Qui ci vogliamo meno parole e più fatti».

Simili in questo ai tifosi anche se per motivi ben diversi, i giocatori alabardati domandano chiarezza. La sensazione che gran parte degli at-



Eraldo Cerone chiede chiarezza e stipendi.

tuali elementi agli ordini di Vittorio Russo vogliono cambiare aria ormai è diventata certezza. Dopo l'uscita dello stesso Cerone circa un mese fa, ora c'è la conferma che «quasi tutti vogliono andare via se non cambierà qualcosa. I ragazzi vogliono sapere cosa sta succedendo intorno a loro. Per tutto l'arco della stagione — ha proseguito il portavoce dello spogliatoio triestino — c'è sempre stata ben poca correttezza nei nostri confronti. Noi, invece, siamo stati fin troppo leali e pazienti a sopportare questa situazione. Dobbiamo ancora ricevere gli stipendi di marzo e aprile e, prima delle vacanze, maggio e giugno.

Nonostante i risultati

Ma qui non si vede una lira. In spogliatoio parliamo molto tra di noi e non sappiamo assolutamente cosa fare. Da una parte c'è la vecchia società che non si fa viva da tempo immemorabile; dall'altra la nuova che non si è mai degnata di contattarci. E in mezzo ci siamo noi, che attendiamo le cifre spettanti e vorremmo conoscere il nostro futuro. Vogliamo quello che ci spetta, ma in ogni caso ci vuole chiarezza e onestà da entrambe le parti, soprattutto per rispetto nei confronti del pubblico. I giocatori vanno e vengono, ma la Triestina rimane: in quali mani, ci domandiamo?».

Nonostante i risultati

Daniele Benvenuti

ottenuti nel corso del campionato e alcune prestazioni assolutamente discutibili, quelli alabardati rimangono giocatori «di ottimo livello e appetiti da qualunque squadra della serie C e da molte di B. Quasi tutti, a questo punto, sarebbero disposti ad andare via anche riducendo l'ingaggio, ma soprattutto — assicura Cerone — vogliono sapere qualcosa. Un De Rù senza motivazioni o una situazione come questa differiscono di poco. Prima andava davvero male ma ora continuando sulla stessa falsariga, non può andar che peggio. Vogliamo che qualcuno venga nello spogliatoio a parlare con noi. Altrimenti non rimane che aprire una vertenza economica e, se non firmiamo la liberatoria, questa società non avrà certamente un avvenire roseo».

Nonostante il clima teso e insoddisfatto, ieri mattina Vittorio Russo ha potuto guidare con profitto la penultima seduta prima del commiato interno con il Siena che deve portare due punti alla classifica alabardata per garantire la partecipazione alla Coppa Italia con la società di A e B. Squalificati Donatelli, Terraciano e Conca, sicuramente ko Danelutti, anche La Rosa difficilmente sarà della contesa. Milanese si è allenato nel pomeriggio, da solo, seguito da Russo. Praticamente certo l'utilizzo, fin dall'inizio, dei giovanissimi Rizzoli, Godeas e Sandrin.

Daniele Benvenuti

LA GIORNATA IN SERIE C

Al Rocco beffa a pagamento

La stagione finisce senza pepe: tutto già deciso

TRIESTE — Dunque in un'ultima giornata che più insulsa di così non potrebbe essere, stante il fatto che i giochi sono tutti fatti sia in testa che in coda, il Triestina-Siena di fine stagione viene a coincidere con la «giornata alabardata» preannunciata sin dallo scorso agosto: quella partita cioè, unica nell'anno, in cui anche gli abbonati dovrebbero rimettere mano al portafoglio per acquisire il biglietto di ingresso.

La cosa, che per com'è andata a finire ha un non vago sapore di beffa susseguente al danno, è figlia dell'imprudenza della società di via Roma che contro il Vicenza doveva fissare la «giornata alabardata» e che, non avendolo fatto, ha praticamente rinunciato a un incasso superiore ai 300 milioni: beffa appena attenuata dalla potente riduzione dei prezzi operata nell'impossibile tentativo di salvare almeno la faccia. Considerate classifiche, vaghezza societaria, richiami carsici e barcollanti, sull'onda di un film in attuale programmazione questa rischia di essere bollata dal non più paziente pubblico triestino come una «proposta inde-

cente».

Nella circostanza nelle file alabardate oltre alle assenze degli esclusi Arrigoni e Mezzini, ci saranno le defezioni di Conca e Donatelli, entrambi squalificati. Il primo anche quest'anno si è conquistato la palma dell'alabardato più ammonito, dopo che l'anno scorso era stato il più ammonito di tutto il girone; per il secondo è il caso di parlare di G.S. pietoso. Rientrerà invece capitano Cerone, il che gli permetterà di collezionare 274 presenze in maglia alabardata andando così ad appaiare sul quarto gradino delle presenze di tutti i tempi un certo Petagna e di essere a una sola lunghezza dal grande Gino Colaussi, tuttora terzo alle spalle dell'insuperabile Piero Pasinati (310) e di Maurizio Costantini (307).

La partita, comunque, al pari di un Lefte-Spezia che la squadra di casa interpreterà con ben altro spirito, è letteralmente decisiva per l'attribuzione di quel quarto posto che dà la certa partecipazione alla Coppa Italia maggiore: non si stancheranno di ripetere che nel prossimo agosto un esordio al Rocco

con l'Udinese sarà pur sempre meglio che partecipare a un girone con Giorgione, Cittadella e Trento, anche perché l'esperienza della scorsa estate sta a insegnare che pure contro squadre di C2 le figuracce sono sempre possibili. Da tener presente che se vincessero (come da pronostico) tanto la Triestina quanto il Lefte, ci si dovrebbe rassegnare a un supplemento di campionato costituito da uno spareggio.

Le altre partite contano poco o nulla. Il Ravenna ospitando la Carrarese e il Vicenza ricevendo la Vis Pesaro fanno passerella. Qualche sussulto è possibile nel derby Pro Sesto-Palazzo, anche se i sestesi hanno ormai rinunciato al sogno della Coppa maggiore. Il Como non dovrebbe avere difficoltà soverchie a Carpi, ma ciò non dovrebbe essergli sufficiente a riaggiuntare per la coda il quarto quanto posto. In Massese-Alessandria in palio non c'è assolutamente nulla. Riposa il Chievo, il che gli sarà fatale nella corsa per la Coppa Italia con le squadre di B e con le peggiori di A.

Giancarlo Muciaccia

SESTA TAPPA / UN'ALTRA VOLATA GENERALE

Bontempi, sprint irresistibile

130 chilometri a grande andatura - Tentativo di Chiappucci bloccato da Chioccioli e Bugno

CLASSIFICHE

Vertice senza variazioni Bugno sale di due posti

MESSINA — Ordine d'arrivo della sesta tappa del Giro d'Italia di ciclismo (km. 990 totali): 1) Moreno Argentin (Ita/Mecair Ballan) in 25h37'21" alla media oraria generale di km. 38,633; 2) Piotr Ugrumov (Let) a 26"; 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 35"; 4) Gianni Bugno (Ita) a 38"; 5) Miguel Indurain (Spa) s.t.; 6) Marco Saligari (Ita) s.t.; 7) Luc Leblanc (Fra) a 42"; 8) Enrico Zaina (Ita) a 44"; 9) Dimitri Konychev (Rus) a 46"; 10) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 11) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 12) Stefano Della Santa (Ita) a 51"; 13) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 14) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 15) Stephen Roche (Irl) a 55"; 16) Armand De Las Cuevas (Fra) a 57"; 17) Zdenek Jaskula (Pol) a 58"; 18) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 19) Paolo Botarelli (Ita) a 1'07"; 20) Roberto Conti (Ita) a 1'08".

dopo la sesta tappa del Giro d'Italia di ciclismo (km. 990 totali): 1) Moreno Argentin (Ita/Mecair Ballan) in 25h37'21" alla media oraria generale di km. 38,633; 2) Piotr Ugrumov (Let) a 26"; 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 35"; 4) Gianni Bugno (Ita) a 38"; 5) Miguel Indurain (Spa) s.t.; 6) Marco Saligari (Ita) s.t.; 7) Luc Leblanc (Fra) a 42"; 8) Enrico Zaina (Ita) a 44"; 9) Dimitri Konychev (Rus) a 46"; 10) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 11) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 12) Stefano Della Santa (Ita) a 51"; 13) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 14) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 15) Stephen Roche (Irl) a 55"; 16) Armand De Las Cuevas (Fra) a 57"; 17) Zdenek Jaskula (Pol) a 58"; 18) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 19) Paolo Botarelli (Ita) a 1'07"; 20) Roberto Conti (Ita) a 1'08".

MESSINA — Tutto cambia, nulla cambia, nella vita come nel Giro. Passa un anno ed il Giro è ancora qui, a sfidarsi di chilometri, lontano dalla strage di Capaci come da quella di Firenze. «Chi capisce quello che sta succedendo capirebbe anche l'Italia», dice Gianni Bugno al raduno di partenza di Villafranca Tirrena, terra di Sicilia.

I colori, il sole, gli sponsor, la tv e i tifosi sono gli stessi di sempre. La corsa della tappa numero 6, 130 chilometri nel circuito con vista sullo Stretto, pure: accadeva di ciclismo in cui Moreno Argentin conservava la sua maglia rosa e Guidone Bontempi conquistava in volata la sua sedicesima vittoria di tappa, la 81.ª in 12 stagioni, la 26.ª nei 23 grandi Giri che fin qui si è sortito.

Bontempi in volata batte Adriano Baffi e, magna sorpresa, Gianni Bugno. Che ci fa il campione del mondo in una volata di quasi gruppo (sul viale tra lo Stretto ed il Lago di Ganzirri ar-

rivano in 63)? Semplice: va a caccia di abbuoni. Guadagna infatti in questo modo i 4" che gli consentono di scavalcare — pari il distacco da Argentin, 38", ma migliori i piazzamenti dell'italiano — Miguel Indurain nella liofilizzata classifica generale della prima metà del Giro.

Fino a Senigallia probabilmente si continuerà a ragionare in termini di secondi, dopo (ovvero già dalla cronometro del 2 giugno, per non parlare delle salite alpine) i distacchi si misureranno in minuti. Unico scopo plausibile della tattica di Bugno, che andando a Marcanise ha fatto il Chiappucci prendendo 2" all'Intergrò ed ieri è andato a rischiare la volata, è quello di arrivare a Senigallia davanti a Indurain per poter partire dopo di lui nella cronometro. Un modo come un altro per garantirsi il vantaggio di avere i passaggi del navarro come punto di riferimento. Queste sono, comunque, tutte illusioni. A sentirlo

parlare il Bugno di ieri è uno che dovrebbe già tornare a casa.

«Non mi faccio illusioni — afferma il campione del mondo — io a cronometro parto già battuto. Io non sono quello che può attaccare in salita o a cronometro. In salita i numeri può farli Chiappucci. A cronometro, lo sappiamo, li farà Indurain. Io devo cercare di difendermi dove posso. No, non mi sento più forte di Indurain in salita. Non pensate che si stacchi in salita. Si dice che la soffra perché è pesante, ma non è vero».

Il tono è quello di chi già sa di essere qui a lottare per il secondo posto. Sarebbe deprimente, se non che poi si rileva che è stato lo stesso Bugno a parare il secondo scatto in sei giorni di Claudio Chiappucci. Il primo l'aveva fatto sullo scoglio che precedeva l'arrivo di Rieti (beccandosi dallo sberleffo in sù), questo lo si registra nell'ascesa alla Portella San Rizzo, salita di 6.500 metri da ripetere due volte.

Davanti a tutti c'era uno, con una dozzina di secondi di margine, il polacco Jaskula, Massimiliano Lelli, il luogotenente lettone di Argentin, Piotr Ugrumov, e la maglia bianca putativa Wladimir Belli (il primato dei giovani è di Francesco Casagrande, che però ha già la maglia verde). Chiappucci decide di scattare e gli si affila a ruota Franco Chioccioli. E chi risponde all'attacco? Gianni Bugno, che si trascina dietro Moreno Argentin e, naturalmente, Miguel Indurain.

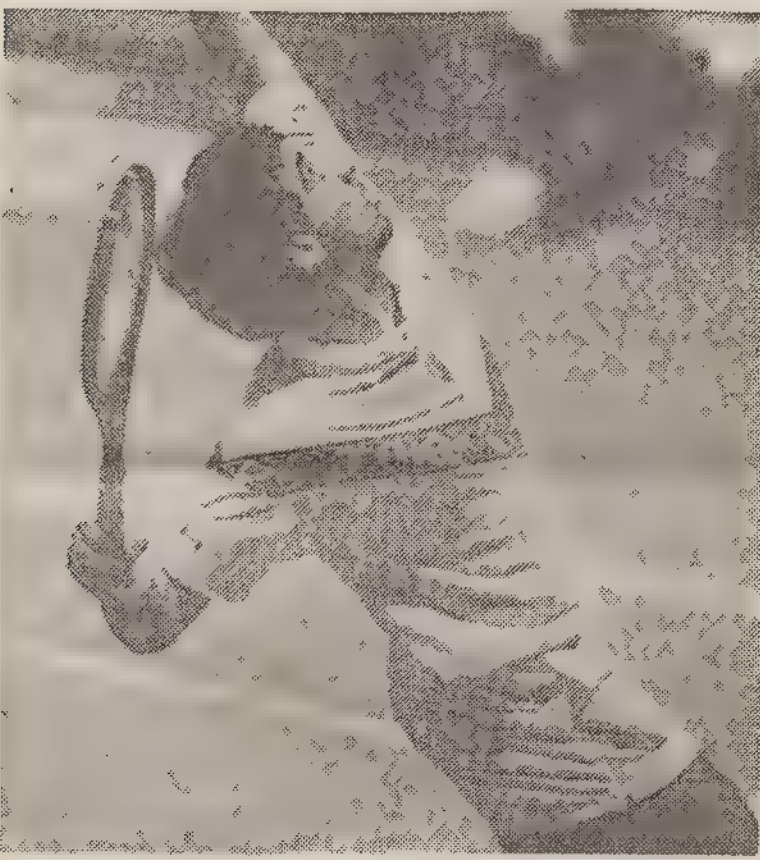
Sembra un suicidio tattico, giustificato soltanto se Bugno pensa che è Chiappucci l'avversario. Però l'irridato punta sempre su Indurain. Il Chiappa, che dall'inizio del Giro ha deciso di snaturare se stesso e mettere il silenziatore alla sua verva polemica, rinuncia ad inveire. Dopo l'arrivo dice: «Io faccio la mia corsa, lui fa la sua. Va bene così. Io ho voluto semplicemente fare un tentativo».



Il volante finale: Bontempi al centro precede Baffi e Bugno.

TENNIS / FINITA L'AVVENTURA ITALIANA A PARIGI

Pescosolido a un passo dal miracolo



Dopo un inizio negativo Pescosolido è giunto a sfiorare la vittoria.

PARIGI — Se ne vanno anche gli ultimi italiani, ma, almeno per quanto riguarda l'ultimo rappresentante maschile, Stefano Pescosolido, il commiato avviene con tutti gli onori. Il tennista ciociaro tiene in campo il ceko Novacek per più di tre ore e mezza prima di cedere al quattordicesimo gioco del quinto set (al Roland Garros nel quinto set non è previsto il tie-break). Dopo aver vinto abbastanza agevolmente i primi due set, il ceko, n.14 al mondo, ha creduto di poter chiudere presto l'incontro, ma Pescosolido, che in questo torneo, in cui ha dovuto giocare le qualificazioni, ha dimostrato di aver ritrovato soprattutto la testa, ha cominciato a quel punto la sua rimonta. Fatto il break nell'ottavo gioco del terzo set, lo ha conservato fino al termine del set, e si è trovato poi a condurre 4-2 nel quarto. Rimonta del ceko fino al 5-5, quindi nuovo break dell'italiano

che si porta sul 6-5 e chiude 7-5 con un ace. Nel set decisivo, i giocatori mantengono il servizio fino al 7-6 per il cecoslovacco, che fa il break nel gioco successivo aggiudicandosi quindi l'incontro.

Meno glorioso è stato l'addio delle ultime rappresentanti femminili. Soprattutto la Cecchini, che giocava il secondo turno, poteva fare qualcosa di più contro la 19.ª enne ceca Kroupova, n.76 della classifica Wct. La Baudone, al terzo turno, ha avuto almeno il merito di aggiudicarsi 5 giochi del secondo set contro la vincitrice di Roma Conchita Martinez. Dopo averle confuse a Becker, la cressa del Roland Garros annegava le idee a Ivanisevic. Opposto a un terzetto puro come lo spagnolo Costa, il croato si illude vincendo il set d'apertura. Poi commette l'errore di accettare lo scambio di fondo, in cui lo spagnolo è superiore, e

perde così il bandolo della matassa, cedendo infine per 2-6 6-3 7-5 6-3. Finalista quest'anno a Roma, dove nulla ha potuto contro lo strapotere di Courier, e l'anno scorso a Wimbledon, Ivanisevic, n.5 del tabellone, non ha mai avuto troppa fortuna a Parigi. L'aria del Roland Garros fa invece bene a Jim Courier, che deve però cedere un set (6-1 6-7 6-3 7-5) al connazionale Tarango, il quale è stato a un passo dal costringerlo al quinto set. Ma sul 4-5 e 0/30, Courier ha sfoderato la freddezza del campione e ha chiuso il match. A Parigi Jim sembra invincibile — ha detto Tarango di Courier, che l'anno scorso vinse senza perdere neppure un game — ma se avessi del denaro da scommettere lo metterei su Pete (Sampras, ndr). Contro il sudaficano Ondruska, n.1 del mondo stenta solo nel primo set (7-5), poi per lui la partita è tutta in di-

scesa (6-0 6-3). Intanto Stich dimostra come si può giocare a rete anche sulla cressa e dà una lezione all'australiano Fromberg (triplo 6-4), regalando speranze anche a Panatta, c.t. azzurro. Invece l'altro tedesco, Karbacher, con il croato Prip paga la fatica accumulata per eliminare Chang. Risultati della quinta giornata degli internazionali di Francia di tennis: Singolare maschile - secondo turno: Pete Sampras (Usa-n.1) b. Marcos Ondruska (Saf) 7-5 6-0 6-3, Jonas Svensson (Sve) b. Javier Sanchez (Spa) 6-3 6-7 (2/7) 6-7 6-3 6-4. Singolare maschile - terzo turno: Michael Stich (Ger-n.9) b. Richard Fromberg (Aus) 6-4 6-4 6-4, Thomas Muster (Aut-n.15) b. Brad Gilbert (Usa) 7-5 6-2 6-4, Goran Prip (Cro) b. Bernd Karbacher (Ger) 6-3 6-4 7-5, Jim Courier (Usa-n.2) b. Jeff Tarango (Usa) 6-1 6-7 (2/7) 6-3 7-5, Carlos

Costa (Spa) b. Goran Ivanisevic (Cro-n.5) 2-6 6-3 7-5 6-3, Ctislav Dosedel (Rcs) b. Rodolphe Gilbert (Fra) 4-6 7-5 6-4 6-4.

Singolare femminile - secondo turno: Jana Novotna (Rcs-n.7) b. Christina Papadaki (Gre) 3-6 6-2 6-2, Katerina Kroupova (Rcs) b. Sandra Cecchini (Ita) 7-6 (7/4) 6-3.

Singolare femminile - terzo turno: Magdalena Maleeva (Bul-n.9) b. Julie Halard (Fra) 6-4 6-1, Pary Pierce (Fra-n.12) b. Kimberly Po (Usa) 6-7 (4/7) 6-3 6-3, Steffi Graf (Ger-n.1) b. Laura Gildemeister (Per) 6-2 6-2, Conchita Martinez (Spa-n.4) b. Natalia Baudone (Ita) 6-0 7-5, Anke Huber (Ger-n.8) b. Patricia Hy (Can) 6-1 6-2, Iva Majoli (Cro) b. Sabine Hack (Ger-n.15) 6-0 7-6 (7/5) Judith Wiesner (Aut) b. Nathalie Tauziat (Fra-n.13) 6-3 7-6 (7/5), Jennifer Capriati (Usa-n.6) b. Florencia Labat (Arg) 6-0 3-6 6-4.

FLASH

Rugby: finale scudetto fra Charro e Benetton

PADOVA — Charro Mediolanum e Benetton Treviso, le squadre vincitrici delle due ultime edizioni del campionato di rugby, si contendono oggi lo scudetto 1993 nella finale che si disputa a Padova allo stadio «Plebiscito». La gara è stata presentata ieri, nel capoluogo euganeo, nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte Enrico Suriani e Filippo Dudo, presidente e vice presidente della Lega Rugby, cui spetta quest'anno l'organizzazione della finale, e i vertici delle due formazioni. Treviso approda alla sesta finale consecutiva dopo averne vinte due. Milano, che ha vinto uno scudetto due anni fa, è invece alla sua seconda partecipazione. I favori del pronostico vanno maggiormente al «15» lombardo, che ha nettamente dominato la serie regolare, con 21 successi e una sola sconfitta sul campo del Casale.

Pallanuoto: l'Italia batte anche i danesi

PALERMO — Al torneo di qualificazione dei campionati europei di pallanuoto che si svolge nella piscina olimpica di Palermo, l'Italia, dopo avere battuto agevolmente la Slovenia, si è imposta anche sulla Danimarca 17-4. L'allenatore azzurro, dopo aver rinunciato agli infortunati Bovo e Caldarella, non ha rischiato Gandolfi sofferente a una spalla. In porta, invece, ha preso posto inizialmente Averaimo, sostituito negli ultimi due tempi da Attolico.

Pallavolo: il 19 e 20 giugno l'elezione del presidente

ROMA — Si voterà per eleggere il nuovo presidente ed i «vertici» della Federazione italiana pallavolo, attualmente commissariata, il 19 e 20 prossimi a Riccione. La decisione è stata presa dallo stesso commissario straordinario Mario Pescante. Uno dei principali candidati alla presidenza è Paolo Borghi, dirigente Coni ed ex azzurro di volley. Borghi nella passata assemblea aveva ottenuto il 47 per cento dei voti. Ma dopo a causa di «droghe» elettorali il Coni ha deciso di annullare l'assemblea.

Vela: Dali-Peraboni tricolori classe star

ANDORA — L'equipaggio Dali-Peraboni ha vinto il titolo italiano di vela della classe Star al termine del campionato svoltosi nelle acque di Andora. Un successo ampiamente meritato, quello del timoniere genovese e del suo prodiero comasco Peraboni. Nel corso delle sei prove, Pietro Dali ha messo a segno questi piazzamenti: 1-2-1-3-4-4, confermando il pronostico della vigilia che lo vedeva grande favorito. Ai posti d'onore della classifica si sono piazzati gli equipaggi Fravezzi-Mulazzi di Malcesine e Semeraro-Propio di Bari. Oltre al titolo in palio, Dali-Peraboni si sono aggiudicati i trofei «Stefania Moneva» (per la migliore classifica delle prime tre prove) e «Sicamette» (per la migliore classifica senza la prova di scarto).

La Tris: 12-16-2 July Girl in fotografia

ROMA — Poco più di tre milioni di lire (per l'esattezza 3.206.000) per i 1494 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (12-16-2) del Premio Mediolanum, Corsa Tris della settimana svoltasi all'ippodromo milanese di S. Siro. La gara si è risolta con una volata vinta da July Girl, impostosi in fotografia davanti a Snow Carpet e Mr. Gambo. Questo il dettaglio: Premio Mediolanum (lire 27.150.000, m. 1600): 1) July Girl (M. Esposito) - Eugenia Farni; 2) Snow Carpet; 3) Mr. Gambo; 4) Valclub. Lunghezza: Corta incollatura, corta incollatura, corta testa. Tot. 131, 41, 46, 36 (1.273). Combinazione vincente Tris: 12-16-2. Movimento globale: lire 7.578.731.000. Quota Tris: lire 3.206.000 per 1494 vincitori. Quota Coppia (ritirati n. 7 e 11): lire 206.700 per 1716 vincitori.

BASKET / FINALE DEI MONDIALI MILITARI

Gli azzurri contro i maestri americani

Dopo due secondi posti la nazionale con stellette si ripromette il titolo - Le fatiche di Fucca e De Pol

TRIESTE — Italia prima potenza dei canestri? Sono in molti a crederci, magari confidando nei voli ad alta quota di Fucca e nelle bombe di De Pol. Negli ultimi due anni, ai mondiali, la nazionale militare si è dovuta accontentare di fare da damigella d'onore e ora non vuole assolutamente che si verifichi il non c'è due senza tre, detto piuttosto ricorrente in campo sportivo.

A Treviso, dove oggi si disputerà la finalissima, il basket tiene banco e anche alla Ghirada, quartier generale delle truppe cestiche, il nome di Kukoc è stato fatto un'infinità di volte assieme a quello di Fratesi, neoallenatore della Benetton. Tutti a sollecitare risposte da Mian, biancoverde in odor di partenza, tuttavia le poche notizie di un mercato pressoché immobile, non turba una formazione fin troppo trascurata, forse perché troppi antagonisti altro non sembrano che reclute in licenza.

Stelle e stellette formano un sodalizio ideale poiché i giocatori, pur avendo calciato palcoscenici importanti, non si portano addosso la tensione del campionato e tornano a essere giovani spensierati. Neanche a farlo apposta, le «manovre» si sono avviate dolcemente per trovare poi situazioni un pochino più complesse. Nell'ultima gara di qualificazione l'Italia si è sbarazzata della Russia e dunque affronterà gli Stati Uniti.

Trieste ha prestato

spesso i suoi gioielli alla patria della palla a spicchi e spera nei suoi portafortuna. Qualche anno fa Cantarello, Pilutti, Sartori e Bianchi, ottennero la massima soddisfazione internazionale in grigioverde (il quartetto mise non poca apprensione alla Stefanel giungendo a Chiarbola solo mezz'ora prima dell'inizio della partita) e adesso il tandem Fucca-De Pol intende mettersi alla pari.

«Quando vedo arrivare dei triestini — commenta il col. Paolo Magrini, responsabile del settore basket — mi sento felice. Si tratta davvero di gente in gamba. Pensate un po', nei giorni scorsi De Pol si è infortunato e il suo primo pensiero non è stato quello di svignarsela in convalescenza, anzi, ha chiesto di essere rimesso in sesto il prima possibile per poter disputare la finale. Comportamenti da apprezzare un mondo perché fanno capire l'importanza di certi valori, sovente chiamati in causa in maniera retorica».

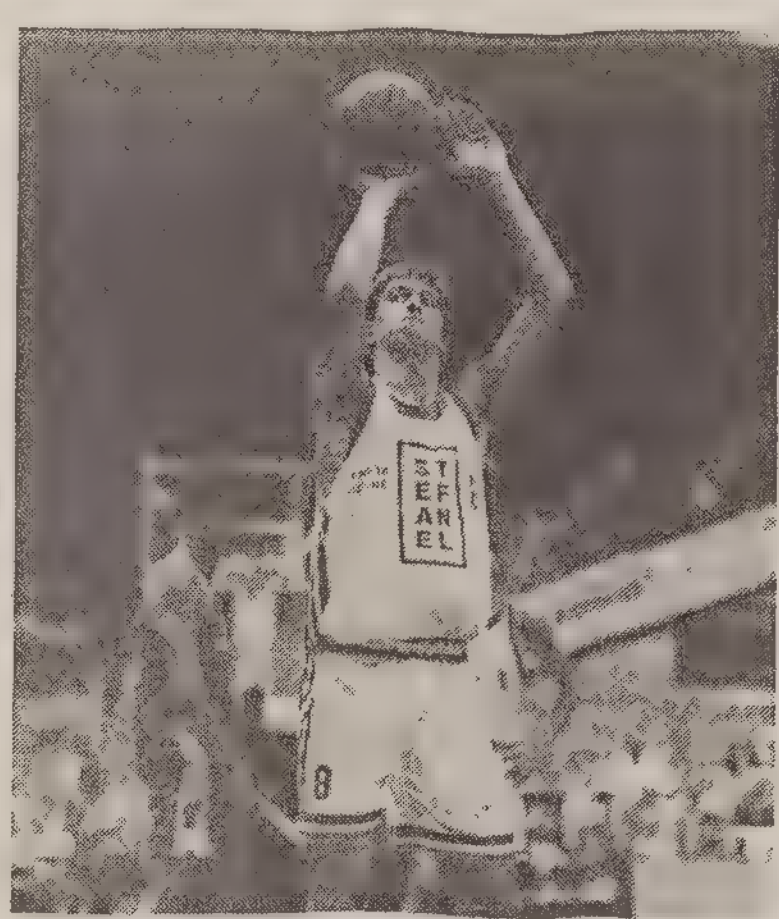
«Quale sarà il premio in caso di vittoria? Un forte abbraccio e basta». Gregor e Sandro, ovvero due soldati che dopo essersi sacrificati in Al si adattano alle circostanze senza problemi in un complesso che, con il rinforzo di due stranieri, sarebbe tranquillamente in lizza per lo scudetto.

«Non avremo vita facile — continua Magrini — contro la compagine statunitense che applica un pressing assfissante e

dispone di tiratori temibili. A quanto si dice parecchi atleti statunitensi figurano nelle scelte delle leghe minori. Non riesco a comprendere il motivo per il quale l'incontro non potrà essere trasmesso, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi. Si giocherà all'15, in una fascia oraria «facile» e che dovrebbe essere di gradimento all'utenza».

In effetti Italia-Usa promette spettacolo, d'altronde basta dare un'occhiata allo schieramento azzurro per constatare che si tratta di un team competitivo. Un solo assente, giustificato a metà. Parliamo di Moretti (Knorr), sacrificato sull'altare della nazionale maggiore, cosa che ha sollevato un po' di polvere. La squadra militare pare abbastanza coperta. Fra i lunghi, a parte Fucca, il quale recita — a ragione — al posto di Kukoc, troviamo il potente Morena e gli eclettici Semprini e Amabili.

In cabina di regia addirittura un trio (Londero, Mian e Corvo) e dei cecchini citiamo, oltre a Portaluppi, quel Cattabiani che considerano il primo acquisto della Stefanel. I ragazzi del '68, parecchi dei quali si stanno allenando a Folgarida, erano migliori degli yuppies degli anni '70 e seguenti? Ai prossimi campionati dell'ardua sentenza, intanto vediamo se De Pol e soci sono capaci, una volta tanto, di fare gli americani. s. b.



De Pol e Fucca, pedine importanti della nazionale militare.

JADRAN/SETTORE TECNICO

Vatovec nuovo allenatore



TRIESTE — Walter Vatovec (nella foto) è il nuovo allenatore dello Jadran che nella stagione sportiva 1993/94 parteciperà al Campionato di serie C. Per lui si tratta di un ritorno allo Jadran essendo stato già allenatore della squadra per due stagioni prima della gestione Drvaric. Vatovec, dunque, subentra a Janez Drvaric, che alla fine del campionato ha preso in mano la Nazionale

di Slovenia impegnata nelle qualificazioni per il Campionato europeo.

La nomina del nuovo allenatore è stata decisa alla riunione di giovedì del consiglio dello Jadran.

Walter Vatovec, nato a Trieste il 30 giugno 1957, dopo aver iniziato i primi passi da giocatore all'U.S. Bor, ha intrapreso la carriera di allenatore con le squadre giovanili dello Slovan di

Lubiana, dove si è pure diplomato come professore di educazione fisica. Ritornato a Trieste, è stato allenatore della Bor in Promozione e nella Serie D. Per due stagioni (1989/90 e 1990/91) è stato allenatore dello Jadran in Serie B e C. Nelle stagioni seguenti (1991/92 e 1992/93) è stato alla guida del Sokol di Aurisina in Campionato di Promozione.

TURISMO / PERMESSI DI NAVIGAZIONE, ZAGABRIA ESAGERA

«Carissima» Croazia

Diportisti penalizzati: una gita a Umago può costare fino a 300 mila lire

TRIESTE — I diportisti italiani si sentono penalizzati dai nuovi permessi di navigazione in acque croate. Da quest'anno i permessi sono solo di tre tipi (per 7, per 14 o per più di 14 giorni) e sono validi fin tanto che l'imbarcazione sosta nel Paese. Il permesso per più di 14 giorni non ha scadenza negli anni successivi, sempre che ovviamente non ci sia stata uscita dallo Stato (favoriti sono quindi i tedeschi e gli austriaci che lasciano tutto l'anno la loro barca nei porti croati); negli anni seguenti, allo skipper verrà chiesto solo un piccolo contributo destinato alla man-

utenzione di fari e fanali.

Vediamo il costo di questi permessi, commisurato a un'imbarcazione di media grandezza, fra 9 e 10 metri: per 7 giorni, 50 marchi; per 14 giorni, 90 marchi; per più di 14 giorni, 300 marchi (più, per tutti, 250 dinari per bolli). Sono previsti sconti, ma sono irrilevanti, per permessi rinnovati a entrate successive.

Al cambio attuale lira-marco, per una crociera di oltre 14 giorni con un'imbarcazione di 9-10 metri per il solo permesso di navigazione si dovranno sborsare poco meno di 300 mila lire. E' una cifra alta,

che molti diportisti non sono disposti a spendere tenendo anche in considerazione che costano molto pure i pernottamenti nei marina (circa 35-40 mila lire al giorno).

Gli stessi responsabili degli approdi Acy ritengono esagerati i prezzi dei permessi di navigazione e auspicano un ridimensionamento delle tariffe o quanto meno una maggiore differenziazione a beneficio dei diportisti. «In questo modo — dicono — rischiamo di perdere i clienti italiani che raggiungevano la costa croata per i week-end». Non ci vorrebbe molto per risolvere il problema: baste-

rebbe che il governo di Zagabria emanasse un provvedimento per estendere a tutto l'anno in cui è stato rilasciato la validità del permesso di navigazione per più di 14 giorni, anche se l'imbarcazione esce dai confini del Paese (come avveniva negli anni passati).

Al problema è stato sensibilizzato il governo di Zagabria, cui è stato chiesto addirittura il rilasciare gratuitamente i permessi di navigazione. E in verità stupisce che, data la drammatica situazione economica, Zagabria si ostini a scoraggiare i diportisti, invece che fare di tutto per invogliarli

a soggiornare in Croazia.

Ben più sensibile al problema turistico è invece Lubiana, che ha deciso di continuare con la politica di massima facilitazione nei confronti dei diportisti stranieri. La Slovenia chiede agli skipper soltanto un piccolo contributo da destinare alla manutenzione di fari e fanali. Anche questa spesa è commisurata alla lunghezza dell'imbarcazione; essa varia a esempio dai 199 talleri per una barca di 3-4 metri, a 596 talleri per una barca di 9-10 metri, a 1699 talleri per una barca di 14-15 metri.

p. b.

VESPUCCI / IL «SANTOLO» DEL GIRO D'ITALIA A VELA

Dalmazio Sauro, ovvero il sangue non è acqua

Servizio di

Italo Sconci

TRIESTE — Il Giro d'Italia a vela ha un «santolo» illustre: Dalmazio Sauro, capitano di vascello, barba pepe-sale alla Hemingway, nipote di Nazario eroe capodistriano della Grande guerra. A distanza di un anno è nuovamente approdato su nave della Marina italiana a cento metri dal monumento del nonno. Lo scorso anno era ospite della fregata Urania; quest'anno è al comando della più bella nave scuola del mondo, la Vespucci. In entrambe le occasioni è toccato a lui, ufficiale superiore di marina ma anche appassionato di yachting, presentare la manifestazione velica a tappe che da 5 anni ha per estrema geografica la Liguria e Trieste. Il comandante è lieto di ritrovarsi fra tanti sportivi del mare: Emanuele Taverna e Fabio Pisani manager, Cino Ricci direttore tecnico, Guido Crechici presidente della Triestina vela, unica barca triestina al Giro; tutte, per Sauro, oramai figure familiari.

Torniamo su questa superba nave, a poppa, nella sala riunioni. Ambiente austero ingentilito da legno pregiato, mobili stile 500 fiorentino. Alle pareti due oli con allegorie della scoperta colombiana recuperati dalla gemella Colombo, consegnata all'Urss alla fine della seconda guerra mondiale; un ritratto di Simonetta, la donna di Vespucci, e un totale dell'Accademia di Livorno; unici soprammobili un modello in argento della Vespucci e una miniatura in cristallo delle tre caravelle.

Comandante Sauro, è la prima volta che approda a Trieste con nave al suo comando, ed è certamente un comando prestigioso per la specializzazione velica e per la rappresentatività internazionale di questo vascello.

In effetti, dopo imbarco, questo è il mio terzo comando; sono stato prima in plancia al dragamine Palma, poi alla fregata portaelicotteri Alpino. Sono orgoglioso di questa terza responsabilità: qui c'è anche una componente sportiva, la vela appunto. Ma noi istro-giuliani siamo privilegiati su questa nave scuola. Prima di me altri istriantri e triestini hanno portato questa nave sui mari di tutto il mondo; anche ufficiali di grandi meriti in guerra e di imprese sportive d'eccezione, Olimpiadi e regate internazionali, quali Straulino, Dequal, Lapanje e altri. Dei Dequal ne abbiamo avuti due al co-



Dalmazio Sauro, comandante della Vespucci.

mando: il compianto Corrado padre e il figlio Tullio. La tradizione continua con me che sono istriano. Alla Marina avevo chiesto di mettermi su una nave che toccasse Trieste. Sono stato accontentato. Mi hanno detto: oramai sei il «santolo» del giro d'Italia a vela. Venire qui per le barche a vela che tanto piacevano a nonno Nazario, come lo chiamavano i miei vecchi e gli amici capodistriani, è un compito che mi affascina».

In quale fase operativa siete qui, oltre alla presentazione del Giro?

«Per la "campagna primaverile", praticamente di addestramento del personale di nuovo imbarco, che è formato da giovani sportivi avvezzi

al remo e alla vela, ma che hanno bisogno di prendere dimestichezza con le manovre agli alberi e al compressore».

Quali porti toccherete dopo Trieste?

«Livorno, Cagliari, Siracusa, Civitavecchia, Piombino, Malta e Nizza».

In crociera con i cadetti userete molto le vele?

«Il massimo possibile, specie nelle andature in poppa. Manovrare le vele è un esercizio della massima utilità, fisica e didattica. Piace ai ragazzi».

Come si articolerà la crociera?

«Partiamo l'11 luglio con allievi della prima classe dell'Accademia. Resteremo in mare a vela per tre mesi e mezzo. Toccheremo Alicante, Brest, Anversa, Helsinki, San Pietroburgo, Amsterdam; poi una tirata unica di ritorno fino a Livorno».

Quanti uomini saranno con lei in mare in questa spedizione?

«Novanta cadetti, più gli staff dei comandi dei corsi ufficiali e sottufficiali. Col mio vice, un capitano di fregata, 13 ufficiali in età fra i 25-26 anni di media; 4 tenenti di vascello, zoccolo duro dell'equipaggio. Diciamo 400 uomini in tutto. Una grandefamiglia-equipaggio che sa arrampicarsi sui pennoni, di cui io sono il papà-skipper, il "barba" come diciamo noi istriantri».

Fino a quando?

«Fino al 14 ottobre 1993, allorché cederò il comando al collega capitano di vascello Gabriele Cola».

Verrà a Trieste anche il prossimo anno per presentare il VI Giro d'Italia a vela?

«Naturalmente dipenderà dallo Stato maggiore della Marina... Ma poiché sono il «santolo» del Giro, penso che ci sarà una terza occasione. Almeno me lo auguro».

RASSEGNA / CONCLUSA AD ANCONA LA FIERA DELLA PESCA

Quando il mare è protagonista

Incontri, dibattiti, iniziative e accordi per rivalutare l'ecosistema e le sue risorse

ANCONA — Inaugurata giovedì scorso ad Ancona, alla presenza del sottosegretario della marina mercantile, Michele Sellitti, la «53.ª Fiera internazionale della pesca» — 12.ª Rassegna di Maricoltura — ha chiuso i battenti domenica 23. Ha visto la presenza di tutti gli organismi, gli istituti di ricerca, le società, i professionisti e gli operatori del settore — italiani e stranieri — interessati alle novità tecnologiche, ma soprattutto a conoscere l'evoluzione del settore nel nostro Paese come all'estero.

La rassegna di maricoltura, giunta alla sua 12.ª edizione, con l'incontro «Maricoltura in Italia» ha rappresentato un importante momento

di indagine tecnico scientifica ed economica; l'alleveramento in mare è ormai universalmente considerato fondamentale per il futuro nutrizionale dell'umanità e rappresenta una positiva dialettica di affari attraverso la quale l'industria, costruttrice di impianti ed attrezzature, ha un immediato riscontro del proprio lavoro. Negli stessi giorni si è svolto anche il 4.º simposio «Tecnica e tecnologia nelle navi da pesca», durante il quale — in aderenza ai programmi Cee che hanno dichiarato il 1992 anno della sicurezza — è stato trattato il tema dei «sistemi di sicurezza a bordo dei pescherecci». Ha fatto seguito il molto sentito incontro dedicato alla possibilità

di sviluppo del credito peschereccio, in grado di offrire nuovi sbocchi e opportunità a questo settore.

Hanno inoltre senz'altro destato interesse gli appuntamenti internazionali dedicati a «Le politiche di sviluppo della pesca artigianale in America latina e nei Caraibi», che ha visto dibattere rappresentanti di Brasile, Ecuador, Cile, Colombia e Cuba e «Adriatico 2000», che invece ha visto la partecipazione di Albania, Croazia, Grecia e Italia.

Da Ancona, infine, l'Istituto per gli studi dell'inquinamento e la difesa degli ecosistemi per gli studi dell'inquinamento e la difesa degli ecosistemi (Iside) di Roma ha dato il via, alla

presenza del direttore generale della pesca, Giuseppe Ambrosio, alle manifestazioni dell'«Anno del mare 1993», promosse dal ministero della Marina mercantile e dalle Associazioni nazionali delle cooperative di pesca in favore del mare e delle sue risorse. Con il convegno «La pesca e la tutela dell'ambiente» si è voluto ricondurre la pesca promuovendo il dialogo tra i diversi soggetti coinvolti, quali le componenti sociali, economiche e territoriali per contemperare le esigenze con la salvaguardia dell'ambiente marino, così vulnerabile. Un mare pulito è quindi un mare pescoso e viceversa; i pescatori sentono quindi l'esigenza di salvaguardare l'ambiente

in cui vivono poiché così facendo operano anche a tutela del loro lavoro futuro, ma allo stesso tempo c'è la necessità di avviare piani programmatici, coerenti e lungimiranti in grado di equilibrare la richiesta di risorse con la loro disponibilità. Una produttività del mare quindi che derivi anche dall'antogestione di specchi di mare coltivati in un ecosistema marino controllato.

La manifestazione ha quindi confermato ancora come la funzione dell'ente fiera non si esaurisce nella rassegna espositiva, che rappresenta il punto culminante, ma continuerà anche dopo la manifestazione stessa con rapporti e iniziative connesse.

Mario Marzari

TECNICA / ECOSCANDAGLIO DELLA SUZUKI

Non dà tregua ai pesci

«SH-600»: display intelligente per avere i fondali sotto controllo

TRIESTE — E' il boom degli ecoscandagli. Ormai ne sono provvisti anche i gommoni di medie dimensioni (anche carrellabili). I modelli più costosi possono essere collegati (interfacciati) con altri dispositivi come i piloti automatici, i Gps e i plotter, ma in linea di massima il loro utilizzo riguarda due funzioni: la misura della profondità e (per chi va a pesca) la localizzazione di secche ed eventuali banchi di pesce. Ebbene, nel «grande mare» degli ecoscandagli noi ne abbiamo scelto uno dalle caratteristiche molto interessanti: il Suzuki SH-600 S/T. E' dotato di un display monocromatico con regolazione della luce di fondo e anche del contrasto. Essendo dedicato soprattutto a chi ama la pesca, questo prodotto della Suzuki permette l'impostazione della banda d'allarme di profondità da 10 a 240 metri. Il Fishfinder SH-600 ha inoltre incorporato un simulatore d'uso che consente di imparare in fretta tutte le funzioni. Ma entriamo nel dettaglio. L'ampio schermo Lcd garantisce immagini precise e dalla grande risoluzione. Il display a cristalli liquidi da 4x3 pollici è uno dei più razionali in assoluto ed è dotato di luce del tipo elettroluminescente per una maggiore nitidezza nelle ore notturne. Inoltre, c'è una funzione digitale chiamata «big number».

L'SH-600, infatti, offre tre differenti selezioni delle letture del display: normale, con ingrandimento esteso a un quarto della superficie e appunto «big». In questo modo le informazioni sulla velocità della barca, sulle miglia percorse, sulla temperatura dell'acqua e sulla profondità vengono lette a tutto schermo. In modo che le cifre possono essere viste anche se il Suzuki è posto a qualche metro dal timone.

La Suzuki ha pensato anche a una funzione anti-disturbo per eliminare le eventuali interferenze causate da altre barche o da piccoli oggetti.

E tra le particolarità di questo importante e poliedrico strumento nautico, sarà utile sottolineare la funzione «linea grigia»: contribuisce ad aumentare la risoluzione dell'immagine; nelle zone in cui la ricezione del segnale del fondale si sovrappone all'eventuale presenza di pesci, la «linea grigia» evidenzia ogni particolare, anche minimo, facilitando la comprensione di ciò che effettivamente c'è sotto la barca.

Il costo? Poco più di un milione. Non poco, ma neppure tanto se si considerano sia le innumerevoli funzioni sia la cura quasi maniacale con cui l'SH-600 S/T è stato realizzato. Le dimensioni? Poco più di venti centimetri di lato per un peso di un chilo e cento. Insomma, un vero gioiellino.

Roberto Carella



L'SH-600 Suzuki è dotato anche di un simulatore d'uso.

PRESENTAZIONE / UN CORSO Novità dello Yacht club Grado: la «navigazione gastronomica»

GRADO — Venerdì 4 giugno verrà ufficialmente inaugurata la nuova stagione dello Yacht club Grado che da quest'anno è funzionante, grazie alla collaborazione dell'Azienda di promozione turistica, di fronte alla spiaggia principale dell'isola del sole. L'inaugurazione avrà luogo nella sede sociale ubicata nelle sale dell'Antica Villa Berni.

Il programma verrà presentato la prossima settimana ma c'è già da sottolineare che si presone quantomeno intensi e ricchi di novità. Oltre ai corsi di vela per bambini, si deriverà su cabini, tutti tenuti da istruttori della Fiv, ci saranno infatti corsi di vela in laguna comprendenti oltre alle uscite in barca con skipper, al «briefing» con video personalizzati.

Dunque qualcosa di nuovo — si tratta di un'iniziativa valida per gruppi di minimo 8 persone — che i promotori dello Yacht club Grado hanno già pubblicizzato anche all'estero, in particolare in Germania e Austria. Ma la novità assoluta è il «Corso di navigazione gastronomica» — guidati da gourmet della vela e dei mangiarbene».

La proposta comprende il cocktail di benvenuto, 4 uscite in barca Elan 43, varie dimostrazioni di cucina a largo, il soggiorno in hotel 4 stelle, una gara di cucina marinara e la degustazione dei vini delle nostre zone.

an. bo.

INTERVISTA / PARLA IL DIRETTORE DEL RINA DI TRIESTE (II PARTE)

Dall'osmosi si guarisce

Intervista di

Pino Bolis

TRIESTE — Completiamo oggi la pubblicazione dell'intervista con il direttore dell'Ispettorato di Trieste del Registro italiano navale (Rina) sul problema dell'osmosi, la malattia che può colpire le imbarcazioni in vetroresina.

Ingegnere Fumis, ci sono dei diportisti che hanno acquistato una barca usata, ma sana, in un porto e quando la trasferiscono al loro ormeggio dopo un po' di tempo questa si ammalava di osmosi. Si possono supporre bidoni tirati dai venditori?

Non sempre. E' più facile che l'osmosi si manifesti quando l'imbarcazione dopo anni di esercizio in acqua di mare viene trasferita in una darsena di acqua dolce, o quando tra darsena e darsena esistono diversi gradi di inquinamento urbano.

Come si comporta il Rina?

In presenza di osmosi, i nostri tecnici non possono rinnovare le annotazioni di sicurezza. Il proprietario deve far curare l'imbarcazione. Chiediamo di rivedere la barca dopo un anno: se non c'è più traccia di osmosi, dimentichiamo tutto e le annotazioni di sicurezza vengono rinnovate per i quattro anni restanti, altrimenti chiediamo un'altra visita annuale. Insomma, quando un anno abbiamo accer-

tato che non ci sono difetti, convalidiamo le annotazioni per gli anni restanti.

Come consiglia di curare l'osmosi?

A seconda della gravità della malattia. La barca va messa all'asciutto, meglio se in un capanno, per un certo periodo di tempo. Se le vesciche sono piccole e solo sulla linea di galleggiamento, vanno prima aperte e poi, a essiccazione avvenuta, stuccate con stucco poliestere. Se piccole vesciche interessano la carena, deve essere completamente eliminato il gelcoat fino alla linea di galleggiamento; quindi, dopo il prescritto periodo di essiccazione (dai trenta ai quaranta giorni), bisogna dare la giusta quantità di gelcoat con più mani di epossidico. Più complesso è l'intervento per curare l'osmosi al terzo stadio, fortunatamente molto raro almeno nella nostra zona. Dopo l'eliminazione di uno o più strati di mat, bisogna pulire tutte le cavità e riempire con resina impastata con lana di vetro. Quindi occorre rivetrificare con più strati di mat impastato con resina epossidica.

Interventi delicati, che è meglio lasciar fare a degli specialisti... Non c'è dubbio, con quello che costano le barche...

Un diportista può chiedere al Rina di fornire, a pagamento, la consulenza tecnica du-

rate la cura dell'osmosi a un'imbarcazione? Avrebbe in questo modo la certezza che il lavoro viene eseguito a regola d'arte.

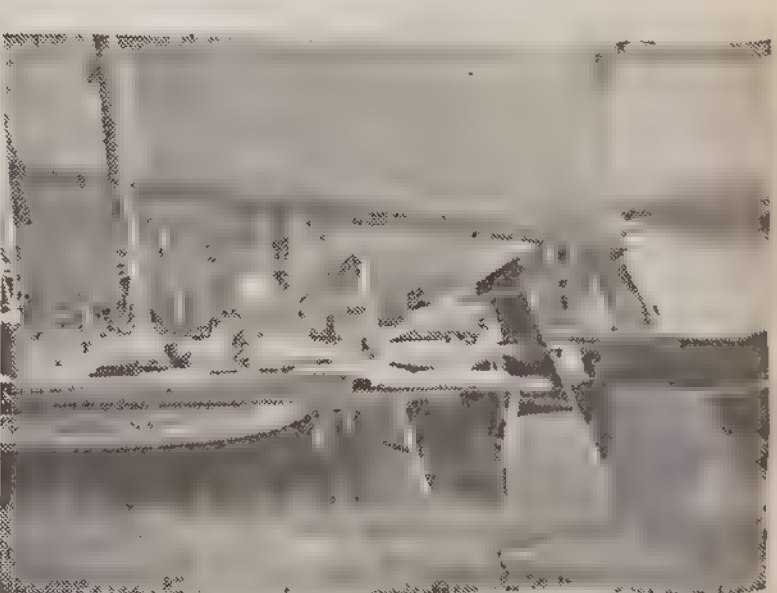
Per il diporto non lo abbiamo mai fatto prima d'ora, ma mi sembra una buona idea (prende il telefono e parla della cosa con l'ingegner Ignazio Majolino, sede a Genova, responsabile di tutti gli uffici Rina in Italia e all'estero). Alla fine della telefonata: sì, si può fare, certo che dovremo organizzarci.

E quanto verrebbe a costare?

Non tanto quanto una visita periodica, che è in funzione delle caratteristiche della barca e che viene a costare circa centomila lire. Attualmente, la tariffa per un intervento del genere da parte di un tecnico del Rina è di 74 mila lire l'ora, più le spese di viaggio. Si potrebbe anche pensare a una spesa forfettizzata. Per un'osmosi al terzo stadio, in relazione al costo della riparazione, non verrebbe una cifra spropositata. Il nostro intervento sarebbe significativo per alcune fasi della lavorazione: prima di tutto stabilire cosa si deve fare, quindi accertare che è stata eliminata la vetroresina danneggiata che si doveva togliere, successivamente verificare che lo scafo è asciutto in maniera corretta, che si può ripristinare lo strato di mat e di gelcoat.

(2 - Fine)

L'ora delle vele al terzo Un raduno in laguna



Barche con vela al terzo: i timoni. (Foto Marzari)

VENEZIA — Una nuova iniziativa in favore della diffusione della «vela al terzo» è annunciata a Venezia per domani e a essa sono invitati non solo i circoli e i proprietari di imbarcazioni di questo tipo, ma anche i semplici appassionati delle barche armate con questa vela tradizionale.

Organizzata dall'Ekos Club, in collaborazione con il Circolo velico Casanova di Mestre, la manifestazione si svolgerà presso l'isola del Lazzaretto Nuovo e prevede il raduno e la sfilata delle barche al terzo davanti all'isola, sulla quale poi è previsto il pranzo, all'aperto sul prato, a base di pesce.

Sarà quindi possibile la visita guidata dell'isola recentemente recuperata, grazie agli interventi della Soprintendenza alle belle arti, e partecipare alle diverse manifestazioni di carattere culturale e divulgativo in programma. Si parlerà dell'importanza della marineria minore nella storia della navigazione, saranno presentate nuove pubblicazioni inerenti questa particolare tematica, per poi trattare della navigabilità delle acque interne e vedere quali potranno essere le prospettive future per la sopravvivenza di queste tipologie navali.

In conclusione sarà dato il via a «L'altra laguna», l'iniziativa Uisp che vuole consentire, a chiunque è in grado di condurre una barca, di scoprire Venezia, ma soprattutto la laguna che la circonda, con le barche tradizionali a remi o armate a vela... ma naturalmente «al terzo».

m. m.

BORSA

1192

(-0,17%)

Lievissima flessione in Borsa dopo una brutta partenza. Contrastate le blue chips, con Fiat in pesante ribasso, seguita da Montedison e Ili priv.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var.
Alleanza	16220	16439	16409	+0,74	Fondaria	30000	30680	30500	+0,19
Al. R.	12580	12617	12626	+0,53	Goit Ruff	1171	1198	1177	-2,08
B Napoli	1950	1951	1951	0,00	Metaport	1395	1387	1394	+0,29
B Napoli R	1304	1288	1293	-1,45	Italcem	10650	10781	10743	+0,18
B Toscana	2710	2789	2731	-2,77	Italcem R	5530	5578	5549	+0,51
Benetton	18290	18471	18316	-0,86	Italgas	3490	3557	3541	+0,47
Breda	—	—	—	—	Marzotto	7849	7927	7925	+0,72
Ca Binda	366,75	366,75	364,2	-0,65	N. Pign	5490	5513	5524	+0,69
Ci	1120	1144	1131	-1,13	Parmalat	16180	16528	16406	-0,70
Cir Risp	1050,5	1089	1070	-1,20	Pirelli SpA	1441	1458	1460	+0,07
Cir Risp	540	544,2	539,5	-0,84	Pirelli R	1030	1072	1048	-0,23
Comit	5456	5610	5531	-0,87	Ras	24700	25035	24945	-0,35
Comit Risc	3710	3795	3768	-0,71	Ras Rnc	14200	14461	14343	-0,93
Credit	2855	2893	2815	-2,68	Ratti	2988	2959	2970	+0,33
Eur. Mol.	484	485,5	483,3	-0,46	Sip	1920	1969	1956	-0,64
Ferfin	1037	1087	1063	-0,74	Sip Rnc	1886	1716	1709	-0,24
Ferfin Rnc	601,5	596,7	600,3	+0,51	Sme	6450	6509	6491	-0,24
Fiat Pri	3005	3083	3052	-0,92	Sondel	1377	1386	1378	-0,51
Fiat Rnc	3150	3224	3207	-0,22	Sorin	4200	4247	4231	-0,02

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finart Aste	2775	0,00
Ferraresi	24950	0,00	Finarte priv.	705	-2,76
Zignago	6035	-1,07	Finarte Spa	1695	-1,17
ASSICURATIVE			Finarte rnc	525	-0,94
Assitalia	9151	-2,60	Finmeccan	1560	-2,50
Fata Ass	16400	-1,15	Finmeccan Rnc	1550	-1,52
Generali Ass	37100	-1,93	Finreco rnc	985	-0,61
L. Abellio	81000	-1,74	Finreco Rnc	825	-0,24
La Fond Ass	10500	-1,84	Fiscamb H rnc	2980	0,00
Previdente	13790	-2,88	Fiscamb Hol	4230	-0,47
Latina Or	5300	-3,64	Fornara	270	-3,91
Latina Rnc	2684	-3,10	Fornara Pri	336	5,00
Lloyd Adria	14700	-1,21	Francos Tosi	21050	-4,38
Lloyd rnc	9980	-0,70	Galc	1220	-3,48
Milano C	1000	-1,78	Galc rnc Cv	1100	-6,08
Milano Rnc	5090	-1,89	Geminia	1350	-3,91
Sai	19500	-1,21	Geminia rnc	1025	-8,32
Sai rnc	9000	-3,73	Gim	1310	-5,07
Subalp Ass	10500	-1,96	Gim rnc	1310	-5,07
Toro Ass Or	27350	-2,48	Ilfi Frax	13100	-2,38
Toro Ass priv.	12850	-2,65	Ilfi rnc Frax	3100	-4,91
Toro rnc	12320	-1,52	Interbim	2000	0,00
Unipol	12005	-5,47	Inter 1ge93	1850	0,00
Unipol priv.	7430	-4,87	Interf Spa	740	-1,33
Vittoria As	7570	-1,82	Isvim	7500	0,00

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
BANCARIE			Immobilia	42700	-4,26
Bca Agr Mi	8190	2,38	Italm rnc	24320	-2,33
Bca Legnano	5630	-2,93	kernel rnc	430	0,70
Bca Di Roma	1950	-0,17	kernel Ital	290	7,41
B. Fideuram	1067	-0,09	Mittel	1030	-0,58
Bca Mercant	9180	-3,58	Montedison	1175	-1,67
Bna priv.	1350	-3,57	Monted rnc	686	-0,60
Bna rnc	761	-1,47	Monted rnc Cv	1270	0,00
Bna	3960	-2,58	Part rnc	725	-0,68
B. P. Berga	15100	-1,94	Partec Spa	1560	-0,95
B. P. Brescia	6990	0,00	Pirelli E C	3780	-2,33
Bco Ambr Ve	4560	-0,87	Pirel E C rnc	1511	-4,97
B. Ambr Ve rnc	2445	-2,20	Premafin	4815	0,54
B. Chiavari	3500	-2,75	Raggio Sole	890	-0,56
Latiano	4775	-1,55	Rag. Sole rnc	900	2,86
B. Sadegh rnc	12010	-2,32	Riva Fin	400	0,00
Bnl rnc	10700	-0,93	Santavaler	800	-1,48
Credito Fon	5345	-2,11	Santavaler Rnc	432	-0,69
Credit Comm	2600	-1,89	Schiapparelli	302	-1,31
Cir Lombard	2215	0,70	Serif	5390	-1,64
Interban priv.	24000	0,42	Sisa	1020	-2,39
Mediobanca	16550	-3,22	Smi Metall	472	-1,26
S. Paolo To	10950	-2,23	Smi rnc	420	0,00

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CANTIERE EDITORIALE			So Pa F rnc	2945	-4,38
Burgo	7250	-1,36	So Pa F rnc	2945	-4,38
Burgo priv.	6760	0,00	Sogefi	3120	-2,35
Burgo rnc	7210	0,28	Stet	3021	-0,95
B. Fabbril priv.	3610	-0,82	Stet rnc	2450	-1,61
Ed. La Repub	4480	-0,44	Terme Acqui	1620	4,52
L'espresso	5860	-2,17	Unicredit	570	0,00
Montedison E	12030	-0,58	Trenno	2500	-7,06
Ed. Ed Rnc	9800	-1,10	Trippovich	5010	-1,76
Polygrafici	5120	0,00	Trippov rnc	1370	-3,52

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CEMENTI CERAMICHE			Aedes	13300	-1,12
Cam Augusta	2390	-1,44	Aedes rnc	4912	-0,77
Cam Bar Rnc	3880	-2,76	Attiv Immob	2530	-1,94
C. Barletta	5100	-3,77	Calcestruzzo	13820	-6,11
Merone rnc	1975	0,00	Calcestruzzo Rnc	2005	-1,72
Com. Merone	3499	-0,03	Callag rnc	0,95	0,00
C. Sardinia	5050	-0,00	Cogefar Imp	2520	-1,75
Com. Sicilia	5090	-0,39	Cogefar Imp rnc	1420	-3,40
Cementit	1481	-1,99	Cogefar Imp Rnc	1699	-2,07
Unicem	8245	-0,30	Fincasas	1480	0,00
Unicem rnc	5100	-0,97	Gobetti Hol	1445	0,00

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CHIMICI E FARMACI			Gilfin rnc	1280	2,86
Alcatel	4200	0,00	Grassetto	16650	0,00
Alcatel rnc	3005	0,00	Risanamento	46900	-1,05
Auschem	1280	0,00	Risanamento Rnc	1289	-0,85
Auschem rnc	665	-4,86	Vianini Ind	911	1,22
Boero	8411	0,25	Vianini Lav	2651	-0,90
Califano	1331	-2,49	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Califano Rnc	1810	0,00	Danielli E C	10800	-1,34
Calp	3700	-2,63	Danielli Rnc	5595	-2,56
Enichem	940	-0,39	Data Consys	1545	-1,25
Enichem Aug	1548	3,20	Faema Spa	3370	1,66
Fab. Michoud	1625	1,56	Faema Rnc	8850	-0,56
Fidenza Vet	1535	-4,29	Fiat	6105	-3,87
Marangoni	1455	-1,55	Fiat Rnc	1140	-3,80
Montebello	905	-1,09	Fochi Spa	13150	-1,79
Montebello rnc	662	-2,50	Gilfin rnc	3050	-5,72
Perier	440	0,00	Gilfin Rnc	2290	-3,77

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
RECORDATI	8790	-0,23	Ilsec Rnc	1189	0,00
Record rnc	4316	-1,46	Magneti rnc	855	-6,46
Safia	3530	-1,00	Magneti Mar	880	-6,48
Safia rnc	1500	-0,14	Manelli	3980	-1,00
Safia Rnc	5050	0,06	Manelli rnc	3390	-4,58
Salag	1330	-6,99	Manelli Rnc	1119	-0,97
Seag rnc	730	-2,01	Necchi	1025	-0,97
Snia Bpd	1051	-3,67	Necchi rnc	1435	0,00
Snia rnc	661	-1,61	Oliveri rnc	1335	-4,91
Snia Rnc	1075	-2,71	Oliveri priv.	1280	-3,03
Snia Fibre	535	-7,76	Oliveri rnc	1040	-1,61
Snia Tecnop	2250	0,00	Pininfarina	8530	-0,58
Tel Cavi Fin	6590	-1,79	Rejna	8900	0,00
Teleco Cavi	9810	-0,81	Rejna rnc	41700	0,00
Vetzeria It	2569	0,00	Rodriguez	4450	-6,32

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
COMMERCIO			Saffio Risp	11350	-2,16
Rinascente	9250	-1,49	Saffio Spa	8100	-1,34
Rinascente priv.	4100	-1,20	Salpim rnc	3130	-0,79
Rinascente Rnc	4100	0,00	Sasib	2050	-4,21
Standa	29900	-1,77	Sasib priv.	4990	0,00
Standa rnc P	9280	-3,13	Sasib Rnc	4390	-3,52

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
FINANZIARIE			Tecnospt	3000	0,00
Avir Finanz	5000	0,00	Tecnospt Rnc	569	-5,13
Bastogi Spa	85	-3,68	Westinghouse	6700	-2,90
Bon Si Rpv	6290	-0,16	MINERARIE METALLURGICHE		
Bon Siele	15050	0,00	Falck	4450	-1,11
Bon Siele rnc	3348	-1,21	Falck rnc	4280	-0,79
Briacchi	315	4,65	Maffei Spa	2410	-1,83
B. C. I. Spa	6280	-0,28	Maffei Rnc	5190	-4,77
Camfin	2620	-0,38	DI DIVERSE		
Cofide rnc	481	-3,80	De Ferrari	6350	1,60
Cofide Spa	1020	-0,97	De Ferr rnc	1890	-0,53
Comau Finan	2100	-1,41	Commerzbank	23000	1,56
Dalmine	395	-1,25	Commerzbank Rnc	10010	-1,57
Editoriale	1895	-1,81	Cona Rnc	192000	-1,54
Ericsson	25300	-1,75	Cona Rnc	7400	-0,80
Euromobili	1930	-2,03	Cona Rnc	12700	-1,68
Euromob rnc	927	-3,44	Cona Rnc	285	-1,38
Fidis	3600	-2,70	Cona Rnc	244500	-0,52
Fin Agr rnc	4660	2,42	Cona Rnc		
Fin Agroz	5700	0,00	Cona Rnc		
Fin Pozzi	6005	-6,54	Cona Rnc		
Fin Pozzi rnc	575	0,00	Cona Rnc		

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CONVERTIBILI			Cona Rnc		
Centrob-bagm96 8,5%	95,5	95,5	Cona Rnc		
Centrob-saf 96 8,75%	95,2	95,2	Cona Rnc		
Centrob-saf 96 8,75%	93	91,8	Cona Rnc		
Centrob-valt 94 10%	108,05	107	Cona Rnc		
Eur Met-Im94 Cv 10%	98,2	98,5	Cona Rnc		
Imi-86/93 30 Co Ind	100	—	Cona Rnc		
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,25	—	Cona Rnc		
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5	Cona Rnc		
Imi-n Tras 95 Cv8%	94,3	94,1	Cona Rnc		
Magm-90/96 Cv 10%	112,2	112,75	Cona Rnc		
Italgas 90/96 Cv 6%	91,5	—	Cona Rnc		
Medio B Roma-94xw7%	120	123	Cona Rnc		
Medio-bart 94 Cv 6%	97,1	96,7	Cona Rnc		
Medio-bart Rnc 7%	93,3	—	Cona Rnc		
Medio-bart Rnc 7%	100,7	100,6	Cona Rnc		

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CAMBI - Quotazioni indicative			Cona Rnc		
valuta	27,5	—	Cona Rnc		
Dollaro	1,485,58	1,472,15	Cona Rnc		
Ecu	1,792,50	1,798,76	Cona Rnc		
Marco tedesco	915,16	921,94	Cona Rnc		
Franc francese	272,13	273,02	Cona Rnc		
Sterlina	2,304,13	2,294,35	Cona Rnc		
Fiorino olandese	818,91	821,65	Cona Rnc		
Franc belga	44,73	44,86	Cona Rnc		
Corona norvegese	11,633	11,650	Cona Rnc		
Corona svedese	239,67	240,59	Cona Rnc		
Corona danese	2,240,55	2,249,59	Cona Rnc		
Lira irlandese	2,240,55	2,249,59	Cona Rnc		

ai Nav Ita	378	-4.06	Falck r nc	4450	-1.11
Sirti	9274	-1.35	Maffei Spa	4280	-9.70
			Magona	2410	-1.83
				3400	-0.58
ELETTROTECNICHE			TESSILI		
Ansaldo	3260	-4.68	Bassetti	5750	-1.71
Edison	5290	-1.96	Cantoni Itc	3200	0.00
Edison r nc P	3605	-1.23	Cantoni nc	1851	1.15
Gewiss	11900	0.85			

MERCATI

La lira «trema» ma poi prevale la razionalità

La strage di Firenze si è propagata nelle sale cambi di tutto il mondo. La nostra divisa è scivolata fino ad un minimo di 925,50 sul marco. Ma poi la tensione si è stemperata e non c'è stato «panic selling». All'asta dei Cct rendimenti ai minimi dell'anno

ROMA — L'onda d'urto della deflagrazione di Firenze si è propagata nelle sale cambi di tutto il mondo. Miscelata ad un ritorno rialzista del marco tedesco, si è prodotta in una lenta erosione della quota della lira. La Banca d'Italia ne ha rilevato il cambio contro marco a 921,94, in netto ribasso sul precedente di 918,16. Dopo un'apertura già indicativa della tendenza della giornata (921,50-922,50), la nostra divisa è scivolata fino ad un minimo di 925,50 «pagato», cioè effettivamente trattato in domanda, per poi recuperare lentamente terreno fino ad un massimo di 920,50. Sul finire della mattinata, nuova inversione di tendenza.

Il mercato ha vissuto momenti di estrema tensione nei minuti successivi all'apertura, quando la lira ha bruscamente innescato una tendenza ribassista sotto la pressione speculativa di grossi investitori istituzionali. Gli operatori hanno temuto una reazione emotiva della domanda alla strage di Firenze, riconoscendo che l'obiettivo di colpire l'intero paese era perfettamente riuscito: ma non c'è stato «panic selling» e gli scambi si sono incanalati sui binari della razionalità.

Numerosi investitori, soprattutto sull'estero, hanno infatti proceduto a realizzare senza però innescare un'ondata di vendite come inizialmente temuto. La compostezza della reazione ha così permesso di contenere il colpo inferto all'immagine dell'Italia e del suo patrimonio artistico e culturale più prezioso: proprio questo aspetto, più che il sepolcro criminale in sé, ha avuto l'effetto di seminare nel mercato l'incertezza e lo sgomento quanti-

ficati nel ribasso della divisa.

In negativo, sul corso della lira si sono fatte sentire le turbolenze che continuano a scuotere la periferia dello Sme, segnatamente la peseta spagnola, e un contemporaneo ritorno del marco. Il quadro si completa con la caduta rapida del dollaro e la rinnovata debolezza della sterlina britannica.

Il marco, per parte sua, ha accentuato la sua posizione di divisa egemone in Europa tra le dichiarazioni di esponenti del direttivo della Bundesbank che ribadivano la necessità di una politica monetaria severa. In un quadro di generale difficoltà delle valute deboli europee e di forte ripiegamento del dollaro, gli echi della Bundesbank si sono amplificati a dismisura.

Mentre per la Borsa (-0,17%) è stata una seduta non complessivamente negativa. Da registrare la forte domanda (4.142 miliardi contro 1.500 miliardi offerti) e rendimenti netti in flessione di oltre mezzo punto, ai livelli più bassi da un anno a questa parte (11,42%) per l'asta dei Cct settimanali. L'emissione di Cct settimanali con scadenza primo giugno 2000 ha visto il prezzo di aggiudicazione salire di quasi una lira (da 98,25 a 99,10 lire) rispetto all'emissione di metà maggio la cui prima cedola semestrale era del 6,50 per cento (nel frattempo, però, il tasso di sconto è stato ulteriormente tagliato di mezzo punto percentuale). Il rendimento lordo dell'emissione è risultato pari al 13,10 per cento mentre quello netto (11,42%) è il più basso dal 30 giugno scorso.

GIANNI AGNELLI PARLA DI TANGENTOPOLI E RECESSIONE

'La Fiat uscirà dalla tempesta'

Il presidente conferma però le sue dimissioni nel giugno del 1994



Il presidente della Fiat Gianni Agnelli.

ROMA — Gianni Agnelli promette: «Condurrò l'azienda fuori dalla tempesta giudiziaria». Il presidente di corso Marconi racconta la sua Fiat: quella del passato, del presente e del futuro. In un'intervista a Panorama parla di Tangentopoli, della crisi economica, della situazione politica, della strategia del gruppo per uscire dal tunnel della recessione. «Ho trascorso qui, in Fiat, momenti belli e momenti grami. Ora ho il dovere di curare fino alla fine questa difficile vicenda». In ogni caso l'Avvocato lascerà la guida al fratello Umberto nel giugno del '94, assicurando «un passaggio di potere non traumatico per evitare l'instabilità».

L'inchiesta «Mani pulite» non accelererà il ricambio: «Abbiamo dei manager coinvolti e io non posso fare altro che attendere i processi, naturalmente augu-

«Ho il dovere di curare fino alla fine questa vicenda» - «L'azienda vive un momento difficile, ma 16 mila miliardi di investimenti contribuiranno a farla uscire dalla crisi»

randomi che non ci siano condanne». Agnelli poi precisa: «Non si possono confondere aziende nate e prosperate sulle commesse pubbliche e sulla commistione politica con una azienda come la Fiat che si è sempre occupata di industria». La piena fiducia e collaborazione con i giudici resta: «I magistrati devono proseguire nel loro lavoro. Avverto un senso di liberazione, ma vorrei che i processi si tenessero al più presto».

Sulla «liberazione» dai legami con i governi e i partiti, sancita da

Abete all'assemblea confindustriale, Agnelli fa capire che ora i tempi sono maturi: «Nel dopoguerra essere governativi non è stato tanto una vocazione, quanto una necessità dettata dall'esigenza di dover mantenere il paese nell'Occidente. Credo che la vera possibilità di alternativa abbia cominciato a manifestarsi quando è crollato il muro di Berlino. Ma se parliamo di rapporti fra gruppi industriali e governi, non conosco nessuno, nel mondo, che non ne abbia».

Agnelli chiude il capitolo Tangentopoli con un accenno all'ammini-

stratore delegato della Fiat: «Non è cambiato nulla nell'atteggiamento di Romiti verso la magistratura né è cambiato qualcosa da parte mia nei confronti di Romiti. Tecnicamente mi sembra che inserire il suo nome nel registro degli indagati sia stato un atto dovuto da parte dei giudici per poter chiarire alcuni aspetti emersi in questa vasta indagine».

Per le prospettive dell'azienda l'Avvocato dice di essere preoccupato: «Abbiamo di fronte la crisi più difficile del dopoguerra e credo che il vero rilancio non

ci sarà prima della metà del '94. Fino ad allora vivremo in apnea. Ma di fiato ne abbiamo». Ma corso Marconi si sta preparando ad affrontare il momento della ripresa con un programma di investimenti che «all'estero è stato definito addirittura temerario»: 16 mila miliardi tra il '92 e quest'anno, così «potremo contare su costi competitivi e combattere bene».

La Fiat nei prossimi anni sarà come adesso, concentrata soprattutto sull'auto. «Una cosa mi preme affermare: abbiamo un ruolo da giocare nella ricostruzione morale, economica e politica di questo paese. Per ciò che stiamo facendo ora, rinnovando l'azienda, favoriamo la nascita di una Italia diversa. Quindi resteremo un punto di riferimento fondamentale nel panorama italiano ed europeo».

IL GRUPPO PERDE MILLE MILIARDI: NON ACCADEVA DA SETTE ANNI

Montedison, nuovi soci contro i debiti

Gli eredi Ferruzzi «apriranno» la cassaforte di famiglia - Un piano per equilibrare la struttura finanziaria

ROMA — Nel 1992 il gruppo Montedison ha registrato una perdita consolidata di 1.244 miliardi (168 miliardi di utile nel 1991). E' la prima perdita dal 1984 dopo sette esercizi consecutivi in utile. Il dato è emerso dal consiglio di amministrazione di Foro Bonaparte che ha approvato il bilancio '92. La capogruppo Montedison ha registrato una perdita di 404 miliardi contro un utile di 220 miliardi di dodici mesi prima. La Ferruzzi finanziaria, holding del gruppo di Ravenna, ha chiuso il 1992 con una perdita di gruppo di 1.159 miliardi, contro un utile di 115 miliardi nel '91. Al dicembre dello scorso anno l'indebitamento finanziario netto era pari a 15.123 miliardi, rispetto agli 8.801 di un anno prima. Il consiglio Montedison è stato convocato entro la prima metà di giugno per decidere un piano destinato a ridurre e ristrutturare

l'indebitamento soprattutto, afferma la nota, attraverso «alleanze internazionali», dismissioni e recupero di efficienza. Una ristrutturazione peraltro è già iniziata con la vendita del 100 per cento di Erbamont alla Procordia per 1.900 miliardi e l'accordo in drittura di arrivo con la Shell che porterà Himont (e i suoi debiti) fuori dal consolidato 1993.

La giornata di ieri ha però segnato una svolta importante per il gruppo Ferruzzi: nuovi soci entrano infatti nella cassaforte di famiglia, la holding Serafino Ferruzzi. Il comitato degli azionisti della Serafino Ferruzzi, presieduto da Arturo Ferruzzi ha deciso infatti all'unanimità di aprire a nuovi soci il capitale che fin dai tempi dei fondatori Serafino è controllato interamente dai suoi eredi. La Serafino Ferruzzi, so-

cietà a responsabilità limitata che custodisce il 45 per cento della Ferfin, la holding che guida il secondo gruppo privato italiano, è posseduta da Arturo (a cui secondo il volere del fondatore Serafino va la quota maggiore), da Alessandra e Franca Ferruzzi. Così come per altre grandi dinastie mondiali questa decisione della famiglia Ferruzzi scaturisce dalla necessità di ricapitalizzare il gruppo a monte. Una decisione motivata dalla «esigenza di un rafforzamento della struttura finanziaria e di una riorganizzazione del sistema di holding ereditato dai recenti anni di sviluppo diversificato».

La perdita del gruppo Montedison nel 1992 è stata praticamente quasi tutta provocata da una struttura finanziaria squilibrata: i troppi debiti a livello di holding, un eredità storica della Montedi-

son, «strozzano» tutti i benefici apportati da una struttura industriale che, soprattutto nella sua componente agro-industriale, continua a «tirare». Infatti i ricavi sono stati pari a 16.968 miliardi, con un aumento dell'8 per cento sui 15.732 miliardi del '91, mentre il margine operativo lordo, di 2.089 miliardi, è migliorato del 14 per cento. Note dolenti vengono invece dall'indebitamento finanziario netto, cresciuto sul '91, mentre il margine operativo lordo, di 2.089 miliardi, è migliorato del 14 per cento. Note dolenti vengono invece dall'indebitamento finanziario netto, cresciuto sul '91 del 70 per cento: da 6.766 a 11.511 miliardi di lire, con un rapporto debiti/patrimonio netto (aumentato a sua volta da 6.900 a 7.620 miliardi) cresciuto dallo 0,9 del 1991 all'1,67 del 1992.

La crescita dei debiti si

situa quasi tutta a livello delle società operative e si deve agli investimenti (2.230 miliardi tra acquisizioni nell'agro industria e giacimenti di gas comprate dalla Edison) e all'effetto della variazione dei cambi su un debito globale che per il 60 per cento è in valuta. L'effetto svalutazione è costato circa 1.000 miliardi sui 4.740 miliardi totali di incremento dell'indebitamento finanziario netto. In questo quadro sono chiari i motivi che hanno provocato la perdita di gruppo. Gli oneri finanziari, in primo luogo, passati da 792 a 1.333 miliardi nel '92, un incremento legato sia all'aumento dei tassi di interesse, sia alla crescita dell'indebitamento. Nel '91 il bilancio consolidato contava anche su 819 miliardi di operazioni straordinarie. La sistemazione finanziaria, insomma, è più impellente che mai.

MONTEDISON La dinastia di Ravenna e il divorzio da Raul

MILANO — Zuccherò, amido, prodotti di consumo, olio industriale, mangimi, chimica, energia, ingegneria, editoria, assicurazioni, cemento, trasporto marittimo. Anche dopo l'uscita dalla farmaceutica, con la cessione della Farmitalia Carlo Erba, il gruppo Ferruzzi rappresenta il secondo gruppo privato italiano dopo la Fiat.

Nel '91 ciò significava quasi 18 mila miliardi di fatturato complessivo e un margine industriale vicino ai duemila miliardi di lire. Al vertice del gruppo la holding della famiglia, la Serafino Ferruzzi. Una srl, con sede a Ravenna e 460 miliardi di capitale sociale. Presidente Arturo Ferruzzi, unico figlio maschio del fondatore Serafino, vicepresidente Alessandra Ferruzzi e amministratore Vittorio Giuliano Ricci, marito di Franca Ferruzzi. L'altra sorella, Idina Ferruzzi, è stata socia fino all'estate del '91, quando ha deciso di seguire le sorti del marito, Raul Gardini, in uno dei più clamorosi «divorzi» industriali-finanziari degli ultimi anni.

ATTESA PER LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE

Bankitalia, la prima volta di Fazio: lucida analisi di un anno nella bufera

ROMA — Quando il neogovernatore della Banca d'Italia Antonio Fazio leggerà lunedì 31 maggio, alle 10.30 precise come la tradizione dell'Istituto di emissione impone, le sue considerazioni finali di fronte all'assemblea generale della Banca d'Italia — che tra pochi mesi compie cent'anni — l'anno che è trascorso dal precedente appuntamento di fine maggio sembrerà un secolo. Dodici mesi fa al vertice della Banca Centrale c'era Carlo Azeglio Ciampi: oggi guida l'esecutivo che dovrà traghettare il Paese verso le riforme istituzionali e la ripresa economica. Nel maggio '92 il vento di Tangentopoli era ancora una leggera brezza; poi si è trasformato in una bufera che ha toccato tutti i grandi gruppi industriali del Paese. Un anno fa le elezioni penalizzavano le formazioni di maggioranza ma i grandi leader politici restavano in sella e si apriva la battaglia per Palazzo Chigi: ora la magistratura con le sue iniziative ha messo in luce gli intrecci perversi tra politica e affari, e i vecchi partiti sono in crisi.

Un anno lungo e importante, quello che Fazio riassumerà dal punto di vista economico nelle 850 pagine della relazione, zeppa di dati e statistiche, e che inquadra da quello generale nelle considerazioni finali, che hanno invece il valo-



Il nuovo governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, salirà sul podio che fu di Ciampi.

re di un autentico «messaggio alla Nazione» diffuso da uno dei più saldi punti di riferimento per il Paese.

In Banca d'Italia tutto comunque sembra procedere come sempre, con quel «partecipe isolamento» che è un punto di forza dell'attività dell'Istituto di emissione. I clamori restano fuori della porta. La relazione, a cui hanno lavorato per mesi gli esperti, è pronta: è l'autentica «cartella clinica» della Nazione, che certifica l'esatto stato di salute dell'Italia. Le considerazioni finali che Antonio Fazio, subentrato a Ciampi il 4 maggio scorso, illustrerà alla sua prima assemblea sono

Paese è cambiato saranno percepibili principalmente da quella simbologia che da sempre accompagna le assemblee della Banca d'Italia. L'appuntamento, per esempio, non è mai stato disertato dai «big» dell'industria e della finanza. Sarà così anche quest'anno, oppure la questione morale creerà qualche vuoto nella sala dell'assemblea?

Anche l'organizzazione della sicurezza potrebbe essere diversa e rafforzata all'esterno. Lo impongono le preoccupazioni dopo i recenti attentati, e l'esigenza di isolare dalla curiosità dei cronisti gli invitati eccellenti: giovedì, nell'assemblea confindustriale, un cordone quasi invalicabile ha tenuto a distanza la stampa.

Altra incognita è la partecipazione o meno del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, che della Banca d'Italia è ora governatore onorario. La consuetudine impone che nessun esponente del governo partecipi all'assemblea, a testimonianza dell'autonomia dell'Istituto di emissione. Ma ieri proprio Ciampi ha «infranto» un'altra piccola regola non scritta, con un apprezzato intervento all'assemblea della Confindustria. Dal punto di vista formale l'appuntamento invece non si discosta dalla routine societaria.

Paese è cambiato saranno percepibili principalmente da quella simbologia che da sempre accompagna le assemblee della Banca d'Italia. L'appuntamento, per esempio, non è mai stato disertato dai «big» dell'industria e della finanza. Sarà così anche quest'anno, oppure la questione morale creerà qualche vuoto nella sala dell'assemblea?

Anche l'organizzazione della sicurezza potrebbe essere diversa e rafforzata all'esterno. Lo impongono le preoccupazioni dopo i recenti attentati, e l'esigenza di isolare dalla curiosità dei cronisti gli invitati eccellenti: giovedì, nell'assemblea confindustriale, un cordone quasi invalicabile ha tenuto a distanza la stampa.

Altra incognita è la partecipazione o meno del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, che della Banca d'Italia è ora governatore onorario. La consuetudine impone che nessun esponente del governo partecipi all'assemblea, a testimonianza dell'autonomia dell'Istituto di emissione. Ma ieri proprio Ciampi ha «infranto» un'altra piccola regola non scritta, con un apprezzato intervento all'assemblea della Confindustria. Dal punto di vista formale l'appuntamento invece non si discosta dalla routine societaria.

COSTO DEL LAVORO: ABETE RILANCIA IL «PATTO SOCIALE»

«Ma sono soltanto parole...»

Secondo i sindacati gli imprenditori di fatto frenano la trattativa



Luigi Abete

ROMA — Luigi Abete rilancia a Milano la proposta di un «contratto sociale» per salvare l'Italia. Ma i sindacati a Roma replicano che sono solo parole: nei fatti, dicono, la Confindustria non dimostra la volontà di intraprendere questa strada perché nella trattativa sul costo del lavoro gli imprenditori continuano a frenare.

L'incontro di ieri a palazzo Chigi tra le delegazioni a ranghi ridotti (i tre leader di Cgil, Cisl e Uil erano a Firenze per la manifestazione contro la strategia della tensione e il presidente della Confindustria nel capoluogo lombardo per un convegno) si è risolto con un congelamento della si-

tuzione. Le posizioni delle parti sociali restano lontane mille miglia e arroccate sulla difensiva. Tanto che il ministro del Lavoro, Gino Giugni, mercoledì prossimo presenterà un documento di mediazione sulla riforma della contrattazione, sulla rappresentanza sindacale e sulla scala mobile «cassaria», il meccanismo che dovrebbe salvaguardare il potere d'acquisto dei salari tra un rinnovo contrattuale e l'altro.

Per il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, è tutta colpa di Cgil, Cisl e Uil se non si riesce a chiudere: «È stata una riunione parziale perché rimangono elementi di distrazione che non hanno reso questa riunione produttiva come avrebbe dovuto». Il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresi, invece, sostiene che «la Confederazione degli industriali privati è ferma a una rilettura burocratica della propria linea e non mostra alcuna voglia di arrivare a qualche conclusione». «Tutto bene — smorza Giugni — abbiamo cominciato a entrare nel merito delle questioni».

E proprio qui sta il problema. I sindacati chiedono che gli incrementi retributivi vengano negoziati sia a livello nazionale che decentrato. Gli imprenditori, invece, una volta sola: «perché contrattare due

volte 50 quando si può contrattare 100 una volta soltanto?», ha sottolineato Abete nella sua relazione all'Assemblea annuale.

Nonostante le critiche sollevate da Cgil, Cisl e Uil ieri il presidente della Confindustria ha ribadito la volontà di chiudere presto la trattativa sul costo del lavoro, necessaria per la ricostruzione del Paese. Insieme a questo serve «un contratto sociale, cioè un incontro tra lavoratori, imprenditori, Stato, autorità monetarie e risparmiatori affinché possa essere data una speranza di occupazione ai giovani, prima di quanto il mercato possa oggi prevedere».

Il secondo semestre pareggiato nel corso del secondo semestre '93 ed il raggiungimento di buoni livelli di redditività negli anni successivi. E' inoltre previsto un progressivo miglioramento del risultato operativo, che raggiunga l'8% del fatturato nel biennio 1995-96. Fatturato che, secondo quanto riferito dai sindacati, dovrebbe attestarsi intorno ai 6.500 miliardi di lire.

I sindacati hanno però ribadito le loro perplessità su quelle che sono le condizioni entro le quali il piano dovrà essere realizzato. Maurizio Nicolai, responsabile di settore della

Uilm, ha posto l'accento «sul confronto con la Cee, sulla gestione degli esuberanti e sugli assetti finanziari»: questioni «non solo di competenza Uilm, ma che coinvolgono innanzitutto il Governo». Per questo, l'esito dell'incontro di oggi ha portato «non ad una rottura ma certamente ad una sospensione, fortemente motivata». Giampaolo Mati, segretario nazionale della Fiom, ha osservato che «da un punto di vista industriale l'Ilva è sana, la gravità della situazione deriva tutta dall'assetto finanziario».

I SINDACATI PROMETTONO BATTAGLIA

Gli organici Ilva: un taglio del 20%

ROMA — Saranno circa 19.000 i dipendenti della Nuova Siderurgia, la società nel quale l'Ilva intende concentrare le attività strategiche dei laminati piani, e la cui nascita è prevista dal piano di ristrutturazione della caposettore siderurgica dell'Iri. Il piano, illustrato ieri ai sindacati nel corso di un incontro all'Intersind, prevede una riduzione dei lavoratori attivi in Ilva, nel periodo 1993-1996, di circa il 20%. Inoltre, i dipendenti attualmente in cassa integrazione straordinaria (circa 5.500, di cui un migliaio a Taranto) sa-

ranno mantenuti nell'Ilva Residua, quella che raccoglie le attività da liquidare. Nel corso di una conferenza stampa congiunta, Fiom, Fim e Uilm hanno però subito espresso la loro contrarietà, promettendo battaglia e annunciando la proclamazione di uno sciopero nazionale di 4 ore della siderurgia pubblica per il 10 o l'11 giugno.

In dettaglio, la tabella dell'occupazione allegata al piano prevede che la Nuova Siderurgia sarà coperta da autofinanziamento, il piano prevede anche il raggiungimento di una posizione di pratico

pareggio nel corso del secondo semestre '93 ed il raggiungimento di buoni livelli di redditività negli anni successivi. E' inoltre previsto un progressivo miglioramento del risultato operativo, che raggiunga l'8% del fatturato nel biennio 1995-96. Fatturato che, secondo quanto riferito dai sindacati, dovrebbe attestarsi intorno ai 6.500 miliardi di lire.

I sindacati hanno però ribadito le loro perplessità su quelle che sono le condizioni entro le quali il piano dovrà essere realizzato. Maurizio Nicolai, responsabile di settore della

Uilm, ha posto l'accento «sul confronto con la Cee, sulla gestione degli esuberanti e sugli assetti finanziari»: questioni «non solo di competenza Uilm, ma che coinvolgono innanzitutto il Governo». Per questo, l'esito dell'incontro di oggi ha portato «non ad una rottura ma certamente ad una sospensione, fortemente motivata». Giampaolo Mati, segretario nazionale della Fiom, ha osservato che «da un punto di vista industriale l'Ilva è sana, la gravità della situazione deriva tutta dall'assetto finanziario».

A TRIESTE SI DIMETTE IL DIRETTORE FINANZIARIO DELL'EAPT

«Il porto sta morendo»

E, secondo Archidiacono, non si vogliono prendere misure drastiche

Servizio di
Massimo Greco

Il piano di risanamento, presentato nello scorso autunno, giace inutilizzato. L'Eapt - dice Archidiacono - ha ormai esaurito le risorse e a giugno ci sono scadenze pesanti

TRIESTE — Nicola Archidiacono, direttore amministrativo e finanziario dell'Ente porto di Trieste, ha rassegnato le dimissioni da questo incarico e andrà a lavorare all'Area di ricerca. Se ne va, scrivendo una lettera dura, amara, indirizzata al commissario Achille Vinci Giacchi. La ragione è semplice: nelle attuali condizioni il risanamento finanziario del porto triestino è impossibile; il piano di riorganizzazione, di cui lo stesso Archidiacono aveva curato la stesura nell'ottobre '92 (e che era piaciuto sia alla Marina che alla Ragioneria generale), è rimasto sulla carta. Prima Fusaroli e Santoro si sono impantanati nelle note vicende giudiziarie, ora i nuovi commissari Vinci Giacchi e Lovecchio sembrano orientati a battere altre strade, modificando le direttrici d'azione indicate dal responsabile finanziario Eapt.

E allora Archidiacono ha pensato di esporre chiaramente i motivi,

che lo hanno spinto a lasciare, dopo più di 15 anni, l'amministrazione portuale triestina. Nella sua missiva, datata 27 maggio, resta convinto che «... lo squilibrio finanziario dell'ente ... possa essere affrontato con qualche possibilità ... almeno di sopravvivenza con gli strumenti messi a punto nel piano di risanamento elaborato nell'ottobre scorso». Piano — prosegue la lettera di Archidiacono — che «... giace da mesi irrealizzato», nonostante le sollecitazioni della Marina.

L'assenza di rigorosi provvedimenti, in tema di finanza e di ristrutturazione gestionale, ispira il pessimismo dell'ex dirigente dell'Eapt: «... il

mio abbandono sottintende una prognosi infuata ... sulle autonome possibilità di recupero dell'Ente porto». Con una speranza: che gli operatori triestini (leggi: Compagnia e utenza) si scuotano dall'apatia in cui sembrano caduti nei confronti del porto «... forse presi dall'illusione che dalla bancarotta dell'Ente possano ricavare qualche misero tornaconto personale».

Ma l'analisi di Archidiacono va ben oltre le pur significative 2 cartelle dattiloscritte di dimissioni. «L'ente — sostiene l'ex dirigente Eapt — ha ormai esaurito le risorse e deve fronteggiare scadenze impegnative: a giugno ci sono le

doppie mensilità, la tassa patrimoniale, le rate dei mutui. Senza contare i debiti con i fornitori. Accendere mutui è sempre più difficile; le banche sono guardinghe e non ci sono più fonti di rimborso». «Per puntellare la baracca — continua Archidiacono — si rendono necessari atti finanziari straordinari: interventi dello Stato e della Regione, vendite di immobili (previste ma non ancora attuate ndr)».

Ma quanto può durare l'ente in questa situazione? Archidiacono spalanca le braccia: «Se si arriva a incassare 6 miliardi dalla cessione di crediti operata dalla Compagnia, se si riesce

ad attivare un mutuo di 2,5 mld della Regione, se la Bnl dà via libera a un altro mutuo da 5 mld, è possibile andare avanti ancora un po'. Ma non è questo il punto: «E' sulla struttura — insiste Archidiacono — che bisognerebbe rapidamente intervenire. Altrimenti la sopravvivenza dell'ente è compromessa». Ormai lo scafo portuale fa acqua da tutte le parti. Un esempio sintomatico: il Fondo incremento traffico, gestito da una commissione speciale (Eapt, utenza, Culti), ha accumulato un passivo di circa 12 miliardi. Il Lloyd Triestino ha chiesto, in modo piuttosto perentorio, il saldo degli arretrati.

La terapia, che Archidiacono aveva consigliato, andava a disturbare interessi consolidati: quelli della Compagnia, degli utenti, del personale. Pensava di poter estirpare dall'ente quella malattia che tanti danni ha recato, nella storia recente italiana, alla vita economica e amministrativa: il consociativismo.



Nicola Archidiacono

BRAIDA Fondi per la casa

PORDENONE — L'esiguità delle risorse destinate all'edilizia convenzionata e la gravità della situazione del comparto edile sono state evidenziate a Pordenone, in un incontro con l'assessore regionale all'edilizia e servizi tecnici Paolo Braida, dai rappresentanti del collegio costruttori edili della provincia. L'incontro, informa un comunicato dei costruttori edili, era stato chiesto dallo stesso collegio, per un approfondimento sulle norme di modifica e integrazione della legge regionale sulla casa n. 751982, recentemente approvate dal consiglio regionale e attualmente all'esame del governo.

Braida ha ricordato che la Regione ha cercato di dare una risposta concreta alle 13.000 domande di contributo giacenti e pervenute dal 30 giugno 1990 ad oggi ed ha stabilito un nuovo canale di intervento stanziando venti miliardi di lire per l'acquisto di obbligazioni emesse da istituti di credito fondiario.

TRIESTE Quei certificati di deposito «anti-rischio»

Sono ancora molto staccati ma stanno recuperando a grande velocità e fra breve potrebbero anche contendere il primato dei titoli di Stato nelle simpatie dei risparmiatori italiani. La leadership di Bot, Cct e Btp è indiscutibile ma qualcosa sta lentamente cambiando.

TRIESTE — Sono ancora nettamente staccati, ma stanno recuperando a grande velocità e minacciano di contendere a breve il primato dei titoli di Stato nelle simpatie dei risparmiatori italiani: sono i certificati di deposito. In un'epoca di profonde incertezze, politiche ed economiche come quella che stiamo attraversando, è questa la forma di investimento che sembra offrire le garanzie maggiori, nell'ambito di una diversificazione del rischio, regola aurea da rispettare quando si intende capitalizzare il proprio danaro. Certo, la leadership di Bot, Cct e Btp per il momento è indiscutibile (avevamo verificato proprio in questi giorni quanto sia consolidata, nelle preferenze dei risparmiatori del nostro Paese e della nostra città in particolare, la fedeltà ai titoli pubblici), ma nell'ultimo anno i certificati di deposito, cioè le obbligazioni emesse dai singoli istituti di credito e da quelli a medio termine, stanno vistosamente aumentando la loro presenza nei «giardini» dei risparmiatori.

Ormai un deposito titoli moderno non prescinde più dall'affiancamento ai titoli di Stato di certificati che, per quanto meno remunerativi perché tassati più pesantemente di Bot e Cct, offrono delle certezze ritenute impareggiabili: «La nostra banca ha visto un trend crescente negli ultimi mesi in questo comparto — spiega il direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste, Grassi — e non credo che questo fatto sia la conseguenza di emotività lega-

ta a disaffezione nei confronti dei titoli di Stato. Credo piuttosto a un fattore tecnico: oggi le banche sono più libere di remunerare la raccolta di questo tipo perché hanno meno vincoli da parte della Banca d'Italia. E in ogni caso — aggiunge — si tratta di un risvolto positivo per gli istituti di credito, in quanto si tratta di danaro fresco che può essere immediatamente sfruttato negli impieghi».

«A mio avviso è molto importante l'aspetto sicurezza nei certificati di deposito — spiega Gianni Scaramagli, operatore in titoli da lunga data — in quanto il «debitore Stato» è considerato meno affidabile del «debitore Banca». In sostanza, quando si possiede un'obbligazione nella quale la controparte è un istituto di credito, il risparmiatore si sente perfettamente garantito, e in virtù di questa certezza è disposto a soffrire anche una minore remunerazione».

L'ultima asta dei Bot offriva infatti, per le sottoscrizioni a 12 mesi, un rendimento netto del 9,3%, mentre le più recenti emissioni di certificati di deposito a 13 mesi (è questo il paragone fiscalmente più omogeneo) indicavano un 6,6%, che, apparentemente, è poco interessante, ma diventa appetibile se è arricchito del plusvalore «sicurezza». Nei prossimi mesi dunque, soprattutto se la Banca d'Italia accentuerà la politica di riduzione progressiva dei rendimenti offerti dai titoli pubblici, si potrebbe assistere a un sorpasso storico.

Ugo Salvini

FERRARA Rassegna con l'Esa

UDINE — L'intervento dell'Esa ha permesso a diverse aziende artigiane del Friuli-Venezia Giulia di essere presenti per la prima volta a due rassegne specializzate svoltesi a Ferrara e a Vicenza. A «Restauro 93», che si è svolta a Ferrara, hanno preso parte operatori artigiani qualificati nel restauro di liuti e di altri strumenti musicali antichi, nonché di mobili, manufatti edili, arazzi e tappeti, oltre a decoratori e a rappresentanti di altri settori dell'artigianato specializzato. A Vicenza, alla rassegna internazionale biennale dell'arredo sacro e del culto, denominata «Koine», il consorzio «La Torre» di Villa Manin, sempre col sostegno dell'Esa, ha realizzato una collettiva.

IERI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lloyd, s'attenua il peso finanziario

I contributi statali non rendono più necessario l'accantonamento prudenziale di 17 miliardi



Michele Lacalamita

TRIESTE — L'arrivo dei contributi pubblici, sbloccati dal recente decreto-legge governativo 149/93, svincola il prudenziale accantonamento di 17 miliardi, che gli organi direttivi del Lloyd Triestino avevano deciso un paio di mesi orsono; il consiglio di amministrazione della compagnia, riunito ieri a palazzo della Marineria, ha quindi preso atto che lo stanziamento viene assorbito nel conto economico-patrimoniale. L'apposita posta, iscritta nel bilancio '92, non è più necessaria, dopo che il governo ha riconosciuto i crediti vantati dal Lloyd in merito ai contributi previsti dalla legge 383/90. I 17 miliardi erano stati detratti dal capitale sociale lloydiano, che si era così ridotto a 4,6 miliardi.

Michele Lacalamita ha dichiarato che al momento

Concessa la dismissione di bandiera alle due unità vendute ad Aponte. Crediti Finmare, interrogazione leghista al Senato. Federmar Cisl informa: 102 esuberi tra i marittimi.

non è possibile convocare un'assemblea societaria per reintegrare il capitale, in quanto i contributi promessi non sono ancora stati materialmente incassati e il decreto-legge governativo deve essere convertito. Il presidente del Lloyd ha sottolineato come l'erogazione delle sovvenzioni dia maggiore tranquillità finanziaria alla compagnia. Il consiglio di amministrazione è stato inoltre informato della

proposta formulata dalla Regione nell'incontro romano del 14 aprile, proposta finalizzata a una partecipazione regionale al risanamento e alla successiva privatizzazione dell'azienda. «Finmare — ha aggiunto Lacalamita — è senz'altro disponibile affinché tale operazione abbia buon fine».

E' stata infine concessa la dismissione di bandiera alle due portacontainer («Nuova Piave» e «Nuova

Rosandra»), recentemente cedute all'armatore Aponte per 21 miliardi. Le due unità, da tempo parcheggiate nel porto triestino, svolgevano servizio sulla rotta dell'Africa occidentale.

Finmare tenta di vendere il credito, vantato nei confronti del Lloyd, a una banca del gruppo Iri? La notizia, circolata in città alcuni giorni orsono e ripresa dalla Lega nord, è finita anche a palazzo Ma-

dama, dove il senatore leghista Giancarlo Pagliarini ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria, chiedendo se tale tentativo corrisponda al vero e se il ministro non intenda bloccarlo. Secondo Pagliarini, l'operazione Finmare tenderebbe a impedire il processo di privatizzazione indicato dalla Lega mediante la trasformazione del debito Finmare in azioni da destinarsi all'azionariato popolare.

La Federmar Cisl, reduce da un incontro romano con Fedarlinea, rende noto che sarebbero 102 i marittimi in esubero al Lloyd. Il sindacato autonomo sollecita l'attivazione di ammortizzatori sociali e, per quanto riguarda il personale lloydiano, il definitivo trasferimento verso altre compagnie.

ma. gr.

"Festeggia oggi un futuro brillante come il tuo presente. Con Gesav."



Scegliere Gesav è una festa perché è un atto d'amore verso se stessi e la propria famiglia. Da' subito una copertura assicurativa, costruisce nel tempo un capitale e prepara una rendita integrativa rivalutabile per quando vorrete. E con Gesav potete scegliere anche le principali valute estere e l'ECU. Gesav delle Generali: compagnia leader in Europa con 7000 consulenti in Italia e 160 anni di solidità patrimoniale sempre crescenti a garanzia del vostro futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali.

Oggi più che mai Gesav, non parole.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.00 RICORDO DI YVES MONTAND
7.10 RITA LA ZANZARA. Film
9.00 LA PENISOLA DEL TESORO
10.00 VEDRAI
10.30 URLATORI ALLA SBARRA. Film
11.50 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK UP
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI
14.00 PRISMA
14.30 TGUNO AUTO
14.45 TGS SABATO SPORT
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
16.50 DISNEY CLUB
17.30 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 QUELLI DEL GIRO
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA
DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LUNA DI MIELE
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
0.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 APUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 RE LEAR. Film
3.15 TELEGIORNALE UNO
3.20 A CHE PREZZO HOLLYWOOD. Film
4.45 TELEGIORNALE

Radiouno

8.40: Chi sogna chi chi sogna che?
9: Week-end; 10.15: Black out;
11.00: Il documentario di Spazio
aperto; 11.15: Incontri musicali
del mio tipo; 11.45: Cinetatro;
12.53: Tra poco Stereolab; 13.20:
Estrazioni del Lotto; 13.25: Sem-
pre... di sabato; 14.06: Oggiav-
venne; 14.30: Stasera (e domani)
dove. Fuori o a casa; 15.03: Spor-
tello aperto a Radiouno; 15.33:
«Habitat, l'uomo e l'ambiente»;
15.54: Radiounoclip; 16: Men'ero
proprio dimenticato; 16.26: Ste-
reolab; tra le 16.26 e le 17.30 il
76.0 giro d'Italia, 7 a tappa Capo
d'Orlando-Agrigento; 17.30:
Oblio; 18: Ribalta: chi erano i Ce-
tra; 18.15: Mezzogiorno e contor-
ni; 18.30: Quando i mondi si in-
contrano; 19.20: Ascolta si fa se-
ra; 19.25: Adesso musica; 19.55:
Black out; 20.33: Ci siamo anche
noi; 21.04: Dottore buonasera;
21.30: Gastone Moschin in «Gar-
baldi»; 22.22: Teatrino, una notte
con Giordano Bruno; 22.52: Bol-
mare; 23.09: La telefonata. 23.28:
Chiusura.

Radiodue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26,
9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27,

6.10 CONDANNATI A FAR CARRIERA. Se-
rie tv
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 KISSFUR. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.45 CIRCO DI MOSCA
9.35 FIGLIA DELL'OMBRA. Telefilm
10.05 LASSIE. Telefilm
10.30 GIORNI D'EUROPA
12.10 MEDICO ALLE HAWAII. Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 SANTA BARBARA
15.20 VEDRAI
15.50 SPAZIOLIBERO
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 ITALIAN OPEN
18.45 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA.
Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 VENTIE VENTI
20.40 HANGFIRE - FUOCHI DI RIVOLTA.
Film
22.15 UN OSTAGGIO DI RIGUARDO. Film
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 UN OSTAGGIO DI RIGUARDO. Film se-
condo tempo
0.30 TGS NOTTE SPORT
2.00 TG2 DRIBBLING
2.25 IL FIGLIO DI DJANGO. Film
4.00 UOVA STRAPAZZATE. Film
5.35 VIDEOCOMIC

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI
9.00 EDICOLA
9.20 NEONNEWS
9.35 VEDRAI
10.05 I CONCERTI DI RAITRE
10.45 VENT'ANNI PRIMA
11.45 TG3
12.00 TENNIS: OPEN DI FRANCIA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGS - AMBIENTE ITALIA
15.15 TGS SOLO PER SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
19.50 INSIEME
20.15 LO DICO AL TG3
20.30 IL CORAGGIO DI LASSIE. Film
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PROSTITUZIONE: DONNE DA MAR-
CIAPPEDE. Film
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Carré Otis

maestri dell'interpretazione;
16.00: I documentari di Radiotre;
16.45: Dal vivo: 17.45: Laborato-
rio «infanzia»; 18.12: Il senso e il
suono; 19.15: Sintorie; 19.55: Ra-
diotre suite; 23.20: Pagine da Na-
na di Emile Zola; 23.43: Le sonate
per clavicembalo, di Domenico
Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte;
24: Il giornale della mezzanotte;
5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale
dall'Italia.
Notiziario, in italiano: alle ore 1, 2,
3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03,
2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese:
alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06,
5.06; in tedesco: alle ore 1.09,
2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Cam-
pus; 12.10: Settegiorni; 12.15:
Tribune elettorali; 12.30: Giorna-
le radio; 15: Giornale radio;
18.15: Incontri dello spirito;
18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in
Italia: 15.30: Notiziario; 15.45:
Campus.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno;
8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti
culturali; 8.40: Pagine musicali;
9: Tra i torrenti dell'Himalaja;

TMC
TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 QUALITÀ ITALIA
10.00 CASPER. Cartone
10.45 BATMAN. Telefilm
11.15 HEATHCLIFF. Cartone
11.45 LE ISOLE PERDUTE. Tele-
film
12.15 CRONO - TEMPO DI MO-
TORI
13.00 SPORT SHOW
14.00 TENNIS
17.15 NBA ACTION
17.40 LE CITTA' DEL MONDO
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS
19.00 I MORITURI. Film
21.15 L'APPUNTAMENTO
22.00 TMC NEWS
22.30 ATLETICA
1.00 TURNO DI NOTTE
2.00 NBA ACTION
2.30 CNN



Gabriella Carlucci

5

6.30 PRIMA PAGINA News
8.35 UN DOTTORE PER TUT-
TI. Telefilm
9.05 SABATO 5
10.30 NONSOLOMODA
11.00 ANTERPRIMA. Rubrica
11.30 ORE 12
13.00 TG5 News
13.25 SCARBI QUOTIDIANI
13.35 FORUM GIOVANI
14.30 AMICI
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni
animati
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
giorno
20.00 TG5 News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA CORRIDA. Condotto da
Corrado
23.00 CONCERTO. Dire Straits.
la parte
24.00 TG5 News
0.15 CONCERTO. Dire Straits.
2a parte
1.10 BACI IN PRIMA PAGINA
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ARCA DI NOE
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 PARLAMENTO IN
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE
6.00 TG5 EDICOLA

RAI

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E
CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Tele-
film
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.
Telefilm
10.45 ITALIA DEL GIRO
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.03 CIAO CIAO
14.15 TOPVENTI
15.00 A TUTTO VOLUME
15.30 76° GIRO D'ITALIA
17.30 UOMANITA
17.35 MITTICO
18.00 STUDIO SPORT
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACE-
RE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 ASSASSINATION. Film
22.15 GIOCHI DI SERA
22.45 UNA CHIAMATA NELLA
NOTTE. Film la tv
0.45 STUDIO APERTO
0.57 RASSEGNA STAMPA
1.05 STUDIO SPORT
1.15 METEO - PREVISIONI
DEL TEMPO
1.25 ALL AMERICAN BOYS.
Film
3.15 IL D'URO PIU' DURO. Film
V.M. 14
5.15 DIECI SONO POCHI. Tele-
film
5.45 I MIEI DUE PAPA'. Tele-
film
6.15 MITTICO. Show.

RAI

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS.
Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRAD-
FORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Tele-
film
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES. UNA SEGRETERIA
DA AMARE. Telenovela
10.50 SOLEDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO.
Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4 News
13.55 BUON POMERIGGIO. Con
Patrizia Rossetti
14.00 SENTIERI. Romanzo
15.05 NATURALMENTE BELLA
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGO-
NO. Telenovela
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine
17.00 IO TU E MAMMA. Show
17.30 TG4 News
17.35 TRA MOGLIE E MARITO.
Show
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE
COPIE. Gioco
19.00 TG4 News
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Te-
lenovela
20.30 MICHAEL. Teleromanzo
22.30 ORCHIDEA SELVAGGIA.
Film
23.15 TG4 NEWS
0.20 CONCERTI DELL'ORCHE-
STRA FILARMONICA
DELL'ASCA
1.20 4 PER SETTE. Rubrica
1.55 TOP SECRET. Telefilm
2.55 OROSCOPO DI DOMANI

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA 2a
parte
14.00 FILO DIRETTO
15.19 Film: IN DUE SI LI-
TICA BENE.
16.52 ANDIAMO AL CINE-
MA 3.
17.00 CARTONI ANIMATI
17.40 TRUCK
DRIVER
18.26 ANDIAMO AL CINE-
MA 3.
18.37 GIRONO A. I migliori
gol della serie C.
19.30 FATTI E COMMEN-
TI. 2a edizione.
20.03 TELEFILM: LO ZIO
D'AMERICA.
20.31 ZONA FRANCA.
22.24 FATTI E COMMEN-
TI. 2a edizione.
22.57 PRIMA PAGINA. A
cura della redazione
giornalistica.
23.34 La storia del rock:
PRINCE.
0.08 Telefilm: LO ZIO
D'AMERICA.
0.31 ANDIAMO AL CINE-
MA 2.
TELE 2
17.15 CALCIO - FINALE
COPPA DI SCOZIA
PALLAVOLO
19.00 CALCIO - QUALIFI-
CAZIONI MONDIALI
USA 94
22.45 TENNIS
1.00 CALCIO - CAMPIO-
NATO TEDESCO

TELECAPODISTRIA

15.20 N.Y.P.D. Telefilm.
15.45 LANTERNA MAGI-
CA - PROGRAMMA
PER I RAGAZZI.
17.00 GIUDICE DI NOTTE.
Telefilm
17.25 ROTOCALCO NO-
STRANO (replica).
18.00 ZAMEJSKI ZBORI.
18.45 KABARETTA ODDA-
JA.
19.00 TUTTOGGI (1a edi-
zione).
19.25 DOMANI E' DOME-
NICA. Rubrica reli-
giosa.
19.35 CRIME STORY. Tele-
film.
20.30 UN BATTITO D'ALI
DOPO LA STRAGE.
Film drammatico.
22.05 TUTTOGGI (2a edi-
zione).
22.15 Dall'Auditorium di
Portofino: Concerto
dell'orchestra da ca-
mera e dei solisti vi-
ncitori del concorso
per giovani violinisti
e violoncellisti stu-
denti Alpe Adria di
Gorizia (1a parte).
22.55 GIUDICE DI NOTTE.
Telefilm.
23.20 FINO ALLA FINE
DEL MONDO - PA-
ROLA ALLE IMMAGI-
NI.
23.50 L'OROSCOPO. A cura
di Regulus.

TELEPAVOVA

13.10 BROTHERS AND SI-
STERS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL
DOMANI. Telerom-
manzo.
14.30 VALERIA. Telerom-
manzo.
15.20 WEEKEND.
16.50 ANDIAMO AL CINE-
MA.
17.05 BROTHERS AND SI-
STERS. Telefilm.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI
RIDE.
17.45 LA BANDA DI OVI-
DIO. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZ-
ZARRO.
18.20 BUTCH CASSIDY.
Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI
CAVALIERI DELLO
ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL
MONDO.
19.15 NEWS LINE SETTE.
19.30 HEARTBEAT. Tele-
film.
20.30 JAMES TONT OPE-
RAZIONE U.N.O.
Film.
22.15 FORMULA 1. Tele-
film.
23.15 NEWS LINE SETTE.
23.30 ANDIAMO AL CINE-
MA.
23.45 PROFONDO NEWS.
0.45 SPECIALE SPETTA-
COLO.

TELEANTENNA

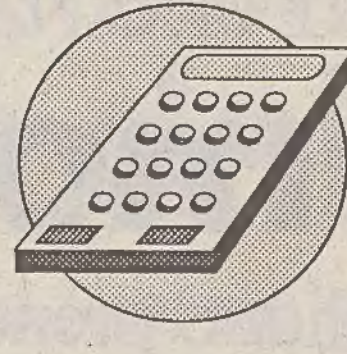
15.00 CARTONI ANIMATI.
16.00 MEDICINA IN CASA.
ospite il professor
Maurizio De Vanna.
17.00 TELEFILM: LA FATTO-
RIE DEI GIORNI.
Telenovela: QUAN-
TO SI PIANGE PER
AMORE.
18.00 TELEFILM: SHER-
LOCK HOLMES.
18.25 MEDICINA IN CASA
FLASH, ospite il pro-
fessor Maurizio De
Vanna.
19.00 INCONTRI CON IL
VANGELO, a cura di
Don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 STRATEGIA, a cura
di Roberto Spazzali.
20.10 Telefilm: PER FAVO-
RE NON MANGIATE
LE MARGHERITE.
20.30 Film: BILL IL SAN-
GUINARIO.
22.30 RTA NEWS.
23.25 Film: CACCIA ZERO
TERRORRE...
TELE 3
19.30 J.Y. COUSTEAU
20.30 VIAGGI E SCOPER-
TE
22.30 MUSICA
23.30 INFORMAZIONE
PANORAMICA DEL
MONDO
0.30 NEWS

TELEFRILI

10.15 Telefilm: ANNA E IL
SUO RE.
10.55 Telefilm: HAGEN.
11.55 TG FLASH.
12.00 SPECIALE REGIO-
NARE.
12.10 Sceneggiatura: ORCHI-
DEE E SANGUE.
13.00 Rubrica: SPORT MA-
RE.
13.30 Rubrica: ARIA
APERTA.
14.00 TG FLASH.
14.05 Telefilm: ANNA E IL
SUO RE.
15.15 Rubrica: PARLIA-
RE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Documentario: GUL-
LIVER.
17.30 Rubrica: ARCOBA-
LENO.
18.00 Rubrica: ITALIA A 5
STELLE.
18.30 Rubrica: OROLOGI
D'APOLLO.
19.05 TELEFRILI SERA.
19.25 SPECIALE TG. I
FATTI E LE PERSONE.
20.15 Rubrica: UNA PIAN-
TA AL GIORNO.
20.30 Tv movie: SEMPRE
SOLA.
22.30 TELEFRILI NOT-
TE.
23.05 Rubrica: UNA PIAN-
TA AL GIORNO.
23.35 Telefilm: BARNEY
MILLER.

TELECOMANDO

RAIDUE



C'è «noir» francese in quel «Requiem»

Rubrica di
Giorgio Placereani

La coppia dannata, lui ingenuo
lei carogna, destinata a finir ma-
le, ha trovato la sua miglior illu-
strazione nel cinema «noir» e poli-
ziesco francese; e la lezione del
«noir» francese si sente molto in
«Requiem per voce e pianoforte»,
un film tv di Tomaso Sherman
piuttosto ben realizzato, visto su
Raidue martedì e giovedì.

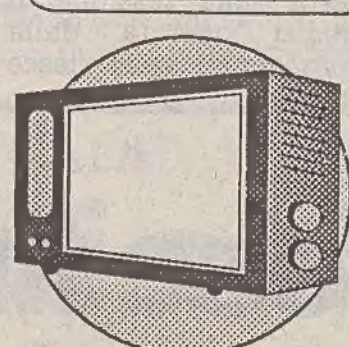
Sì, anche nel cinema america-
no. Ma spesso le donne perfide
dell'immaginario americano han-
no un'aura di maligna grandez-
za, il contrassegno pervasamen-
te nobilitante della «dark lady»; o
per lo meno incarnano l'irresisti-
bile immagine della Grande Pro-
stituta che alberga nella mente di
tutti i puritani (rubiamo l'espres-
sione a Chester Himes, autore ne-
gro di gialli tristi e tragicomici,
alti e dolorosi). Proprio così: eredi
inconsapevoli di ossessioni puri-
tane, trascinano all'inferno il
malcapitato che afferrano, e in
questo c'è pur sempre un bagliore
di gloria luciferina.

Rima (Simona Cavallari), la ri-
cattatrice drogata di «Requiem
per voce e pianoforte», è troppo
bassa e piatta perfino per trasci-

nare chicchessia all'inferno. «Tu
non sei una donna, sei un insetto
velenoso da schiacciare senza ri-
morso», le ringhia contro Andrea
(Massimo Popolizio) con un'enfa-
si alquanto veritiera. E' interes-
sante in questo piccolo «nero» te-
levisivo (sceneggiatura di Dino
Mele da un trattamento di Gian
Pietro Calasso ispirato a James
Hadley Chase) la costruzione di
tutte le figure sotto il segno della
mediocrità e dell'incapacità: tutti
indistintamente falliscono i loro
intendimenti e i loro piani nel be-
ne o nel male, dai due protagonis-
ti alle figure secondarie dei ma-
lavitosi e dell'investigatore priva-
to che è l'agente «cattivo» del
film tv, è la più incapace di tutti:
dopo il fallimento del furto
compiuto assieme ad Andrea che
da origine alla vicenda, ricompa-
rendo alcuni anni dopo invec-
chiata e decaduta, fallisce il dop-
pio ricatto che mette in piedi con
aria trionfante di rivincita nella
seconda parte del film (in un cer-
to senso riesce a farsi uccidere da
entrambi i ricattati). La sua me-
diocrità si riverbera su Andrea,
che nella parte «giovanile» del
racconto appare ingenuo fino alla
stupida (ci voleva tanto a ren-
dersi conto della verità?); quando
riappare, maturo e ormai ricco,
nella seconda parte, non osa op-

porci al ricatto, decide di uccide-
re la ricattatrice ma non ha il co-
raggio di rischiare in prima perso-
na, e organizza un astuto omici-
dio indiretto di singolare vigliac-
cheria (può essere interessante la
presenza di un serpente nella sce-
nografia); peraltro, anche lui an-
drà incontro alla rovina. Davanti
a questa coppia di ex amanti ne-
mici, la citazione della conclusio-
ne di «Duello al sole» che balena
in tv ha un valore di irrisione.
Qualche forzatura presente nel-
la sceneggiatura rispetto alla defi-
nizione dei personaggi viene ma-
scherata dalla buona prestazione
dei due interpreti Simona Caval-
lari e Massimo Popolizio. Il film
trova poi un suo tono atmosferico
nell'ottima messinscena (ben ser-
vita dalla fotografia di Aiace Pa-
rolin) di night-club poveri e lo-
schii, di alberghi squalidi, che si
popolano di visi scavati e in-
quietanti (le bionde del locale do-
ve suona Andrea, lo spacciatore
Folterina nel night-club dove si
perfeziona il piano omicida in
una bella scena dal montaggio al-
ternato fra la conversazione al te-
lefono e l'esibizione della contor-
sionista; e nella sequenza del so-
gno di Andrea, Folterina — il bravo
Tony Bertorelli — non sembra
ricordare vagamente Boris Kar-
loff?).

TELEVISIONE



RETI RAI

Duri metropolitani

«Hangfire» di Maris con Brad Davis



Kim Delaney e Lee De Broux in una scena del film «Hangfire: fuochi di rivolta», che va in onda
questa sera in prima visione tv, alle 20.40 su Raidue, nell'ambito del ciclo «Nel segno del giallo».

Il Giallo su Raidue, cinema da cineteca su Raiuno e
il divismo che fu su Raitre: ecco le offerte cinemato-
grafiche di oggi sulle reti della Rai.

«Hangfire» (1991) di Peter Maris (Raidue, ore
20.40). Un giallo di confezione tutto giocato sugli in-
seguimenti e il confronto tra duri sullo sfondo me-
tropolitano. Interessante più che altro perché è l'ulti-
ma interpretazione di Brad Davis, diventato «stella»
hollywoodiana ai tempi di «Fuga di mezzanotte» e
poi riscoperto dal cinema d'autore con «Querelle» di
Fassbinder.

«Un ostaggio di riguardo» (1988) di Alan J. Pakula
(Raidue, ore 22.15). E' una delle opere meno note e
più curiose di un autore spesso snobbato dai critici
ma la cui lunghissima filmografia merita una riscop-
erta. Qui affronta un tema di genere come il thriller
di atmosfera usando la chiave claustrofica e il
confronto tra due attori di scuole molto diverse: l'in-
glese Albert Finney e l'americano Matthew Modine.
«Re Lear» (1984) di Michael Elliot (Raidue, ore
0.35). Per «Sabato club» va in onda questa settimana
un classico esempio di cinema sul teatro tutto co-
struito intorno al più scespiriano fra gli attori, Lau-
rence Olivier.

«Il coraggio di Lassie» (1956) di Fred M. Wilcox
(Raitre, ore 20.30). Molti lo ricordano per la stella
nascente Liz Taylor, ma è soprattutto l'inizio di una
saga canina.

Raidue, ore 11.50

Si conclude «Italia istruzioni per l'uso»

Si conclude oggi il ciclo di trasmissioni di «Italia
istruzioni per l'uso», il programma condotto da Ma-
nuela Falchetti in onda su Raiuno, dedicate alla co-
mpilazione del «740». In studio due esperti del ministe-
ro delle Finanze e quattro contribuenti.

Raidue, ore 9

La puntata della «Penisola del tesoro»

Le biblioteche è il tema della puntata di oggi della
«Penisola del tesoro». In scaletta gli interventi di
Guido Almansi, Dacia Maraini, il rettore dell'Univer-
sità di Siena Luigi Berlinguer, l'art director di «La
Repubblica» e del «Venerdì» Franco Lefebvre, la di-
rettrice della biblioteca Braidense Armida Batori.

Reti private

«Orchidea selvaggia» di Zalman King

E' la «maratona» di Italia 1, dedicata all'attore Den-
nis Quaid, l'avvenimento più stimolante per i cinefi-
li nella giornata di oggi sulle reti private. Del giova-
ne divo hollywoodiano, affermatosi in film come
«Presunto colpevole» e «Great balls of fire» si vedo-
no: all'1.15 («All American Boys» diretto nel 1979 da
Peter Yates e, a seguire, il poco noto «Il duro più du-
ro» di Richard Fleischer (1983). Ecco gli altri film in
programma.
«Il morituri» (1957) di Bernard Wicki (Tmc, ore 19).
Uno dei film che costruirono il mito di Marlon Bran-
do, qui coinvolto in una storia di guerra e opposto al
già maturo Yul Brynner.
«Assassination» (1987) di Peter Hunt (Italia 1 ore
20.30). Prevedibile giallo con Charles Bronson in cop-
pia con la sua amata compagna di vita, Jillie Ire-
land.

«Orchidea selvaggia» (1990) di Zalman King (Rete-
quattro, ore 22.30). Discusso tentativo di passare al-
la regia per lo sceneggiatore di «Nove settimane e
mezzo». Qui egli riprova a restituire gli stessi brividi
di erotismo casalingo utilizzando lo sfondo esotico

Raidue, ore 12.20

A «Check up» si parla di melanomi

Sarà dedicata ai melanomi la puntata di oggi di «Che-
ck-up». A parlare dei tumori maligni che colpiscono la
pelle saranno i professori Natale Cascinelli, diret-
tore della divisione di oncologia chirurgica «B» del-
l'Istituto nazionale per la cura e lo studio dei tumori
di Milano, Francesco Cognetti, primario del servizio
di oncologia medica dell'Istituto nazionale per la cu-
ra e lo studio dei tumori «Regina Elena» di Roma, e
Alberto Giannetti, direttore dell'Istituto di clinica
dermatologica e della scuola di specializzazione in
dermatologia e venerologia dell'Università di Mode-
na.

Raitre, ore 22.45

«Prostituzione» propone un documentario

«Donne da marciapiede» è il titolo del film-documen-
tario proposto oggi da «Prostituzione», il progra-
ma-inchiesta in onda su Raitre. Il documentario rac-
conta due storie di donne: quella di Monique, una
belga quarantatreenne che, dopo una vita tra-
scorsa nella prostituzione, per recuperare il rappor-
to con i figli ha fatto voto di castità e si è trasferita
in una comunità religiosa, e quella di Agnese, una ra-
gazza violentata a 10 anni da un amico di famiglia
che racconta di prostituirsi per «vendicarsi del ma-
schio».

Raidue, ore 23.05

«Speciale Uno» dedicato al Salvador

Sarà dedicato al Salvador lo «Speciale Uno» in onda
oggi su Raiuno. Nel reportage di Bruno Mubrici si
ascolteranno le testimonianze di padre Miguel Fran-
cisco Estrada, nuovo rettore dell'Università del Cen-
tro-America; della direttrice dell'Ufficio per la tu-
tela legale dell'arcivescovo che da più di 10 anni de-
nuncia torture, omicidi, migliaia di casi di desapare-
cidos; di Francesco Manca, funzionario dell'Onu re-
sponsabile per la pace in Salvador.

Raidue, ore 14

A Prisma la musica degli U2, Bowie e Madonna

I video inediti di Madonna, David Bowie, Rod
Stewart e Pino Daniele sono uno dei momenti di
maggior richiamo della puntata di oggi di «Prisma».
Il video di Madonna è dedicato al brano «Fever»,
quello di Bowie a «Black tie white noise», quello di
Rod Stewart a «Have I told you lately that I love
you?». Ospiti in studio Renato Zero e Casadei. In sca-
letta anche un servizio sulla preparazione del tour
degli U2 che in luglio toccherà l'Italia e un'intervi-
sta a Jane Campion, la regista neozelandese vincitrice
del Festival di Cannes con «Lezioni di piano».

Telemoncarlo, ore 21.15

Katia Ricciarelli a «L'appuntamento»

Katia Ricciarelli sarà la protagonista della puntata
di «L'appuntamento», il programma di Alain Elkann
in onda su Tmc.





RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.35
Ancona	07.00	10.20
Bari	11.20	18.20
	14.45	18.20
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Cagliari	07.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	17.55
Catania	07.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	18.55
Genova	07.15	08.20
	10.00	20.40
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Milano	07.00	07.55
	11.20	18.10
Napoli	07.00	10.20
	11.20	18.05
	14.45	18.05
Olbia	07.00	10.55
	11.20	15.35
Palermo	07.00	10.20
	11.20	18.00
	14.45	18.00
Pantelleria	07.00	10.15
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.00	11.45
Reggio Calabria	07.00	10.00
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Roma	07.00	08.10
	11.20	12.30
	14.45	15.55
Torino	07.00	08.45
Trapani	07.00	10.05

* escl. sab./dom.

ARRIVI		
per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00
	18.35	22.05
Ancona	07.00	10.30
Bari	08.00	14.30
	09.00	10.30
	09.35	10.30
	14.05	18.20
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Cagliari	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Catania	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Genova	08.40	10.25
	21.00	22.05
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Milano	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Napoli	08.13	14.00
	13.10	18.20
	18.35	22.05
Olbia	07.00	10.30
	11.20	18.20
	14.45	18.20
Palermo	06.45	10.30
	10.30	14.00
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	08.00	14.00
Pescara	12.50	18.20
Pisa	07.35	14.40
Reggio Calabria	12.15	14.40
	07.00	10.30
	11.15	18.20
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	08.15	14.00
Trapani	09.15	18.20

* escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	21.15
Atene	14.45	21.40
Barcellona	07.00	11.00
	15.20	18.35
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.25
Colonia	15.20	21.30
Copenaghen	07.00	12.35
	15.20	19.05
Düsseldorf	07.00	11.35
	15.20	21.15
Francforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
	07.05	14.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	15.35	22.00
Madrid	07.00	11.40
	11.20	18.25
	15.20	22.00
	15.15	22.00
Marsiglia	07.00	12.30
Mosca	07.00	14.00
New York	07.00	14.00
Parigi	07.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	21.05	22.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

* escl. sab./dom.

ARRIVI

PARTENZE		
per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
	18.50	22.50
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	07.30	14.00
	15.55	22.05
Barcellona	11.30	18.20
Berlino	08.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Cairo	07.00	14.00
	18.20	22.00
Colonia	08.00	14.40
Düsseldorf	17.10	22.50
Francforte	10.00	14.40
Ginevra	10.10	14.40
	19.55	22.50
Istanbul	07.00	18.20
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.10	18.20
	15.30	22.50
Londra	18.05	22.50
Los Angeles	12.35	18.20
Madrid	18.45	22.50
	18.05	22.05
Marsiglia	17.00	22.50
Mosca	18.05	22.50
New York	19.30	22.50
Norimberga	18.45	22.50
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.50
Stoccarda	08.45	14.40
Stoccolma	18.05	22.50
Tel Aviv	16.20	22.05
Tunisi	14.15	22.05
Vienna	19.20	22.50
Zurigo	10.00	14.40
	18.20	22.50

* escl. sab./dom.

** il giorno dopo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assego, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/26. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7842828-7842959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12

commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura, omissioni, cancellazioni, inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli

avvisi economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA Grignano cerca urgentemente domestica referenziata per tutti i giorni. Tel. 040/224472. (A55863)

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA 37enne esperienza ventennale ramo abbigliamento conoscenza sloveno serbo croato cerca impiego a Gorizia o dintorni. Telefonare dalle 10 alle 14 0481/535987. (B50240)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. AZIENDA nazionale operante nel settore del marketing comunicativo cerca 2 persone di età compresa tra 22 e 35 anni disponibili a vivere da protagonisti il proprio lavoro, aiutandoci a valorizzare una nuova ed innovativa idea nel campo della comunicazione pubblicitaria. Richiedesi: ottima cultura, serietà, disponibilità immediata. Offresi: 1.300.000 mensili più incentivi, possibilità di carriera. Telefonare per appuntamento lunedì 31 maggio allo 0481/521821 orario ufficio. (A2087)

CAMERIERE giovane max serietà no prima esperienza si assume. Scrivere a cassetta n. 5/L. PUBLIED 34100 Trieste. (A2108)

COMMESSA esperta (anche posizione annua) cerca Sporting center Franz San Cassiano/Val Badia. Tel. 0471/849408-849237. (S030)

ESTETISTA bella presenza capaccissima massaggi e cerette cerca. Tel. 040/636774. (A25775)

PARRUCCHIERE centralissimo in Trieste cerca collaboratori capaci eventuale collaborazione nella gestione in compartecipazione. Tel. 0432/21044. (A2745)

SIAMO il più importante corriere nazionale. Cerchiamo per ampliamento organico nella ns. filiale di Trieste padroncini con automezzo centinato-furgonato con portata mc 18 qli 15 lavoro continuativo ottimo guadagno. Telefonare ore ufficio al n. 040/280225. (S20836)

TRATT. Alla Posta Basovizza tel. 040/226125 cercasi 1 banconiere e 1 cuoco di scuola alberghiera. (A2092)



COMUNE DI TRIESTE BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA (estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata a una cooperativa l'incarico relativo allo svolgimento di attività educative e di animazione nei Centri Estivi.

Prezzo orario a base d'appalto L. 20.000 (ventimila).

L'appalto verrà aggiudicato alla cooperativa che avrà offerto il prezzo più basso rispetto a quello base purché rientrante nei limiti della scheda segreta.

Le cooperative interessate potranno prendere cognizione del Disciplinare presso il Settore 16.o - Attività educative e ricreative (via del Teatro 5). Le domande di partecipazione in carta bollata - non vincolanti per l'Amministrazione - dovranno contenere la dichiarazione richiesta nel bando integrale esposto all'Albo Pretorio e pervenire al protocollo generale del Comune entro il giorno 6 giugno 1993.

Trieste, 26 maggio 1993 IL DIRIGENTE DI SETTORE (dott.ssa Giuliana Cicognani) IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE (dott. Francesco Caputo)

TERME di MONTECATINI ecologia della vita SALUTE E BENESSERE

L'acqua di Montecatini è nota da tempo immemorabile per le proprietà lassative, epatoprotettive, coleretiche e calagoghe, ma non è forse ancora abbastanza nota per l'utilizzo sotto forma di inalazioni, bagni e fanghi, irrigazioni, insufflazioni tubo-timpaniche, idromassaggi, cosmetici.

Alle Terme di Montecatini è possibile curare alcune delle malattie sociali più diffuse, come le artrosi, le artriti, la osteoporosi con l'applicazione di fanghi.

Alle Terme di Montecatini si può anche tornare "belli", nel senso di fermare le rughe del tempo, contenere gli inestetismi della cellulite, arrestare gli effetti dello stress sul nostro corpo.

LE CURE SONO LE SEGUENTI:

- CURA IDROPINICA • TRATTAMENTI EUDERMICI E DI COSMESI •
- FISIOTERAPIA • BALNEOFANGOTERAPIA • CURA INALATORIA •
- CURE IRRIGATORIE • IDROMASSAGGI TERAPEUTICI • TERAPIA DI MOVIMENTO •
- COLESTEROLO: PREVENZIONE NATURALE •

LE TERME DI MONTECATINI SONO CONVENZIONATE CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E RESTANO APERTE TUTTO L'ANNO. TEL. 0572/7781.

11 Mobili e pianoforti

IL TUO PIANOFORTE? Solo da Giuliano Pecar il Tuo pianoforte - dal piccolo pianista al concertista. Giuliano Pecar - via Contavalle 5, tel. (0481) 535009-535101 Gorizia. Trasporti gratuiti, assistenza tecnica, garanzia. (BOO)

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura trasporto 950.000 0431-93383/0337-537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben dispone di occasioni fidate selezionate e ricondizionate secondo i canoni Mercedes Benz: Mercedes Benz 200 E '89, Mercedes Benz 200 E '89, Audi Quattro '89, Mercedes Benz 190 E '89, Mercedes Benz 250 diesel turbo '90. Aperti anche oggi 10-17. Via Flavia di Stramare, Noghère. Tel. 040/232277. (A099)

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. BOHNI affitto appartamento, tutti confort, adatto 3-4 persone, anche giorni festivi o weekend. Tel. 0038/64-723180. (A099)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitto quattro stanze; cucina, doppi servizi, adatto per abitazione-ufficio. Zona centrale. 040/767092. (A2035)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti anche con permuta. Scrivere a PUBLIED, cassetta n. 11/G 34100 Trieste. (A1769)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI piazza Ospedale prestigioso ufficio ambulatorio quattro stanze doppi servizi poggiolo tel. 040/365334. (A2001)

A. PICCARDI libero epoca luminoso cucina camera cameretta bagno L. 63.000.000. Immedia tel. 040/634010. (A2024)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Severo quinto piano luminoso saloncino tre stanze cucina abitabile veranda doppi servizi terrazzo cantina. (A2000)

BORA 040-364900 BAIAMONTI in costruzione Box-magazzini varie metrature. (A2046)

BORA 040-364900 TRENTINALE soggiorno 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, termoautonomo. 160.000.000. (A2046)

CMT - GEOM. SBISA: Ghirlandola moderno: salone, angolo cottura, camera, cameretta, bagno, veranda. 040/942494. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (CAUSA PARTENZA) pressi PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggioli, cantina. 180.000.000 trattabile. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A2021)

FARO 040/639639 SANSOVINO adiacenze panoramiche soggiorno tre camere cucina servizi veranda cantina termoautonomo 190.000.000 possibilità garage. (A017)

MEDIAGEST Machiavelli, da ristrutturare, 290 mq, 10 stanze, ideale per casa di riposo, 420.000.000. 040/7